



Camera di Commercio
Massa-Carrara



Istituto di Studi e Ricerche
Azienda Speciale
Massa-Carrara

RAPPORTO ECONOMIA

MASSA-CARRARA

ANNO 2008

**6^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
9 MAGGIO 2008



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

L'ISTITUTO DI STUDI E DI RICERCHE, è Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa-Carrara, partecipata da Amministrazione Provinciale, Comunità Montana della Lunigiana, Comuni di Massa e Carrara.

E' stata costituita nel 2000.

Redazione:

Giorgio De Filippi, Massimo Marcesini, Daniele Mocchi, Lagomarsini Giovanni, Gambassi Roberto.
Alberto Ravecca, Simona Cecchini, Francesca Vergassola

Coordinamento generale:

Alberto Ravecca

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:

Unioncamere Nazionale, Unioncamere Toscana, Banca d'Italia Sede di Massa, Autorità Portuale di Marina di Carrara, Ufficio Studi Internazionale Marmi e Macchine Spa, Consorzio Zona Industriale Apuana, Prefettura di Massa-Carrara, Ufficio Turismo Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara, Settore Formazione Professionale e Politiche del Lavoro Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara e tutti coloro che hanno fornito i dati di base del presente Rapporto.

© 2008 Camera di Commercio di Massa-Carrara

© 2008 Istituto di Studi e di Ricerche

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	V
I FONDAMENTALI DELL'ECONOMIA DI MASSA-CARRARA NEL 2008	X
LA POPOLAZIONE	13
LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN TOSCANA	21
LA DINAMICA DELLE IMPRESE	29
L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO	53
IL LAVORO	85
IL REDDITO PRODOTTO, IL REDDITO DISPONIBILE	91
IL CREDITO	105
LE ATTIVITA' INDUSTRIALI	117
LA COMPETITIVITA' DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE	135
IL LAPIDEO	157
L'ARTIGIANATO	167
IL COMMERCIO	177
I TRAFFICI DEL PORTO DI MARINA DI CARRARA	203
IL TURISMO	211
L'AGRICOLTURA	229
GLI SCENARI DI PREVISIONE	241

Presentazione

Come è ormai tradizione da quasi 20 anni, nei primi giorni del mese di maggio viene presentato il Rapporto Economia di Massa-Carrara: agli inizi era la Camera di Commercio a curarlo direttamente, in seguito se ne è fatto carico l' Istituto di Studi e di Ricerche, l'Azienda Speciale partecipata anche dalla Provincia, dai Comuni di Massa, di Carrara e dalla Comunità Montana della Lunigiana.

Il Rapporto, che per la sesta volta coincide con la Giornata dell'Economia promossa da Unioncamere, è stato perfezionato nel tempo, con nuove statistiche, con nuove fonti di informazione, con approfondimenti settoriali che ormai si sono consolidati.

Se il suo contenuto è principalmente congiunturale, si intravedono, purtuttavia, sempre di più le modificazioni strutturali che hanno caratterizzato lentamente il nostro sistema economico.

Sono di aiuto a questo fine le serie storiche che spesso accompagnano la trattazione degli argomenti: emerge, così, molto di più delle pur interessanti valutazioni sugli andamenti di breve periodo.

Anche quest'anno i contenuti del Rapporto, pur riproponendo l'impostazione del precedente, presentano qualche interessante arricchimento, grazie alla messa a disposizione di dati inediti da parte di Unioncamere.

Il bilancio annuale dell'economia diventa, così, sempre più completo, e consente di poter disporre di una conoscenza a tutto campo.

Proprio sulla base delle statistiche, vecchie e nuove, ci sentiamo di dire che il 2007 non è stato un anno qualunque, uno di quelli che un po' comodamente giudicavamo a luci ed ombre quasi per sfuggire ad un giudizio più preciso.

L'anno trascorso è stato un anno positivo, almeno nel suo complesso, così come lo era stato il 2006, al contrario del 2005 che ci aveva consegnato crisi e declino.

Due anni di ripresa, dunque, di indicatori contrassegnati dal segno della crescita, da riconquista di invidiabili posizioni di slancio e di recupero.

Vero è che, in questo biennio, non per tutti i settori le cose sono andate al meglio: artigianato e, soprattutto, commercio, rimangono in una fase di criticità e nel 2007, per di più, anche il turismo ha registrato una preoccupante flessione, così come non si sono confermate le performance precedenti delle attività portuali.

Sono tante le indicazioni che provengono dal Rapporto 2007, moltissimi i dati che meriterebbero di essere citati, ma non possiamo che rimandare alla lettura dei singoli capitoli per avere la giusta dimensione dei singoli fenomeni.

Ci limitiamo, quindi, ad alcune citazioni, sicuramente significative ma altrettanto parziali.

- la produzione industriale cresce del 2,8%, dopo il 3,7% del 2006, meglio della Toscana;*
- la nautica, in particolare, va oltre il 10% di aumento e reggono bene la meccanica e la metallurgia;*
- sette comparti industriali su dieci presentano oscillazioni positive;*
- la produzione del lapideo non sale oltre l'1%, trascinata anche da una più intensa domanda interna, mentre in questo settore, che occupa quasi 4.000 unità, la produttività del lavoro ritorna in negativo;*
- dati importanti quelli della crescita degli investimenti nel marmo (+20%) e delle esportazioni (+3,3%), queste ultime soprattutto di prodotti lavorati;*
- bilancio annuale in negativo, invece, per le attività portuali, con un meno 11% dei traffici, anche se rimane di grande rilievo per tutta l'economia il Porto di Marina di Carrara, cos' come dimostrano i dati sull'indotto;*
- si conferma la voglia di fare impresa a Massa-Carrara e la nostra provincia si pone al quinto posto in Italia per i migliori risultati del 2007 sulla crescita del numero delle imprese stesse;*
- in agricoltura la filiere produttive vedono ancora riconfermati i risultati del vino, dell'olio, mentre si assiste ancora ad una regressione della zootecnia;*
- dopo l'exploit delle esportazioni registrato nel 2006, dovuto soprattutto alle maggiori vendite all'estero di apparecchi meccanici, nel 2007 le statistiche*

mostrerebbero un rallentamento fino ad una vera e propria diminuzione, ma ciò dipende dalle fluttuazioni di quel settore; infatti se lo si esclude il nostro export risulta in aumento di ben il 4%;

- *crescono i depositi e gli impieghi bancari, rispettivamente del 5,4% e dell'11,8%, molto di più rispetto alla Toscana, e migliora anche il tasso di sofferenza, testimonianza che la risposta del sistema bancario alle esigenze delle imprese è stata certamente migliore;*
- *recupera, ma solo in parte, l'artigianato, un settore che dopo la caduta del fatturato del 2006 contiene la perdita nel 2007 all'1,4%, mentre continua a salire la capacità di attrarre occupazione;*
- *note ancora deludenti per il commercio, un comparto che da tre anni segnala flessioni nelle vendite, quest'anno dello 0,7%, ma su un 2006 che era già sotto dell'1,4%; il giro d'affari è in diminuzione sia nel non alimentare che nell'alimentare specialmente per le unità di piccole e medie dimensioni, registra invece aumenti la grande distribuzione;*
- *il tasso di disoccupazione è in diminuzione nella componente maschile e si attesta al 5,0%; per le donne, invece, aumenta in modo consistente ed arriva al 13,0%; difficile l'interpretazione delle statistiche sul lavoro ma si nota, comunque, un aumento degli occupati di 819 unità dal 2006 al 2007;*
- *bilancio negativo per il turismo, in termini ufficiali con il -2,8%, valore lievemente attenuato se si considerano i dati delle presenze stimat; particolarmente evidente la diminuzione dei pernottamenti nelle strutture ricettive e ciò che preoccupa di più è il calo della componente estera.*
- *migliorano i dati del reddito prodotto e di quello disponibile, se i valori pro-capite sono ancora inferiori rispetto alla Toscana e all'Italia, la crescita nell'ultimo triennio è stata dell'11% (7% in Toscana, 8% in Italia);*
- *prosegue il processo di internazionalizzazione del nostro sistema economico provinciale, misurato non solo attraverso export, ma anche con gli*

investimenti dei imprese locali all'estero (negli ultimi due anni 50 milioni di euro).

- un 2007 sostanzialmente positivo, anche se taluni settori continuano ad essere in difficoltà.*
- alla produttività del settore contribuirà sicuramente, ma questo a partire dal 2008, l'attracco di grandi navi da crociera nel porto di Marina di Carrara.*

Ciò che peraltro preoccupa è la constatazione che quasi tutti gli indicatori tendono a decelerare nell'ultima parte dell'anno: le flessioni non sono tali da inficiare il buon risultato complessivo, ma potrebbero essere il segnale che la ripresa tende ad affievolirsi o, peggio, a prefigurare un nuovo periodo di depressione.

Non ci sono, peraltro, indicazioni "locali" per questa ultima ipotesi, sia perché la nostra provincia, è, per così dire, "anticiclica" non segue cioè tempi e modalità degli andamenti nazionali sia perché la preoccupazione, più sollecitata dai timori che si avvertono a livello internazionale e nazionale, proprio recentemente sembra affievolita dalle ultime previsioni del Fondo Monetario secondo il quale l'economia mondiale, nel biennio 2008-2009, crescerà a ritmi vicini al 4%.

L'Europa non camminerà a ritmi impressionanti, ma c'è chi sostiene che le politiche finanziarie stabili di cui si è dotata dovrebbero evitarle una recessione, purché freni l'inflazione.

Preferiamo condividere l'opinione di chi afferma che non siamo necessariamente condannati a crescere soltanto dell'1%, anche perché i vincoli che impediscono al nostro Paese di avanzare di più sono di origine interna e le politiche nazionali potrebbero governarli e correggerli.

Siamo con coloro che sottolineano come, nel medio termine, i redditi possano crescere se cresce la produttività.

In sintesi, e ciò vale per l'Italia come per la nostra provincia, si potrebbe concludere che non stiamo per essere travolti da eventi esterni se affrontiamo con decisione i nodi che rallentano oggettivamente la crescita.

Fra i nodi, sicuramente di natura strutturale, vi è la dotazione delle infrastrutture che risulta, anche statisticamente, inferiore sia all'indice nazionale che a quello regionale.

Non solo: il nostro deficit di innovazione preoccupa non poco, anche se, come abbiamo ripetuto più volte, casi di eccellenza nella nostra provincia ci sono eccome.

Più in generale, usufruendo della serie storica dell'indice sintetico dell'economia di Massa-Carrara, una assoluta novità del Rapporto 2008, sarebbe sufficiente per poter parlare di una ripresa che continua che le componenti settoriali che hanno determinato la crescita si assestassero sulla media dei valori 2006 -2007. Meglio ancora, come naturalmente auspichiamo che anche altri comparti, commercio e artigianato, sulla scia degli andamenti nazionali, recuperassero le posizioni perdute.

IL PRESIDENTE
DELLA CAMERA DI COMMERCIO
Norberto Ricci

IL PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO DI STUDI E RICERCHE
Oreste Guadagni

I FONDAMENTALI DELL'ECONOMIA DI MASSA-CARRARA NEL 2008

Valore aggiunto (2006)	3.868 milioni di euro
Valore aggiunto (composizione percentuale)	
Agricoltura	MS 0,9%, Toscana 1,9%
Industria	MS 25,1%, Toscana 26,5%
Servizi	MS 74%, Toscana 71,6%
Pil pro capite (2007)	22.017 euro, posizione 66°
Pil pro capite (var media 2007-2004)	MS +10,9%, Toscana +7,1%
Reddito disponibile complessivo delle famiglie anno 2005	3.107.806 (migliaia di euro)
Reddito disponibile complessivo delle famiglie (var 2005-2004)	MS +3%, Toscana +2,5%
Popolazione	202.432, +0,8%
Produzione industriale	MS +2,8%, Toscana +2,2%
Fatturato industriale	MS +3,3%, Toscana +2,9%
Utilizzo impianti	76,3%, 1 punto in meno del 2006
Produzione lapidea	+1,0%
Fatturato lapideo	+3,0%
Investimenti lapideo	+20,8%
Produzione meccanica	+2,4%
Fatturato meccanica	+3,8%
Porto di Carrara	-11,3%
Export totale (var 2007-2006)	MS -2,4%, Toscana +6,9%
Export macchine ed apparecchi meccanici	-7,4%
Export prodotti miniere e cave	-1,9%
Export prodotti lavorazione minerali non metalliferi	+4,9%
Import totale (var 2007-2006)	MS -0,6%, Toscana +5,7%
Import prodotti miniere e cave (graniti)	-4,2%
Import macchine ed apparecchi meccanici	+14,4%
Crescita delle imprese	MS +1,66%, Toscana +1,05%
Imprenditori extracomunitari	4,1% (incidenza)
Imprenditoria femminile	25,3% (incidenza)
Imprese artigiane - Tasso di crescita	MS +0,2%, Toscana +0,7%
Imprese artigiane - Occupazione	MS +1,2%, Toscana +0,4%
Imprese artigiane - Fatturato	MS -1,4%, Toscana -1,4%

Agricoltura - Imprese	1.635
Commercio – var media annua vendite totali	MS –0,7%, Toscana +0,3%
Commercio – var media annua vendite alimentari	MS –1,4%, Toscana +1,0%
Commercio – var media annua vendite nella piccola distribuzione	MS –2,4%, Toscana –1,8%
Commercio – var media annua vendite nella grande distribuzione	MS +3,0%, Toscana +2,7%
Turismo - Presenze ufficiali	-2,8%
Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso	-2,3%
Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso+Case x vacanza	-1,8%
Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso+Case x vacanza +Escursionisti	-1,1%
Tasso di disoccupazione	MS 8,5%, Italia 6,1%
Tasso di occupazione 15-64 anni	MS 60,0%, Italia 58,7%
Produttività del lavoro per dipendente nelle medie industrie (2005)	MS € 53.504, Toscana € 57.906
Costo del lavoro per dipendente nelle medie industrie (2005)	MS € 42.284, Toscana € 36.475
Indice ROE nelle medie industrie (2005)	MS –3,7%, Toscana 5,5%
Indice di indebitamento nelle medie industrie (2005)	MS 75,4%, Toscana 71,1%
N°brevetti europei per 100.000 abitanti (2006)	MS 124, Toscana 611
Grado di attrazione: dipendenti in u.l di imprese con sede fuori provincia (2005 su 2004)	MS +4,2%, Toscana –1,9%
Grado di delocalizzazione: dipendenti in u.l fuori provincia di i mprese con sede nel territorio (2005 su 2004)	MS –1,6%, Toscana +3,6%
Flussi di investimento dall'estero verso MS (2006)	7.269 mila euro, +147%
Flussi di investimento da MS verso l'estero (2006)	16.193 mila euro, -52%
Credito – Impieghi	MS +11,8%, Toscana +10,3%
Credito – Depositi	MS +5,4%, Toscana +2,0%
Credito - Sofferenze/Impieghi	MS 3,8%, Toscana 2,4%
Credito - Impieghi/Depositi	MS 158,4%, Toscana 195,3%
Credito – Tasso di decadimento	MS 1,0%, Toscana 0,8%

LA POPOLAZIONE

I dati resi disponibili dall'Istat relativi al bilancio demografico della popolazione residente in Italia sono, al momento della stesura del presente *Rapporto*, ancora provvisori e permettono quindi solo alcune valutazioni generali. La tendenza demografica dell'Italia fino alla fine del mese di Agosto, rispetto all'inizio dell'anno, mostrava un incremento dello 0,54%, pari a +316.876 unità; una crescita che si è concentrata soprattutto nelle regioni delle ripartizioni del Centro, del Nord-est e del Nord-ovest. Con una popolazione residente pari a 59.448.163 abitanti, il cui saldo naturale è risultato negativo (-13.972) e di poco superiore a quanto registrato nei primi otto mesi del 2006; il saldo è risultato negativo in tutte le ripartizioni tranne che in quella Meridionale.

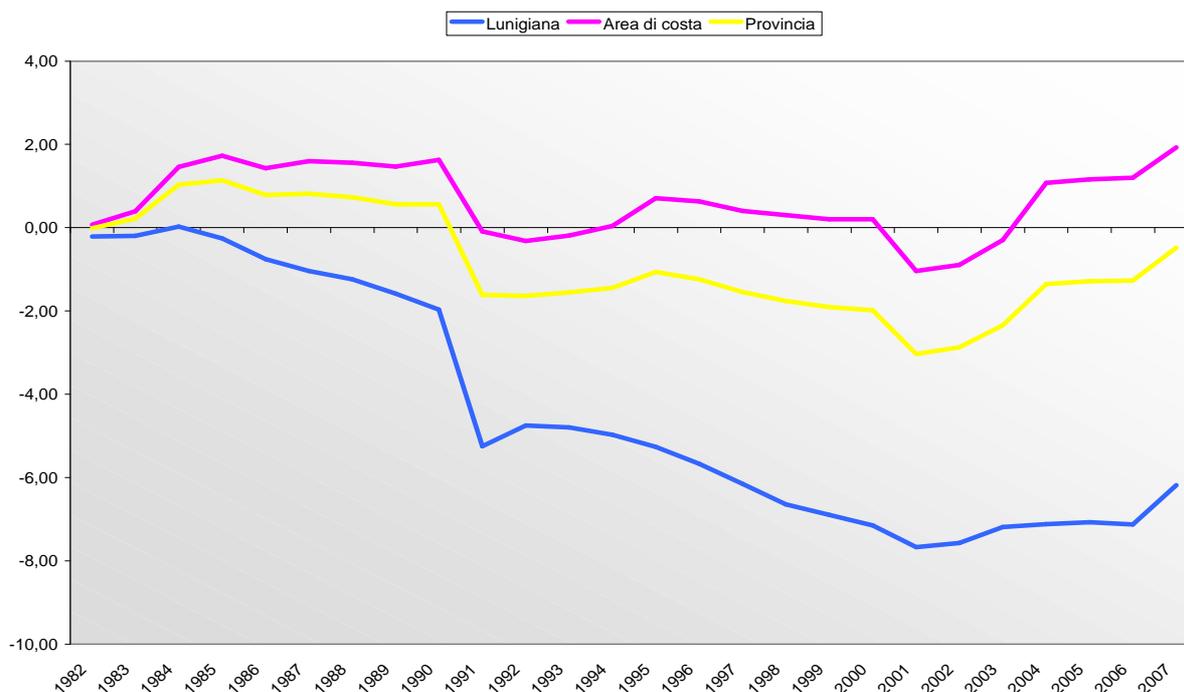
Nei primi otto mesi del 2007 si sono avute 369.411 iscrizioni in anagrafe per nascita, con un incremento di 4.698 unità rispetto allo stesso periodo del 2006, mentre il numero delle cancellazioni per morte è risultato pari a 383.383, con un aumento di 4.940 unità (+1,3 per cento) rispetto all'analogo periodo del 2006.

Nel periodo gennaio-agosto 2007 i dati relativi al movimento migratorio con l'estero hanno fatto registrare un saldo positivo (+323.893), pari a circa il doppio di quello degli stessi mesi dell'anno precedente, presumibilmente per effetto dei due decreti flussi 2006, che prevedevano 470mila nuovi ingressi di lavoratori extracomunitari non stagionali, e dell'allargamento dell'Unione Europea a Romania e Bulgaria a partire dal 1° Gennaio 2007. Il tasso migratorio estero è risultato più elevato nell'Italia Centrale (7,2 per mille), Nord-orientale (6,5 per mille) e in quella Nord-occidentale (6,4 per mille) rispetto ad un tasso medio nazionale pari a 5,5 per mille, e contro valori pari a 3,5 e 2,8 per mille registrati nelle ripartizioni meridionale e insulare.

Dopo queste brevi considerazioni sulle tendenze generali passiamo all'osservazione delle dinamiche più recenti che hanno interessato l'evoluzione demografica della provincia di Massa-Carrara. La popolazione apuana a fine 2007 è risultata pari a 202.432 abitanti, in crescita di ben 1.611 unità, per un valore percentuale del +0,8%, nettamente superiore al pur positivo 0,01% dell'anno 2006. Risulta quindi evidente che l'anno 2007 è stato l'anno di una forte inversione della crescita demografica locale, con un risultato positivo che in valori assoluti non si riscontrava addirittura dal 1990 (204.543 abitanti). I nati sono stati 1.587 ed i morti 2.333 per un saldo naturale negativo di 746 unità; gli iscritti sono risultati invece 6.330, il record assoluto degli ultimi vent'anni, a fronte di 3.973 cancellazioni, per un saldo migratorio positivo di ben 2.357 abitanti. Questo saldo è stato il più positivo degli

ultimi anni eccezion fatta per l'anno 2004. La popolazione ha quindi registrato un saldo finale di ben 1.611 unità che ha permesso di realizzare un totale di 202.432 abitanti residenti in provincia di Massa-Carrara a fine 2007, per un numero medio di famiglie pari a 89.269.

Variazione percentuale della popolazione rispetto al 1980



Elaborazioni I.S.R. su dati C.C.I.A.A.

Questo positivo andamento della demografia apuana è stato rilevato sia per l'area di Costa, sia per la Lunigiana. L'entroterra lunigianese mantiene comunque un tasso di natalità inferiore a quello medio provinciale e allo stesso tempo un tasso di mortalità superiore. All'opposto abbiamo assistito nell'anno appena concluso ad un vero boom delle iscrizioni nel territorio dell'entroterra lunigianese che ha permesso un tasso di crescita del saldo generale di +569 unità e in termini percentuali dell'1%: un valore quest'ultimo nettamente superiore sia alla media provinciale che al risultato dell'area costiera che è stato del +0,7%, anche se in termini assoluti è risultato ben superiore e pari a 1.042 unità.

Una popolazione che si divide per il 72% nella zona di Costa e per il 28% in Lunigiana. Se analizziamo l'andamento nei singoli comuni notiamo andamenti differenziati. In Lunigiana la popolazione è aumentata complessivamente dell'1%, e quasi dappertutto, sono infatti in crescita i comuni di Aulla (+0,9%), Fosdinovo (2,4%), Licciana Nardi (+1,2%), Podenzana (+4,2%), Villafranca (+2,4%),

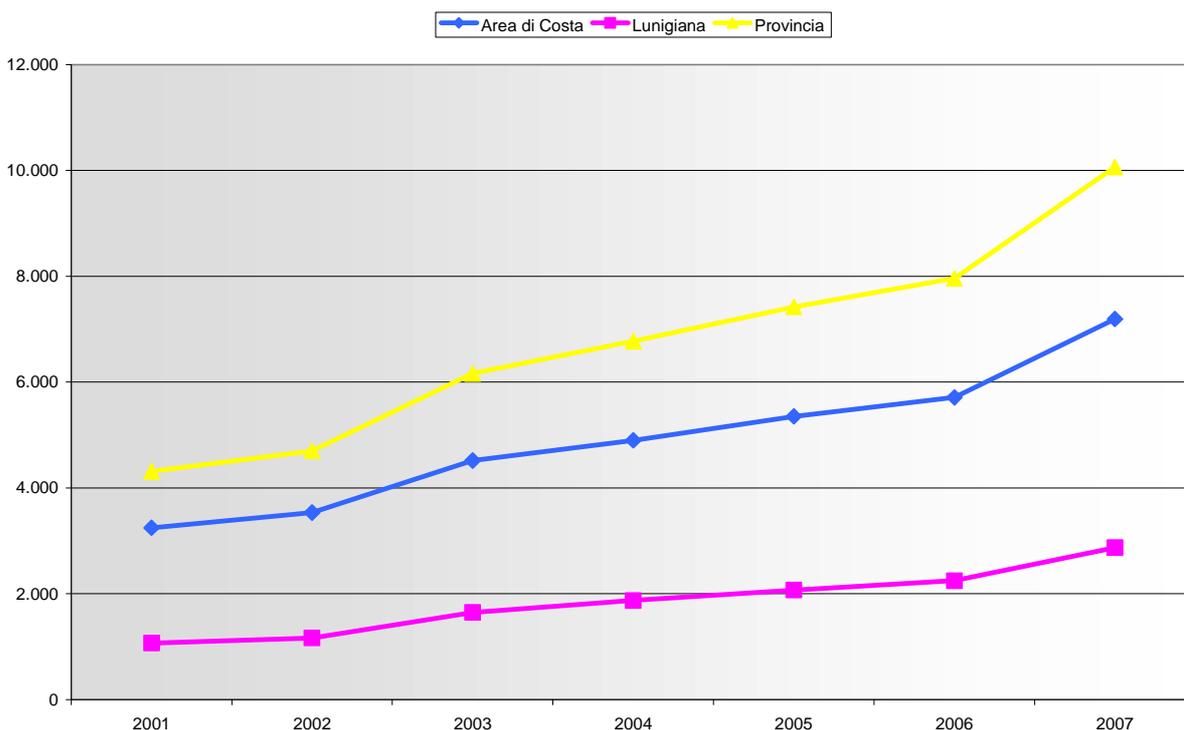
Bagnone (+0,8%), Casola (+1,4%), Comano (+3,7%), Filattiera (+1,9%), Mulazzo (+0,6%) e Tresana (+1,3%); mentre le perdite sono state riscontrate a Fivizzano (-0,4%), Pontremoli (-0,1%) e Zeri (-0,5%).

In sostanza, come abbiamo spesso notato nei precedenti Rapporti, anche dal punto di vista demografico, sembrano emergere "due Lunigiane", una in crescita, corrispondente ai comuni posti lungo la valle dell'Aulella oltre a Fosdinovo ed una in ulteriore fase di spopolamento corrispondente ai comuni più interni.

Anche nell'area di Costa il dato non è omogeneo: se aumentano sia il comune di Massa che quello di Carrara, con valori identici (+0,6%), il dato più positivo e sorprendente arriva da Montignoso in aumento di 204 unità per un +1,8%.

In sintesi, dopo un 2006 nel quale molte erano state le ombre sulla crescita demografica locale abbiamo assistito nell'anno appena terminato ad una vera inversione di tendenza che ha riguardato tutte le località costiere e la quasi totalità di quelle lunigianesi.

Serie storica popolazione residente in provincia di Massa-Carrara



Elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

In crescita nel 2007, rispetto al 2006, anche il tasso di nuzialità, i matrimoni sono aumentati arrivando a quota 720, di cui 385 religiosi e 335 con rito civile. I

matrimoni religiosi rappresentano il 53% del totale mentre solo nel 1990 erano il 78,2% del totale di quelli celebrati.

Il problema dell'invecchiamento della popolazione nella nostra provincia, attualmente, la percentuale delle persone con oltre 65 anni, supera il 24,2% con valori estremamente diversificati per comune ed area. I maschi con oltre 65 anni rappresentano il 20% del totale mentre le femmine raggiungono la quota del 28% sul totale femminile. Tale incidenza è molto maggiore nella area della Lunigiana (29%) rispetto a quella costiera (22%); sotto la media provinciale troviamo unicamente i comuni di Carrara, Massa, Montignoso, Podenzana, Fosdinovo e Aulla. Tutte le altre entità comunali evidenziano cifre molto al di sopra, con le punte massime ad appannaggio di Zeri, Bagnone, Casola e Comano.

La densità abitativa media è risultata a livello provinciale di 174 abitanti ogni chilometro quadrato, un valore che diventa di 800 abitanti nell'area di costa, con il dato massimo a Carrara (918), mentre si registrano mediamente solo 57 abitanti in Lunigiana, dove si va dai 180 di Aulla a 14 di Casola.

Per quanto riguarda l'età media della popolazione apuana sostanzialmente si confermano i valori degli anni passati, con una media provinciale di circa 45,6 anni, che si distingue in 44,6 nell'area di Costa e 48,1 in Lunigiana.

Nei comuni lunigianesi l'età media arriva a 55,7 anni a Zeri, 52,5 a Casola, 52,4 anni a Comano e Bagnone, e due importanti centri come Pontremoli e Fivizzano, superano rispettivamente 49,6 e 50,9 anni di età media della popolazione residente; solo il dato di Aulla (45,5) e Podenzana (43,7), tra i comuni della Lunigiana, sono in linea o addirittura inferiori al dato provinciale.

Sulla costa il comune più giovane è Montignoso con 43,7 anni.

Infine un ulteriore riferimento deve essere riservato alla componente immigrata, la cui dinamica demografica in quest'ultimo anno ha prodotto profondi effetti di natura sociale e economica.

La popolazione straniera residente a Massa-Carrara a fine anno 2007 è risultata pari a 10.064 unità, equamente distinte in maschi (5.012) e femmine (5.052); il 72% del totale è residente nella zona di Costa mentre il rimanente 28% in Lunigiana. Il comune dove vi è la concentrazione maggiore è Carrara, con il 34,5% del totale della popolazione straniera, seguito da Massa (31,6%), Aulla (5,4%), Montignoso (5,3%), Pontremoli (4,7%) e Villafranca (4,4%).

L'incidenza maggiore sul totale della popolazione spetta però alla zona della Lunigiana, dove in località come Comano (10,1%) e Villafranca (9,2%) si raggiungono i valori comunali più elevati dell'intera provincia, mentre nel comune di Carrara sono presenti stranieri per un quota del 5,3% sul totale della popolazione

residente, a Massa 4,5% e Montignoso 5,1%. Inoltre 2 residenti stranieri ogni dieci hanno tra i zero e diciassette anni, mentre tre ogni dieci hanno più di 65 anni. Osserviamo che nella distinzione per aree di provenienza la comunità più rappresentata risulta essere quella della Romania con 3.085 residenti, un valore vicino al 30% del totale della popolazione residente straniera. La concentrazione maggiore risulta essere nel comune di Carrara seguito da quello di Massa e Pontremoli. Dopo la comunità rumena troviamo i residenti provenienti dall'Albania (1.759 abitanti) e dal Marocco (1.607), in sostanza queste tre nazionalità risultano quelle maggiormente presenti nel nostro territorio, seguite con valori molto minori dalle popolazioni provenienti dalla Repubblica Dominicana (332) e Senegal (310), e poi, con valori ancora inferiori, da tutte le altre.

Da queste ultime analisi riferite all'andamento dei flussi migratori arriva anche la risposta a quell'inversione di tendenza che ha interessato le dinamiche demografiche nell'ultimo anno e che è stata caratterizzata da un vero boom delle iscrizioni. Tale fenomeno è infatti riconducibile all'effetto di due decreti flussi che hanno previsto, da un lato nuovi ingressi di lavoratori extracomunitari non stagionali e, dall'altro, l'allargamento dell'Unione Europea a Romania e Bulgaria dal 1° gennaio 2007. Proprio quest'ultimo avvenimento ha avuto una forte ricaduta sul territorio locale come confermano le dinamiche che hanno interessato la comunità rumena; difatti, la popolazione proveniente dalla Romania a fine 2006 risultava essere pari a 1.240 unità, mentre il consuntivo 2007 chiudeva con 3.085 abitanti: un incremento netto di ben 1.845 residenti che ha certamente influenzato le positive dinamiche della demografia provinciale.

Movimento della popolazione residente alla data del 31 dicembre 2007

COMUNI	POP. RESIDENTE ALL'1 GENNAIO 2007		SALDO NATI VIVI MORTI NATURALI	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	SALDO GENERALE	POP. RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 2007		Numero Famiglie al 31 Dic 2007				
	MASCHI	FEMMINE						MASCHI	FEMMINE					
ALLA	5.143	5.580	10.723	80	129	-49	507	361	146	97	5.215	5.605	10.820	4.642
BAGNONE	963	996	1.949	7	30	-23	111	73	38	15	960	1.004	1.964	989
CASOLA L.	516	558	1.074	5	16	-11	48	22	26	15	522	567	1.089	551
COMANO	351	402	753	1	12	-11	74	35	39	28	373	408	781	372
FILATTIERA	1.151	1.230	2.381	17	31	-14	113	53	60	46	1.174	1.253	2.427	1.124
FIVIZZANO	4.276	4.577	8.853	58	125	-67	250	214	36	-31	4.241	4.581	8.822	4.422
FOSDINOVO	2.355	2.450	4.805	48	43	5	270	162	108	113	2.395	2.523	4.918	2.286
LICCIANA N.	2.409	2.508	4.917	42	74	-32	257	167	90	58	2.423	2.552	4.975	2.249
MULAZZO	1.268	1.291	2.559	15	40	-25	122	81	41	16	1.283	1.292	2.575	1.239
PODENZANA	1.029	1.010	2.039	20	23	-3	157	68	89	86	1.059	1.066	2.125	917
PONTREMOI	3.727	4.212	7.939	54	168	-114	267	160	107	-7	3.722	4.210	7.932	3.647
TRESANA	993	1.074	2.067	17	33	-16	102	60	42	26	1.005	1.088	2.093	944
VILAFRANCA L. ZERI	2.304	2.401	4.705	25	77	-52	264	98	166	114	2.359	2.460	4.819	2.090
	614	666	1.280	7	22	-15	28	20	8	-7	605	668	1.273	665
LUNIGIANA	27.089	28.955	56.044	396	823	-427	2.570	1.574	996	569	27.336	29.277	56.613	26.137
CARRARA	31.132	33.885	65.017	543	766	-223	1.775	1.130	645	422	31.356	34.083	65.439	28.437
MASSA	33.505	35.999	69.504	559	634	-75	1.578	1.066	512	437	33.658	36.283	69.941	30.409
MONTIGNOSO	4.979	5.277	10.256	89	110	-21	407	203	204	183	5.064	5.375	10.439	4.286
AREA COSTIERA	69.616	75.161	144.777	1.191	1.510	-319	3.760	2.399	1.361	1.042	70.078	75.741	145.819	63.132
PROVINCIA	96.705	104.116	200.821	1.587	2.333	-746	6.330	3.973	2.357	1.611	97.414	105.018	202.432	89.269

N.B. I dati dei comuni di Carrara e Lucciana Nardi, rispetto alle pubblicazioni precedenti, sono stati modificati su indicazione degli stessi enti

Dati C.C.I.A.A.

Serie storica del movimento della popolazione residente in provincia

A N N O	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	SALDO GENERALE	POPOLAZIONE FINE PERIODO	NUMERI INDICI BASE 1978 = 100
1978	2.062	2.287	-225	3.381	3.377	4	-221	205.479	100,00
1979	1.966	2.327	-361	3.936	3.519	417	56	205.535	100,03
1980	1.847	2.379	-532	4.208	3.770	438	-94	205.441	99,98
1981*	1.799	2.325	-526	3.493	3.217	276	-250	203.406	98,99
1982	1.730	2.216	-486	3.328	2.855	473	-13	203.393	98,98
1983	1.749	2.447	-698	4.929	3.773	1.156	458	203.851	99,21
1984	1.718	2.385	-667	5.415	3.096	2.319	1.652	205.503	100,01
1985	1.645	2.450	-805	4.246	3.228	1.018	213	205.716	100,12
1986	1.493	2.412	-919	3.686	3.482	204	-715	205.001	99,77
1987	1.481	2.408	-927	3.914	2.922	992	65	205.066	99,80
1988	1.558	2.333	-775	3.497	2.902	595	-180	204.886	99,71
1989	1.514	2.364	-850	3.565	3.049	516	-334	204.552	99,55
1990	1.536	2.415	-879	3.874	3.004	870	-9	204.543	99,54
1991*	1.506	2.361	-855	3.002	2.583	419	-436	200.113	97,39
1992	1.463	2.395	-932	3.745	2.847	898	-34	200.079	97,37
1993	1.507	2.332	-825	4.058	3.067	991	166	200.245	97,45
1994	1.467	2.541	-1.074	4.556	3.261	1.295	221	200.466	97,56
1995	1.491	2.438	-947	4.728	3.005	1.723	776	201.242	97,94
1996	1.404	2.476	-1.072	3.737	3.015	722	-350	200.892	97,77
1997	1.367	2.431	-1.064	3.555	3.116	439	-625	200.267	97,46
1998	1.471	2.548	-1.077	3.880	3.240	640	-437	199.830	97,25
1999	1.359	2.504	-1.145	4.223	3.374	849	-296	199.534	97,11
2000	1.401	2.489	-1.088	4.383	3.454	929	-159	199.375	97,03
2001*	1.406	2.403	-997	3.156	2.856	300	-697	197.288	96,01
2002	1.507	2.353	-846	4.251	3.131	1.120	274	197.562	96,15
2003	1.423	2.495	-1.072	5.485	3.328	2.157	1.085	198.647	96,68
2004	1.504	2.351	-847	6.182	3.338	2.844	1.997	200.644	97,65
2005	1.512	2.400	-888	4.733	3.693	1.040	152	200.796	97,72
2006	1.565	2.368	-803	4.929	4.101	828	25	200.821	97,73
2007	1.587	2.333	-746	6.330	3.973	2.357	1.611	202.432	98,52

Dati C.C.I.A.A.

Principali nazionalità straniere residenti nei comuni della provincia nell'anno 2007

	Aulla	Bagnone	Carrara	Casola	Comano	Filattiera	Fivizzano	Fosdinovo	Licciana	Massa	Montignoso	Mulazzo	Podenzana	Pontremoli	Tresana	Villafranca	Zeri	Totale Lunigina	Totale Zona di Costa	Totale Provinciale
Romania	103	38	1.217	2	46	66	73	26	44	1.021	123	42	15	122	31	110	6	724	2.361	3.085
Albania	127	20	263	2	1	22	24	26	34	809	40	7	14	117	7	245	1	647	1.112	1.759
Marocco	155	1	466	8	11	65	47	36	93	331	173	41	25	106	20	29	0	637	970	1.607
Repubblica Dominicana	0	1	256	0	0	1	3	3	0	50	8	2	1	2	5	0	0	18	314	332
Senegal	1	0	126	0	0	0	1	0	0	156	19	4	0	1	0	2	0	9	301	310
Regno Unito	12	10	30	14	5	2	43	17	31	19	4	8	1	22	6	6	3	180	53	233
Ucraina	9	0	71	0	0	2	3	8	9	88	20	3	2	1	6	7	0	50	179	229
Cina - Rep. Popolare	4	0	70	0	0	0	0	0	3	83	8	0	10	2	1	0	0	20	161	181
Germania	10	0	28	4	0	3	14	7	2	46	13	8	2	9	20	5	0	84	87	171
Francia	2	2	41	0	0	1	6	7	8	18	6	8	1	18	3	3	7	66	65	131
Corea del Sud	0	0	115	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	117	117
Polonia	8	1	40	0	0	0	3	1	2	39	11	1	2	3	0	1	0	22	90	112
Ecuador	22	0	39	0	3	0	9	0	1	26	0	0	3	9	0	0	0	47	65	112
Moldova	2	0	18	0	0	3	17	1	1	23	6	0	0	5	1	4	0	34	47	81
Slovenia	0	0	77	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	77	77
Russia (Feder.)	12	0	25	0	1	0	3	0	1	22	6	0	0	0	2	0	0	19	53	72
Brasile	5	0	30	0	0	1	1	1	1	20	2	0	0	3	3	2	0	17	52	69
Nigeria	24	0	17	0	0	1	0	0	2	15	7	1	0	0	0	0	0	28	39	67
Giappone	0	0	56	0	0	1	2	1	1	4	0	0	0	0	0	1	0	6	60	66
Tunisia	1	0	24	0	1	0	0	0	2	21	3	0	0	9	0	0	0	13	48	61
Filippine	3	0	13	0	0	0	1	0	0	25	10	0	0	0	0	2	1	7	48	55
Svizzera	1	1	14	1	0	0	2	7	1	8	4	3	0	2	5	2	0	25	26	51
Cuba	3	0	25	0	0	0	0	1	3	15	3	0	0	0	0	0	1	8	43	51
Siria	0	0	21	0	0	0	0	1	0	22	6	0	0	0	0	0	0	1	49	50

Elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN TOSCANA

L'aggiornamento del World Economic Outlook (IMF, aprile 08) evidenzia una forte riduzione delle previsioni di crescita del prodotto mondiale, come conseguenza di un ulteriore e marcato rallentamento nell'ultimo trimestre 2007. La revisione delle stime indica come la congiuntura mondiale sia fortemente condizionata dall'aumento dell'incertezza, dovuto da un lato alle tensioni originatesi sui mercati dei subprime che si sono successivamente estese ai mercati dei capitali (con grosse perdite soprattutto nel settore bancario), e dall'altro dall'accelerazione dell'inflazione dovuta ai rincari delle materie prime energetiche ed alimentari. Rispetto ad una crescita mondiale per il 2007 prevista al +4,9% le stime per l'anno successivo sono state riviste al ribasso. L'ultimo aggiornamento di aprile dà la crescita mondiale per il 2008 al +3,7%, in ribasso di 0,5 punti rispetto alla proiezione di tre mesi prima.

Rischia peraltro di ampliarsi il divario di crescita tra paesi industrializzati (Stati Uniti, in primis) ed economie emergenti ed in via di sviluppo, la cui crescita è trainata da quella dei paesi asiatici. La contrazione della crescita degli Stati Uniti nell'ultimo trimestre è stata particolarmente forte, come conseguenza del progressivo e marcato indebolimento degli indicatori congiunturali relativi al manifatturiero ed all'edilizia, insieme alla contrazione dell'occupazione e dei consumi. Le stime del Fondo Monetario parlano di una crescita del 2,2% per il 2007 e solo del +0,5% per il 2008, quest'ultima ridotta di 1 punto percentuale secco rispetto alle previsioni di gennaio 2008. La crescita dell'inflazione e la contrazione dei consumi (in generale, della domanda interna) ha peraltro prodotto rallentamenti anche nelle economie europee che non hanno condotto, a differenza che per gli Stati Uniti e le economie emergenti, politiche monetarie volte all'immissione di liquidità nel sistema. La politica di invarianza dei tassi condotta dalla BCE ha piuttosto avuto come effetto l'apprezzamento dell'Euro sul dollaro, fattore che ha contribuito ad accentuare il rallentamento economico già in atto. Le previsioni di crescita economica per i paesi dell'Area Euro(15) stimano un +2,6% per il 2007 ed un +1,4% per il 2008. Le economie emergenti, con particolare riferimento ai paesi asiatici, stanno sperimentando una decelerazione dei tassi di crescita nettamente inferiore (l'Asia dovrebbe passare da una crescita del +9,7% nel 2007 ad un +8,2% per il 2008) e la Cina, in particolare, subirà un rallentamento passando da un +11,4% previsto per il 2007 ad un +9,3% nel 2008, pur rimanendo la locomotiva dell'economia mondiale: secondo il Fondo Monetario Internazionale tale rallentamento potrebbe aiutare ad alleviare la tensione sui prezzi a livello mondiale. Anche l'avanzata prepotente di India e Russia di questi anni (nel 2007 rispettivamente del +9,2% e 8,1%) subirà una decelerazione nel 2008, che secondo l'ultimo Outlook sarà nell'ordine del +7,9% e del +6,8%.

**Quadro delle proiezioni del World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale.
Aprile 2008**

	2006	2007	Current Projections	
			2008	2009
World output	5.0	4.9	3.7	3.8
Advanced economies	3.0	2.7	1.3	1.3
United States	2.9	2.2	0.5	0.6
Euro area	2.8	2.6	1.4	1.2
Germany	2.9	2.5	1.4	1.0
France	2.0	1.9	1.4	1.2
Italy	1.8	1.5	0.3	0.3
Spain	3.9	3.8	1.8	1.7
Japan	2.4	2.1	1.4	1.5
United Kingdom	2.9	3.1	1.6	1.6
Canada	2.8	2.7	1.3	1.9
Other advanced economies	4.5	4.6	3.3	3.4
Newly industrialized Asian economies	5.6	5.6	4.0	4.4
Emerging and developing economies	7.8	7.9	6.7	6.6
Africa	5.9	6.2	6.3	6.4
Sub-Sahara	6.4	6.8	6.6	6.7
Central and eastern Europe	6.6	5.8	4.4	4.3
Commonwealth of Independent States	8.2	8.5	7.0	6.5
Russia	7.4	8.1	6.8	6.3
Excluding Russia	10.1	9.6	7.4	7.0
Developing Asia	9.6	9.7	8.2	8.4
China	11.1	11.4	9.3	9.5
India	9.7	9.2	7.9	8.0
ASEAN-5	5.7	6.3	5.8	6.0
Middle East	5.8	5.8	6.1	6.1
Western Hemisphere	5.5	5.6	4.4	3.6
Brazil	3.8	5.4	4.8	3.7
Mexico	4.8	3.3	2.0	2.3
<i>Memorandum</i>				
European Union	3.3	3.1	1.8	1.7
World growth based on market exchange rates	3.9	3.7	2.6	2.6
World trade volume (goods and services)	9.2	6.8	5.6	5.8
Imports				
Advanced economies	7.4	4.2	3.1	3.7
Emerging and developing economies	14.4	12.8	11.8	10.7
Exports				
Advanced economies	8.2	5.8	4.5	4.2
Emerging and developing economies	10.9	8.9	7.1	8.7
Commodity prices (U.S. dollars)				
Oil ²	20.5	10.7	34.3	-1.0
Nonfuel (average based on world commodity export weights)	23.2	14.0	7.0	-4.9
Consumer prices				
Advanced economies	2.4	2.2	2.6	2.0
Emerging and developing economies	5.4	6.4	7.4	5.7
London interbank offered rate (percent)³				
On U.S. dollar deposits	5.3	5.3	3.1	3.4
On euro deposits	3.1	4.3	4.0	3.6
On Japanese yen deposits	0.4	0.9	1.0	0.8

Fonte: IMF, World Economic Outlook, aprile 2008

Per quanto riguarda l'Italia i dati di contabilità nazionale di fonte ISTAT, segnalano nei primi tre trimestri dell'anno una stagnazione dei consumi ed un indebolimento degli investimenti in macchinari come effetto legato da un lato alla riduzione del potere d'acquisto ed all'incremento delle aspettative di inflazione, dall'altro alla revisione delle aspettative delle imprese, legato all'aumento dell'incertezza sui mercati mondiali. Questa tendenza, confrontata con i dati già diffusi in relazione alla produzione industriale italiana nel IV trimestre del 2007 (l'indice di produzione industriale ha registrato nel trimestre una flessione particolarmente intensa e pari al -3,4% tendenziale se corretta per i giorni lavorativi, portando la variazione annuale dell'indice al -0,2%) sembra coerente, secondo alcuni istituti di ricerca economica, con una contrazione del Prodotto Interno Lordo a fine anno. In ogni caso, l'inversione ciclica italiana sembra apparire più acuta rispetto a quella osservata per la media dei paesi dell'area euro. Il dato per cui il rallentamento dell'attività industriale interessa in maniera trasversale tutti i settori dell'economia nazionale dunque anche quelli maggiormente aperti ai mercati esteri, non mostra certo segnali di incoraggiamento per i primi trimestri dell'anno 2008 (le stime di produzione per il mese di febbraio 2008, basate sui consumi di energia elettrica segnalano, in effetti, una ulteriore frenata).

La congiuntura economica in Toscana nell'anno 2007

In un contesto di forte incertezza sulla crescita dell'economia nazionale ed all'interno di un quadro economico internazionale in peggioramento, l'economia toscana, pur riportando nella seconda metà del 2007 un marcato rallentamento, mostra ancora degli elementi di tenuta. Sebbene il ciclo economico regionale abbia sempre assunto caratteristiche pro-cicliche rispetto all'andamento nazionale considerando la forte apertura alle esportazioni di gran parte dei settori della nostra economia, si osserva nell'andamento della produzione industriale toscana degli ultimi trimestri una sfasatura in termini di ritardo rispetto all'andamento nazionale. Si ha in altri termini l'impressione che rispetto alla media nazionale la Toscana si sia "difesa un po' meglio" dal peggioramento della congiuntura economica. Va peraltro evidenziato come l'aumento dell'incertezza sui mercati incrementi una generale preoccupazione, testimoniata dalle aspettative degli imprenditori per i primi trimestri del 2008 rilevate negli osservatori regionali settoriali.

I dati relativi al commercio estero mostrano un incremento delle vendite delle imprese toscane pari al 6,9% - contro un 8,0% a livello nazionale - rispetto ad un

anno, il 2006, di crescita sostenuta (+12,0% contro il +9,0% a livello nazionale). Il generale rallentamento delle vendite all'estero, dovuto ad una fase congiunturale caratterizzata da instabilità sui mercati mondiali, pressioni sui prezzi delle materie prime e apprezzamento della nostra moneta sul dollaro, si fa dunque più evidente per la Toscana rispetto alla media nazionale: il buon andamento dei primi due trimestri (da gennaio a giugno l'export toscano era cresciuto del 12,3% contro un 10,4% a livello nazionale) avendo già subito un primo rallentamento nel terzo trimestre dell'anno (passando ad un +8,7% contro un 11,7% a livello nazionale), ha effettivamente proseguito questa tendenza nel quarto, con un netto peggioramento (+0,6% contro il 4,9% a livello nazionale). Il saldo commerciale con l'estero si mostra tuttavia migliorato per un valore pari al 10,4% rispetto a quello riferito all'anno precedente, con una forte diminuzione in valore degli acquisti dall'estero (5,7% contro il 9,4% del 2006).

La produzione dell'**industria manifatturiera** mostra nella seconda metà del 2007 un forte rallentamento (+1,2% nel III° trimestre e +0,8% nel IV°). Nonostante l'andamento della produzione industriale rimanga ancora in terreno di crescita, la variazione tendenziale annua si assesta dunque su un +2,2%, valore più contenuto di quello che ci si poteva aspettare osservando la forte crescita dei primi due trimestri dell'anno (+2,9% e +3,7% rispettivamente nel I° e nel II° trimestre). La variazione annuale del fatturato, pari al +2,9%, se depurata dalla forte crescita dei prezzi alla produzione (+2,6%), si assesta in termini reali ad un +0,3%. Il bilancio su produzione e fatturato rimane comunque ancora positivo, andando a considerare che gli ultimi due anni forniscono comunque andamenti in crescita dopo un quinquennio di flessione generalizzata del volume di affari. A livello settoriale si osservano segnali di forti difficoltà per i settori tradizionali della Toscana (ed in particolare il tessile-abbigliamento, con una flessione annuale della produzione industriale pari al -1,5%), mentre continuano a fare da traino per la crescita regionale i settori meccanica (+5,6%) ed elettronica-mezzi di trasporto (+7,7%). Continua la ripresa, nell'ultimo biennio, dei settori chimica e farmaceutica, pelle-cuoio-calzature, lavorazione dei minerali non metalliferi, altre industrie manifatturiere. L'andamento della spesa per investimenti si mostra ancora positivo per l'anno in corso (+5,5%) e trainata sostanzialmente dalle imprese di dimensioni maggiori (50-149 dipendenti). Le aspettative di breve periodo sulla produzione industriale risultano ancora una volta condizionate dalle incertezze di fine anno, segnalando una quota di imprenditori "pessimisti" in aumento con riferimento al primo trimestre 2008 e rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente,

segnalando peraltro un orientamento di maggiore prudenza rispetto al passato rispetto all'andamento del ciclo economico.

L'andamento negativo del fatturato delle **imprese artigiane** nell'anno 2007 (-1,4%) raffredda il moderato ottimismo registrato nell'anno precedente, manifestando peraltro rispetto all'andamento complessivo del resto dell'economia regionale un tono decisamente peggiore e sempre meno correlato con l'andamento del commercio estero, come invece si era verificato fino al 2006. L'artigianato manifatturiero presenta infatti rispetto agli anni precedenti ulteriori segnali di difficoltà (-1,6% il fatturato) che si accentuano ancora una volta per le imprese del sistema moda (-4,6%) mentre solo il comparto metalmeccanico mostra un andamento timidamente positivo (+0,4%), frutto essenzialmente della marcata crescita del fatturato dei settori di nicchia, cantieristica in primis (+5,1%). Le imprese dell'edilizia (+0,1%) e dei servizi (-3,0%) mostrano dei segnali di difficoltà: questi ultimi da anni non hanno saputo portare il proprio fatturato su un terreno di crescita stabile. Con riferimento alla quota di imprese che dichiarano investimenti in aumento nel 2007 questa si mostra in nuovo decremento rispetto allo scorso anno (17,7%) scendendo peraltro al di sotto della quota di imprese con fatturato in aumento (18,5%). I segnali di una fiducia sempre minore nell'andamento futuro da parte delle imprese artigiane della nostra regione risultano evidenti dalle previsioni sul fatturato per il primo semestre 2008 che mostrano ancora una volta valori in decremento per tutti i comparti, manifestando nel complesso dal 2001 ad oggi un trend delle aspettative negativo.

Sul fronte della domanda interna e con riferimento al commercio i dati sulle **vendite al dettaglio** in Toscana mostrano per il 2007 una situazione complessiva di timida crescita, ma su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente (+0,3%). Il dato annuale è peraltro quasi interamente determinato dal migliorato andamento del IV° trimestre dell'anno rispetto ai precedenti, in particolar modo il secondo e il terzo, che mostravano una situazione di sostanziale stagnazione. L'andamento annuale delle vendite al dettaglio in Toscana si mostra comunque migliore rispetto ad un andamento nazionale in diminuzione (-0,2%) e rimane come per il 2006 caratterizzato dal ricorso alla grande distribuzione (+2,7%) secondo una tendenza in sostanziale consolidamento. Le vendite della piccola e media distribuzione segnano nell'anno 2007 rispettivamente una diminuzione dell'1,8% e dell'1,1%. Con riferimento alla tipologia merceologica, l'incremento dei consumi riguarda ancora una volta come per il 2006 i prodotti alimentari (+1,0%) mentre per i prodotti non alimentari si osserva un generalizzato decremento delle vendite al dettaglio (-0,9%). Si può dunque ritenere che la tendenza osservata nel biennio

precedente in termini di sostituzione o cambiamento dei luoghi di acquisto da parte dei consumatori (la crescita del ricorso alla grande distribuzione era abbinata ad un calo del valore delle vendite di prodotti alimentari) sia in fase di esaurimento. La crescita del valore delle vendite toscane di prodotti alimentari (favorita peraltro da un incremento dei prezzi al consumo) si contrappone comunque ad una flessione su scala nazionale (-1,6%), mentre il comportamento delle vendite dei prodotti no-food risulta in linea con quanto avviene nell'intero Paese.

A fine 2007 i dati della **demografia imprenditoriale** mostrano un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni di impresa in Toscana per 493 unità, (-0,1%). Il bilancio della demografia imprenditoriale toscana risulta però fortemente influenzato dall'elevato numero di cancellazioni d'ufficio¹ operate dalle Camere di Commercio toscane nel corso dell'anno. Al netto delle 4.860 cessazioni d'ufficio intervenute nel corso del 2007 (pari all'1,2% delle imprese registrate in Toscana) il saldo imprenditoriale complessivo diviene infatti positivo per 4.367 unità, per un conseguente tasso di crescita del +1,0%. Il ridimensionamento della dinamica di crescita è determinato da un incremento della mortalità imprenditoriale (come già detto dovuto principalmente al forte incremento delle cancellazioni d'ufficio), ma una nota positiva può vedersi nell'accelerazione della natalità imprenditoriale che riporta il tasso di iscrizione (7,7%, due decimi di punto percentuale superiore al 2006) sui livelli del 2001, tanto da far registrare il più elevato numero di nuove aperture degli ultimi anni (32.037). A livello settoriale prosegue nel corso dell'anno 2007 l'incremento del numero di imprese edili in Toscana: (+3,6%), superando per la prima volta il comparto manifatturiero che continua a fine 2007 a mostrare segnali di flessione (-1,8%) soprattutto a causa del persistente andamento negativo del sistema moda (-2,7%), mentre resta ancora di poco in positivo il dato riferito alla meccanica allargata nel suo complesso (+0,2%). Risulta in lieve diminuzione anche il settore terziario con un tasso di variazione del -0,1%, mentre continua la riduzione del numero di imprese agricole registrate, del -1,8%.

¹ A partire dal 2005, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di Commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle Imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Tale procedura comporta per ogni periodo una riduzione dello stock (ed un aumento delle cessazioni) delle imprese non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervento amministrativo per regolarizzare la posizione di imprese non più operative. I confronti intertemporali devono quindi essere utilizzati con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico non in linea con la congiuntura economica, perché potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi. Ai fini della presente analisi, anche per presentare dati maggiormente disaggregati e per i quali non risultano disponibili informazioni sulle cessazioni d'ufficio intervenute nell'arco temporale considerato per le analisi, si è ritenuto opportuno non utilizzare la correzione del dato delle cessazioni d'ufficio, lasciandole a riduzione dello stock di imprese registrate nel periodo analizzato, ma riportando tale dato qualora l'influenza esercitata sui risultati appaia troppo elevata.

I dati medi annui sulle **forze lavoro** a livello regionale e settoriale confermano la tendenza evidenziata con riferimento alla demografia imprenditoriale. Il numero complessivo di occupati cresce rispetto al 2006 dello 0,3%, ben al di sotto dei ritmi osservati negli anni precedenti. L'industria mostra finalmente nel 2007 un andamento positivo dell'occupazione e pari al +6,1% dovuto in grande parte allo straordinario incremento legato al settore edilizio (+12,5%): il manifatturiero nel suo complesso comunque mostra un tasso di crescita medio annuo pari al 3,7%. Negativo l'andamento dell'occupazione nei servizi (-1,3%) ed in modo particolare nel commercio (-6,8%) a fronte di un incremento osservato nel 2006 pari al +7,4% rispetto all'anno precedente. Una contrazione si osserva poi per l'agricoltura (-16,1% degli occupati rispetto al 2006), parallelamente alla diminuzione osservata nel numero di imprese, anche se il dato riferito al settore potrebbe in realtà risentire di problemi di significatività statistica.

Con riferimento alle ore di **cassa integrazione guadagni** autorizzate nel 2007 si osserva una diminuzione del ricorso complessivo per la gestione industria, composta però da due diversi andamenti: una diminuzione del 39,1% (rispetto ad un anno, il 2006, già in decremento) per la cassa integrazione ordinaria, forse a conferma della ripresa congiunturale osservata nella prima metà dell'anno, ed un aumento, seppur di minore entità, del ricorso alla Cassa Integrazione straordinaria (+9,5%). In netta diminuzione il ricorso ai trattamenti di integrazione salariale per la gestione edilizia, settore che nell'anno ha mostrato, come osservato a livello di struttura imprenditoriale ed occupazionale una sostanziale ripresa ma che desta tuttavia qualche preoccupazione a livello di andamento economico congiunturale, con particolare riferimento al comparto artigiano.

Tendenze annuali dell'economia della Regione Toscana. Periodo 2001-2007

Settori	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Industria (produzione)	-0,5	-1,7	-3,4	-0,3	-1,6	2,7	2,2
Artigianato (fatturato)	1,5	-3,3	-4,2	-4,7	-4,4	-0,8	-1,4
Export	4,2	-3,4	-5,1	8,3	0,0	12,0	6,9
Import	3,5	-7,2	-4,6	5,3	8,2	9,4	5,7
Commercio (vendite al dettaglio)	1,1	0,8	0,1	-1,1	-0,6	0,5	0,3

Fonte: Unioncamere Toscana

LA DINAMICA DELLE IMPRESE

Il tasso di crescita delle imprese italiane nel 2007 ha registrato una variazione del +0,75%, il risultato più basso degli ultimi cinque anni, in calo di oltre un terzo rispetto al 2006 (+1,21%). Il tratto caratteristico delle dinamiche dell'anno appena trascorso è stato il duplice record registrato sia dal lato delle iscrizioni, 436mila, record assoluto dal 1993, anno in cui le rilevazioni hanno preso il via, sia da quello delle cessazioni, 390mila, anche in questo caso record di sempre dell'indagine.

Il bilancio demografico del tessuto imprenditoriale italiano ha chiuso in attivo per quasi 46mila unità, ma il saldo è il più contenuto degli ultimi cinque anni.

Una più dettagliata valutazione del saldo positivo può mettere in luce alcuni aspetti interessanti: la forte crescita delle imprese costituite in forma di Società di capitali, 54mila in più in dodici mesi, pari ad un tasso di crescita del 4,6%; le *performances* di Lazio e Lombardia che insieme hanno determinato il 54,3% di tutto il saldo complessivo; infine, i buoni risultati delle "Costruzioni" e dei "Servizi alle imprese", insieme, quasi la metà del saldo totale.

Dall'altro lato osserviamo che a determinare la riduzione del saldo rispetto allo scorso anno sono stati alcuni fattori, quali il rallentamento del Nord-Est e del Mezzogiorno, la cui crescita si è più che dimezzata rispetto al 2006. La diminuzione delle imprese agricole, manifatturiere e dei trasporti, quasi 29mila imprese in meno complessivamente, i saldi negativi delle Società di persone e delle Ditte individuali, all'incirca -14mila imprese.

Molte delle dinamiche che hanno interessato i flussi demografici delle imprese sono comunque riconducibili anche ai processi che da qualche anno hanno caratterizzato il quadro macro-economico del sistema produttivo italiano. Soprattutto dal lato delle imprese esportatrici l'evoluzione degli ultimi anni si è concretizzata in notevoli processi di riconversione, ristrutturazione, razionalizzazione e innovazione produttiva, organizzativa, tecnica e logistica; con la conseguente fuoriuscite dal mercato delle imprese marginali o meno strutturate per competere.

Questo scenario viene confermato dalle diverse dinamiche delle varie forme giuridiche che si traducono fra il 2000 e il 2007 in valori di incremento nettamente differenziati fra le quattro tipologie di imprese. Mentre l'incremento complessivo delle imprese a fine periodo risultava pari all'8,2%, l'incremento delle Ditte individuali risultava praticamente nullo, lo 0,6% e quello delle Società di persone era pari al 3,5%. Notevole, invece, l'incremento delle Altre forme, superiore di una

volta e mezzo, 13,1%, a quello totale senza proporzioni l'incremento delle Società di capitale che, pari al 44,6%, risulta un multiplo di 5,4 volte superiore al valore dell'incremento complessivo.

Imprese registrate, iscritte e cessate, per regioni e circoscrizioni territoriali, con relativi tassi di crescita 2006 e 2007

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31.12.2007	Tasso % di crescita 2007	Tasso % di crescita 2006
PIEMONTE	35.155	31.924	3.231	468.750	0,69%	0,88%
VALLE D'AOSTA	988	917	71	14.758	0,48%	-0,13%
LOMBARDIA	72.631	60.159	12.472	959.567	1,29%	1,56%
TRENTINO A. A.	6.457	6.389	68	110.394	0,06%	0,87%
VENETO	35.239	34.003	1.236	512.679	0,24%	0,91%
FRIULI V. G.	7.016	8.293	-1.277	114.540	-1,10%	0,26%
LIGURIA	11.962	11.675	287	167.635	0,17%	0,75%
EMILIA ROMAGNA	35.978	33.564	2.414	479.642	0,50%	0,76%
TOSCANA	32.037	27.670	4.367	416.437	1,05%	1,21%
UMBRIA	6.222	5.573	649	94.840	0,69%	1,08%
MARCHE	12.497	11.985	512	178.547	0,29%	0,66%
LAZIO	44.959	32.526	12.433	578.151	2,19%	2,43%
ABRUZZO	10.172	9.560	612	149.733	0,41%	1,11%
MOLISE	2.066	2.220	-154	36.135	-0,42%	-0,08%
CAMPANIA	39.247	35.722	3.525	546.291	0,64%	1,34%
PUGLIA	27.093	24.379	2.714	395.382	0,68%	0,46%
BASILICATA	3.117	3.348	-231	62.687	-0,37%	-0,25%
CALABRIA	12.413	11.809	604	182.173	0,33%	1,78%
SICILIA	29.469	28.415	1.054	481.334	0,22%	1,39%
SARDEGNA	11.307	10.078	1.229	173.597	0,70%	1,46%
Aree geografiche						
NORD-OVEST	120.736	104.675	16.061	1.610.710	0,99%	1,26%
NORD-EST	84.690	82.249	2.441	1.217.255	0,20%	0,78%
CENTRO	95.715	77.754	17.961	1.267.975	1,43%	1,67%
SUD E ISOLE	134.884	125.531	9.353	2.027.332	0,46%	1,14%
TOTALE ITALIA	436.025	390.209	45.816	6.123.272	0,75%	1,21%

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Nelle osservazioni territoriali annotiamo che nel 2007 è stato il Centro l'area trainante nella crescita complessiva del sistema imprenditoriale italiano. Ciò grazie al ruolo della Toscana e, soprattutto, del Lazio, due delle sole tre regioni che fanno registrare un tasso di crescita superiore a quello medio nazionale: rispettivamente l'1,05% e il 2,19%, contro lo 0,75% complessivo. Il Centro, ha fatto registrare il 22,0% di tutte le nuove iscrizioni e solo il 19,9% delle cessazioni. Questa divergenza fra le due variabili ha generato un saldo che è il più alto anche in valore

assoluto, 17.961 unità, e che, in termini relativi, è pari al 39,2% del saldo totale nazionale.

Al di sopra della media anche il contributo venuto dal Nord-Ovest, +0,99%. All'interno di quest'area, però, solo la Lombardia ha fatto registrare un tasso di crescita superiore a quello nazionale, mentre Piemonte, Valle d'Aosta, e Liguria sono restate al di sotto.

Nelle altre due circoscrizioni, Nord-Est e Mezzogiorno, le cessazioni si sono notevolmente avvicinate alle iscrizioni e, come conseguenza, è risultato minore sia il contributo al saldo complessivo, sia il tasso di crescita delle imprese delle due aree. In particolare, il Sud e le Isole hanno determinato solo un quinto del saldo complessivo, mentre il Nord-Est solo un ventesimo.

Nella disamina delle tendenze settoriali segnaliamo che anche nel 2007 è proseguita la storica riduzione delle imprese nel settore "Agricoltura", -21.935 unità, pari ad una variazione negativa dello stock del 2,32%. In valore assoluto il risultato migliore dell'anno, appartiene ancora una volta al settore "Costruzioni", +29.691 unità, +3,58%.

Non tenendo conto dei settori numericamente più piccoli, anche se non meno importanti, la seconda *performance* migliore dell'anno appartiene al settore dei "Servizi alle imprese", più in dettaglio riconducibile alle "Attività immobiliari; noleggio di macchine e attrezzature senza operatore; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; altre attività imprenditoriali e professionali". Tale settore ha conosciuto un tasso di crescita del +4,07% cui corrisponde un saldo attivo, in termini assoluti pari a 25.599 unità.

Soddisfacente l'incremento del settore "Intermediazione monetaria e finanziaria" e del settore "Alberghi e ristoranti" che contribuiscono al saldo complessivo, rispettivamente con 3.033 e 7.192 unità e fanno registrare un tasso di incremento pari al 2,72% e al 2,40%. Aumento più contenuto per il settore del "Commercio": +2.133 unità cui corrisponde un tasso positivo dello 0,13%. Fra i settori minori per dimensione, significativi i risultati della "Sanità e altri servizi sanitari" e del settore "Istruzione" con incrementi pari, rispettivamente, a 1.011 e a 624 unità, rispettivamente +4,03% e +3,08% in termini relativi.

Passando all'analisi di livello locale possiamo osservare che nell'anno appena trascorso il tessuto imprenditoriale apuano ha continuato a crescere, per motivi prevalentemente congiunturali ma anche per interventi di carattere amministrativo.²

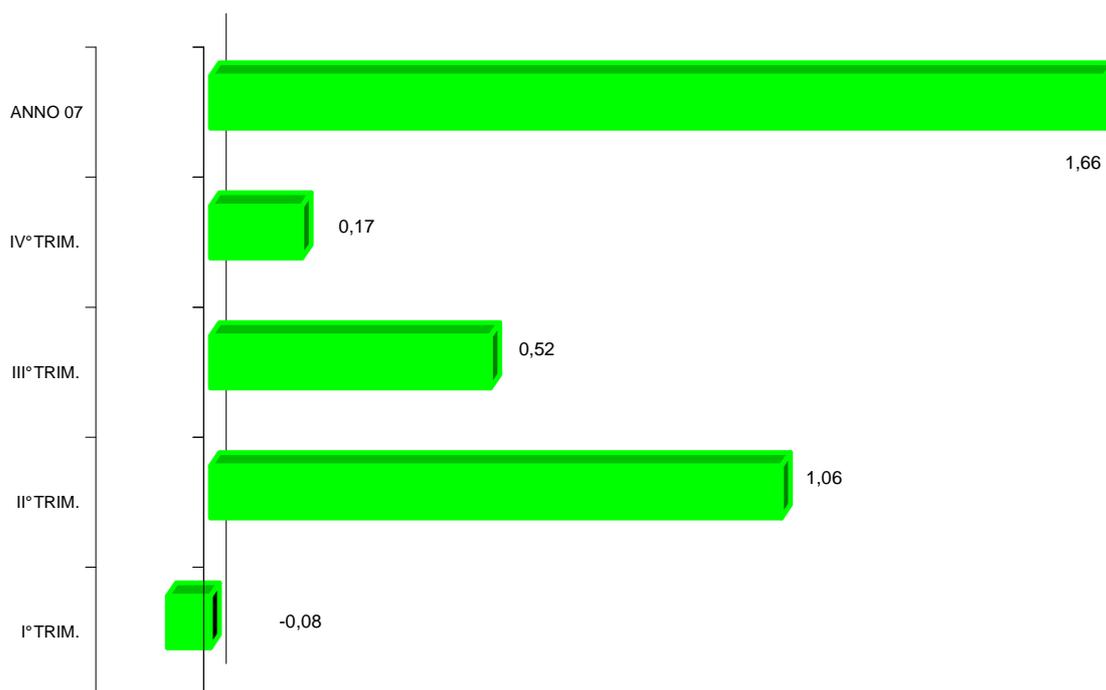
Il 2007 si è infatti chiuso con un saldo positivo di 362 nuove imprese, nel 2006 erano state 277, risultato dalla differenza tra le 1.794 aziende che tra gennaio e dicembre dello scorso anno si sono iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Massa-Carrara e le 1.432 che, nello stesso periodo, si sono cancellate. Il saldo complessivo, in consistente aumento rispetto al dato dell'anno 2006, si potrebbe incrementare ulteriormente al netto delle variazioni del settore agricolo. La crescita che ha ottenuto nell'anno appena trascorso il tessuto imprenditoriale locale è stata determinata da un incremento della nascita d'impresе (+8,2%), lo stesso livello dell'anno 2006, rispetto alle quali si è ottenuto un movimento ugualmente positivo, ma inferiore, del numero delle cessazioni d'impresa (+6,5%), in calo comunque rispetto all'anno precedente.

Il risultato medio di fine anno è stato determinato da andamenti trimestrali differenti. Il primo trimestre del 2007 si è infatti chiuso, nel raffronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, con una diminuzione percentuale del -0,08%. Nel secondo trimestre la dinamica delle imprese locali ha invece cominciato a crescere con un incremento che si è attestato al +1,06%. Nella seconda parte dell'anno abbiamo ottenuto, in entrambi i trimestri di riferimento, un soddisfacente risultato, rispettivamente +0,52% e 0,17%. Queste variazioni trimestrali tutte positive, eccezion fatta per i primi tre mesi, hanno permesso di ottenere una media d'anno ottimale e che si pone, addirittura, nella graduatoria nazionale dei tassi di crescita provinciali al quinto posto assoluto. La classifica nazionale delle prime cinque province è risultata la seguente: Enna (+3,44%), Roma (+2,68%), Teramo (+2,00%), Brescia (+1,72%) e Massa-Carrara (+1,66%).

Questo eccezionale risultato che ha permesso alla provincia apuana di collocarsi come la quinta miglior *performance* a livello addirittura nazionale, non può che sottolineare e confermare l'ottima vivacità imprenditoriale che negli ultimi anni ha sempre contraddistinto la nostra provincia.

² A partire dal 2005, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di Commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle Imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Tale procedura comporta per ogni periodo una riduzione dello stock (ed un aumento delle cessazioni) delle imprese non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervento amministrativo per regolarizzare la posizione di imprese non più operative. Il tasso di crescita presentato è dunque calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio operate nel corso dell'anno.

Tassi di crescita trimestrali e media annuale Massa-Carrara anno 2007



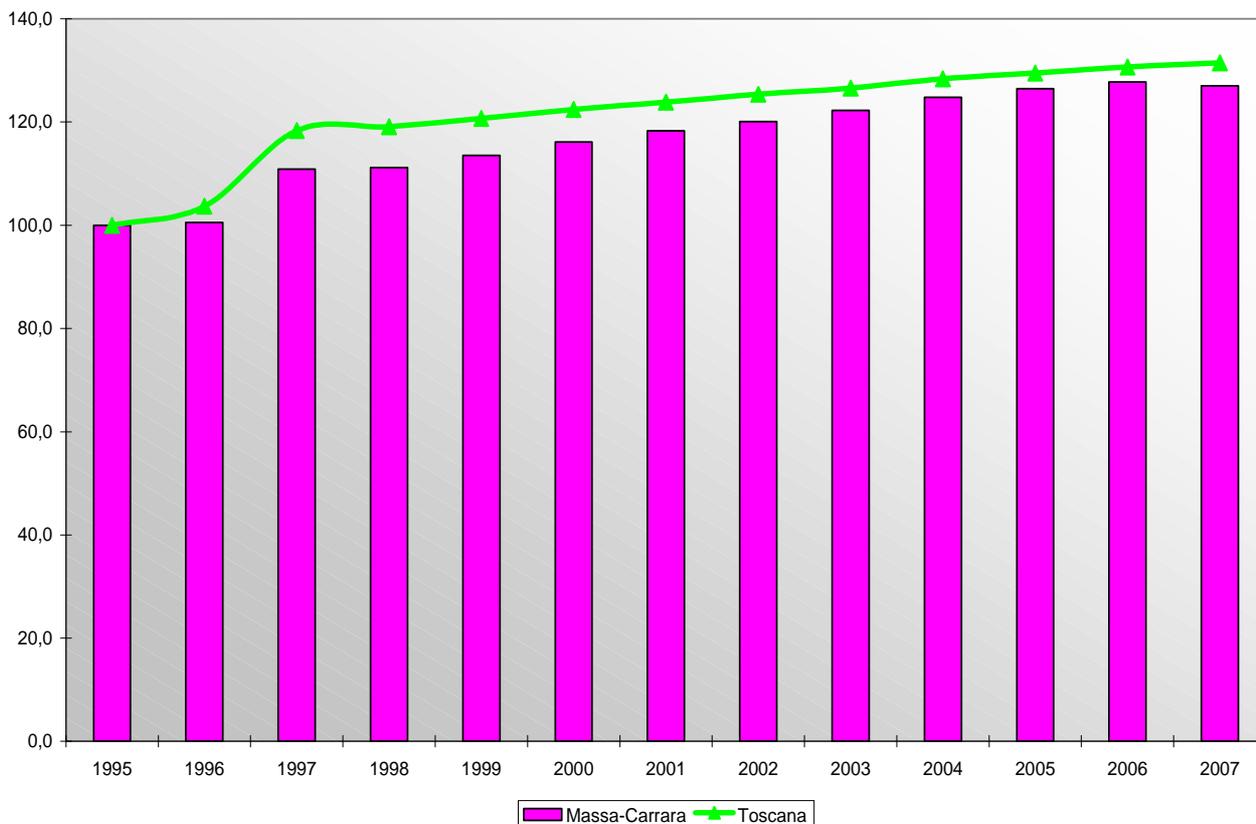
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Sono 21.612 le imprese con sede legale che, alla fine del 2007, risultano registrate nella provincia apuana, di cui 17.970 attive.

In questo scenario Massa-Carrara ha ottenuto, come abbiamo osservato, un tasso di crescita eccezionale, chiaramente superiore sia al dato medio della regione Toscana, sia a quello medio nazionale che, come abbiamo già visto, sono stati rispettivamente del +1,05% e del +0,75%.

Una breve analisi storica del tasso di crescita delle aziende attive nel nostro territorio mostra la graduale ma persistente crescita del tessuto produttivo locale nell'ultimo decennio. Ponendo l'anno 1995 con base 100, si può esaminare una costante crescita del tessuto locale, con un valore di 127 a fine 2007. Allo stesso tempo annotiamo che anche la dinamica di crescita delle imprese Toscane ha ottenuto buoni risultati, infatti dalla base 100 nel 1995 si è arrivati ad un valore del 131,5 a fine 2007. Quindi, complessivamente, nell'ultimo decennio la nostra demografia imprenditoriale è cresciuta ottenendo soddisfacenti risultati, allo stesso tempo la media regionale è anch'essa cresciuta ma ottenendo risultati leggermente maggiori; il tutto segnala un dinamismo imprenditoriale persistente sia livello regionale che a livello della provincia di Massa-Carrara.

Crescita delle imprese attive nella provincia di Massa-Carrara e Toscana. Numeri indici 1995=100



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Nell'analisi settoriale evidenziamo, in sintonia con i *Rapporti* precedenti, che la voglia di fare imprese nel territorio provinciale è in gran parte attribuibile alle prestazioni delle imprese designate come "Non classificate", identificabili con quelle unità imprenditoriali che all'atto di iscrizione non dichiarano un'attività economica ben definita, il cui numero è destinato a diminuire per essere ridistribuito successivamente su tutti i settori economici, che hanno registrato 457 iscrizioni e solo 55 cessazioni per un saldo positivo di 402 unità, pari ad un tasso di crescita superiore ai 34 punti percentuali.

L'andamento positivo è quindi la conseguenza di dinamiche settoriali distinte che possiamo di seguito esaminare, non senza ricordare che per alcuni comparti si tratta di valori di riferimento abbastanza modesti.

Come accade oramai da qualche anno a questa parte l'espansione della base imprenditoriale locale ha riguardato principalmente un unico settore, quello delle "Costruzioni": la crescita di questo comparto è ormai costante nel tempo e segnala delle tendenze sempre soddisfacenti.

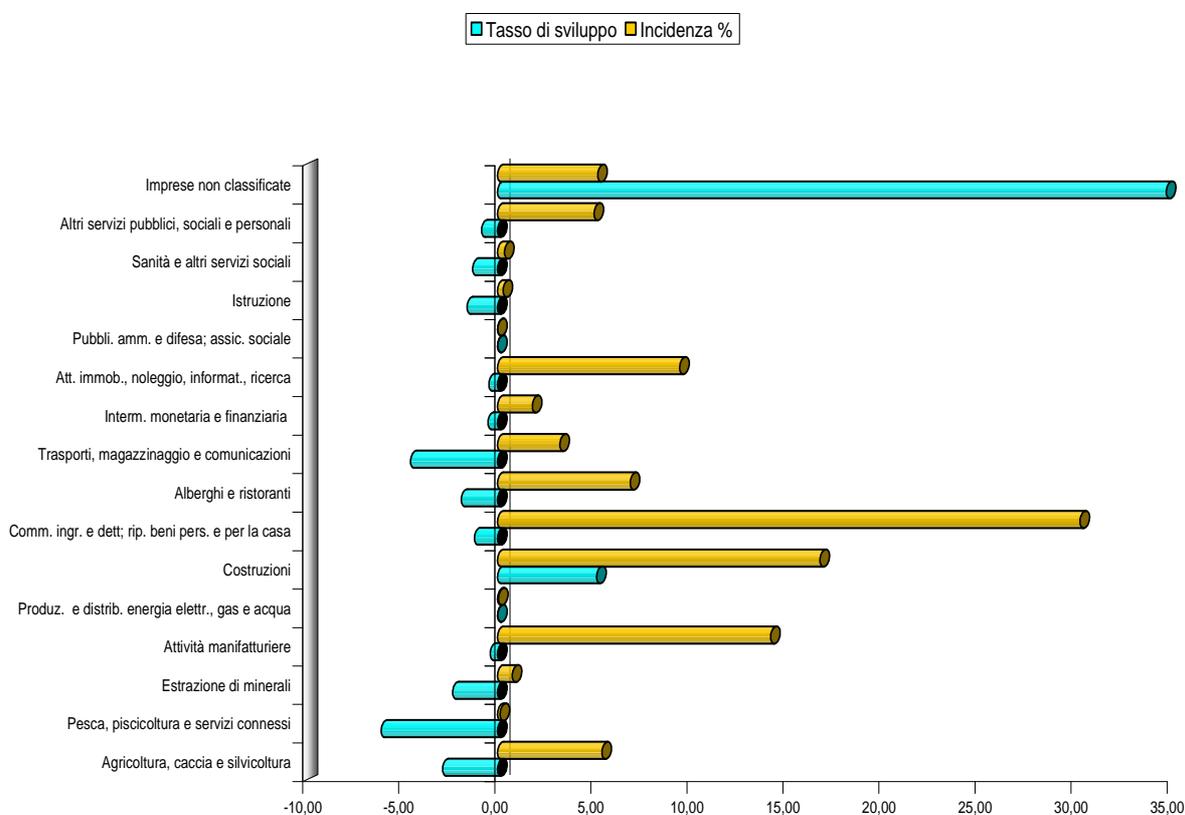
Nel corso del 2007 ha migliorato le già apprezzabili tendenze dell'anno precedente, ottenendo con 444 unità di impresa iscritte e 264 cessate un saldo positivo di ben 180 imprese, il triplo del 2006. Il tasso di crescita è stato dell'5,15%, superiore di circa 3,4 punti percentuale alla media provinciale, e pari ad uno stock di ben 3.626 imprese che rappresentano il 17% del totale delle aziende presenti in provincia. E' ancora una volta l'attività delle costruzioni che traina l'incremento del numero delle imprese, con un aumento percentuale registrato quest'anno molto maggiore rispetto a quello degli anni precedenti; una crescita in parte imputabile, come abbiamo già più volte osservato in passato, sia alla tendenza all'emersione di attività sommerse, sia alla crescente "parcellizzazione" del settore in piccole unità di imprese. Si deve inoltre ricordare anche la centralità di un'altro elemento: la sempre maggiore iscrizione nella categoria dell'edilizia di imprese individuali dirette da imprenditori extracomunitari, fortissima in tal senso è stata negli ultimi anni la presenza di rumeni e albanesi.

Abbastanza contraddittorie appaiono invece le dinamiche inerenti lo stato di salute del mercato immobiliare. In tal senso i recenti dati dell'Osservatorio Congiunturale Ance Toscana, mostrano una vera e propria frenata del mercato immobiliare a livello regionale. Si legge infatti nel report che nel 2007 le transazioni residenziali si sono attestate poco al di sopra delle 28.000 unità, riportando nel complesso un calo dell'1,1%. A livello provinciale, le riduzioni più pesanti si sono avute a Livorno (-11,9%), Massa Carrara (-5,9%) e Pistoia (-5,5%), Firenze e Prato sono risultate pressoché stabili, buoni risultati invece per Lucca (+6,1%) e Pisa (+5,5%). Nel non residenziale il calo è stato generalizzato e più sensibile, registrando nel complesso un -4,2%. In crescita solo Livorno (+5,3%) e Massa Carrara (+6,3%), male Pistoia con un -18,6%. Riguardo ai dati sui finanziamenti all'edilizia, nel 2007 si registra un rallentamento della crescita degli investimenti in abitazioni, ma la crescita si mantiene sostenuta (+14,4%), mentre recuperano rispetto al 2006 gli investimenti non residenziali (+21%): sembrerebbero farsi sentire anche in Toscana i primi effetti della crisi del mercato dei mutui alle famiglie.

Per quanto riguarda invece gli altri comparti possiamo notare che il settore "Manifatturiero" complessivamente registra una fase di leggera flessione pari ad un -0,38%, che è il risultato di andamenti differenti dei vari comparti. Infatti nelle attività economiche di maggior incidenza, come la fabbricazione di prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi, in sostanza produzione lapidea, si evidenzia una lieve diminuzione (-0,57%) con un saldo negativo di 4 unità. In difficoltà anche le imprese che si occupano di lavorazione e produzione di metallo (-0,19%), le industrie alimentari (-0,21%), l'industria del legno (-2,23%), e pure

la fabbricazione di mobili (-2,58%). Stabile invece la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, dove sostanzialmente le iscrizioni compensano le cessazioni. Saldi positivi per le fabbricazioni di articoli in gomma e materie plastiche (+2,22%), ma soprattutto per la fabbricazione di altri mezzi di trasporto, in sostanza le imbarcazioni da diporto, che registrano per il terzo anno consecutivo la migliore *performance* dell'intero comparto manifatturiero con una crescita del +11,28%, nel 2006 era stata del +7,47%, e con un saldo positivo di 22 unità, a testimonianza di come il comparto della nautica rappresenti sempre più un asse strategico dell'industria locale.

Incidenza percentuale e tasso di sviluppo delle imprese locali per settori economici



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Tutti gli altri settori mostrano invece tendenze complessivamente negative. Per il terzo anno consecutivo le note sfavorevoli più preoccupanti provengono dal settore "Commerciale" che, con 6.552 unità, rappresenta il 30% del totale delle imprese locali e segnala una perdita del -1,20%, in valori assoluti ben 81 imprese: -46 unità nel commercio al dettaglio, -19 nel commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, e -16 nel commercio, manutenzione e riparazione autoveicoli e

motocicli. Anche le attività degli *"Alberghi e ristoranti"*, mostrano, con la chiusura di 123 attività a fronte delle 95 nuove aperture, un saldo negativo di -28 unità (-1,89%). Il comparto *"Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni"* evidenzia un saldo negativo di -35 unità (-4,53%); perdono anche le attività di *"Intermediazione monetaria e finanziaria"* (-0,50%), gli *"Altri servizi pubblici e sociali"* (-0,83%), le *"Estrazioni di minerali"* (-2,34%), ed infine come da consuetudine strutturale l'*"Agricoltura"* (-2,86%), che tuttavia pesa ancora per il 5,4% sul totale delle imprese. Segnali insoddisfacenti anche dal settore delle *"Attività immobiliari, ricerca e informatica"* con un -0,45% determinato da andamenti distinti da parte delle tre componenti più rappresentative; le attività immobiliari segnano un +0,23%, le attività connesse all'informatica registrato una tendenza positiva con un +1,66%, per 5 nuove unità, mentre le altre attività professionali e imprenditoriali -1,13%.

Le diminuzioni hanno interessato anche il settore della *"Sanità e servizi sociali"* che hanno registrato un -1,30%.

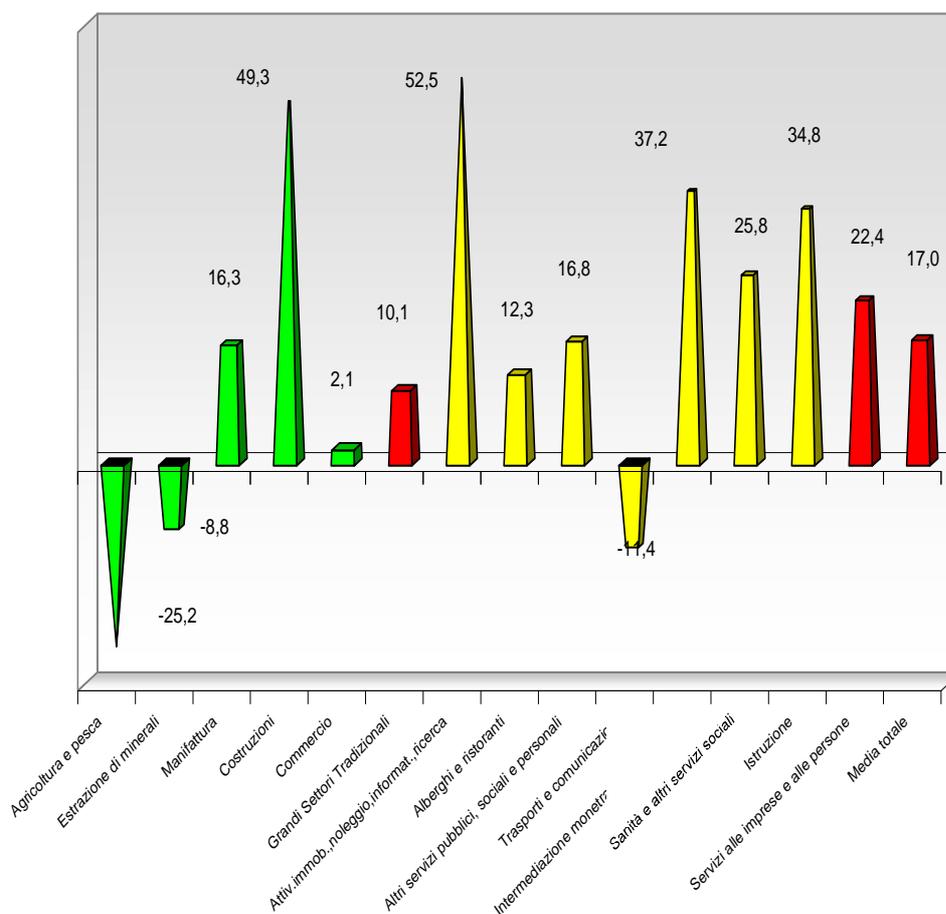
Una valutazione di più lungo periodo è stata comunque riservata, come nei precedenti *Rapporti*, ai cambiamenti strutturali avvenuti nell'apparato produttivo locale nel corso degli ultimi anni, confrontando la situazione settoriale attuale con quella del 1997, per evidenziare il processo che ha lentamente ma progressivamente trasformato la struttura dell'economia locale: un'evoluzione che segnala lo sviluppo verso un'economia dei servizi.

Nell'arco degli ultimi dieci anni il valore di incremento complessivo delle imprese registrate è stato pari al 17%. Nel macro settore dei servizi alle imprese e alle persone l'incremento è stato pari al 22,4% ovvero più del doppio di quanto avvenuto nei cosiddetti settori "tradizionali" (10,1%). Questi ultimi (agricoltura, manifattura, costruzioni e commercio), hanno complessivamente diminuito di 4,3 punti percentuali il loro contributo al totale dell'apparato produttivo locale, una riduzione compensata solo in minima parte dalla crescita del contributo del settore delle costruzioni che, nello stesso arco di tempo, ha visto crescere il proprio peso complessivo di circa 3,7 punti percentuali.

Presi singolarmente i quattro grandi settori manifestano dinamiche fortemente differenziate nel periodo considerato. Alla variazione complessiva dello stock nel periodo 1997-2007 del +10,1% corrispondono infatti le variazioni negative dell'agricoltura (-25,2%) e dell'estrazione di minerali (-8,8%), la variazione più che sufficiente del commercio (+2,1%), la buonissima variazione della manifattura (+16,3%), che non ha comunque aumentato il proprio peso totale (+14,3%), e la fortissima espansione delle costruzioni (+49,3%).

Tra i sette settori che compongono l'insieme dei servizi, registriamo nell'arco di tempo considerato la sola contrazione del comparto dei mezzi di trasporto (-11,4%), mentre si collocano al di sotto dell'incremento medio provinciale rispettivamente il comparto degli alberghi e ristoranti (+12,3%) e il settore degli altri servizi pubblici, sociali e personali (+16,8%). Tutti gli altri superano notevolmente il valore medio complessivo: le attività immobiliari, noleggio di attrezzature, informatica, ricerca si attestano su valori quasi tripli (+52,5%), come il comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria (+37,2%); l'istruzione fa segnare un valore quasi doppio (34%) e gli altri servizi sociali registrano variazioni nettamente superiori (25,8%). In sintesi, come abbiamo osservato già più volte anche in precedenti *Rapporti*, il peso del macrosettore dei servizi alle imprese e alle persone è cresciuto nel periodo considerato, mentre i grandi settori "tradizionali" hanno diminuito la loro incidenza mostrando come l'economia dei servizi sia sempre più importante all'interno del tessuto produttivo locale.

Variazione % nel periodo 1997-2007 dei principali settori economici in provincia di Massa-Carrara



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Nella distribuzione territoriale delle attività imprenditoriali locali rileviamo che il 75,3% del totale delle imprese, in numero assoluto 16.265 è collocato nell'Area di costa, mentre il rimanente 24,7%, 5.347 unità, si trova in Lunigiana.

Il comune costiero che registra la maggiore concentrazione imprenditoriale è Massa con 7.899 unità (36,5%), segue Carrara con 7.475 (34,6%), e Montignoso con 891 unità (4,1%). Si trovano sulla costa il 77,9% delle attività commerciali, l'81,8% delle attività manifatturiere, il 71,4% delle costruzioni, e il 72,1% degli alberghi e ristoranti. Se in numero assoluto la leadership spetta al comune di Massa in una breve disamina per categorie merceologiche osserviamo che nel comune di Carrara si trova una concentrazione maggiore di attività inerenti sia il commercio al dettaglio sia alle attività manifatturiere.

In Lunigiana, il comune di Aulla rappresenta il baricentro della locale economia con 1.232 aziende; il 5,7% del totale provinciale e il 23% del totale delle aziende presenti nell'entroterra lunigianese. Una imprese ogni tre presente nel comune aullese appartiene al comparto commerciale.

Seguono i comuni di Pontremoli con 817 imprese, Fivizzano con 768, Villafranca con 514, Lucciana con 453, etc.. In Lunigiana si collocano 862 attività imprenditoriali inerenti l'agricoltura, il 73% del totale provinciale.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale, vale a dire il rapporto tra il numero delle imprese e la popolazione residente, rileviamo che ogni 1.000 abitanti in provincia di Massa-Carrara abbiamo 107 aziende, in diminuzione di due punti percentuale rispetto all'anno 2006; tale rapporto è il frutto di una bassa densità a livello di Lunigiana (94 unità ogni 1.000 abitanti), in flessione rispetto al 2006 di tre punti, e di una più alta concentrazione nell'Area costiera (112 unità ogni 1.000 abitanti), in calo di circa due punti nel raffronto con l'anno precedente. Il comune di Carrara presenta un valore pari a 114, quello di Massa a 113, mentre sono da segnalare sopra la media provinciale i soli comuni lunigianesi di Aulla (114), Villafranca (107) e Zeri (120).

Come abbiamo esaminato la fase di consolidamento organizzativo del tessuto imprenditoriale locale prosegue anche nel 2007, ad ulteriore conferma osserviamo le dinamiche aziendali distinte per forma giuridica.

Avere più Società di capitali significa poter contare su imprese più forti, perché più organizzate e quindi potenzialmente più competitive ed è questo ciò che si segnala a livello locale, dove si osserva un tasso di sviluppo del +4,05% delle società di capitali, una crescita comunque inferiore rispetto a quella dell'anno passato, con un saldo positivo di 206 unità, pari ad uno stock di 4.942 imprese. Le Società di

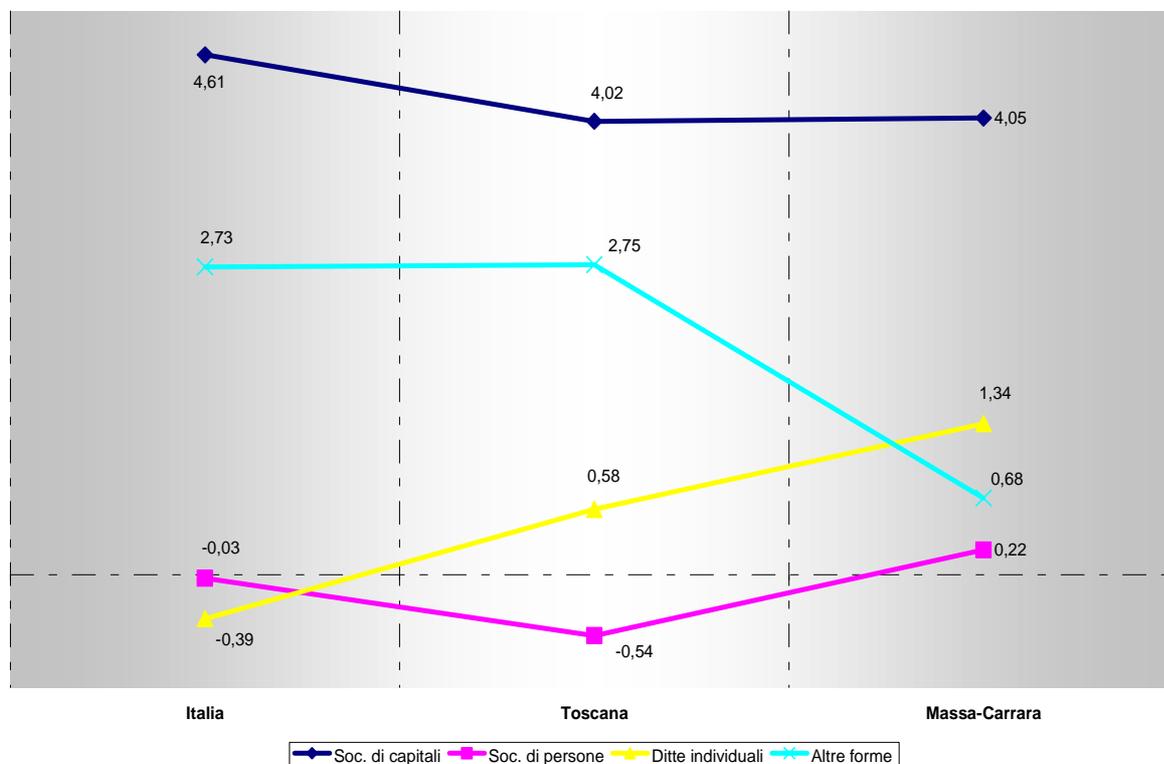
capitali sono invece incrementate leggermente meno a livello regionale (+4,02%) mentre in maggior misura a livello nazionale (+4,61%)

Variazioni positive hanno interessato anche le Società di persone cresciute del +0,22%, un valore molto minore rispetto a quello del 2006 (2,53%), raggiungendo quota 4.760 unità, pari al 22% del totale, mentre la regione Toscana ha registrato un -0,54% e l'Italia un -0,39%.

Tornano a livelli di crescita più che positivi anche le Ditte individuali, dopo un 2006 nel quale avevano registrato una variazione solo leggermente soddisfacente (+0,49%); con uno stock di 11.174 imprese, pari al 52% del totale, hanno ottenuto una variazione positiva del +1,34%, un valore in crescita che assume ancor più importanza alla luce del dato regionale, positivo anch'esso ma con valori molto attenuati (+0,58%), e soprattutto nel raffronto con il dato medio dell'Italia che segnala addirittura una diminuzione del -0,39%.

Infine, ulteriori note positive provengono anche dalle Altre forme societarie che con 736 unità registrate aumentano del 0,68%, un valore comunque nettamente inferiore sia a quello regionale che a quello nazionale.

Tasso di sviluppo delle imprese a Massa-Carrara, Toscana e Italia, distinto per forma giuridica (anno 2007)



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Riserviamo, inoltre, alcune considerazioni, grazie ai dati forniti dal Registro delle imprese, alla realtà delle attività cooperative presenti nel territorio provinciale. Alla data del 31 dicembre 2007 risultano 290 le imprese cooperative attive in provincia, che rappresentano l'1,6% del totale delle imprese, in aumento di 8 unità rispetto al 2006. Questo dato assume ancora più importanza in quanto rileva un'incidenza del modello cooperativo nella provincia apuana maggiore di quanto mediamente registrato sia a livello nazionale (1,4%) sia a livello regionale (1,1%).

Come nel *Rapporto* dell'anno precedente annotiamo, pertanto, l'apprezzabile ruolo che l'apparato economico riferito alle forme imprenditoriali delle cooperative riveste nell'ambito del nostro territorio, una risorsa produttiva molto più presente che non altrove.

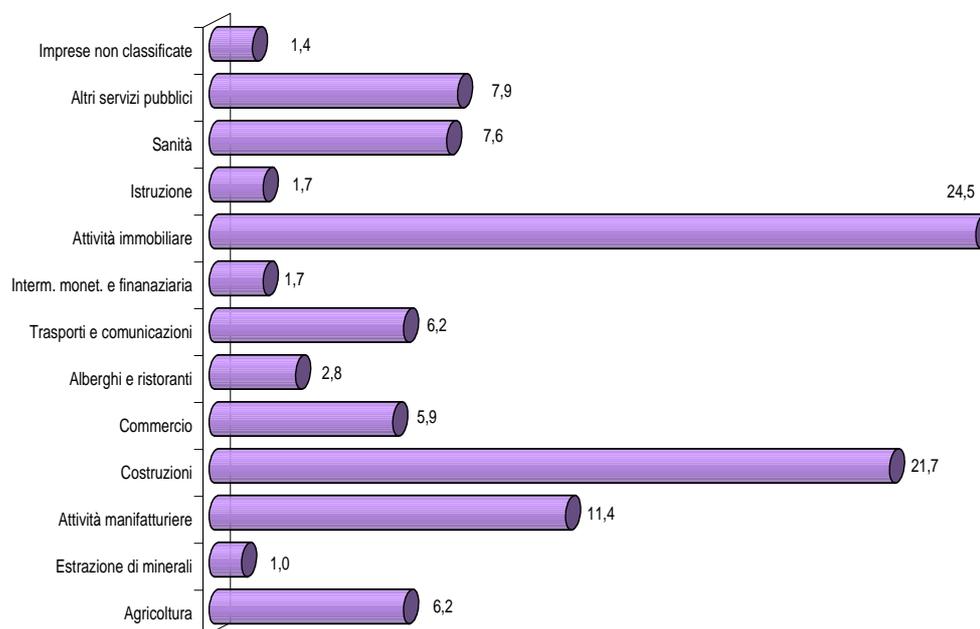
Nella distinzione settoriale osserviamo che 71 delle 290 cooperative registrate nella provincia apuana, pari al 24,5% del totale delle cooperative, appartengono al settore delle *"Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, ed alle altre attività professionali ed imprenditoriali"*.

Questo settore essenzialmente si identifica con le attività imprenditoriali riferibili, nell'80% dei casi, alla categoria economica delle altre attività professionali e imprenditoriali; in concreto la parte più rilevante delle attività inerenti alle cooperative è da ricondurre alle imprese che si occupano di servizi di pulizia, disinfezione e disinfestazione, seguite con valori minori da quelle che operano nei servizi di consulenza amministrativa e gestionale.

Proseguendo nell'analisi della distribuzione per settore economico si rileva, collocandosi al secondo posto della graduatoria, la presenza con 63 unità, il 21,7% del totale, delle attività edili del comparto *"Costruzioni"*, seguono le *"Attività manifatturiere"* (11,4%), gli *"Altri servizi pubblici"* (7,9%), la *"Sanità"* (7,6%), i *"Trasporti e comunicazioni"* (6,2%), *"Agricoltura"* (6,2%), il *"Commercio"* (5,9%) e *"Alberghi e ristoranti"* (2,8%). Le cooperative attive che si occupano di *"Estrazioni di minerali"* sono risultate solo 3.

Nella distribuzione territoriale registriamo come la quasi totalità delle imprese cooperative siano localizzate nei due comuni costieri principali: Massa e Carrara. Nell'area della Lunigiana la consistenza maggiore spetta rispettivamente al comune di Fivizzano, seguito da quello di Aulla.

Cooperative registrate a Massa-Carrara con ripartizione % per settori di attività



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

E' da evidenziare a questo punto dell'indagine che quasi il 6,1% del totale degli imprenditori presenti a Massa-Carrara sono imprenditori immigrati e risultano pari a 2.226 unità, in aumento di 133 unità rispetto al 2006, di cui 707 provenienti da paesi comunitari e 1.519 da paesi extracomunitari.

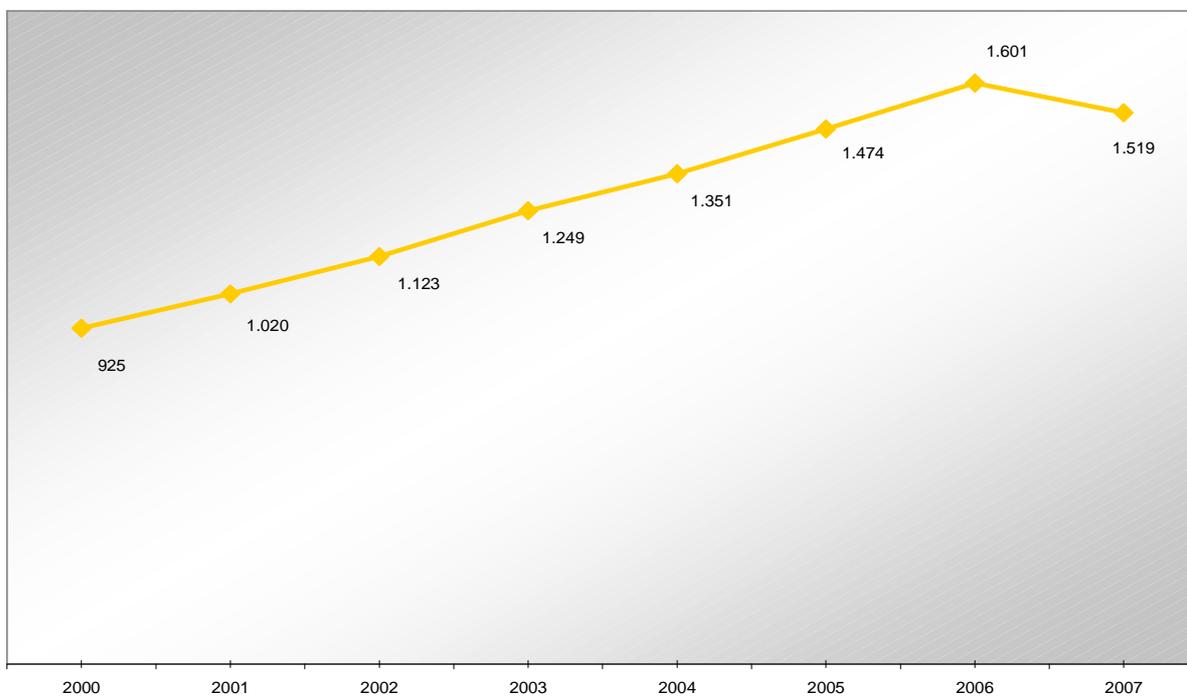
Più in dettaglio osserviamo che gli imprenditori extracomunitari sono risultati in diminuzione di ben 82 unità rispetto all'anno 2006, per un'incidenza ad oggi superiore al 4,1% sul totale, mentre quelli comunitari sono aumentati in un solo anno di ben 215 unità, per un peso sul totale del 2% circa.

Questo fenomeno è stato principalmente determinato da una motivazione amministrativa che ha riguardato l'entrata a far parte dal 1° gennaio 2007 della Romania dell'Unione Europea. E pertanto la quota di imprenditori di nascita rumena, una comunità molto presente nel nostro territorio, non può più essere classificata nella categoria degli extracomunitari, ma a tutti gli effetti deve essere inserita nella parte degli imprenditori provenienti da paesi comunitari.

Per quanto concerne in specifico gli imprenditori extracomunitari, il cui tasso di crescita nell'ultimo anno è stato influenzato da ciò che abbiamo sopra esposto, possiamo comunque segnalare che si è sempre assistito nel corso degli anni ad un costante incremento della loro quota nel nostro territorio, infatti, se ad inizio 2000

erano meno di mille oggi raggiungono un valore superiore ai 1.500 per un incremento medio negli ultimi 7 anni del 64%.

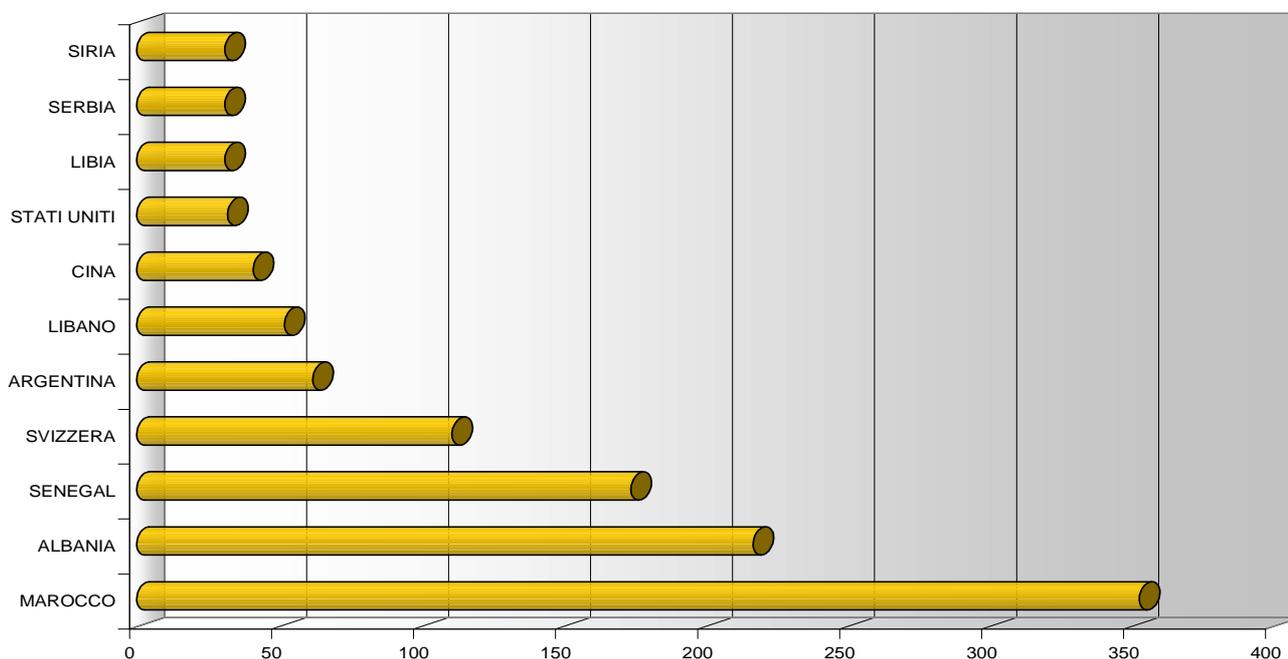
Serie storica crescita imprenditori extracomunitari a Massa-Carrara



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Una crescita quella avvenuta in questi anni che ha visto concentrare la presenza di questi nuovi imprenditori stranieri soprattutto nel comparto commerciale che rappresenta la quota più consistente e pari al 46,2%, distribuito principalmente nel commercio al dettaglio (34,1%) e nel commercio all'ingrosso (10,7%). Una quota del 23,2% è invece riferita al comparto delle costruzioni, mentre tra gli apporti percentuali più esigui possiamo evidenziare un 8,0% riferito alle attività manifatturiere, un 5,5% circa attribuibile alle attività di ristorazione e una quota leggermente inferiore al settore delle attività immobiliari, informatica e altre attività professionali e imprenditoriali.

Imprenditori extracomunitari distinti per le 10 nazionalità più importanti presenti a Massa-Carrara



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

La maggioranza degli imprenditori extracomunitari (65,4%) ha un'età compresa tra i 30 e 49 anni, quindi relativamente giovane, mentre un ulteriore 11,3% circa scende addirittura a meno di 30 anni, mentre ben il 71,8% degli imprenditori extracomunitari ricoprono la carica di titolare dell'azienda e il 26,3% la carica di amministratore.

Per quanto concerne la dislocazione sul territorio provinciale possiamo osservare che più del 70% degli imprenditori extracomunitari è concentrato nei comuni costieri in particolare in quello di Massa e in quello di Carrara; in Lunigiana è il comune di Pontremoli quello con una quota più rilevante, seguito da Aulla.

Un breve riepilogo per paesi di provenienza mostra come la maggioranza di imprenditori extracomunitari proviene dall'area africana, in particolare quella settentrionale: il Marocco è il paese più presente con il 23,2% circa del totale, segue la comunità degli Albanesi con il 14,3%, il Senegal con l'11,5%, poi troviamo gli Svizzeri (7,3%), seguiti dagli Argentini (4,1%) che sostituiscono al quinto posto la comunità dei Rumeni, che rappresentava fino all'anno passato il 6% circa del totale.

L'attività svolta prevalentemente è come abbiamo già osservato quella commerciale, anche se gli imprenditori provenienti dai paesi europei, soprattutto albanesi, sono specializzati nelle attività edili.

Un altro degli elementi che ha caratterizzato negli ultimi anni l'evoluzione del sistema economico locale e anche nazionale è stato sicuramente quello della sempre più importante entrata delle donne nelle attività di tipo indipendente.

In tal senso, come in tutti i *Rapporti*, alcune considerazioni devono essere effettuate per descrivere il fenomeno dell'imprenditoria femminile in provincia di Massa-Carrara.

Negli ultimi quattro anni le aziende al femminile in provincia sono passate dalle 5.182 unità del 2003 alle 5.473 di fine 2007, mostrando un incremento in termini assoluti di ben 291 imprese (+5,6%), una crescita costante, attenuata unicamente dalla leggera contrazione avvenuta nell'ultimo anno dove le aziende con la presenza femminile sono diminuite di circa 37 unità.

La presenza femminile è risultata esclusiva nel 94,7% dei casi, maggioritaria per l'1,0 %, e forte per il restante 4,3%.

Il peso delle imprese femminili sul totale delle imprese è pari al 25,3%, una impresa ogni quattro in ambito locale è "donna", con un'incidenza leggermente superiore rispetto sia al dato della regione Toscana (97110 imprese pari al 23,3% del totale), sia a quello nazionale (1.426.029 imprese pari al 23,3% del totale).

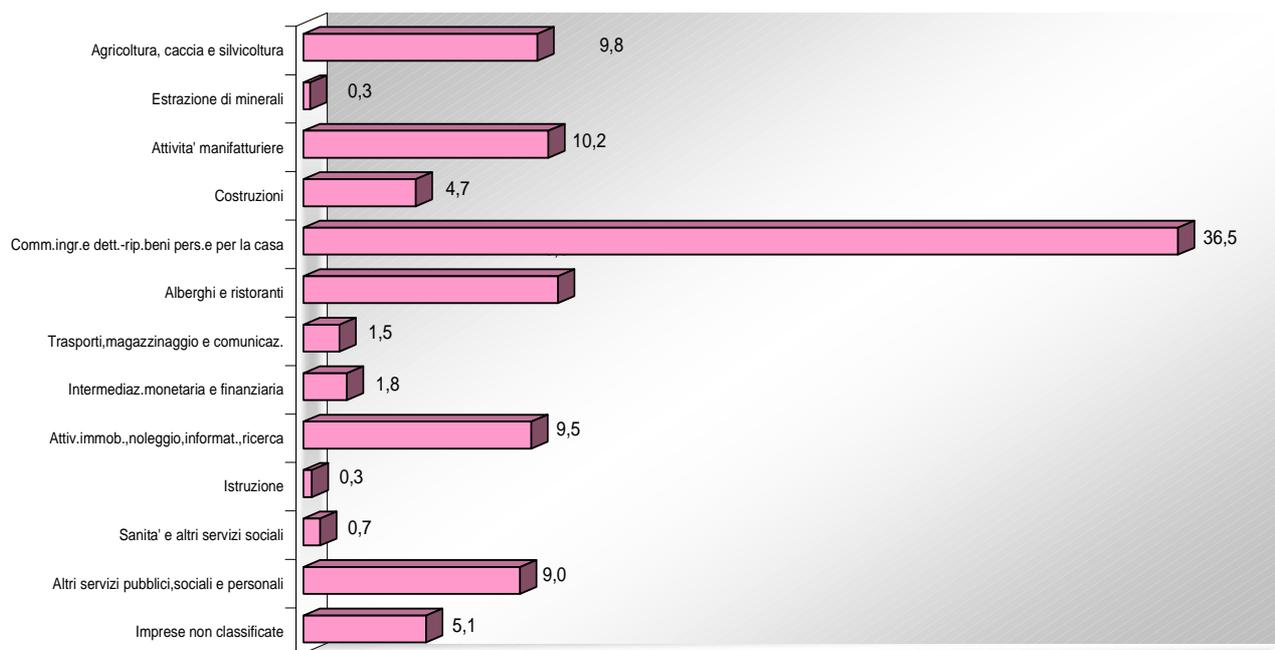
Nell'analisi per comparto economico di appartenenza annotiamo che il 36,5% delle imprese, in valore assoluto 1.996 unità, è concentrato nel settore commerciale, in particolare più di 1.500 attività si riferiscono al commercio al dettaglio; seguono le attività alberghiere e di ristorazione (10,6%); una quota interessante si riferisce anche al comparto industriale inerente il manifatturiero (10,2%). Le restanti imprese femminili del territorio apuano si collocano nell'agricoltura (9,8%), nei servizi sociali e personali (9,0%), nelle attività immobiliari (9,5%) e il 4,7% è riferito alle costruzioni.

Come abbiamo già evidenziato in altre occasioni la soddisfacente dinamica dell'imprenditoria femminile nel tessuto produttivo locale si spiega ponendo in rilievo come la presenza femminile sia concentrata prevalentemente nel settore terziario (commercio, turismo, servizi), il cui peso nella provincia di Massa-Carrara è più elevato che in altre località.

Nella distinzione delle imprese femminili per forma giuridica si rileva che ben il 60,4% è rappresentata da Ditte individuali, seguono le Società di persone (23,0%), quelle di capitali (14,3%), le Cooperative (1,9%), le Altre forme societarie (0,1%) ed i Consorzi (0,1%). Per quanto concerne la distribuzione territoriale nell'Area di

costa sono ubicate 7 imprese ogni 10 di quelle presenti nel territorio, con la leadership del comune di Massa.

Imprese femminili distribuite in valore % per settore economico a Massa-Carrara



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

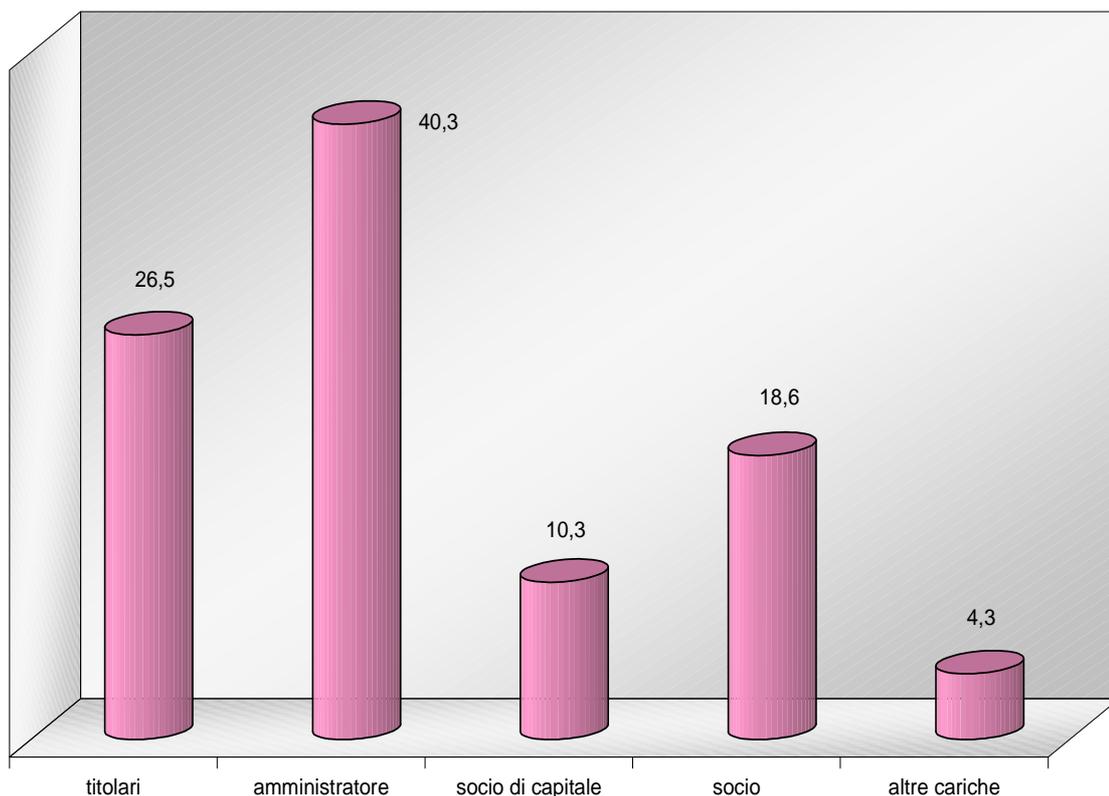
Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili sono risultate, a fine 2007, pari a 12.488, in diminuzione per il terzo anno consecutivo e in specifico rispetto al dato dell'anno precedente le cariche sono diminuite di ben 314 unità. L'incidenza è stata del 34% circa sul totale delle cariche d'impresa e risulta comunque leggermente maggiore rispetto al dato medio della Toscana e dell'Italia. Nella ripartizione per natura della carica osserviamo che 5.036 posizioni, il 40,3% riguardano la condizione di amministratore, il 26,5% quella di titolare, il 18,6% quella di socio, il 10,3% di socio di capitale, il 4,3% ricopre altre cariche.

La concentrazione maggiore di imprenditrici titolari di impresa (31,4%) si segnala nelle attività economiche inerenti il settore commerciali di cui la quota più consistente, 2.634 cariche ricoperte, nel commercio al dettaglio.

Rileviamo ancora che le donne imprenditrici presenti in provincia di Massa-Carrara sono complessivamente 10.480, in diminuzione rispetto al 2006: un dato inferiore

al complesso delle cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili (12.488) a testimonianza che in alcuni casi una donna imprenditrice può ricoprire una o più cariche in una o più imprese.

Cariche femminili distribuite in valore % per tipologia a Massa-Carrara. Anno 2007

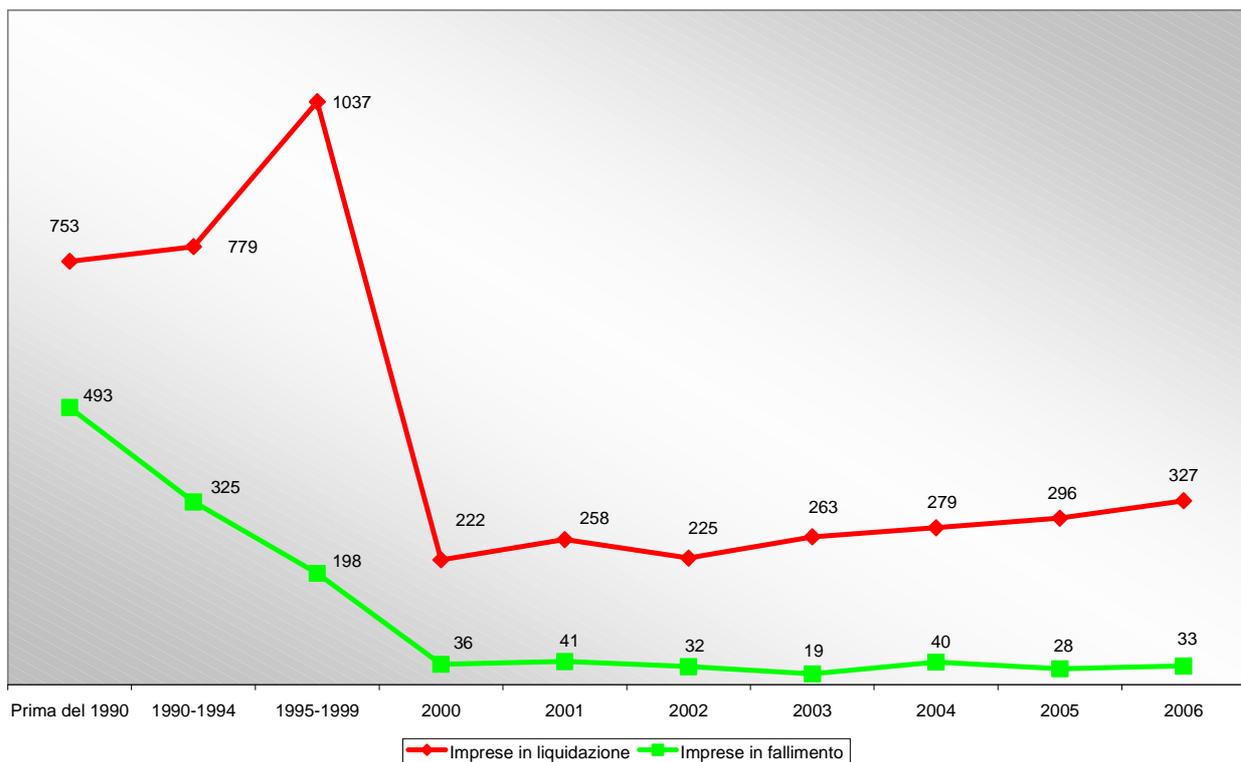


Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Infine proponiamo alcune brevi considerazioni rispetto alle dinamiche storiche che hanno interessato le imprese locali entrate in stato di liquidazione o fallimento. L'analisi dal 1990 ad oggi evidenzia un trend costante nei vari anni con alcune accentuazioni nell'ultimo periodo. Si può infatti osservare, per le aziende entrate in stato di liquidazione dal 2002 ad oggi, una costante crescita; sono infatti passate da 225 casi del 2002 a 327 nell'ultimo anno, con un aumento nel 2007 rispetto al 2006 del 10,5%. Uno stato di difficoltà che si riscontra anche nelle aziende entrate in fallimento passate dalle 28 unità del 2006 alle 33 del 2007, il picco massimo si era raggiunto con 40 aziende nel 2004 e il valore più basso con 19 imprese nel 2003. Questi valori assoluti, non accompagnati da ulteriori e indispensabili

informazioni statistiche, quali per esempio la dimensione d'azienda, non permettono comunque valutazioni più precise riguardo le eventuali ricadute di tale fenomeno, stato aziendale di liquidazione o fallimento, sul tessuto produttivo locale.

Serie storica delle imprese distinte per anno di entrata in liquidazione e per anno di entrata in fallimento a Massa-Carrara



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

**Le imprese registrate a Massa-Carrara, distinte per attività economica, anno 2007.
Iscrizioni, cessazioni e tasso di sviluppo**

MOVIMPRESE ANNO 2007							
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate (¹)	Saldi	Tasso di sviluppo	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.174	1.150	55	91	-36	-2,86	
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	28	28	0	2	-2	-6,06	
Estrazione di minerali	165	81	2	6	-4	-2,34	
Attività manifatturiere	3.071	2.465	141	153	-12	-0,38	
Produtz. e distrib. energia elettr., gas e acqua	10	9	0	0	0	0,00	
Costruzioni	3.626	3.320	444	264	180	5,15	
Comm. ingr. e dett; rip. beni pers. e per la casa	6.552	5.717	369	450	-81	-1,20	
Alberghi e ristoranti	1.492	1.281	95	123	-28	-1,89	
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	701	614	21	56	-35	-4,53	
Interm. monetaria e finanziaria	391	377	28	30	-2	-0,50	
Att. immob., noleggio, informat., ricerca	2.048	1.799	135	144	-9	-0,45	
Pubbli. amm. e difesa; assic. sociale	1	0	0	0	0	0,00	
Istruzione	62	58	2	3	-1	-1,59	
Sanità e altri servizi sociali	78	69	1	2	-1	-1,30	
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.086	982	44	53	-9	-0,83	
Imprese non classificate	1.127	20	457	55	402	34,81	
TOTALE MASSA-CARRARA	21.612	17.970	1.794	1.432	362	1,66	
TOTALE TOSCANA	416.437	359.531	32.037	27.670	4.367	1,05	
TOTALE ITALIA	6.123.272	5.174.921	436.025	390.209	45.816	0,75	

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

**Le imprese registrate a Massa-Carrara, distinte per forma giuridica, anno 2007.
Iscrizioni, cessazioni e tasso di sviluppo**

FORMA GIURIDICA	Italia		Toscana		Massa-Carrara	
	Tasso % di crescita					
	2007	2006	2007	2006	2007	2006
Soc. di capitali	4,61	5,05	4,02	4,57	4,05	4,33
Soc. di persone	-0,03	0,88	-0,54	0,04	0,22	2,53
Ditte individuali	-0,39	0,05	0,58	0,55	1,34	0,49
Altre forme	2,73	1,91	2,75	1,92	0,68	1,95
TOTALE	0,75	1,21	1,05	1,21	1,66	1,79

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Le imprese registrate a Massa-Carrara, distinte per comune e settore economico, anno 2007

	Agricoltura caccia e silvicoltura	Pesca piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Prod.e distrib.energ. elettr.,gas e acqua	Costruzioni	Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	Intermediaz.monetaria e finanziaria	Attiv.immob.,noleggio,informatic.,ricerca	Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità'e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Imprese non classificate	TOTALE
Aulla	97	0	2	156	1	215	402	93	36	36	86	0	5	6	47	50	1.232
Bagnone	31	0	0	27	0	42	36	18	7	1	9	0	1	0	8	5	185
Casola	32	0	0	7	0	13	25	6	1	0	1	0	0	0	2	0	87
Comano	16	0	0	4	0	13	17	9	1	0	1	0	0	3	2	5	71
Filattiera	52	0	0	18	0	41	66	7	6	6	3	0	0	0	7	4	210
Fivizzano	213	1	4	79	0	153	139	61	23	14	23	0	1	3	31	23	768
Fosdinovo	68	0	0	35	0	67	82	33	14	8	16	0	0	1	13	19	356
Licciana	68	0	1	55	0	82	121	34	11	8	25	0	0	2	22	24	453
Mulazzo	45	0	0	22	0	53	75	22	1	2	8	0	1	1	5	12	247
Podenzana	13	0	0	7	0	40	18	16	1	1	8	0	0	0	2	6	112
Pontremoli	89	0	0	64	2	145	259	73	19	23	61	0	1	5	37	39	817
Tresana	30	1	0	11	0	36	43	11	4	1	4	0	0	0	4	3	148
Villafranca	33	0	0	64	0	116	146	23	14	11	44	0	3	2	22	36	514
Zeri	75	0	0	8	0	22	19	10	1	1	2	0	0	0	4	5	147
Lunigiana	862	2	7	557	3	1.038	1.448	416	139	112	291	0	12	23	206	231	5.347
Carrara	92	8	131	1.283	4	1.106	2.471	400	326	117	760	1	30	25	353	368	7.475
Massa	170	14	26	1.114	3	1.298	2.354	596	218	152	938	0	20	28	485	483	7.899
Montignoso	50	4	1	117	0	184	279	80	18	10	59	0	0	2	42	45	891
Area Costa	312	26	158	2.514	7	2.588	5.104	1.076	562	279	1.757	1	50	55	880	896	16.265
MS	1.174	28	165	3.071	10	3.626	6.552	1.492	701	391	2.048	1	62	78	1.086	1.127	21.612
INC. %	5,4	0,1	0,8	14,2	0,0	16,8	30,3	6,9	3,2	1,8	9,5	0,0	0,3	0,4	5,0	5,2	100,0

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

**Variazione del peso dei vari settori economici a Massa-Carrara nel tempo.
Confronto 1997-2007**

SETTORI	1997		2007		Variazione % 1997-2006
	Imprese registrate	Peso %	Imprese registrate	Peso %	
Grandi Settori Tradizionali					
Agricoltura e pesca	1.607	8,7	1.202	5,6	-25,2
Estrazione di minerali	181	1,0	165	0,8	-8,8
Manifattura	2.640	14,3	3.071	14,2	16,3
Costruzioni	2.429	13,1	3.626	16,8	49,3
Commercio	6.417	34,7	6.552	30,3	2,1
TOTALE PARZIALE	13.274	71,9	14.616	67,6	10,1
Servizi alle imprese e alle persone					
Attività immobiliari, noleggio di attrezzature, informatica, ricerca, altre attività imprenditoriali e professionali	1.343	7,3	2.048	9,5	52,5
Alberghi e ristoranti	1.329	7,2	1.492	6,9	12,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	931	5,0	1.087	5,0	16,8
Trasporti e comunicazioni	791	4,3	701	3,2	-11,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	285	1,5	391	1,8	37,2
Sanità e altri servizi sociali	62	0,3	78	0,4	25,8
Istruzione	46	0,2	62	0,3	34,8
TOTALE PARZIALE	4.787	25,9	5.859	27,1	22,4
Altri settori	8	0,0	10	0,0	25,0
Imprese non classificate	404	2,2	1.127	5,2	179,0
TOTALE	18.473	100,0	21.612	100,0	17,0

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

**Imprese cooperative registrate e loro incidenza percentuale sul totale delle
imprese di Massa-Carrara, Toscana e Italia. Anno 2007**

	Totale imprese attive	Cooperative attive	% coop su totale imprese
Agricoltura	1.150	18	1,6
Pesca	28	0	0,0
Estrazione di minerali	81	3	3,7
Attività manifatturiere	2.465	33	1,3
Produzione e distr. energia elett.	9	0	0,0
Costruzioni	3.320	63	1,9
Commercio	5.717	17	0,3
Alberghi e ristoranti	1.281	8	0,6
Trasporti e comunicazioni	614	18	2,9
Interm. monet. e finanziaria	377	5	1,3
Attività immobiliare	1.799	71	3,9
Pubblica ammini.	0	0	0,0
Istruzione	58	5	8,6
Sanità	69	22	31,9
Altri servizi pubblici	982	23	2,3
Imprese non classificate	20	4	20,0
MASSA-CARRARA	17.970	290	1,6
TOSCANA	359.531	3.776	1,1
ITALIA	5.174.921	71.534	1,4

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

Quadro internazionale

Il peggioramento del quadro globale, avviato la scorsa estate, con la crisi immobiliare che ha colpito l'economia americana è stato il tratto caratterizzante e dominante degli scenari economici del 2007, con ricadute reali che hanno gettato ombre anche sulle prospettive economiche internazionali. In una situazione già difficile, dovuta alla frenata dell'economia americana ed alle difficoltà connesse al sistema creditizio, si sono manifestate ulteriori inquietudini che hanno riguardato i mercati delle materie prime, il dollaro, e quasi tutte le piazze finanziarie. In particolare lo scenario internazionale che assumiamo a riferimento all'indomani della crisi dei *subprime*, ha osservato forti spinte al rialzo sulle materie prime e al ribasso sul dollaro, che trovano un fondamento in squilibri di natura reale che contraddistinguono la situazione mondiale: da un lato, la forte domanda di prodotti energetici e di beni alimentari da parte dei paesi in rapido sviluppo, dall'altro, la condizione strutturalmente sbilanciata degli Stati Uniti che ha trovato un primo sbocco, nel 2007, nell'esplosione della bolla immobiliare e si è poi sviluppata in una latente crisi creditizia.

Alla luce delle forti incertezze che pesano sulle sorti dell'economia USA, si guarda oggi con attenzione alla possibilità che la decelerazione degli Stati Uniti possa essere compensata da un andamento migliore di altre aree. In particolare, si osserva se i paesi emergenti abbiano la forza per sostenere con la loro domanda lo sviluppo globale, sostituendosi al ruolo di traino svolto negli anni passati dall'economia americana. La forte crescita dei paesi emergenti, in particolare le economie del sud-est asiatico, sta subendo una evoluzione degli scambi commerciali caratterizzata, oltre che dalle forti dinamiche esportative, anche da una accelerazione dei volumi importati, associabile al fatto che presumibilmente la domanda interna di questi paesi, sia per la componente degli investimenti ma anche che per quella dei consumi, stia sensibilmente crescendo.

Questa crescita asiatica sta producendo conseguenti effetti anche sull'evoluzione dei prezzi delle materie prime, petrolio in *primis*, le cui quotazioni incorporano, oltre alle consuete componenti speculative, la domanda dei nuovi consumatori che ha prodotto una modifica negli equilibri di mercato destinata a riflettersi per un certo tempo sulle quotazioni.

In questo scenario la valuta statunitense, il dollaro, tenuto conto delle tendenze al deprezzamento che probabilmente opereranno ancora nel lungo periodo, dovrebbe, sulla base dell'evoluzione ciclica attesa negli Stati Uniti e in Europa e delle rispettive politiche monetarie, mantenere un'accentuata volatilità anche nel corso del 2008, ma iniziando nel corso del 2009 un migliore processo di apprezzamento del biglietto verde nei confronti dell'euro.

Sempre per quanto riguarda l'economia americana, secondo l'opinione dei più importanti osservatori economici, l'impatto della crisi creditizia dell'anno passato dovrebbe concentrarsi soprattutto nella prima parte del 2008. Inoltre il deprezzamento del dollaro e l'aggressiva politica monetaria statunitense dovrebbero contribuire a sostenere l'economia nella seconda metà del 2008, attenuandone il rallentamento in media d'anno, con un lento superamento delle difficoltà nei canali creditizi che permetterebbe all'economia americana di riprendere nel 2009 il proprio ciclo espansivo.

In questo contesto le fluttuazioni relative alla zona euro potrebbero scontare, per il 2008, una significativa decelerazione dei ritmi di crescita rispetto allo scorso anno. Dopo un primo trimestre che avrebbe la forza di risultare ancora abbastanza positivo per il buon andamento della produzione industriale di inizio 2008, l'impatto dei maggiori prezzi delle materie prime, compensato solo parzialmente dall'apprezzamento del cambio, si farebbe sentire sulla spesa interna delle economie europee nel prosieguo dell'anno. D'altro canto, il rafforzamento della moneta unica costituirebbe un fattore di indebolimento per le esportazioni al di fuori dell'area.

A cospetto della fase di rallentamento che interessa le maggiori economie industriali, il ciclo mondiale continua a trovare un fattore di sostegno nelle economie emergenti. La Cina dovrebbe continuare ad espandersi ai ritmi che hanno caratterizzato gli ultimi anni. I paesi produttori di materie prime, in primo luogo gli esportatori di combustibili, attraversano una situazione di boom economico e riversano le loro maggiori entrate nell'acquisto dall'estero soprattutto di beni di investimento. Grazie a questi sviluppi, il prodotto lordo mondiale sembrerebbe mantenere un tasso di crescita superiore al 4% tanto nel 2008 che nel 2009, mentre il commercio internazionale si espanderebbe a ritmi medi di circa il 6%.

Come l'economia europea anche l'Italia è investita dai venti della congiuntura internazionale. La frenata sembrerebbe significativa, di intensità simile a quella attesa per la zona euro. Essa si materializzerà, però, in una situazione in cui il punto di partenza è ancora sfavorevole al nostro Paese: il *gap* di crescita nei confronti delle economie europee risulta ancora consistente ed il rallentamento

mondiale non aiuta certamente a ridurlo. Ciò a dispetto dei miglioramenti che sono stati conseguiti nei comparti esposti alla concorrenza internazionale. I nuovi dati di export indicano che il settore manifatturiero ha recuperato competitività, riuscendo a realizzare, negli ultimi anni, *performances* sui mercati esteri non molto distanti da quelle sperimentate dalle imprese tedesche.

Continuano, d'altro canto, a manifestare forti ritardi i settori meno esposti alla pressione competitiva, su cui dovrebbe contare maggiormente una moderna economia, soggetta a una tendenza di terziarizzazione. Tirano, al contempo, il freno le attività delle costruzioni, residenziali e civili, che maggiormente avevano contribuito a sostenere il ciclo degli ultimi anni.³

Le esportazioni italiane nel 2007

Nel 2007 il valore delle esportazioni italiane ha registrato un aumento dell'8% rispetto al 2006, più 6,1% verso i paesi interni all'area Ue e più 11,1% l'area extra Ue. La crescita delle esportazioni ha riguardato tutte le ripartizioni territoriali; incrementi superiori alla media si registrano per l'Italia insulare (+15,7%), per l'Italia meridionale (+9,9%) e per l'Italia nord-occidentale (+8,2%); incrementi inferiori a quello medio nazionale si registrano per l'Italia centrale (+7,3%) e per quella nord-orientale (+7,2%).

La dinamica congiunturale, valutata sulla base dei dati trimestrali depurati della componente stagionale, ha evidenziato, nel quarto trimestre 2007 rispetto al trimestre precedente, variazioni delle esportazioni pari a meno 4,5% per l'Italia nord-occidentale, più 1,3% per l'Italia nord-orientale, meno 0,7% per l'Italia centrale e più 4,3% per le regioni meridionali e insulari .

Nel 2007 le prime tre regioni in termini di quote di esportazioni si sono confermate la Lombardia (28,2%), il Veneto (13,3%) e l'Emilia Romagna (12,8%); le esportazioni di queste regioni sono cresciute, rispetto al 2006, rispettivamente dell'8,6, del 2,7 e dell'11%. In generale, tutte le regioni hanno registrato incrementi nelle esportazioni; quelle con i maggiori aumenti percentuali sono la Valle d'Aosta (+47,6%), la Calabria (+30,1%), la Basilicata (+21,7%), la Sicilia (+19,8%), l'Abruzzo (+11,8%), la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia e l'Umbria (+11,3% per le tre regioni).

³ Vedi Analisi e previsioni economiche, ISAE, Fondazione Edison, Istat, Banca d'Italia, Ocse, Eurostat, etc.

Esportazioni per ripartizione geografica e regione 2007/2006

Ripartizioni geografiche e regioni	2006		2007		2007/2006
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Variazioni %
NORD-CENTRO	288.994	87,0	311.103	86,7	7,7
Italia nord-occidentale	132.966	40,0	143.814	40,1	8,2
Piemonte	34.909	10,5	36.964	10,3	5,9
Valle d'Aosta	589	0,2	870	0,2	47,6
Lombardia	93.258	28,1	101.296	28,2	8,6
Liguria	4.210	1,3	4.686	1,3	11,3
Italia nord-orientale	104.412	31,4	111.901	31,2	7,2
Trentino-Alto Adige	5.688	1,7	6.146	1,7	8,0
Bolzano-Bozen	2.877	0,9	3.150	0,9	9,5
Trento	2.812	0,8	2.996	0,8	6,6
Veneto	46.284	13,9	47.525	13,3	2,7
Friuli-Venezia Giulia	11.075	3,3	12.331	3,4	11,3
Emilia-Romagna	41.364	12,5	45.898	12,8	11,0
Italia centrale	51.617	15,5	55.388	15,4	7,3
Toscana	24.580	7,4	26.265	7,3	6,9
Umbria	3.246	1,0	3.613	1,0	11,3
Marche	11.556	3,5	12.345	3,4	6,8
Lazio	12.235	3,7	13.165	3,7	7,6
MEZZOGIORNO	36.764	11,1	41.100	11,5	11,8
Italia meridionale	24.480	7,4	26.893	7,5	9,9
Abruzzo	6.546	2,0	7.316	2,0	11,8
Molise	614	0,2	628	0,2	2,4
Campania	8.392	2,5	9.303	2,6	10,9
Puglia	6.878	2,1	7.122	2,0	3,5
Basilicata	1.722	0,5	2.096	0,6	21,7
Calabria	329	0,1	428	0,1	30,1
Italia insulare	12.284	3,7	14.207	4,0	15,7
Sicilia	7.948	2,4	9.523	2,7	19,8
Sardegna	4.336	1,3	4.683	1,3	8,0
Province diverse	6.255	1,9	6431	1,8	2,8
ITALIA	332.013	100,0	358.633	100,0	8,0

Fonte: Istat

Considerando le aree di sbocco delle esportazioni nel 2007 rileviamo che la crescita tendenziale dell'area nord-occidentale ha interessato in misura più intensa i flussi verso i paesi extra Ue (+10,8%), rispetto a quelli orientati verso i paesi comunitari (+6,6%). Per i paesi extra Ue si registrano variazioni positive in ogni area, ad eccezione di *Giappone* e *USA*; quelle più elevate hanno riguardato la *Russia*, i paesi *OPEC* e del *Mercosur*.

Alla crescita delle esportazioni verso l'area Ue hanno contribuito maggiormente le esportazioni verso i paesi esterni all'area dell'euro. Le esportazioni verso l'area Uem

sono state particolarmente dinamiche verso la *Germania* e, in misura minore, la *Spagna* e la *Francia*.

Queste tendenze hanno determinato un leggero incremento della quota di esportazioni realizzata dalla ripartizione nord-occidentale sul totale nazionale, dovuta in particolare all'incremento della quota per i flussi diretti verso i paesi Ue (dal 40,6 al 40,8%), mentre quella relativa all'area extra Ue subisce una leggera contrazione (dal 39,2 al 39,1%). Considerando la composizione delle esportazioni della ripartizione per area geoeconomica di destinazione, l'incidenza dell'area extra Ue registra un netto incremento, passando dal 38 al 38,9%, con una corrispondente flessione dell'area Ue dal 62 al 61,1%.

Anche l'aumento delle esportazioni dell'Italia nord-orientale è dovuto soprattutto all'incremento dei flussi diretti verso i paesi extra Ue; la crescita delle esportazioni verso tali paesi (+10,5%) è dovuta principalmente ai flussi diretti verso la *Russia*, la *Cina*, i paesi *OPEC* e gli *Altri paesi*, mentre per l'area Ue (+5,1%) i maggiori incrementi si rilevano per la *Francia* e, in misura minore, per la *Germania*. Solo le esportazioni verso gli Stati Uniti risultano in diminuzione.

La quota delle esportazioni della ripartizione nord-orientale sul totale nazionale è lievemente diminuita, a causa di una flessione della quota sia verso l'area extra Ue sia verso quella comunitaria.

La struttura geografica delle esportazioni della ripartizione si modifica a favore dell'area extra Ue: la quota delle esportazioni verso i paesi extra Ue passa dal 39% del 2006 al 40,2 del 2007, mentre quella verso i paesi Ue si attesta al 59,8, rispetto al 61% dell'anno precedente.

L'incremento delle esportazioni provenienti dall'Italia centrale è derivato da una variazione più elevata dei flussi verso i paesi extra Ue (+10,3%), rispetto a quella verso i paesi Ue (+5%). Nell'area extra Ue gli incrementi maggiori riguardano gli *Altri paesi*, i paesi *OPEC*, il *Mercosur*, la *Turchia* e la *Russia*, mentre risultano in diminuzione le esportazioni verso il *Giappone*. Nell'area Ue si segnalano consistenti aumenti verso la *Spagna* e, in misura minore, verso il *Regno Unito* e la *Germania*. La contrazione della quota di esportazioni realizzata dall'Italia centrale sul totale nazionale, che passa dal 15,5 al 15,4%, è dovuta alla riduzione della quota relativa sia ai flussi verso i paesi Ue (dal 14,4 al 14,3) che extra Ue (dal 17,3 al 17,2%). La struttura geografica delle esportazioni si è modificata a vantaggio dell'area extra Ue, la cui incidenza nel 2007 è aumentata rispetto al 2006 dal 43,3 al 44,5%, mentre per i paesi Ue si è ridotta dal 56,7 al 55,5%.

Nell'area meridionale e insulare l'intensità dell'aumento delle esportazioni appare più accentuata per i flussi diretti verso i paesi extracomunitari (+13,8%), rispetto a

quelli intracomunitari (+10,6%). Nell'area extra-UE si registrano incrementi significativi soprattutto verso i paesi *EFTA*, la *Russia*, gli *Altri Paesi*, i paesi *OPEC*, il *Mercosur* e la *Cina*, mentre si rilevano diminuzioni verso gli *Altri paesi europei*; per quanto riguarda i paesi Ue le vendite sono aumentate soprattutto verso la *Spagna* e, in misura minore, verso la *Francia*. Tra il 2006 e il 2007 aumenta l'incidenza delle esportazioni della ripartizione meridionale e insulare sul totale nazionale (dall'11,1 all'11,5%), con un incremento delle quote delle vendite verso i paesi extra Ue (dall'11 all'11,3%) e verso i paesi Ue (dall'11,1 all'11,6%).

Nello stesso periodo la composizione delle esportazioni delle regioni meridionali e insulari per area geoeconomica di sbocco vede aumentare di 0,6 punti percentuali la quota verso i paesi extra Ue e diminuire in egual misura quella verso i paesi extra Ue.

Nel corso del 2007, nell'ambito delle esportazioni dell'Italia nord-occidentale la Valle d'Aosta e la Liguria hanno registrato i più elevati incrementi (rispettivamente +47,6 e più 11,3%). Le esportazioni della Valle d'Aosta sono dovute soprattutto alle vendite del settore metalmeccanico (metalli e prodotti in metallo, macchine e apparecchi meccanici, mezzi di trasporto) e a quelle dei prodotti alimentari. L'incremento delle vendite della Liguria (+11,3%) è derivato soprattutto dalle esportazioni dei prodotti del settore metalmeccanico, in particolare delle macchine e apparecchi meccanici, dei metalli e prodotti in metallo, dei mezzi di trasporto, oltre che dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali. Le esportazioni della Lombardia (+8,6%) hanno riguardato in particolare il settore metalmeccanico, compresi i mezzi di trasporto, gli articoli in gomma e in materie plastiche, il cuoio e prodotti in cuoio e il tessile. Il buon andamento delle vendite del Piemonte (+5,9%) è dovuto in particolare ai metalli e prodotti in metallo, alle macchine e apparecchi meccanici, ai mezzi di trasporto, ai prodotti agroalimentari e agli articoli in gomma e in materie plastiche.

Le esportazioni dell'Italia nord-orientale (+7,2%) hanno registrato aumenti in tutte le regioni dell'area. L'aumento del Friuli-Venezia Giulia (+11,3%) è dovuto alle maggiori vendite del settore metalmeccanico, in particolare delle macchine e apparecchi meccanici, dei metalli e prodotti in metallo, dei mezzi di trasporto e degli apparecchi elettrici e di precisione. L'incremento dell'Emilia-Romagna (+11%) deriva soprattutto dalle vendite del settore metalmeccanico, compresi i mezzi di trasporto, dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento, dei prodotti alimentari e dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali. L'aumento del Trentino-Alto Adige (+8%) deriva dalle vendite delle macchine e apparecchi meccanici, dei metalli e prodotti in metallo, dei prodotti agroalimentari, dei prodotti

chimici e fibre sintetiche e artificiali e dei prodotti in carta, stampa ed editoria. Il miglioramento delle esportazioni del Veneto (+2,7%) è dovuto all'aumento delle vendite del settore metalmeccanico, compresi i mezzi di trasporto, dei prodotti agroalimentari e dei prodotti in carta, stampa ed editoria.

Nell'Italia centrale si rileva un aumento delle esportazioni dell'Umbria (+11,3%), dovuto soprattutto al comparto metalmeccanico, in particolare delle macchine e apparecchi meccanici, degli apparecchi elettrici e di precisione, dei metalli e prodotti in metallo, contributi positivi provengono anche dal tessile e abbigliamento e dai prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali. La crescita delle esportazioni del Lazio (+7,6%) ha riguardato maggiormente le vendite dei mezzi di trasporto, dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, delle macchine e apparecchi meccanici e dei prodotti petroliferi raffinati. **L'aumento della Toscana (+6,9%) è dovuto alle vendite delle macchine e apparecchi meccanici, dei mezzi di trasporto, dei metalli e prodotti in metallo, del cuoio e prodotti in cuoio e dei prodotti petroliferi raffinati.** Nelle Marche (+6,8%) l'aumento delle esportazioni è stato influenzato dai prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, dalle macchine ed apparecchi meccanici e dai mezzi di trasporto.

Nell'ambito della ripartizione meridionale le esportazioni sono aumentate in maniera più evidente in Calabria (+30,1%), a causa delle maggiori vendite dei mezzi di trasporto, delle macchine e apparecchi meccanici, degli apparecchi elettrici e di precisione e dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali. In Basilicata (+21,7%) l'incremento ha riguardato i minerali energetici, i mezzi di trasporto, i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi e i prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali. In Abruzzo (+11,8%) sono aumentate le esportazioni dei mezzi di trasporto, dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, dei minerali energetici, degli alimentari e della gomma. L'aumento della Campania (+10,9%) è dovuto ai mezzi di trasporto, all'agroalimentare, ai metalli e prodotti in metallo e ai prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali. L'aumento in Puglia (+3,5%) ha interessato i prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, i mezzi di trasporto, gli apparecchi elettrici e di precisione, le macchine e apparecchi meccanici e i prodotti dell'agricoltura e della pesca. L'aumento delle vendite del Molise (+2,4%) ha riguardato principalmente i mezzi di trasporto, i prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, le macchine ed apparecchi meccanici e le macchine elettriche.

Infine, per quel che riguarda l'Italia insulare il consistente aumento delle esportazioni della Sicilia (+19,8%) ha riguardato prevalentemente i prodotti petroliferi raffinati, i mezzi di trasporto e i metalli e prodotti in metallo. L'aumento

delle esportazioni della Sardegna (+8%) è dovuto soprattutto alle vendite delle macchine ed apparecchi meccanici, dei prodotti petroliferi raffinati, dei metalli e prodotti in metallo e dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali.⁴

Per quanto concerne invece le importazioni, in maniera molto più sintetica, ricordiamo che l'Italia nel suo complesso ha ottenuto una crescita del più 4,4% rispetto all'anno precedente.

Un incremento quello dei prodotti destinati al mercato italiano che comunque attenua rispetto all'anno passato il saldo negativo della bilancia commerciale, saldo dei movimenti delle esportazioni e delle importazioni, risultato negativo per circa 10 miliardi di euro, era stato di 21 miliardi nel 2006.

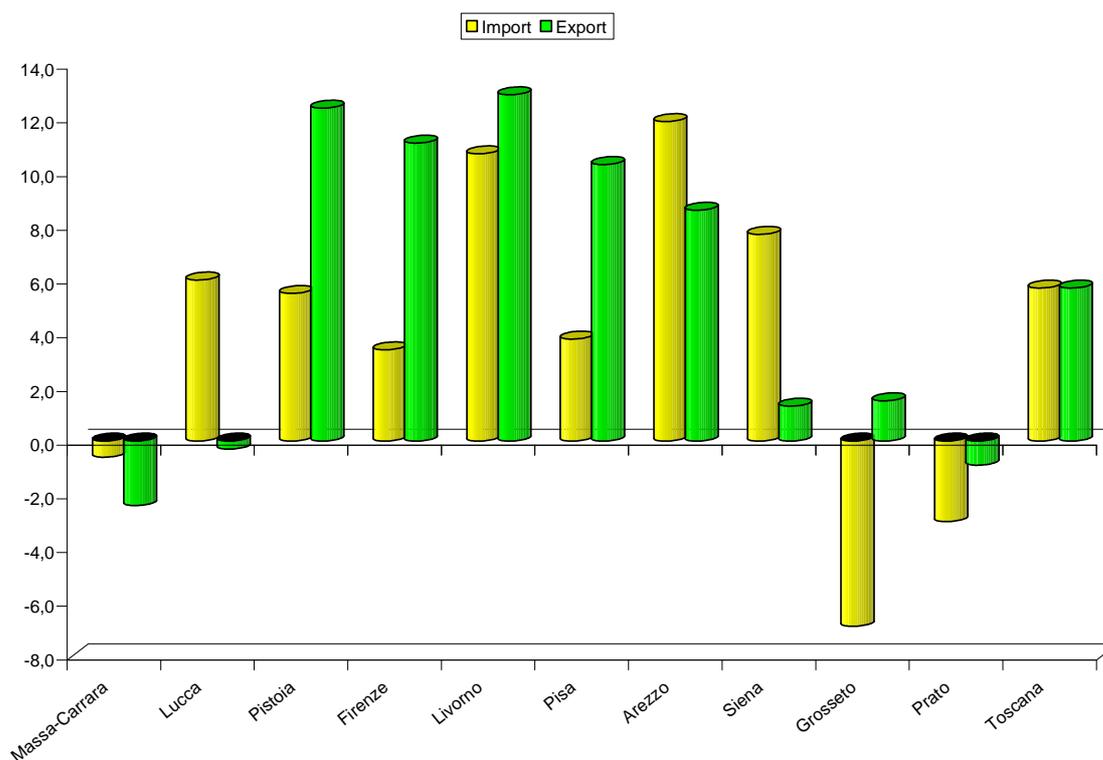
Le esportazioni toscane nel 2007

A livello regionale l'incremento delle vendite all'estero ha interessato con diverse intensità le varie regioni italiane; le esportazioni della regione Toscana, come abbiamo già osservato, hanno registrato un soddisfacente incremento percentuale, più 6,9% rispetto al 2006, un valore leggermente inferiore alla media nazionale. In questo contesto hanno visto segnali positivi le province di Livorno (12,9%), per il secondo anno consecutivo la provincia con la miglior performance all'export, seguita con valori sempre a due cifre da Pistoia (12,4%), Firenze (11,1%), e Pisa (10,3%). Importante anche il risultato di Arezzo (8,6%). Crescono, ma con valori molto minori, anche le province di Grosseto (1,5%) e Siena (1,3%). Hanno registrato invece delle variazioni negative le province di Lucca (-0,3%) e quella di Prato (-0,9%).

Dal lato delle importazioni, a fronte di una crescita media regionale del +5,7%, valore superiore a quello nazionale, osserviamo gli ottimi risultati di Arezzo (+11,9%) e Livorno (10,7%), seguiti con aumenti minori da Siena, Lucca, Pistoia, Pisa e Firenze. Le note negative riguardano le province di Grosseto (-6,9%), per il secondo anno consecutivo la peggior *performance* di tutta la regione, e la provincia di Prato (-3,0%). Se per i prodotti in uscita le quote maggiori sono attribuibili a Firenze, seguita con valori a due cifre da Arezzo, Lucca e Pisa, per quanto riguarda i prodotti in entrata, più della metà del totale è rappresentato, con valori quasi identici, dalle province di Firenze e Livorno.

⁴ Vedi Istat, Le esportazioni delle regioni italiane, marzo 2008.

Variazioni % export e import a livello provinciale e regionale 2007/2006



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

L'interscambio apuano nel 2007

Sulla base di queste tendenze generali procediamo all'analisi di quanto si è verificato a consuntivo 2007 nella provincia di Massa-Carrara, dove si è registrato un valore dell'interscambio commerciale complessivo fra le imprese locali ed i mercati esteri sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente; si è passati, in valore assoluto, dai circa 1.853 milioni di euro dell'anno 2006 ai 1.818 milioni di euro dell'anno 2007, valori comunque superiori al dato del 2005 che era di circa 1.400 milioni.

In specifico i dati ISTAT mostrano come, nel periodo gennaio-dicembre 2007, le esportazioni complessive della provincia apuana sono diminuite, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del -2,4%, in valore assoluto circa 33 milioni di euro. Una dato finale negativo, che da un lato migliora il risultato molto peggiore ottenuto nella prima parte dell'anno (-10,7%), ma dall'altro inverte nuovamente le tendenze

locali contraddicendo l'ottimo risultato che si era ottenuto a consuntivo 2006, quando i flussi dell'export avevano registrato una crescita del +48%, in valore assoluto di circa 456 milioni di euro.

L'opaco risultato dell'anno 2007 diviene ancor più preoccupante se posto in relazione con le tendenze positive, registrate sia a livello nazionale (+8%) sia regionale (+6,9%).

Ulteriori indicazioni poco favorevoli si evidenziano anche dall'analisi della bilancia commerciale provinciale, saldo dei movimenti delle esportazioni e delle importazioni, che risulta positiva per circa 879 milioni di euro, ma con una diminuzione di circa 58 milioni di euro di euro in termini assoluti rispetto all'anno precedente.

Ancora una volta siamo costretti a sottolineare la peculiarità delle nostre dinamiche esportative con una situazione nettamente distinta rispetto a quella dell'anno precedente quando si erano manifestate, soprattutto dal lato esportazioni, tendenze eccezionali. In questa direzione è ormai nostra consuetudine rimarcare come sia comunque necessario non enfatizzare in maniera eccessiva i risultati di fine anno, siano essi negativi come nel 2007, fortemente negativi come nel 2005, oppure più che positivi come nell'anno 2006. Spesso il dato finale nel nostro territorio è determinato più dall'attività di una singola impresa che non dall'intera filiera economica dell'export locale; oggi dobbiamo osservare, come nel passato, che i risultati ottenuti a fine 2007 non sono imputabili ad un drammatico cambiamento di rotta dell'economia locale. Non era tutto positivo a fine anno 2006, non è tutto negativo a consuntivo 2007.

Il 2007 si è chiuso quindi con una leggera contrazione delle esportazioni apuane, che sono risultate inoltre la peggiore prestazione registrata nel panorama regionale. A questo punto, prima di analizzare in maniera più specifica quanto accaduto, sono opportune alcune considerazioni sulle variazioni storiche dell'export avvenute nella nostra provincia, ma anche a livello regionale e nazionale nell'ultimo decennio, periodo 1997-2007.

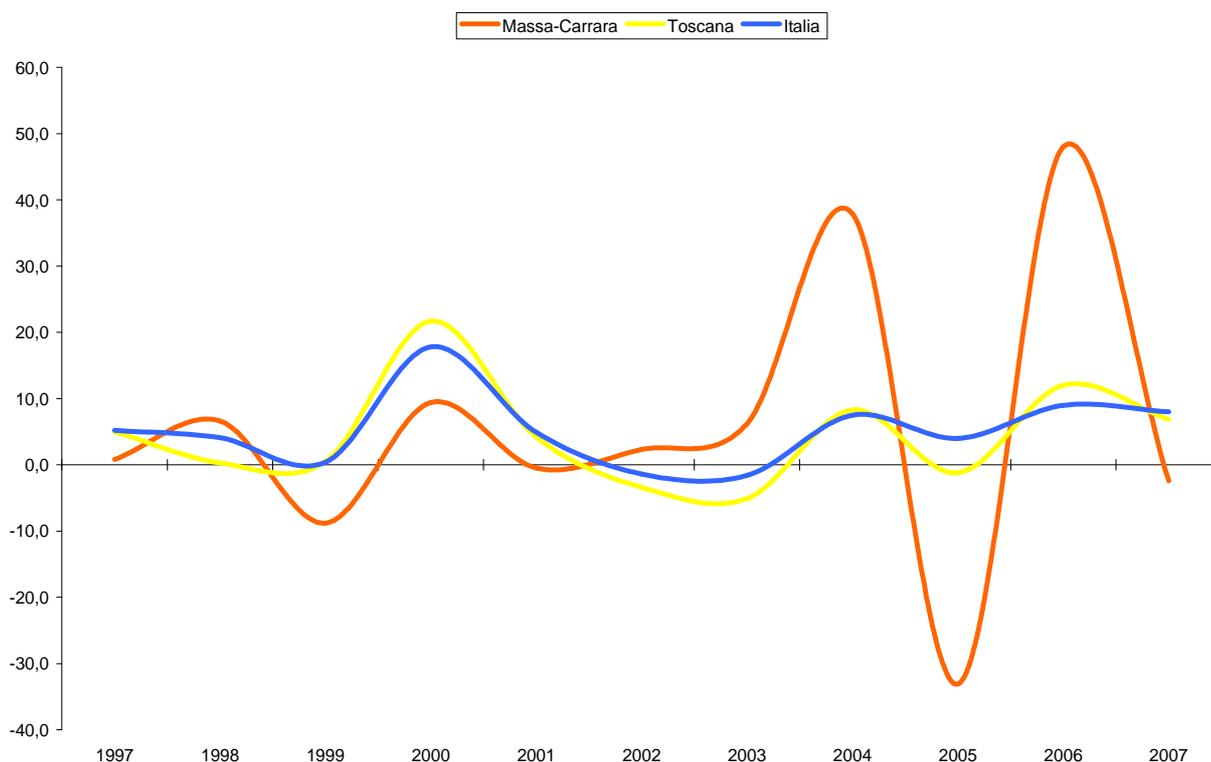
Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito ad un andamento delle vendite all'estero dei prodotti locali quasi sempre differenziato e spesso addirittura contrapposto alle dinamiche che invece hanno interessate la regione Toscana e l'Italia, a testimonianza di come la provincia apuana abbia una propria tendenza produttiva, staccata da quelle delle altre località. In questa ottica nell'anno 2000 la provincia di Massa-Carrara apriva il nuovo secolo con una buona crescita dell'esportazioni

(+9,4%), ma con valori lontani da quelli regionali (21,7%) e nazionali (17,8%); mentre l'anno successivo se le nostre vendite segnavano il passo, quelle della Toscana e dell'Italia aumentavano in media del 5%. L'anno successivo si verificava il contrario, la Toscana perdeva quote di export (-3,4%), l'Italia era in difficoltà (-1,4%), ma la provincia apuana segnava una ripresa (+2,3%) che si concretizzava ancor di più nell'anno seguente, il 2003, quando all'incremento dell'export locale (+6,2%) corrispondevano livelli medi regionali e nazionali ulteriormente in diminuzione. Arriviamo quindi agli ultimi anni nei quali abbiamo assistito ad una crescita delle esportazioni locali senza precedenti (nel 2004 +37,9%), con incrementi che non hanno avuto paragoni a livello medio provinciale; infatti la regione Toscana e l'Italia sono cresciute ma con valori percentuali molto inferiori. La situazione si è capovolta ancora nel 2005, quando la nostra provincia ha perso sensibilmente quote di vendite verso l'estero, la Toscana ha segnalato lievi perdite e l'Italia invece ha aumentato il proprio export di 4 punti percentuali. Anche all'eccezionale andamento delle esportazioni nell'anno 2006 non hanno corrisposto uguali performance regionali e nazionali.

Infine ancora il consuntivo di fine 2007 mostra come ad un buon andamento ottenuto sia a livello regionale che nazionale si registri una contrazione delle vendite all'estero dei prodotti della provincia di Massa-Carrara.

Una fluttuazione quella delle dinamiche produttive locali destinate ai mercati esteri molto variabile e allo stesso tempo poco condizionabili dalle tendenze che si sono manifestate negli ultimi anni sia a livello medio regionale sia a livello medio nazionale.

Variazioni % dell'export anni 1997-2007 per Massa-Carrara, Toscana, e Italia

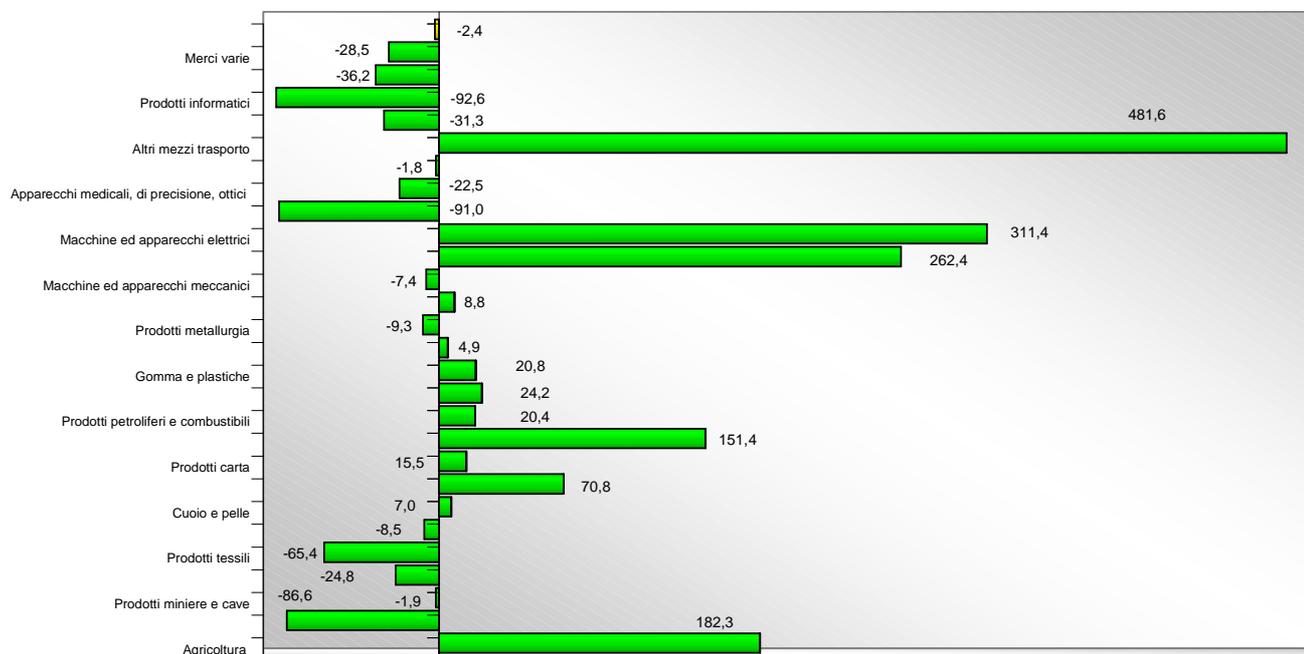


Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Per quanto riguarda l'andamento registrato nell'anno passato dobbiamo innanzitutto evidenziare che il dato finale delle vendite all'estero è il risultato di differenti andamenti settoriali e appare chiaro che il dato negativo di maggior rilievo sia quello concernente il comparto "Macchine ed apparecchi meccanici", in diminuzione del -7,4%, per una perdita pari a 57 milioni di euro, con una incidenza sul totale dell'export locale che è calata, passando dal 56% del 2006 al 53% del 2007.

Questo settore, come abbiamo già più volte evidenziato, è determinato prevalentemente dall'attività economica di produzione di "Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica, esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli" svolta da una sola impresa, la Nuovo Pignone, che ha quindi inciso sulla diminuzione delle vendite all'estero della produzione locale di macchinari.

Variazioni % dell'export 2007-2006 a Massa-Carrara distinto per settori



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Come da consuetudine sottolineiamo che l'andamento delle esportazioni locali, escludendo il comparto delle macchine ed apparecchi meccanici, avrebbe registrato complessivamente una variazione più che positiva, +4,0%, che in termini assoluti significa più 25 milioni di euro.

A questo punto passiamo ad analizzare in maniera più dettagliata i vari andamenti settoriali che hanno contraddistinto l'andamento dei prodotti in uscita verso i mercati esteri.

La disamina per attività economica presuppone una particolare attenzione per i comparti produttivi più significativi per l'economia locale, dai quali dipendono in gran parte le dinamiche delle esportazioni: si tratta del macrosettore lapideo e di quello della metalmeccanica che assieme rappresentano più del 94% del totale dei prodotti in uscita.

Per quanto riguarda la metalmeccanica nel suo complesso si evidenziano, come abbiamo già annotato, variazioni fortemente negative rispetto al 2006, in valore assoluto si tratta di una perdita di circa 50 milioni di euro. Una diminuzione dovuta a quanto avvenuto nel comparto delle "Macchine e apparecchi per la produzione e

l'impiego di energia meccanica", dove si è registrata una variazione negativa in termini assoluti di 185 milioni di euro, in valori percentuali -28,6%; un comparto che rappresenta oggi il 34% circa del totale delle esportazioni apuane, era il 47% nell'anno passato, ed il 56% del totale del settore metalmeccanico.

A fronte di questa diminuzione si è invece manifestata una eccezionale variazione positiva del comparto degli *"Altri macchinari ed apparecchi meccanici"*, con un incremento in valori assoluti di circa 128 milioni di euro, in crescita addirittura del 104% rispetto all'anno precedente, per un peso sulle esportazioni totali del comparto raddoppiato salendo dal 9% al 19%. Questa forte variazione istintivamente potrebbe essere attribuibile a qualche particolare *performance* aziendale, ma da ricerche territoriali, e ascoltando anche alcuni operatori locali, sarebbe invece attribuibile ad una errata o distinta collocazione merceologica al momento della registrazione doganale; in tal caso tale variazione, in attesa di più attendibili fluttuazioni future, potrebbero essere ricompresa nella categoria più generale riferibile ai manufatti prodotti dalla Nuova Pignone, che permetterebbero di attribuire alla impresa apuana, un livello di produzione in linea con quello dell'anno passato se non addirittura superiore, e non in calo come si potrebbe desumere da un'analisi meno dettagliata.

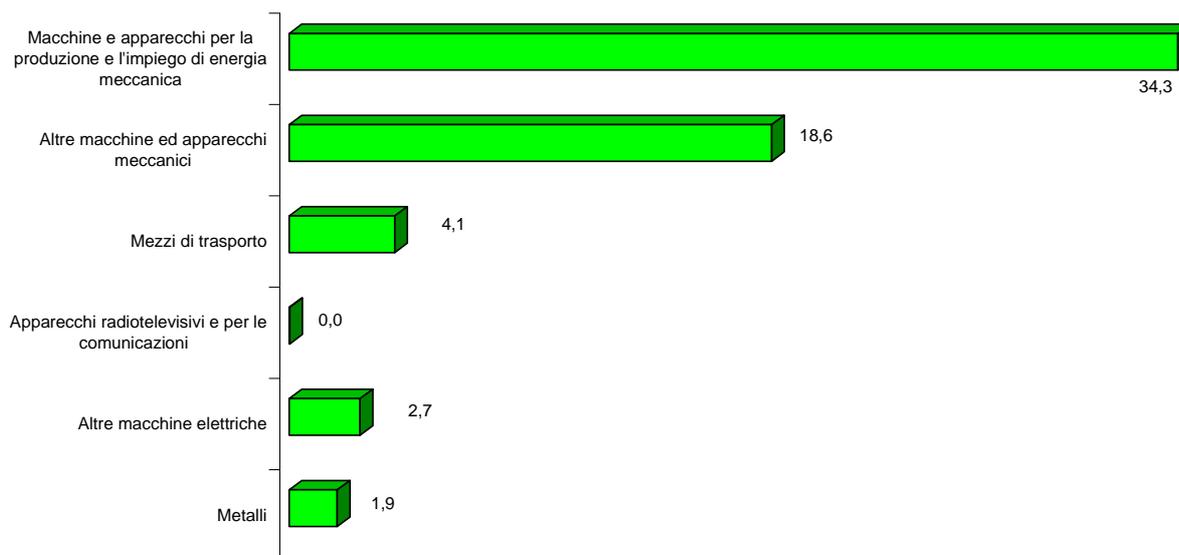
Inoltre evidenziamo che la componente più rappresentativa di questo settore è quella delle *"Altre macchine di impiego generale"*, con circa 155 milioni di euro, ma che nell'anno passato registravano un valore di soli 15 milioni di euro. Altra componente importante è quella delle *"Macchine utensili"*, comprese parti, accessori, installazione, manutenzione e riparazione, che hanno rappresentato, con un valore di circa 69 milioni di euro, il 5,1% del totale delle merci in uscita a livello provinciale.

Altre componenti della esportazioni metalmeccaniche sono state gli *"Apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni"*, che meritano, come l'anno passato, un'annotazione aggiuntiva; infatti, a causa della cessazione di attività nel corso del 2006 dell'impresa che commercializzava questi prodotti, si è assistito ad una forte contrazione delle vendite all'estero, che sono passate da circa 94 milioni dell'anno 2005, ai 18 milioni del 2006 per registrare solo 334 mila euro a fine 2007, con perdite ingenti in valore sia assoluto che percentuale, con un peso sul totale dell'export locale che dal 9,9% del 2005 si è ad oggi completamente annullato.

Altri settori all'interno del metalmeccanico sono i *"Mezzi di trasporto"*, con valori venduti pari a 54 milioni di euro, di cui la parte più consistente si riferisce alla fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e per loro motori, con aumenti di circa 14 milioni rispetto all'anno precedente, seguono le *"Altre macchine elettriche"*,

con 37 milioni di euro, + 12 milioni di euro rispetto al 2006, ed infine i "Metalli", con circa 25 milioni di euro di prodotti esportati.

Distinzione per incidenza % sul totale dell'export dei settori della metalmeccanica



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

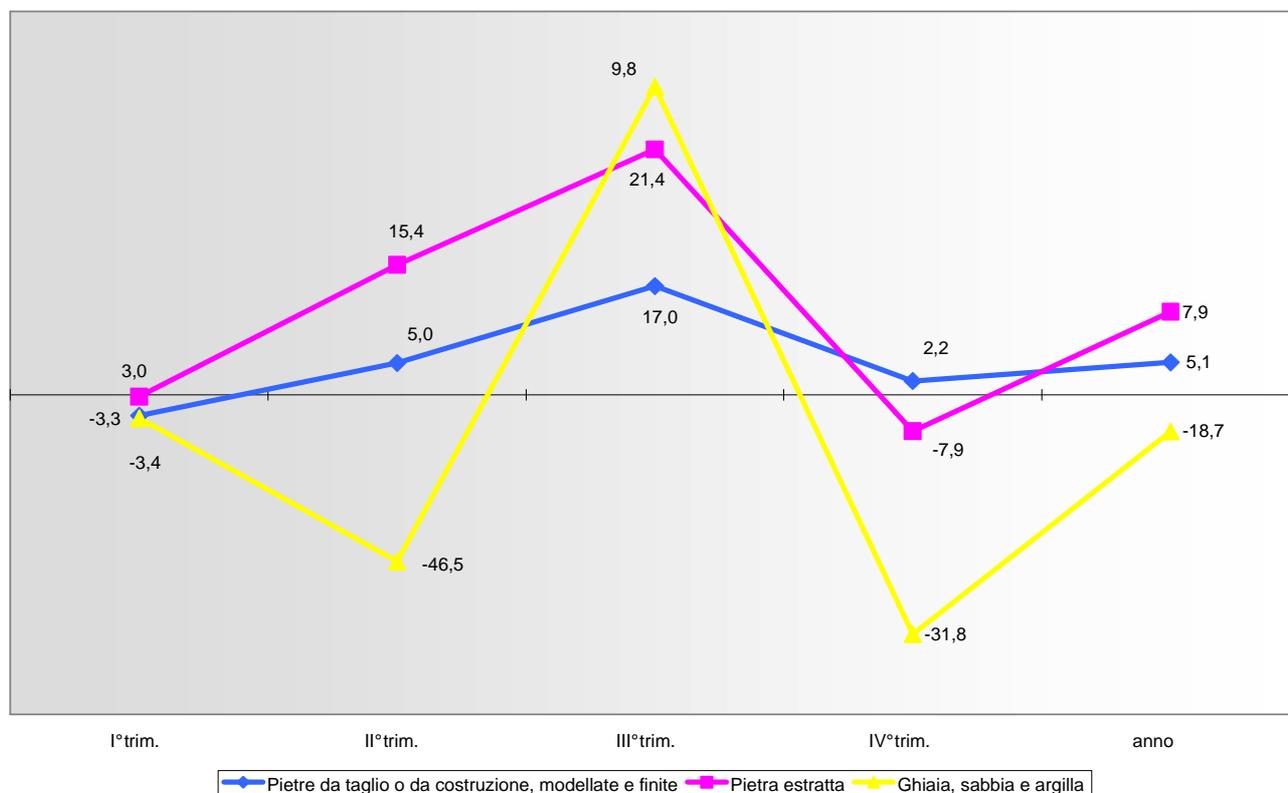
Altre valutazioni devono, a questo punto, essere riservate al macrosettore lapideo che complessivamente ha aumentato in valore, rispetto al 2006, di circa 14 milioni di euro, pari ad un più 3,2%, per un totale in uscita di 443 milioni di euro che ha rappresentato il 33% delle esportazioni totali, nel 2006 l'incidenza era stata del 31% circa.

Nell'anno appena concluso la "Pietra da taglio o da costruzione, modellate e finite", in sostanza prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (marmo e granito lavorato), la componente di maggiore rilevanza del settore lapideo, ha ottenuto una crescita che possiamo sintetizzare in un incremento in valore, nel confronto con l'anno precedente, di circa 15 milioni di euro (+5,1%). Una crescita soddisfacente ma minore rispetto alle tendenze registrate l'anno precedente, ma che ha comunque permesso di aumentare il peso del settore sul totale dell'export locale, che è passato dal 21% del 2006 al 23% di fine 2007.

La restante componente lapidea corrispondente a materiale grezzo prodotto dalla "Estrazione della pietra", con un valore superiore ai 70 milioni d'euro, mostra anch'essa un aumento del +7,9%, rappresentando il 5,2% del totale dell'export provinciale. Osserviamo, inoltre, una forte contrazione delle esportazioni riferibili alle "Estrazione di ghiaia, sabbia e argilla", in sostanza materiale di scarto, pari ad un export di 29 milioni di euro, in diminuzione di circa 7 milioni di euro rispetto all'anno precedente, per una incidenza a consuntivo 2007 sul totale delle esportazioni del 2,2%.

L'osservazione trimestrale dell'andamento delle principali componenti del comparto lapideo evidenzia una buona dinamica nella prima parte dell'anno, con una tendenza al miglioramento, dopo una fase iniziale critica, di tutte le componenti. Infatti, sia il lapideo lavorato, sia quello grezzo, ed anche la componente di materiale di scarto, chiudevano il terzo trimestre dell'anno, con valori, rispetto allo stesso periodo del 2006, in netta crescita. La pietra estratta al monte registrava un +21,4%, le pietre da taglio o da costruzione, modellate o finite un +17%, ed anche il materiale di scarto segnava un +9,8%. L'ultimo trimestre dell'anno rilevava invece fluttuazioni minori e nel caso della pietra estratta al monte e dei materiali di scarto addirittura valori in diminuzione. In complesso, come abbiamo già osservato, possiamo essere soddisfatti delle prestazioni sia del lapideo grezzo che di quello lavorato, anche se le contrazioni dell'ultimo trimestre impongono molta cautela rispetto alle aspettative future, anche alla luce delle eventuali ripercussioni che la contrazione del mercato immobiliare statunitense, in seguito alla crisi dei subprime, ancora può produrre. In particolare le ricadute potrebbero essere pesanti per la produzione locale di manufatti lapidei lavorati che concentra più del 40% delle proprie vendite estere nel mercato americano.

Andamento trimestrale delle varie componenti del settore lapideo

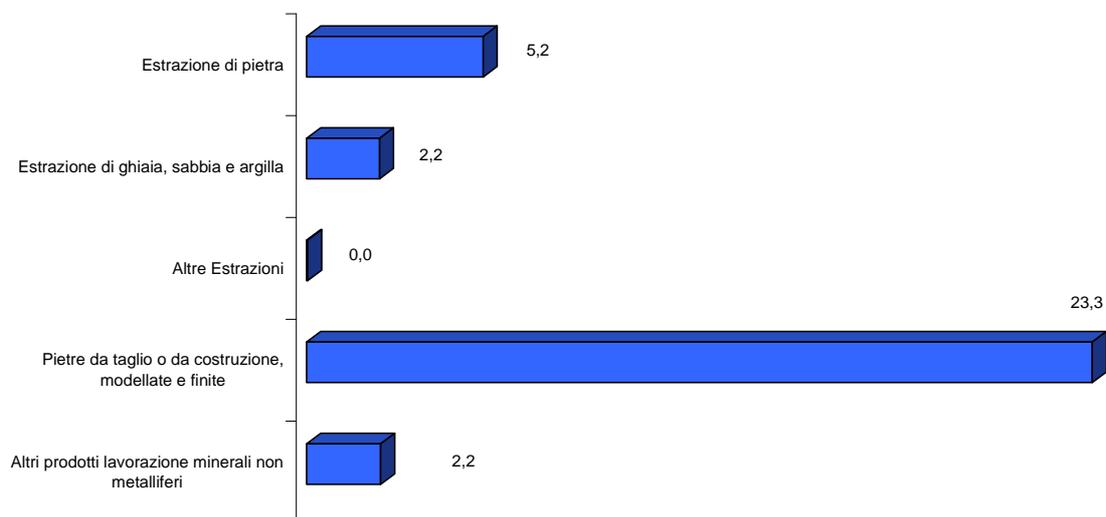


Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Sempre all'interno del lapideo dobbiamo inoltre ricordare le positive variazioni che hanno interessato gli "Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi", con una crescita del più 3%, per un valore in uscita di circa 30 milioni di euro.

In sintesi è evidente, come avevamo già affermato nel *Rapporto* dell'anno 2006, che dopo la difficile fase congiunturale degli ultimi anni che ha investito la più rilevante e tradizionale delle produzioni locali e che ha prodotto ricadute negative su tutte le attività economiche direttamente o indirettamente legate alla lavorazione dei materiali lapidei, assistiamo anche a consuntivo 2007 ad una serie di segnali positivi che se confermati nel corso dei prossimi mesi possono far ben sperare per una inversione di tendenza del comparto lapideo locale; molto comunque sembra dipendere, come abbiamo già accennato, dalle fluttuazioni economiche che si verificheranno nei prossimi mesi nell'economia degli Stati Uniti e dal livello di crisi che interesserà quel mercato, sia per l'accesso al credito da parte dei consumatori, sia per il conseguente sviluppo del settore dell'edilizia.

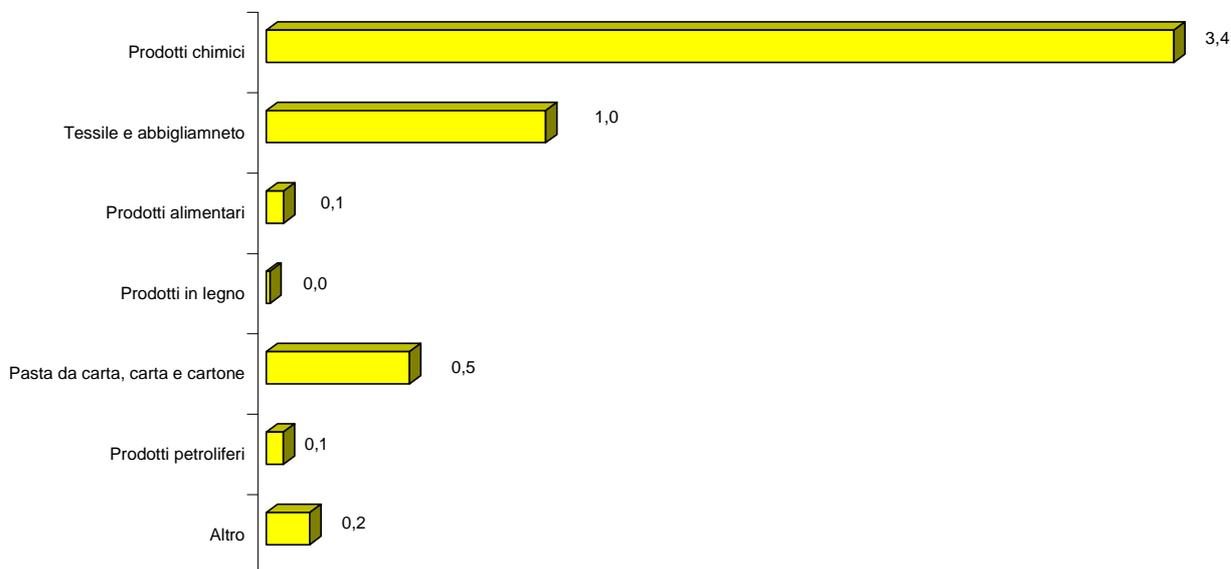
Distinzione per incidenza % sul totale dell'export dei settori del lapideo



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Dal punto di vista settoriale alcune ulteriori osservazioni devono essere riservate anche alle altre produzioni manifatturiere che incidono sul totale dei prodotti in uscita per un 5,3%, con un valore di 71 milioni di euro in crescita rispetto al 2006 del 6%. La componente di maggior peso all'interno di questo comparto è rappresentata dai "Prodotti chimici" con circa 45 milioni di euro, in crescita di 9 milioni di euro, seguono il "Tessile e abbigliamento" con 14 milioni, che ha invece registrato una forte contrazione nell'ordine di circa 5 milioni di euro, la "Pasta da carta, carta e cartone" ed altri prodotti ancora.

Distinzione per incidenza % sul totale dell'export dei settori rimanenti del manifatturiero

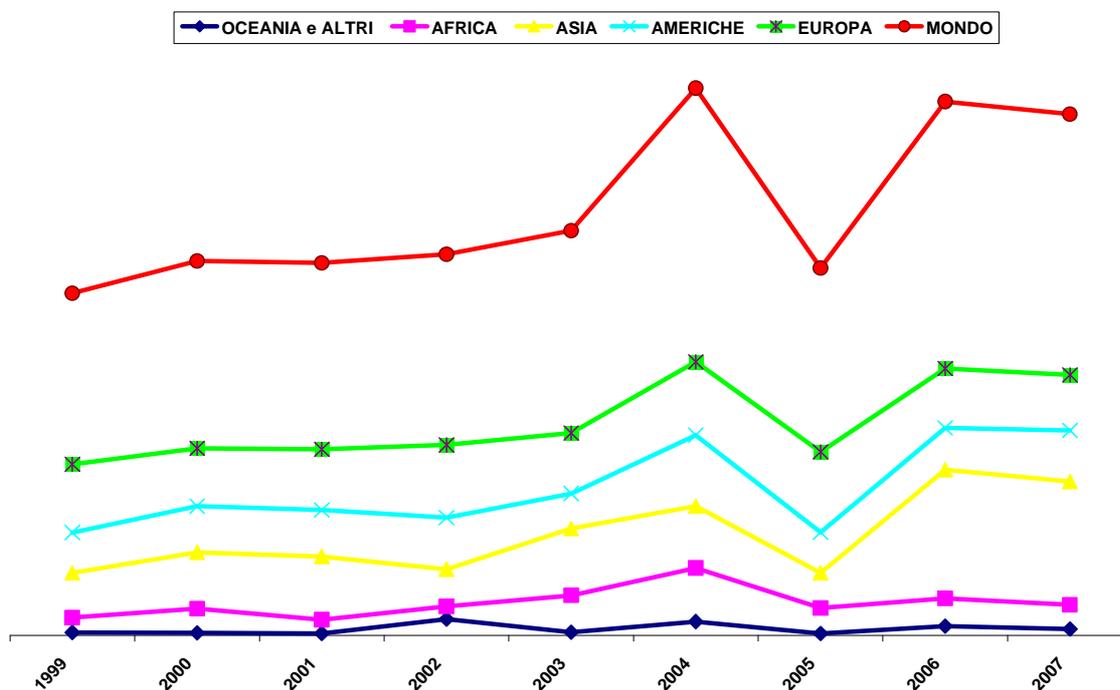


Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

A questo punto, dopo le analisi delle esportazioni locali per settore economico, si deve porre l'attenzione sui paesi di destinazione dei prodotti venduti.

A livello generale possiamo osservare che a fine 2007 la suddivisione per macro aree geoeconomiche evidenzia alcuni cambiamenti rispetto all'anno precedente. L'Europa che rappresentava nell'anno 2005 il partner principale conferma anche nell'anno appena terminato la forte contrazione che già nel 2006 aveva visto dimezzare il proprio peso passando dal 44% al 22% del totale: quindi anche il 2007 conferma tale situazione con una ulteriore diminuzione. Ad oggi l'Europa rappresenta il 21,3% del totale dell'export locale, con l'Unione Europea che incide per il 17,4%. Si conferma invece la posizione dominante dell'Asia, con una quota del 47,3% su totale, in tale contesto le nostre esportazioni sono concentrate nel Medio Oriente, che incide per un valore del 36,8%, leggermente superiore a quanto registrato nel 2006. Seguono le Americhe che dopo la sensibile contrazione dell'anno 2006 riprendono a salire di circa 4 punti percentuali per un valore vicino al 20%; l'Africa si è attestata al 9,3% era il 10,4%, e infine troviamo l'Oceania con una quota del 2,5% in diminuzione nel raffronto con il 2006.

Serie storica delle esportazioni di Massa-Carrara distinte per area di destinazione. Anni 1999-2007



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

A questo punto introduciamo, rispetto al passato, alcune brevi considerazioni inerenti le esportazioni apuane distinte per aree geoeconomiche di riferimento. Un'analisi storica decennale ci permette di evidenziare distinte fluttuazioni, con un'area come quella dell'Unione europea che ha visto nell'ultimo biennio perdere la leadership a favore delle economie emergenti; in specifico osserviamo un vero e proprio boom dei paesi Opec⁵. Inoltre, possiamo osservare che i mercati dei paesi Nafta⁶, proprio nell'ultimo anno, raggiungono il loro migliore risultato di sempre, eguagliando addirittura l'incidenza dell'Unione europea a 27. Una leggera crescita nell'ultimo periodo è registrabile anche per l'Area del mediterraneo⁷ ed anche per i

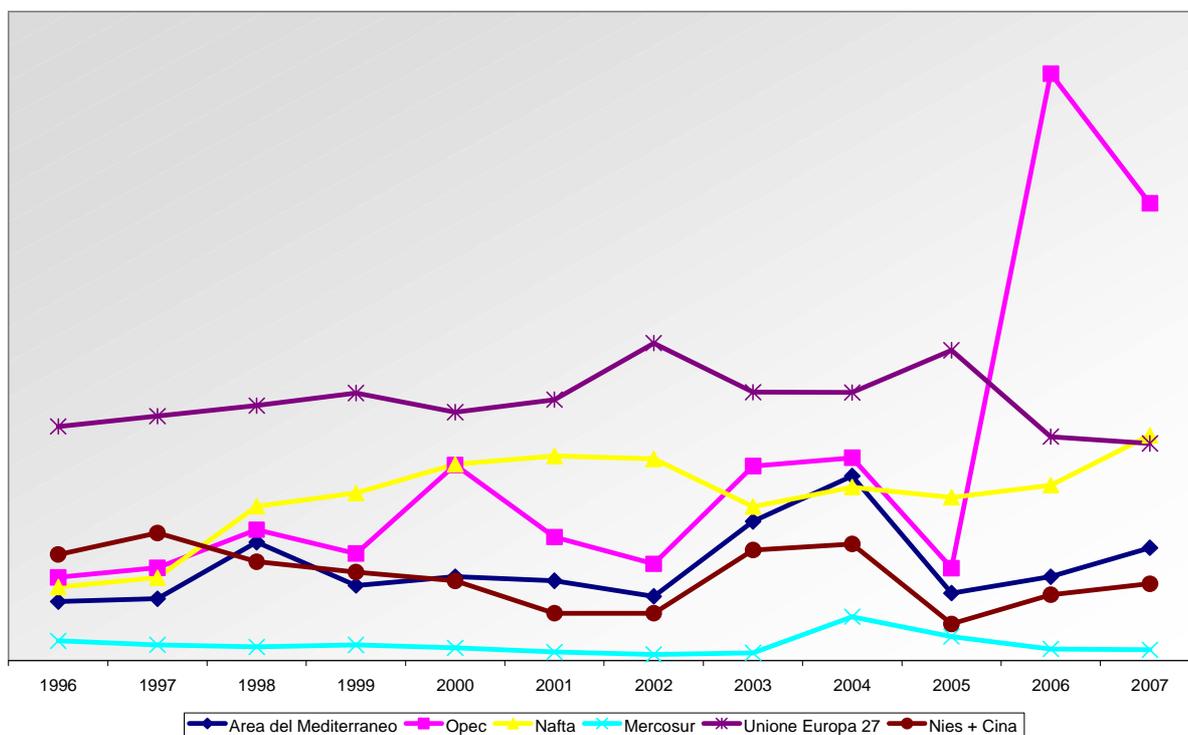
⁵ Algeria, Arabia Saudita, Ecuador (fino al 1992), Emirati Arabi Uniti, Gabon (fino al 1994), Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Venezuela.

⁶ Canada (dal 1994), Messico (dal 1994), Stati Uniti (dal 1994).

⁷ Algeria (dal 1996), Cipro (dal 1996), Cisgiordania/Striscia di Gaza (dal 1996), Egitto (dal 1996), Giordania (dal 1996), Israele (dal 1996), Libano (dal 1996), Malta (dal 1996), Marocco (dal 1996), Siria (dal 1996), Tunisia (dal 1996), Turchia (dal 1996).

paesi Nies più Cina⁸. Resta invece molto limitata la vendita dei nostri prodotti nei mercati del Mercosur⁹, con valori che nell'ultimo anno diminuiscono ulteriormente.

Serie storica delle esportazioni di Massa-Carrara distinte per area geoeconomiche di destinazione. Anni 1996-2007



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

E' comunque necessario per una valutazione più precisa dei mercati dove i prodotti locali si sono collocati procedere ad una osservazione che tenga conto delle merci maggiormente esportate; infatti i due macrosettori, il lapideo e la metalmeccanica, da cui dipendono in gran parte le dinamiche dell'export provinciale sono, per le loro caratteristiche intrinseche, strettamente legati sia alle tendenze economiche mondiali, sia a commesse commerciali in paesi emergenti e talvolta distinti dai tradizionali mercati di riferimento.

Quest'ultimo è il caso specifico, come abbiamo già sottolineato anche dei *Rapporti* passati, delle esportazioni delle "Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica" che, oltre ad essere riconducibili all'attività di una sola azienda hanno realizzato la quasi totalità del totale del loro fatturato in mercati non tradizionali dell'export locale e che hanno subito aumenti considerevoli in

⁸ Corea del Sud, Hong Kong, Singapore, Taiwan e Cina.

⁹ Argentina (dal 1992), Brasile (dal 1992), Paraguay (dal 1992), Uruguay (dal 1992)

valore assoluto e percentuale solo nell'ultimo periodo. Si tratta del Qatar che è stato destinatario di ben 288 milioni di euro, e conferma la leadership che già aveva nell'anno 2006 quando fu destinatario di commesse per 197 milioni di euro; seguono la Tunisia con circa 33 milioni, gli Emirati Arabi Uniti con 30 milioni di euro, lo Yemen con 23 milioni di euro, e Singapore con 18 milioni di euro.

I prodotti identificabili con la categoria "*Altre macchine di impiego generale*" hanno visto invece come mercati di riferimento il Canada con più di 70 milioni di euro, seguito da Kuwait (35 milioni), Germania (23 milioni), Marocco (13 milioni), e infine Stati Uniti con solo 4 milioni.

Sempre riconducibili alla categoria della Metalmeccanica sono i prodotti inerenti le "*Macchine utensili*" nel cui caso i maggiori paesi di destinazione sono stati l'Iran, con una quota superiore al 20%, seguono l'India, la Spagna, gli Stati Uniti e la Turchia.

Una ulteriore categoria della meccanica è quella delle "*Parti e accessori per autoveicoli e loro motori*", che con una quota del 2,6% sull'export totale ha destinato i propri prodotti prevalentemente in Europa: Germania (33,6%) e Francia (25,1%).

Sono invece riconducibili ai paesi tradizionalmente partner della nostra provincia, gli Stati Uniti, la maggior parte dei prodotti *Lapidei lavorati* (43% del totale); la parte rimanente è destinata agli Emirati Arabi Uniti (9,0%), Regno Unito (5,3%), Federazione russa (3,3%) e Arabia Saudita (3,0%).

Il *Marmo grezzo* viene invece indirizzato in quote sempre maggiori in Cina (19,5%), che per il secondo anno consecutivo si conferma il paese leader con 14 milioni circa di prodotto lapideo importato, seguono l'India, la Tunisia, l'Algeria e la Libia; un segnale molto importante riguarda il ruolo degli Stati Uniti che nel 2006 erano il secondo paese destinatario dei prodotti lapidei grezzi esportati dalla nostra provincia e a fine 2007 risulta il settimo con meno di 3 milioni di euro.

Sempre nel macrosettore lapideo merita di essere ricordata la componente riferibile alla "*Ghiaia, sabbia e argilla*" che viene destinata principalmente in Svezia (13,6%), Tunisia (12,9%), Belgio (12,1%), Germania (11,8%) e Francia (10,7%).

Infine, sempre nella distinzione per aree di riferimento, osserviamo che i "*Prodotti chimici di base*", per un valore di 40 milioni di euro, vengono venduti prevalentemente in Giappone (19,5%), e Germania (10,7%).

Distinzione per paese di destinazione dei primi 8 prodotti maggiormente esportati da Massa-Carrara nell'anno 2007

I primi 8 prodotti maggiormente esportati	valore ass.	Inc. % su totale Export	Paese di destinazione	valore ass.	Inc. %
Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica	461.939.470	34,3	Qatar	288.831.141	62,5
			Tunisia	32.709.350	7,1
			Emirati Arabi Uniti	29.962.432	6,5
			Yemen	22.686.360	4,9
			Singapore	18.231.765	3,9
Pietre da taglio o da costruzione, modellate e finite	313.860.711	23,3	Stati Uniti	134.194.213	42,8
			Emirati Arabi Uniti	28.165.736	9,0
			Regno Unito	16.648.123	5,3
			Federazione russa	10.510.185	3,3
			Arabia Saudita	9.474.095	3,0
Altre macchine di impiego generale	155.370.314	11,5	Canada	70.316.666	45,3
			Kuwait	35.001.338	22,5
			Germania	22.501.426	14,5
			Marocco	12.808.375	8,2
			Stati Uniti	3.946.009	2,5
Pietra estratta	70.486.827	5,2	Cina	13.752.274	19,5
			India	8.353.363	11,9
			Tunisia	6.932.893	9,9
			Algeria	6.689.977	9,5
			Libia	5.559.456	7,9
Macchine utensili	68.605.520	5,1	Iran	14.193.029	20,7
			India	9.013.995	13,1
			Spagna	3.610.011	5,3
			Stati Uniti	3.545.010	5,2
			Turchia	3.321.235	4,8
Prodotti chimici di base	40.197.398	3,0	Giappone	7.850.450	19,5
			Germania	4.293.686	10,7
			Svezia	3.375.282	8,4
			Stati Uniti	2.767.183	6,9
			Austria	1.973.127	4,9
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	34.635.926	2,6	Germania	11.639.853	33,6
			Francia	8.693.761	25,1
			Svezia	5.573.428	16,1
			Spagna	2.561.823	7,4
			Polonia	2.319.867	6,7
Ghiaia, sabbia e argilla	29.089.920	2,2	Svezia	3.961.718	13,6
			Tunisia	3.749.952	12,9
			Belgio	3.527.049	12,1
			Germania	3.420.534	11,8
			Francia	3.115.511	10,7

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Per quanto riguarda le importazioni le dinamiche leggermente negative, che in parte abbiamo già segnalato, si sono concretizzate con un diminuzione in valore assoluto di circa 3 milioni di euro, e con un $-0,6\%$ rispetto al 2006. Un dato negativo e ancor più preoccupante se comparato con gli andamenti positivi registrati sia dalla regione Toscana ($+5,7\%$) sia dall'Italia ($4,4\%$): un risultato quello appunto determinato anche in questo caso da differenti evoluzioni settoriali. Le indicazioni che provengono dall'analisi per attività economica confermano come più della metà dell'import locale a fine 2007 sia essenzialmente riferito a due comparti: quello tradizionale dei *"Prodotti delle cave e delle miniere"*, essenzialmente graniti in blocchi, e quello delle *"Macchine e apparecchi meccanici"*. Rispetto all'anno passato è inoltre da annotare la prosecuzione della fortissima contrazione fino a valori prossimi allo zero degli *"Apparecchi per la comunicazione"*, che nel recente passato avevano rappresentato quote importanti dell'import locale, nel 2005 incidevano addirittura per il 20% sul totale dell'import locale. Una diminuzione dovuta alla cessazione di attività dell'impresa che commercializzava questi prodotti; infatti, come abbiamo avuto già modo di sottolineare, questo comparto vedeva dipendere le proprie dinamiche commerciali dall'attività economica di una sola impresa, la quale importava prodotti telefonici per esportarli successivamente.

I materiali lapidei importati a fine 2007 sono risultati pari a poco più di 95 milioni di euro, con una consistente diminuzione nel confronto con l'anno precedente, $-4,2\%$, in valore 4 milioni di euro, e con una incidenza sul totale delle importazioni che comunque resta nell'ordine del 20% del totale.

Prestazioni positive sono state registrate all'opposto dalla attività economica riferita alle *"Macchine e apparecchi meccanici"*, le cui importazioni sono cresciute nel raffronto con l'anno precedente di 21 milioni di euro per un totale di 168 milioni che rappresenta il 35,8% del totale importato in provincia nell'anno appena concluso, a fine 2006 era stato del 31%.

Più in specifico una quota dell'86% di questo comparto è attribuibile alle *"Macchine e apparecchi per l'impiego e la produzione di energia meccanica"*, in valore 145 milioni di euro, mentre la parte restante è riferita alla *"Altre macchine di impiego generale"* per un valore leggermente superiore ai 10 milioni di euro.

Seguono per valori di prodotti importanti la categoria dei *"Prodotti della metallurgia"*, in crescita rispetto al 2006 con circa 34 milioni di valore all'export e con un peso sul totale del 7,2%. In crescita anche i *"Prodotti chimici"* con una quota del 5,8% ed un valore di prodotti importati di circa 27 milioni di euro. Con

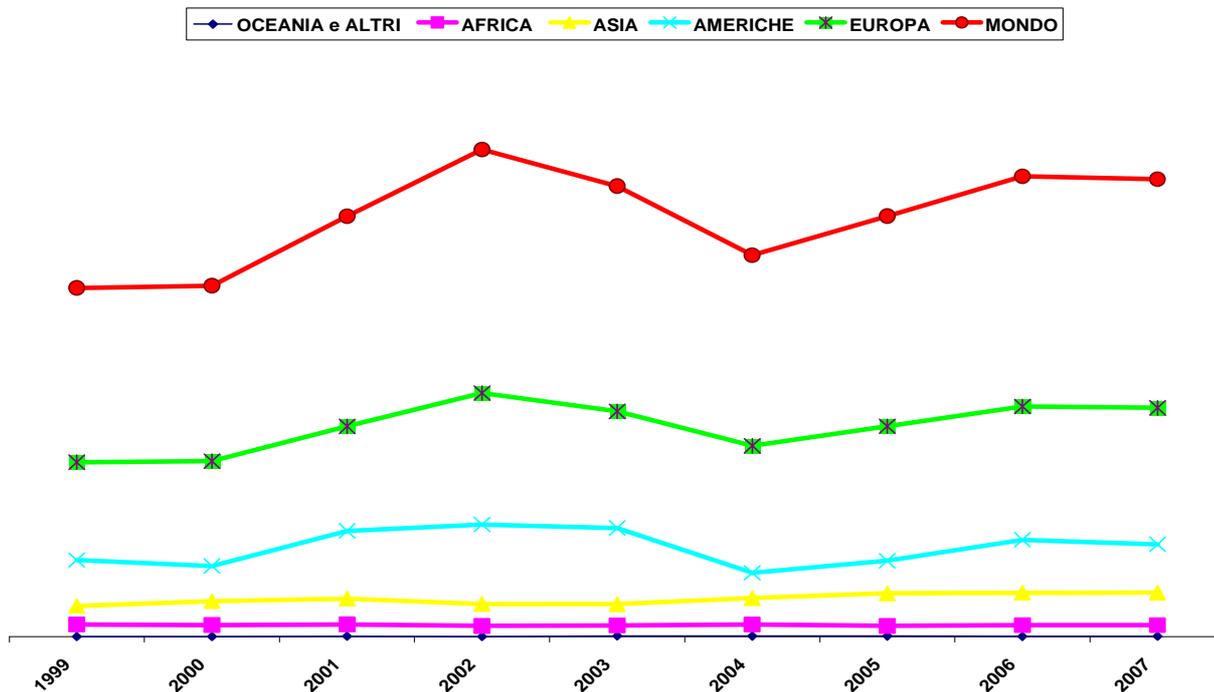
valore più basso seguono "*Macchine ed apparecchi elettrici*", con circa 15 milioni di euro, nonostante la dinamica in diminuzione del 3,8% rispetto al 2006. Abbiamo poi con circa 14 milioni di valore importato i "*Prodotti della carta*", in crescita addirittura del +26% rispetto all'anno precedente; seguono una quota del 2,8% sul totale, in valore quasi 13 milioni di euro di prodotti importati, gli "*Articoli di abbigliamento*". Infine ricordiamo gli "*Autoveicoli e rimorchi*", per un totale di 12 milioni di euro, ancora in forte diminuzione rispetto all'anno precedente, con una perdita di circa 5 milioni, nell'anno 2006, rispetto al 2005, la perdita era stata di ben 15 milioni di euro.

Infine una breve disamina per macro aree geoeconomiche evidenzia che per le aziende locali i mercati da cui si importano maggiormente prodotti sono essenzialmente quelli dell'Europa, in specifico l'Unione Europea a 27 rappresenta circa il 55%; con dinamiche di crescita che nell'arco degli ultimi dieci anni hanno subito leggeri rallentamenti solo nell'anno 2001 e nell'anno 2004. I paesi europei che rappresentano i mercati di maggior approvvigionamento delle aziende locali sono rispettivamente la Francia con 90 milioni di euro (19,2% del totale import) e la Germania con 58 milioni (12,5% del totale import).

Seguono i mercati dei paesi *Nafta*, per i quali gli Stati Uniti, con una quota del 12,3% sul totale dell'import locale, in valore circa 58 milioni di euro, rappresenta il terzo paese più importante dal quale provengono le nostre importazioni.

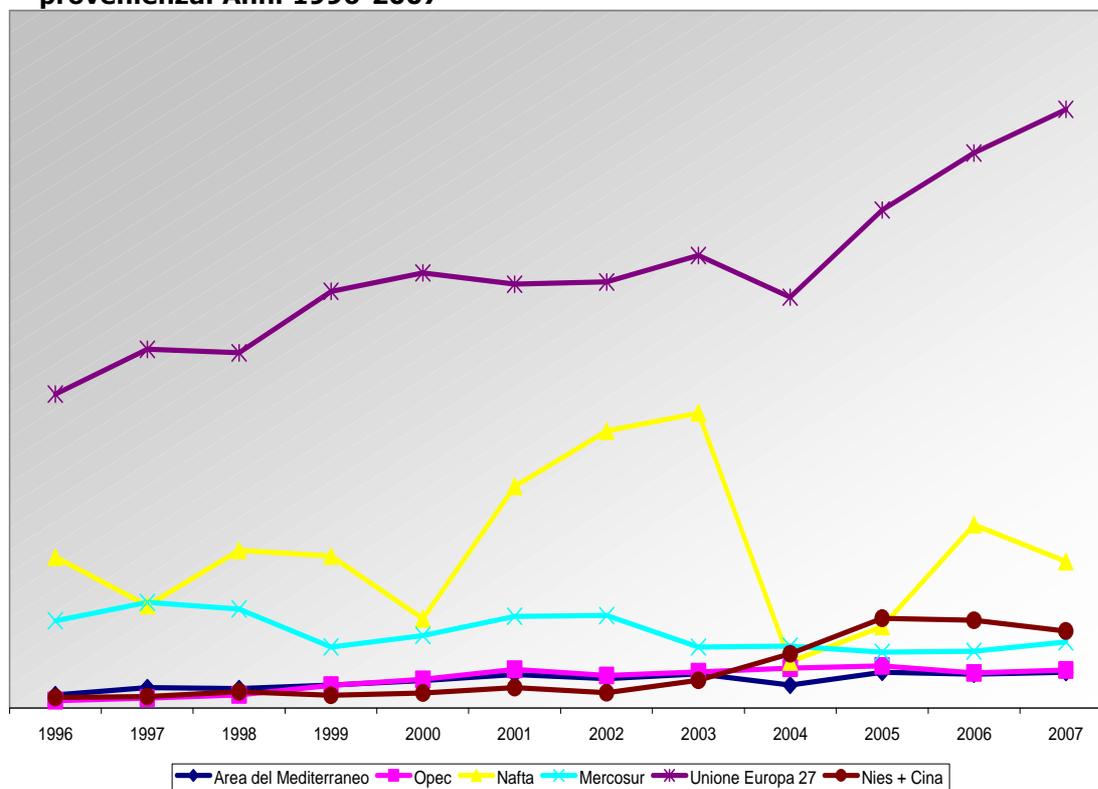
Negli ultimi anni possiamo assistere all'ascesa dei paesi dell'Asia orientale ed in particolare la Cina, che rappresenta con circa 27 milioni di euro, il 5,8% dell'import anche se questo mercato nell'ultimo anno registra, rispetto al 2006, un deciso rallentamento (-8,6%). In leggera crescita invece il peso dei paesi del *Mercosur*, con valori sempre più significati sia per il Brasile, 20 milioni circa di valore di prodotti importati, sia per l'Argentina, più di 8 milioni di valori importati. Stabili e di poca incidenza invece le relazioni riguardanti l'importazioni di prodotti sia con i mercati dell'*Opec*, sia con quelli dell'*Area del mediterraneo*.

Serie storica delle importazioni di Massa-Carrara distinte per area di provenienza. Anni 1999-2007



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Serie storica delle importazioni di Massa-Carrara distinte per area geoeconomica di provenienza. Anni 1996-2007



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Variazioni delle esportazioni a livello regionale 2007/2006

EXPORT					
	Anno 2006	Anno 2007	Variazioni valori ass.	Variazione %	Incidenza %
Massa-Carrara	1.380.979.309	1.348.190.849	-32.788.460	-2,4	5,1
Lucca	3.281.119.607	3.271.477.665	-9.641.942	-0,3	12,5
Pistoia	1.478.608.059	1.662.412.077	183.804.018	12,4	6,3
Firenze	7.173.520.810	7.967.069.843	793.549.033	11,1	30,3
Livorno	1.389.405.839	1.567.965.721	178.559.882	12,9	6,0
Pisa	2.753.201.674	3.036.949.379	283.747.705	10,3	11,6
Arezzo	3.323.332.225	3.610.082.566	286.750.341	8,6	13,7
Siena	1.391.817.253	1.410.600.011	18.782.758	1,3	5,4
Grosseto	189.073.458	191.999.647	2.926.189	1,5	0,7
Prato	2.218.983.283	2.198.010.963	-20.972.320	-0,9	8,4
Toscana	24.580.041.517	26.264.758.721	1.684.717.204	6,9	100,0
Italia	332.012.884.964	358.633.067.719	26.620.182.755	8,0	

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Variazioni delle importazioni a livello regionale 2007/2006

IMPORT					
	Anno 2006	Anno 2007	Variazioni valori ass.	Variazione %	Incidenza %
Massa-Carrara	472.412.721	469.412.348	-3.000.373	-0,6	2,4
Lucca	1.560.580.199	1.654.460.796	93.880.597	6,0	8,4
Pistoia	791.478.568	834.906.239	43.427.671	5,5	4,3
Firenze	4.930.645.970	5.098.363.862	167.717.892	3,4	26,0
Livorno	4.341.674.704	4.807.833.062	466.158.358	10,7	24,5
Pisa	1.888.506.540	1.960.867.230	72.360.690	3,8	10,0
Arezzo	2.171.637.528	2.429.900.602	258.263.074	11,9	12,4
Siena	370.512.693	398.877.898	28.365.205	7,7	2,0
Grosseto	198.127.966	184.532.244	-13.595.722	-6,9	0,9
Prato	1.832.052.977	1.777.719.898	-54.333.079	-3,0	9,1
Toscana	18.557.629.866	19.616.874.179	1.059.244.313	5,7	100,0
Italia	352.464.682.563	368.080.375.825	15.615.693.262	4,4	

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Esportazioni distinte per settore economico della provincia di Massa-Carrara

EXPORT						
	2006	2007	Variazioni 2006/2007		Incidenza %	
			valori ass.	%	2006	2007
Agricoltura	75.025	211.782	136.757	182,3	0,0	0,0
Pesca	0	148	148		0,0	0,0
Minerali metalliferi	377.878	50.669	-327.209	-86,6	0,0	0,0
Prodotti miniere e cave	101.897.833	99.938.725	-1.959.108	-1,9	7,4	7,4
Prodotti alimentari	1.167.553	878.549	-289.004	-24,8	0,1	0,1
Prodotti tessili	6.621.382	2.290.212	-4.331.170	-65,4	0,5	0,2
Articoli abbigliamento	11.425.780	10.455.253	-970.527	-8,5	0,8	0,8
Cuoio e pelle	1.296.698	1.386.978	90.280	7,0	0,1	0,1
Legno	111.153	189.855	78.702	70,8	0,0	0,0
Prodotti carta	5.879.300	6.789.068	909.768	15,5	0,4	0,5
Prodotti editoria	183.365	460.998	277.633	151,4	0,0	0,0
Prodotti petroliferi e combustibili	719.282	866.192	146.910	20,4	0,1	0,1
Prodotti chimici, sintetici e artificiali	34.732.370	43.152.692	8.420.322	24,2	2,5	3,2
Gomma e plastiche	2.281.899	2.757.454	475.555	20,8	0,2	0,2
Prodotti lavorazione minerali non metalliferi	327.456.427	343.565.224	16.108.797	4,9	23,7	25,5
Prodotti metallurgia	11.705.339	10.618.838	-1.086.501	-9,3	0,8	0,8
Prodotti in metallo	13.167.788	14.324.718	1.156.930	8,8	1,0	1,1
Macchine ed apparecchi meccanici	770.392.985	713.062.231	-57.330.754	-7,4	55,8	52,9
Macchine per ufficio	147.129	533.262	386.133	262,4	0,0	0,0
Macchine ed apparecchi elettrici	5.157.751	21.220.009	16.062.258	311,4	0,4	1,6
Apparecchi per la comunicazione	20.421.315	1.835.847	-18.585.468	-91,0	1,5	0,1
Apparecchi medicali, di precisione, ottici	17.096.144	13.250.443	-3.845.701	-22,5	1,2	1,0
Autoveicoli e rimorchi	37.419.939	36.738.771	-681.168	-1,8	2,7	2,7
Altri mezzi trasporto	3.112.029	18.100.330	14.988.301	481,6	0,2	1,3
Mobili ed altri prodotti manifatturieri	2.860.508	1.965.687	-894.821	-31,3	0,2	0,1
Prodotti informatici e attività professionali	202.955	14.998	-187.957	-92,6	0,0	0,0
Attività ricreative, culturali e sportive	1.188.654	758.588	-430.066	-36,2	0,1	0,1
Merci varie	3.880.828	2.773.328	-1.107.500	-28,5	0,3	0,2
Massa Carrara	1.380.979.309	1.348.190.849	-32.788.460	-2,4	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Importazioni distinte per settore economico della provincia di Massa-Carrara

IMPORT						
	2006	2007	Variazioni 2005/2006		Incidenza %	
			valori ass.	%	2006	2007
Agricoltura	8.675.138	7.267.546	-1.407.592	-16,2	1,8	1,5
Silvicoltura	444.606	339.473	-105.133	-23,6	0,1	0,1
Prodotti della pesca	95.303	118.010	22.707	23,8	0,0	0,0
Minerali metalliferi	1.881.500	3.453.216	1.571.716	83,5	0,4	0,7
Prodotti miniere e cave	99.396.808	95.256.036	-4.140.772	-4,2	21,0	20,3
Prodotti alimentari	9.538.402	10.058.928	520.526	5,5	2,0	2,1
Prodotti tessili	5.727.992	4.024.649	-1.703.343	-29,7	1,2	0,9
Articoli abbigliamento	16.783.874	13.170.654	-3.613.220	-21,5	3,6	2,8
Cuoio e pelle	1.982.129	2.066.767	84.638	4,3	0,4	0,4
Legno	4.999.873	3.150.832	-1.849.041	-37,0	1,1	0,7
Prodotti carta	11.086.231	13.971.282	2.885.051	26,0	2,3	3,0
Prodotti editoria	111.313	65.858	-45.455	-40,8	0,0	0,0
Prodotti petroliferi e combustibili	1.720.043	3.592.008	1.871.965	108,8	0,4	0,8
Prodotti chimici, sintetici e artificiali	22.590.851	26.305.619	3.714.768	16,4	4,8	5,6
Gomma e plastiche	12.516.649	12.245.206	-271.443	-2,2	2,6	2,6
Prodotti lavorazione minerali non metalliferi	11.753.840	11.284.492	-469.348	-4,0	2,5	2,4
Prodotti metallurgia	30.121.040	33.693.429	3.572.389	11,9	6,4	7,2
Prodotti in metallo	11.682.783	6.343.510	-5.339.273	-45,7	2,5	1,4
Macchine ed apparecchi meccanici	147.119.498	168.256.481	21.136.983	14,4	31,1	35,8
Macchine per ufficio	717.733	288.014	-429.719	-59,9	0,2	0,1
Macchine ed apparecchi elettrici	15.249.825	14.671.680	-578.145	-3,8	3,2	3,1
Apparecchi per la comunicazione	22.554.645	3.996.793	-18.557.852	-82,3	4,8	0,9
Apparecchi medicali, di precisione, ottici	12.260.626	10.450.599	-1.810.027	-14,8	2,6	2,2
Autoveicoli e rimorchi	16.957.773	12.062.722	-4.895.051	-28,9	3,6	2,6
Altri mezzi trasporto	1.958.724	5.350.413	3.391.689	173,2	0,4	1,1
Mobili ed altri prodotti manifatturieri	4.438.392	3.968.684	-469.708	-10,6	0,9	0,8
Energia elettrica e gas	0	3.738.747	3.738.747	0,0	0,0	0,8
Prodotti informatici	10.907	123.044	112.137	1.028,1	0,0	0,0
Prodotti attività professionali	2.298	1.821	-477	-20,8	0,0	0,0
Attività ricreative, culturali e sportive	33.925	65.779	31.854	93,9	0,0	0,0
Prodotti dei servizi alle famiglie	0	1.473	1.473	0,0	0,0	0,0
Merci varie	0	28.583	28.583	0,0	0,0	0,0
Massa Carrara	472.412.721	469.412.348	-3.000.373	-0,6	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Paesi destinatari delle esportazioni di Massa-Carrara

EXPORT						
	2006	2007	Variazioni 2006/2007		Incidenza %	
			valori ass.	%	2006	2007
AFRICA	143.352.851	125.748.518	-17.604.333	-12,3	10,4	9,3
Africa Settentrionale	76.262.249	113.346.021	37.083.772	48,6	5,5	8,4
di cui Tunisia	13.183.967	47.673.791	34.489.824	261,6	1,0	3,5
Marocco	4.405.297	24.456.953	20.051.656	455,2	0,3	1,8
Egitto	10.719.012	14.297.551	3.578.539	33,4	0,8	1,1
Libia	7.072.753	13.781.069	6.708.316	94,8	0,5	1,0
Algeria	40.881.220	13.136.657	-27.744.563	-67,9	3,0	1,0
Altri Paesi Africani	67.090.602	12.402.497	-54.688.105	-81,5	4,9	0,9
di cui Congo	359.408	4.179.230	3.819.822	1.062,8	0,0	0,3
Nigeria	63.023.637	2.204.724	-60.818.913	-96,5	4,6	0,2
AMERICHE	216.650.302	264.804.435	48.154.133	22,2	15,7	19,6
America Settentrionale	186.190.999	240.500.311	54.309.312	29,2	13,5	17,8
di cui Stati Uniti	174.920.851	163.175.487	-11.745.364	-6,7	12,7	12,1
Canada	11.270.148	77.324.824	66.054.676	586,1	0,8	5,7
America centro-merid.	30.459.303	24.304.124	-6.155.179	-20,2	2,2	1,8
di cui Brasile	11.399.713	9.691.700	-1.708.013	-15,0	0,8	0,7
Barbados	183.769	3.107.092	2.923.323	1.590,8	0,0	0,2
Messico	3.067.531	2.676.728	-390.803	-12,7	0,2	0,2
Isole Britanniche	2.785.404	98.989	-2.686.415	-96,4	0,2	0,0
El Salvador	6.670.000	0	-6.670.000	-100,0	0,5	0,0
Altri Paesi	6.352.886	8.729.615	2.376.729	37,4	0,5	0,6
ASIA	665.597.703	637.094.146	-28.503.557	-4,3	48,2	47,3
Asia centrale	41.971.906	27.768.995	-14.202.911	-33,8	3,0	2,1
di cui India	38.165.997	24.587.641	-13.578.356	-35,6	2,8	1,8
Altri Paesi	3.805.909	3.181.354	-624.555	-16,4	0,3	0,2
Asia orientale	121.095.402	113.540.242	-7.555.160	-6,2	8,8	8,4
di cui Cina	15.444.460	34.319.304	18.874.844	122,2	1,1	2,5
Singapore	27.295.415	21.019.060	-6.276.355	-23,0	2,0	1,6
Giappone	13.884.792	15.922.043	2.037.251	14,7	1,0	1,2
Corea del sud	16.269.959	12.389.633	-3.880.326	-23,8	1,2	0,9
Hong Kong	8.359.671	11.415.527	3.055.856	36,6	0,6	0,8
Indonesia	33.695.858	10.843.759	-22.852.099	-67,8	2,4	0,8
Altri Paesi	6.145.247	7.630.916	1.485.669	24,2	0,4	0,6
Medio oriente	502.530.395	495.784.909	-6.745.486	-1,3	36,4	36,8
di cui Qatar	200.862.332	302.521.066	101.658.734	50,6	14,5	22,4
Emirati Arabi	68.373.607	63.180.486	-5.193.121	-7,6	5,0	4,7
Kuwait	5.991.371	46.119.205	40.127.834	669,8	0,4	3,4
Arabia Saudita	143.184.716	24.175.691	-119.009.025	-83,1	10,4	1,8
Yemen	627.512	23.428.519	22.801.007	3.633,6	0,0	1,7
Iran	68.652.014	15.355.188	-53.296.826	-77,6	5,0	1,1
Altri Paesi	14.838.843	21.004.754	6.165.911	41,6	1,1	1,6
EUROPA	306.890.712	287.067.258	-19.823.454	-6,5	22,2	21,3
Unione Europea a 27	241.577.118	234.265.219	-7.311.899	-3,0	17,5	17,4
di cui Germania	32.341.655	57.745.372	25.403.717	78,5	2,3	4,3
Francia	39.706.710	31.511.695	-8.195.015	-20,6	2,9	2,3
Regno Unito	31.912.243	27.445.996	-4.466.247	-14,0	2,3	2,0
Spagna	41.794.484	21.651.186	-20.143.298	-48,2	3,0	1,6
Svezia	12.675.739	17.485.081	4.809.342	37,9	0,9	1,3
Belgio	16.410.284	11.800.305	-4.609.979	-28,1	1,2	0,9
Altri Paesi UE	66.736.003	66.625.584	-110.419	-0,2	4,8	4,9
OCEANIA e ALTRI	48.487.741	33.476.492	-15.011.249	-31,0	3,5	2,5
MONDO	1.380.979.309	1.348.190.849	-32.788.460	-2,4	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Paesi di provenienza delle importazioni di Massa-Carrara

IMPORT						
	2006	2007	Variazioni 2006/2007		Incidenza %	
			valori ass.	%	2006	2007
AFRICA	22.964.460	22.906.777	-57.683	-0,3	4,9	4,9
Africa Settentrionale	7.523.887	9.062.599	1.538.712	20,5	1,6	1,9
di cui Egitto	3.304.452	3.001.687	-302.765	-9,2	0,7	0,6
Tunisia	2.171.901	2.416.130	244.229	11,2	0,5	0,5
Marocco	1.247.774	2.569.831	1.322.057	106,0	0,3	0,5
Algeria	799.760	1.074.951	275.191	34,4	0,2	0,2
Altri Paesi Africani	15.440.573	13.844.178	-1.596.395	-10,3	3,3	2,9
di cui Sudafrica	6.538.794	5.649.701	-889.093	-13,6	1,4	1,2
AMERICHE	108.997.739	99.366.786	-9.630.953	-8,8	23,1	21,2
America Settentrionale	78.012.086	61.693.598	-16.318.488	-20,9	16,5	13,1
di cui Stati Uniti	74.746.793	57.611.560	-17.135.233	-22,9	15,8	12,3
Canada	3.265.293	4.082.038	816.745	25,0	0,7	0,9
America centro-merid.	30.985.653	37.673.188	6.687.535	21,6	6,6	8,0
di cui Brasile	20.247.559	19.963.626	-283.933	-1,4	4,3	4,3
Argentina	4.146.191	8.485.432	4.339.241	104,7	0,9	1,8
Venezuela	3.145.128	2.162.232	-982.896	-31,3	0,7	0,5
Perù	1.349.680	2.996.655	1.646.975	122,0	0,3	0,6
Guyana	601.409	2.524.151	1.922.742	319,7	0,1	0,5
Altri Paesi	1.495.686	1.541.092	45.406	3,0	0,3	0,3
ASIA	66.560.436	66.636.391	75.955	0,1	14,1	14,2
Asia centrale	14.287.419	15.528.752	1.241.333	8,7	3,0	3,3
di cui India	13.141.646	14.098.961	957.315	7,3	2,8	3,0
Altri Paesi	1.145.773	1.429.791	284.018	24,8	0,2	0,3
Asia orientale	41.218.273	37.795.455	-3.422.818	-8,3	8,7	8,1
di cui Cina	29.616.523	27.074.140	-2.542.383	-8,6	6,3	5,8
Corea del sud	2.838.679	996.548	-1.842.131	-64,9	0,6	0,2
Taiwan	3.708.688	4.312.642	603.954	16,3	0,8	0,9
Giappone	1.220.088	2.329.293	1.109.205	90,9	0,3	0,5
Altri Paesi	3.834.295	3.082.832	-751.463	-19,6	0,8	0,7
Medio oriente	11.054.744	13.312.184	2.257.440	20,4	2,3	2,8
di cui Iran	7.487.097	9.025.538	1.538.441	20,5	1,6	1,9
Arabia Saudita	2.118.721	1.336.462	-782.259	-36,9	0,4	0,3
Kuwait	0	1.237.204	1.237.204		0,0	0,3
Altrei Paesi	1.448.926	1.712.980	264.054	18,2	0,3	0,4
EUROPA	273.581.193	279.865.778	6.284.585	2,3	57,9	59,6
Unione Europe a 27	238.690.583	257.421.711	18.731.128	7,8	50,5	54,8
di cui Francia	48.904.737	90.156.563	41.251.826	84,4	10,4	19,2
Spagna	10.992.643	10.327.657	-664.986	-6,0	2,3	2,2
Regno Unito	8.521.919	10.508.097	1.986.178	23,3	1,8	2,2
Germania	57.103.137	58.491.470	1.388.333	2,4	12,1	12,5
Belgio	10.772.637	7.320.625	-3.452.012	-32,0	2,3	1,6
Paesi Bassi	15.075.016	13.959.630	-1.115.386	-7,4	3,2	3,0
Svezia	19.496.693	6.977.911	-12.518.782	-64,2	1,5	1,5
Altri Paesi UE	80.342.583	6.977.911	-73.364.672	-91,3	17,0	1,5
OCEANIA e ALTRI	308.893	636.616	327.723	106,1	0,1	0,1
MONDO	472.412.721	469.412.348	-3.000.373	-0,6	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Distinzione dell'export della provincia di Massa-Carrara nei settori del lapideo, della metalmeccanica e del manifatturiero

EXPORT per MACROSETTORI						
	2006	2007	Var. 2006/2007		Inc. %	
			valori ass.	%	2006	2007
AGRICOLTURA	75.025	211.930	136.905	182,5	0,0	0,0
INDUSTRIA	1.375.631.847	1.344.432.005	-31.199.842	-2,3	99,6	99,7
di cui Lapideo	429.611.473	443.354.700	13.743.227	3,2	31,1	32,9
Estrazione di pietra	65.313.514	70.486.827	5.173.313	7,9	4,7	5,2
Estrazione di ghiaia, sabbia e argilla	35.795.937	29.089.920	-6.706.017	-18,7	2,6	2,2
Altre Estrazioni	1.166.260	412.647	-753.613	-64,6	0,1	0,0
Pietre da taglio o da costruzione, modellate e finite	298.695.892	313.860.711	15.164.819	5,1	21,6	23,3
Altri prodotti lavorazione minerali non metalliferi	28.639.870	29.504.595	864.725	3,0	2,1	2,2
di cui Metalmeccanica	878.616.473	829.647.969	-48.968.504	-5,6	63,6	61,5
Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica, esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli	647.265.553	461.939.470	-185.326.083	-28,6	46,9	34,3
Altre macchine ed apparecchi meccanici	122.931.405	250.776.507	127.845.102	104,0	8,9	18,6
Mezzi di trasporto	40.531.968	54.839.101	14.307.133	35,3	2,9	4,1
Apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	18.257.514	333.886	-17.923.628	-98,2	1,3	0,0
Altre macchine elettriche	24.756.906	36.815.449	12.058.543	48,7	1,8	2,7
Metalli	24.873.127	24.943.556	70.429	0,3	1,8	1,9
di cui altro Manifatturiero	67.403.901	71.429.336	4.025.435	6,0	4,9	5,3
Prodotti chimici	37.014.269	45.910.146	8.895.877	24,0	2,7	3,4
Tessile e abbigliamento	19.343.860	14.132.443	-5.211.417	-26,9	1,4	1,0
Prodotti alimentari	1.167.553	878.549	-289.004	-24,8	0,1	0,1
Prodotti in legno	111.153	189.855	78.702	70,8	0,0	0,0
Pasta da carta, carta e cartone	6.062.665	7.250.066	1.187.401	19,6	0,4	0,5
Prodotti petroliferi	719.282	866.192	146.910	20,4	0,1	0,1
Altro	2.985.119	2.202.085	-783.034	-26,2	0,2	0,2
SERVIZI	5.272.437	3.546.914	-1.725.523	-32,7	0,4	0,3
MASSA CARRARA	1.380.979.309	1.348.190.849	-32.788.460	-2,4	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

IL LAVORO

Il 2007, sul fronte del lavoro, invia segnali contrastanti, ma non particolarmente negativi.

L'Istat, tre anni fa, aveva rinnovato l'indagine sulle forze di lavoro dalla quale derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro.

Disporre quindi di una serie storica più lunga ed affidabile, più rodata, consente di valutare meglio i fenomeni.

Quest'anno quindi, disponiamo di un termine di raffronto più lungo, che ci consente di meglio valutare i fenomeni.

La rilevazione, continuiamo a ricordarlo, si caratterizza per la definizione di nuovi criteri d'individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la riorganizzazione del processo di produzione dei dati.

Tuttavia, la nuova rilevazione pone ancora dei limiti e delle cautele all'analisi dei dati provinciali perché, è l'ISTAT stesso a segnalarlo, i dati disaggregati sul piano provinciale, per la limitatezza del campione utilizzato, possono al massimo disegnare delle tendenze di fondo, ma non possono essere utilizzati per determinare esattamente le variazioni a livello delle singole categorie e settori.

Innanzitutto, a livello provinciale è confermata una occupazione pari a 79.836 unità, in crescita di 819 unità rispetto allo scorso anno. Significa quasi 12.000 addetti in più dal 1995, in un contesto demografico sostanzialmente stabile.

Ma gli "occupati", secondo le definizioni Istat, comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana cui fanno riferimento le informazioni raccolte:

- *hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;*
- *hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;*
- *sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) ...*

In sostanza, anche chi svolge un semplice "lavoretto" per meno di cinque ore settimanali (ne basta una) è considerato statisticamente occupato, facendo emergere una differenza tra la percezione individuale e reale di occupato e quella risultante dalle informazioni statistiche ufficiali.

E' calcolato dall'Istat, a Massa-Carrara, per il 2007, un tasso di disoccupazione pari al 8,5%, vale a dire quasi il doppio rispetto alla media regionale (e 2,4 punti in più rispetto alla media nazionale, con una tendenza peggiore rispetto allo scorso anno, confrontata con entrambi gli aggregati geografici.

Per genere, il tasso di disoccupazione presenta un andamento difforme ed opposto. Cala il tasso per la componente maschile: per gli uomini diminuisce dal 7,2% del 2006 al 5,0% del 2007 (- 2,2 punti), per le donne aumenta invece in modo consistente dal 8,1% al 13,0% (+4,9 punti), ritornando a due cifre.

Così, mentre il tasso di disoccupazione maschile è allineato con quello medio del Paese (4,9%), il tasso femminile è notevolmente superiore sia alla media toscana (6,3%) che a quella italiana (7,9%).

Cresce quindi il divario tra i generi che nel 2007, è pari a 8 punti, mentre l'anno precedente, rispetto al 2005, era pari a 4,4 punti.

I peggioramenti sono quindi quasi tutti da attribuire alla componente femminile.

Nel 2007 il tasso d'occupazione era al 60,0%, diminuito di 0,2 punti rispetto al 2006, sempre inferiore a quello medio regionale, 64,8%, ma superiore al dato medio nazionale (58,7%).

Segnaliamo che in Toscana solo Livorno ha un tasso d'occupazione inferiore al nostro.

Per genere, il tasso d'occupazione è peggiorato nella componente maschile e migliorato in quella femminile.

Nel merito, il tasso di occupazione maschile passa dal 71,0% al 70,2%, mentre quello femminile aumenta dal 49,2% al 49,7%.

I dati sembrerebbero contraddittori: più donne disoccupate, ma anche più donne occupate; meno uomini disoccupati, ma anche meno uomini occupati.

Per capire questo fenomeno occorre far riferimento all'andamento delle Non Forze di Lavoro a Massa-Carrara.

L'area delle Non Forze di lavoro, per sesso, in provincia di Massa-Carrara. Anni 2006 e 2007

SESSO	NON FORZE DI LAVORO			
	2007	2006	Var. ass	Var. %
Maschi	35.217	34.019	1.198	3,5%
Femmine	55.142	57.833	-2.691	-4,7%
Totale	90.359	91.852	-1.493	-1,6%

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Forze Lavoro 2006, 2007

Come si nota, quelle maschili sono aumentate del 3,5%, si tratta ad esempio, di lavoratori diventati pensionati, mentre quelle femminili sono in diminuzione del 4,7%, si può trattare di casalinghe (comprese appunto nelle "non forze di lavoro"), che hanno deciso di inserirsi nel mercato del lavoro, ma non l'hanno trovato.

In sostanza la crisi economica, i nuovi bisogni economici familiari stanno spingendo le donne fuori dai lavori domestici, così, mentre il sistema continua a produrre nuovi posti di lavoro (abbiamo visto che il numero degli occupati è in aumento), questi posti di lavoro sono largamente inferiori e insufficienti alle attese d'impiego della manodopera femminile che va ad incrementare il numero delle disoccupate.

Oggi le donne disoccupate in provincia di Massa-Carrara sono circa 4.900 contro i 2.500 uomini per un totale quindi di circa 7.400 disoccupati alla ricerca di un lavoro.

Questo fenomeno si spiega nel senso che chi si immette nel mercato del lavoro, lo fa perché ha delle aspettative ottimistiche, quando invece queste aspettative mancano ci si rinchiude senza speranza tra le mura domestiche.

In molte zone del nostro Paese, soprattutto al Sud, invece, quando non si ha speranza di trovare lavoro, non lo si cerca neppure e questo, paradossalmente, fa diminuire il tasso di disoccupazione che, nel caso, non fotografa la reale situazione della mancanza di un lavoro.

E' doveroso aggiungere che tra il 2004 ed il 2007, mentre il tasso di occupazione maschile ha avuto, pur tra oscillazioni, un incremento di 2,1 punti, quello femminile è aumentato di 4,8 punti, certificando una occupazione femminile, nella nostra provincia oggi saldamente superiore a quella media esistente nel Paese. Un dato concretizzatosi proprio negli ultimi due anni.

I dati Istat, provenienti da una indagine ormai collaudata, diventano "più affidabili" nei valori assoluti degli occupati a livello provinciale nella loro distribuzione per settori economici, ma lo ribadiamo, questi numeri, che noi presentiamo come valori assoluti, in realtà, considerata la tipologia di indagine, spesso esprimono delle tendenze.

Nel 2007 ci sono attribuiti 79.836 occupati, nel 2006 gli occupati erano 79.017, con un incremento di 819 unità, +1,0%, ma l'analisi per settori conferma i trend storici, ma rivela anche alcune sorprese:

- Riappare, seppur marginale l'occupazione in agricoltura, 1.235 addetti, mentre nel 2006 era valutata circa la metà. Si tratta, in questo caso, di un incremento determinato dalle stime statistiche che lo scorso anno sottovalutavano troppo questo comparto.
- Diminuisce l'occupazione industriale -618 unità (-2,4%), ma il risultato è frutto di un andamento difforme: nell'industria in senso stretto, nella trasformazione industriale, gli addetti calano di 2.166 unità (-13,9%),

mentre il settore delle costruzioni e altre attività industriali cresce + 1.548 unità rispetto al 2006 (+15,9%). La diminuzione della trasformazione industriale è anche determinata, come avevano notato lo scorso anno, da una sovrastima dell'occupazione in questo settore nel 2006.

- Contemporaneamente aumenta anche il peso dell'occupazione nel terziario e nella Pubblica Amministrazione + 813 unità (+1,5%), quasi con lo stesso tasso di incremento registrato nel 2006, allora, +1,6%.

Di là dai numeri, è possibile ricavare comunque alcune tendenze di fondo certe:

- Cresce indubbiamente l'occupazione totale, ma con un ritmo inferiore a quello dello scorso anno e inferiore alle esigenze ed alle attese della disoccupazione soprattutto femminile.
- Il terziario cresce anch'esso con tassi di incremento più ridotti e con una più limitata capacità di assorbimento di nuova occupazione rispetto a quanto era avvenuto nei primi anni 2000, ma comunque continua ad incrementare la propria base occupazionale.
- Diminuiscono gli addetti nell'industria, ma se osserviamo la serie storica prescindendo dallo scorso anno, possiamo notare che, in realtà sta avvenendo una redistribuzione dei pesi occupazionali tra comparti economici che la compongono. Da un lato continua la lenta erosione degli addetti nel settore manifatturiero che ormai tende alla stabilità e, dall'altra crescono gli occupati nel comparto delle costruzioni e "altre attività". Il saldo è positivo nella serie storica esaminata.

La nostra provincia continua il proprio cammino verso la terziarizzazione dell'occupazione, mentre il manifatturiero sembra contenere le perdite.

Questa fotografia consegna agli attori economici locali, agli amministratori, alcune indicazioni di fondo: una ci sembra sostanziale, la debolezza più evidente è costituita dal tasso di disoccupazione femminile, che può essere contrastato aggiungendo ed incrementando motori al nostro modello di sviluppo. Il riferimento è al turismo, ai servizi di terziario avanzato, ai servizi alle imprese ed alle persone più qualificati, al tempo libero, ai saperi diffusi, alla cultura.

Tasso di occupazione 15-64 anni. Massa-Carrara, Toscana, Italia

AREA	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI							
	2007	2006	2005	2004	2003_rivisto	2003	2002	1995
TOTALE								
Massa-Carrara	60,0	60,2	56,1	56,6		52,3	54,7	48,9
Toscana	64,8	64,8	63,7	63,2	63,7	62,3	61,4	56,2
Italia	58,7	58,4	57,5	57,4	57,5	56,0	55,4	50,6
MASCHI								
Massa-Carrara	70,2	71,0	69,0	68,1		64,7	65,5	65,7
Toscana	74,0	74,6	73,5	73,6		73,3	72,2	69,8
Italia	70,7	70,5	69,7	69,7		69,3	68,8	65,9
FEMMINE								
Massa-Carrara	49,7	49,2	43,0	44,9		39,6	43,4	32,5
Toscana	55,5	55,0	54,1	52,9		51,3	50,6	42,7
Italia	46,6	46,3	45,3	45,2		42,7	42,0	35,4

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Forze Lavoro 1995, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007

Tasso di disoccupazione totale. Massa-Carrara, Toscana, Italia

AREA	TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE							
	2007	2006	2005	2004	2003_rivisto	2003	2002	1995
TOTALE								
Massa-Carrara	8,5	7,6	9,0	7,8		7,7	7,1	12,9
Toscana	4,3	4,8	5,3	5,2	4,9	4,7	4,8	8,3
Italia	6,1	6,8	7,7	8,0	8,4	8,7	9,0	11,6
MASCHI								
Massa-Carrara	5,0	7,2	7,3	5,8		5,5	5,4	9,1
Toscana	2,8	3,1	3,7	3,6		2,8	3,0	5,0
Italia	4,9	5,4	6,2	6,4		6,8	7,0	9,0
FEMMINE								
Massa-Carrara	13,0	8,1	11,7	10,8		11,1	9,7	19,4
Toscana	6,3	7,0	7,3	7,3		7,3	7,4	13,1
Italia	7,9	8,8	10,1	10,5		11,6	12,2	16,2

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Forze Lavoro 1995, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007

Distribuzione dell'occupazione totale per settori economici nella provincia di Massa-Carrara

SETTORI ECONOMICI	VALORI ASSOLUTI						
	2007	2006	2005	2004	2003	2002	1995
AGRICOLTURA	1.235	611	151	886	1.477	1.099	1.081
INDUSTRIA	24.710	25.328	21.700	17.860	20.604	19.124	21.528
di cui Trasformazione Industriale	13.384	15.550	13.905	11.440	12.584	11.101	13.816
di cui Costruzioni	11.326	9.778	7.795	6.420	7.021	7.400	6.743
di cui Altre Attività					999	623	969
TERZIARIO E P.A	53.891	53.078	52.254	55.845	51.057	53.965	45.359
TOTALE SETTORI	79.836	79.017	74.167	74.591	73.138	74.188	67.968

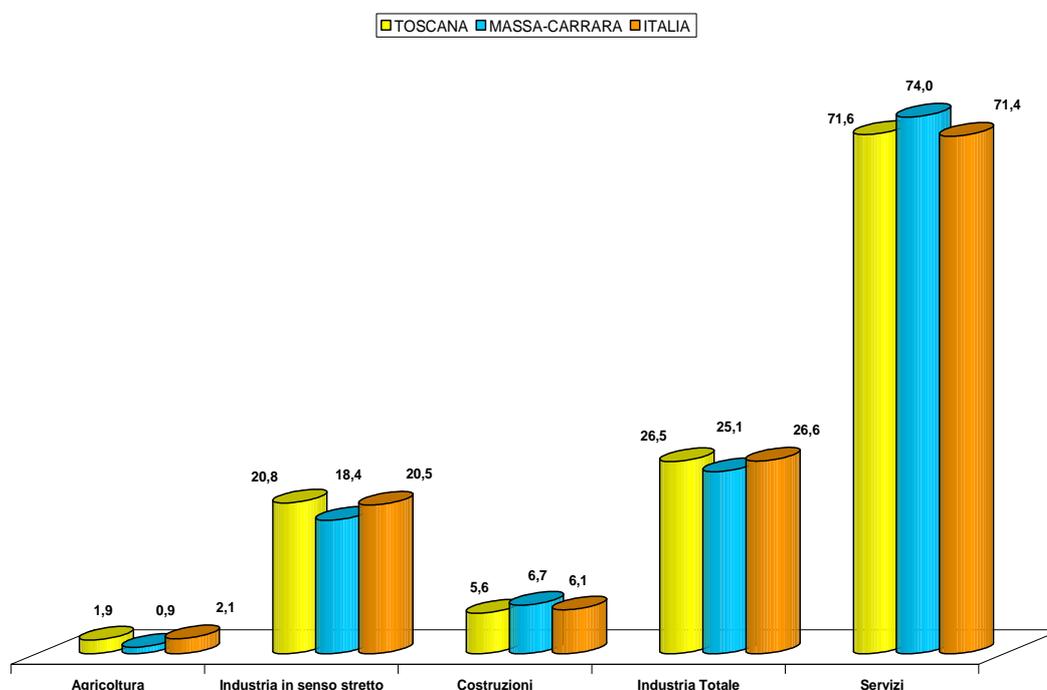
Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Forze Lavoro 1995, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007

IL REDDITO PRODOTTO, IL REDDITO DISPONIBILE

Secondo una prassi consolidata l'analisi del valore aggiunto dei principali settori dell'attività produttiva a livello provinciale, calcolato dall'Istituto "G. Tagliacarne", di concerto con l'Unioncamere, per il solo anno 2006, consente di osservare in maniera accurata l'andamento dello sviluppo economico della provincia di Massa-Carrara. Partendo dal dato nazionale possiamo evidenziare che la ricchezza totale prodotta dall'economia italiana a fine 2006 è risultata pari a 1.316.586 milioni di euro, di cui, secondo la ripartizione territoriale, il 32% riferibile all'area del nord-ovest del paese, il 24% per il sud e le isole, il 22% per il nord-est, ed infine il centro d'Italia con il 22% del totale.

Il dato più indicativo è comunque quello che si riferisce alla varia composizione economica del reddito prodotto dai distinti settori; in concreto si rileva che a fine 2006 il paese Italia ha ottenuto un valore aggiunto totale composto per una quota del 71,4% dal comparto servizi, per un 2,1% dall'agricoltura, e per una quota restante del 26,6% dall'industria nel suo complesso, in specifico il 20,5% industria in senso stretto e il 6,1% costruzioni.

Distribuzione percentuale per settore economico del valore aggiunto prodotto a Massa-Carrara, Toscana e Italia. Anno 2006



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Unioncamere

Nel contesto della regione Toscana la composizione del valore aggiunto distinto per settore di attività economica presenta una incidenza della componente dei servizi del 71,6%, maggiore rispetto al dato medio nazionale, mentre sono leggermente inferiori sia l'apporto dell'agricoltura, 1,9%, sia il totale dell'industria, pari al 26,5%; l'industria in senso stretto con il 20,8% rappresenta un valore superiore al dato medio nazionale, mentre il settore delle costruzioni è leggermente inferiore e pari al 5,6%.

La situazione presenta invece delle variazioni più accentuate quando si passa ad osservare la composizione del valore aggiunto della provincia di Massa-Carrara. Come abbiamo già osservato nei rapporti precedenti la provincia apuana nel corso degli anni ha subito uno sviluppo economico che ha portato al ridimensionamento dell'incidenza del settore industriale, compensato allo stesso tempo della crescita della componente dei servizi. E' opportuno, altresì, mettere in evidenza, come negli ultimi anni si è assistito anche ad un incremento del reddito prodotto maggiore nella nostra provincia rispetto sia alla media Toscana sia a quella dell'Italia: dal 1995 ad oggi la variazione media del reddito prodotto complessivamente dalla provincia di Massa-Carrara è stata più che positiva, pur rimanendo in valore assoluto con i suoi 3.868 milioni di euro la cenerentola della regione per un apporto al totale del valore aggiunto prodotto in Toscana del 4,4%.

La tendenza al recupero locale si è verificata grazie soprattutto al ritmo di crescita del terziario che da noi è stato sicuramente più accentuato: il valore aggiunto prodotto dai servizi infatti è aumentato nell'ultimo decennio in media d'anno maggiormente rispetto sia alla tendenza media regionale sia a quella nazionale.

Il comparto industriale invece a fine 2006 rappresenta il 25,1% del totale del valore aggiunto prodotto dall'economia locale, di cui un 18,4% è attribuibile all'industria in senso stretto, ed un 6,7% alle costruzioni. Se il totale industriale presenta un'incidenza inferiore sia alla media regionale che a quella nazionale, il dato riferito alle attività delle costruzioni risulta invece mediamente superiore: a livello regionale solo le province di Arezzo e Grosseto registrano un peso del comparto edile superiore a quello della provincia apuana.

La quota dell'agricoltura è leggermente inferiore all'1%, mentre il valore dei servizi è del 74%, un'incidenza sul totale nettamente maggiore sia della media nazionale (71,4%), sia di quella regionale (71,6%); le province della toscana che presentano un peso della componente dei servizi superiore alla provincia apuana sono rispettivamente quelle di Grosseto, Livorno, Siena e Firenze.

Il contributo delle attività terziarie colloca Massa-Carrara nella parte alta della classifica effettuata in base al tasso di terziarizzazione.

Altrettanto interessanti possono essere considerate le osservazioni riguardanti il Pil per abitante. E' significativo infatti rimarcare come il dinamismo già osservato a livello di macrosettori economici ha avuto ricadute positive anche sul reddito delle persone; quindi, pure nelle tendenze che hanno riguardato il reddito pro capite si è manifestato un andamento più soddisfacente a Massa-Carrara rispetto sia alla Toscana sia all'Italia, riducendo in maniera significativa la forbice che si era creata negli anni passati.

Pil pro capite nell'anno 2007, valori in euro



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati IstitutoTagliacarne-Unioncamere

A fine 2007 il Pil pro-capite di Massa-Carrara è risultato di 22.017 euro, inferiore sia alla media regionale (28.049), sia a quella nazionale (25.862).

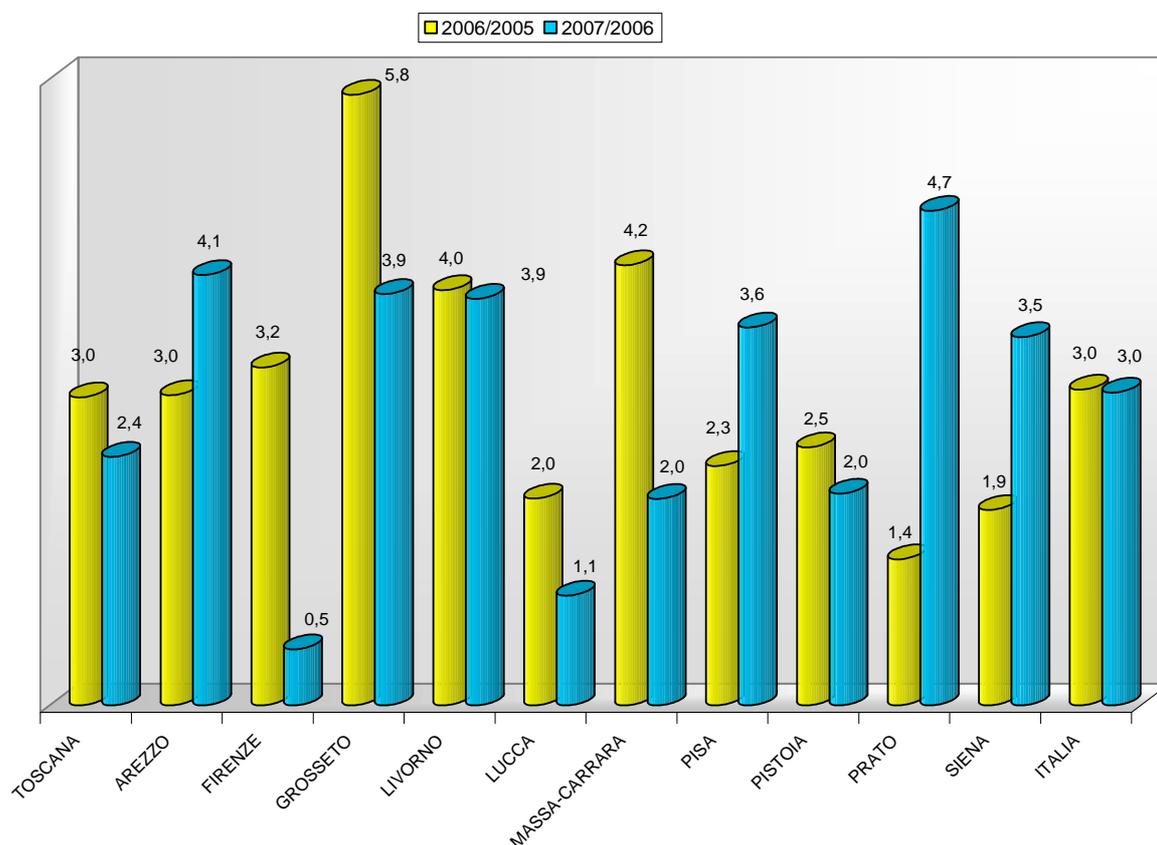
Se la distanza che separa il reddito per abitante della provincia apuana da tutte le altre realtà regionali è ancora sensibile è anche vero che in quest'ultimi anni questa distanza si è in parte ridotta, come mostra la variazione percentuale del Pil pro-capite che per la nostra provincia segnala un +10,9% nell'ultimo triennio, 2007-2004; un valore che non ha rivali in tutto il panorama regionale, eccezion fatta per la crescita della provincia di Grosseto (+12,2%). Nello stesso arco di tempo anche

la media regionale e quella nazionale hanno registrato valori positivi, ma nettamente inferiori e rispettivamente del +7,15 e del +8,2%.

Il risultato positivo di Massa-Carrara nel triennio considerato non ha però consentito di salire di posizioni rispetto al 2004, registrando invece la perdita di una posizione. Questo risultato è stato determinato dai distinti andamenti degli ultimi tre anni che hanno manifestato una variazione negativa dell'anno 2005 su 2004, -1,2%, a fronte di una crescita del 2006 su 2005 del 4,2%, superiore alle medie regionali e nazionali, ed infine annotiamo una variazione positiva, +2%, ma minore rispetto alle medie regionali e nazionali, ottenuta nell'ultimo anno 2007 su 2006.

Nella graduatoria provinciale secondo il prodotto interno lordo pro capite la provincia di Massa-Carrara si posiziona al 66° posto.

Variazioni percentuali annue 2006/05 e 2007/06 del Pil pro capite



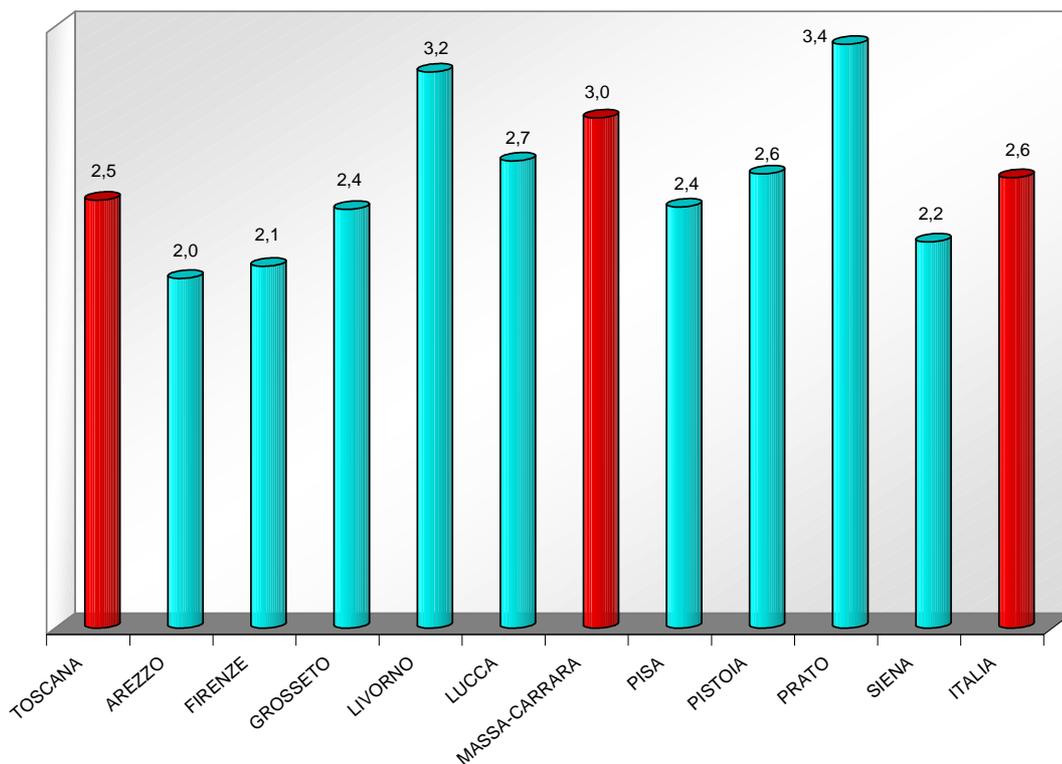
Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati IstitutoTagliacarne-Unioncamere

A questo punto passiamo ad analizzare il reddito disponibile con riferimento ai dati ottenuti dalle elaborazioni dell'Istituto G. Tagliacarte di concerto con Unioncamere. L'esame del reddito disponibile per le famiglie, testimonia, ancora una volta, che la

provincia apuana si colloca all'ultimo posto nella graduatoria regionale, con un valore totale a fine 2005 di 3.108 milioni di euro, in crescita comunque del 3% rispetto al 2004.

La variazione del reddito disponibile delle famiglie residenti nel territorio apuano è risultata la migliore sia nel panorama regionale, escluse le province di Livorno (3,2%) e Prato (3,4%), dove si è registrata una crescita media del 2,5%, sia nel raffronto con il dato medio nazionale (2,6%).

Variazioni percentuali annue 2005/04 del reddito lordo disponibile delle famiglie



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

Le stesse dinamiche sono applicabili ovviamente anche alle valutazioni riguardanti il reddito disponibile pro capite, risultato pari a 15.483 euro, a fronte dei 17.931 della Toscana ed ai 16.426 dell'Italia. Tale disponibilità reddituale è cresciuta a livello locale, nel raffronto 2005-2004, di 2,4 punti percentuale rispetto all'1,7% della Toscana ed all'1,9% dell'Italia: tutte le altre province della regione hanno ottenuto tassi di sviluppo inferiori a quelli della provincia di Massa-Carrara.

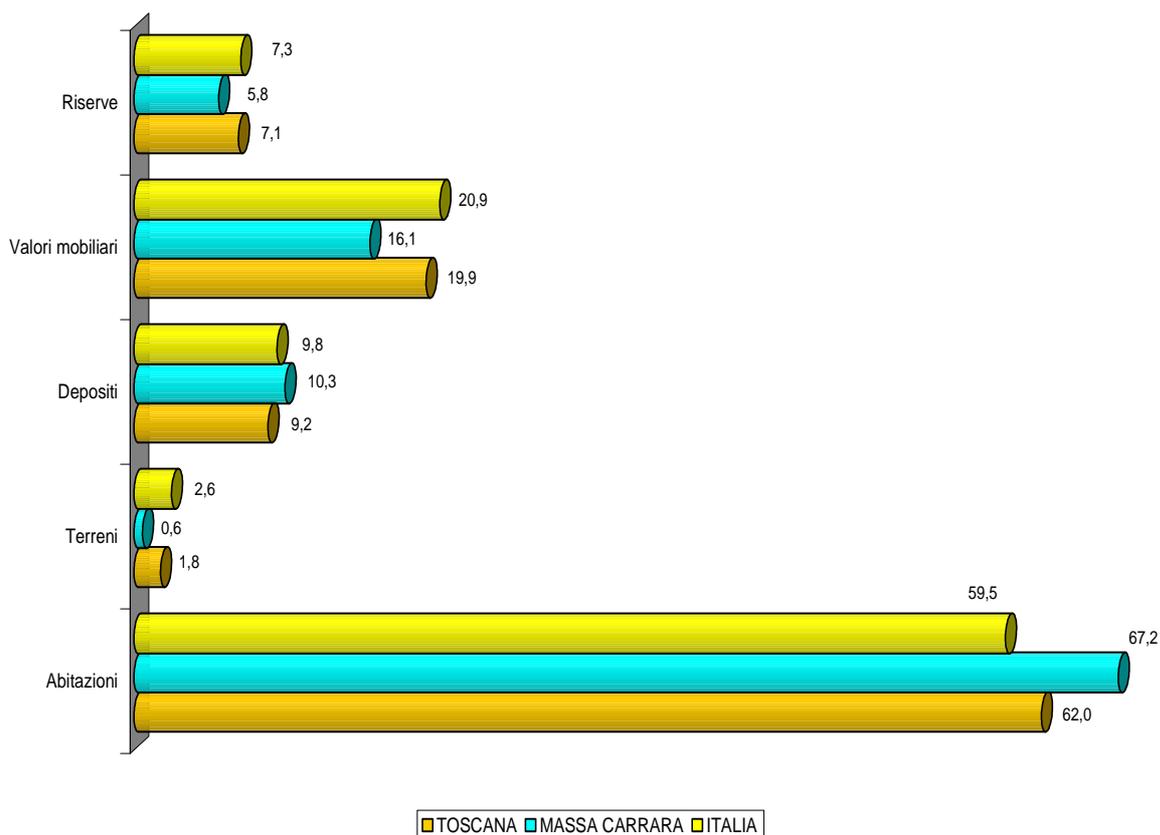
Possiamo inoltre osservare che il reddito disponibile delle famiglie apuane, distinto per il numero di componenti, permette di evidenziare che i circa 3.108 milioni di euro sono distribuiti nel modo seguente: il 19,5% nelle famiglie con 1 componente,

il 26,1% con 2 componenti, il 27,5% con 3 componenti, il 21,4% con 4 componenti ed infine il 5,5% nelle famiglie con 5 e più componenti.

Inoltre, un'ulteriore disamina può essere effettuata per quanto concerne il valore del patrimonio delle famiglie apuane distinto in base alle attività reali e a quelle finanziarie. Il 67,2% del valore totale del patrimonio è determinato dalle abitazioni, seguono con il 16,1% i valori mobiliari, i depositi (10,3%), le altre riserve finanziarie (5,8%), ed infine la disponibilità di terreni (0,6%). Nel caso delle abitazioni ed anche dei depositi l'incidenza nel patrimonio delle famiglie della provincia apuana è superiore sia alla media regionale che a quella nazionale.

Nella graduatoria nazionale, secondo il patrimonio per famiglia, la provincia di Massa-Carrara è posizionata 62-esima, la stessa posizione registrata nell'anno 2005.

Incidenza percentuale del valore, per singola attività, del patrimonio delle famiglie. Anno 2006



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

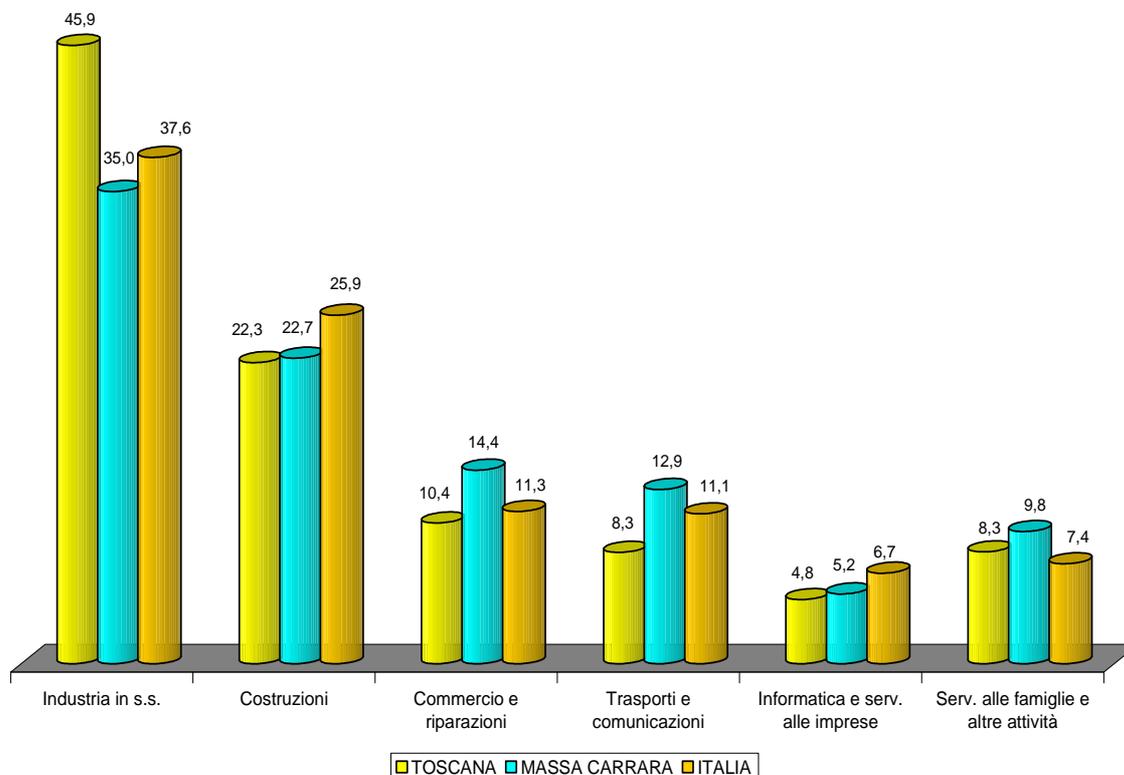
Per approfondire ulteriormente l'analisi dell'apparato economico locale usufruiamo di uno studio realizzato dall'Istituto G. Tagliacarte di concerto con Unioncamere che ci fornisce la stima, a livello provinciale, del valore aggiunto ai prezzi base delle imprese artigiane nel periodo 2003-2004.

Se circa 1 impresa ogni 3 presenti in provincia di Massa-Carrara appartiene al settore artigiano diviene di notevole interesse valutare, in termini di apporto economico, quale sia effettivamente il contributo che le attività artigianali arrecano all'intera economia locale.

Nella distribuzione per settori economici del valore aggiunto prodotto dal comparto artigiano osserviamo che fatto 100 il totale complessivo la parte più consistente, il 35%, è attribuibile all'industria in senso stretto, seguono le attività legate al comparto delle costruzioni (22,7%), per un totale dell'industria allargata pari al 57,7%. Questo valore è sensibilmente inferiore rispetto sia al dato medio regionale, dove la Toscana vede le imprese artigiane dell'industria contribuire per il 45,9% al totale e quelle delle costruzioni per il 22,3%, sia al dato medio nazionale: in questo caso l'industria in senso stretto produce il 37,6% del valore aggiunto dell'artigianato, mentre il comparto delle imprese edili addirittura il 25,9%.

La parte rimanente delle altre attività economiche, non inerenti il settore industriale, offrono al totale del reddito prodotto dal comparto artigiano locale il seguente contributo: il commercio e riparazioni incide per il 14,4% (Toscana 10,4% e Italia 11,3%), i trasporti e comunicazioni pesa il 12,9% (Toscana 8,3% e Italia 11,1%), il comparto dell'informatica e dei servizi alle imprese il 5,2% (4,8% la Toscana e 6,7% l'Italia), e infine la parte restante con il 9,8% è rappresentata dai servizi alle famiglie e alle altre attività (8,3% Toscana e 7,4% Italia). In questo scenario possiamo evidenziare, come già è stato fatto per il valore aggiunto prodotto complessivamente in provincia, che il dato più significativo riguarda il peso delle attività economiche artigiane legate al terziario che è mediamente maggiore rispetto sia il dato regionale sia nazionale; mentre nel campo artigiano riferito all'industria i valori locali sono particolarmente lontani, soprattutto nell'industria manifatturiera, da quelli medi della Toscana e dell'Italia.

Incidenza % del valore aggiunto dell'artigianato a Massa-Carrara distinto per settori. Anno 2005



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Unioncamere

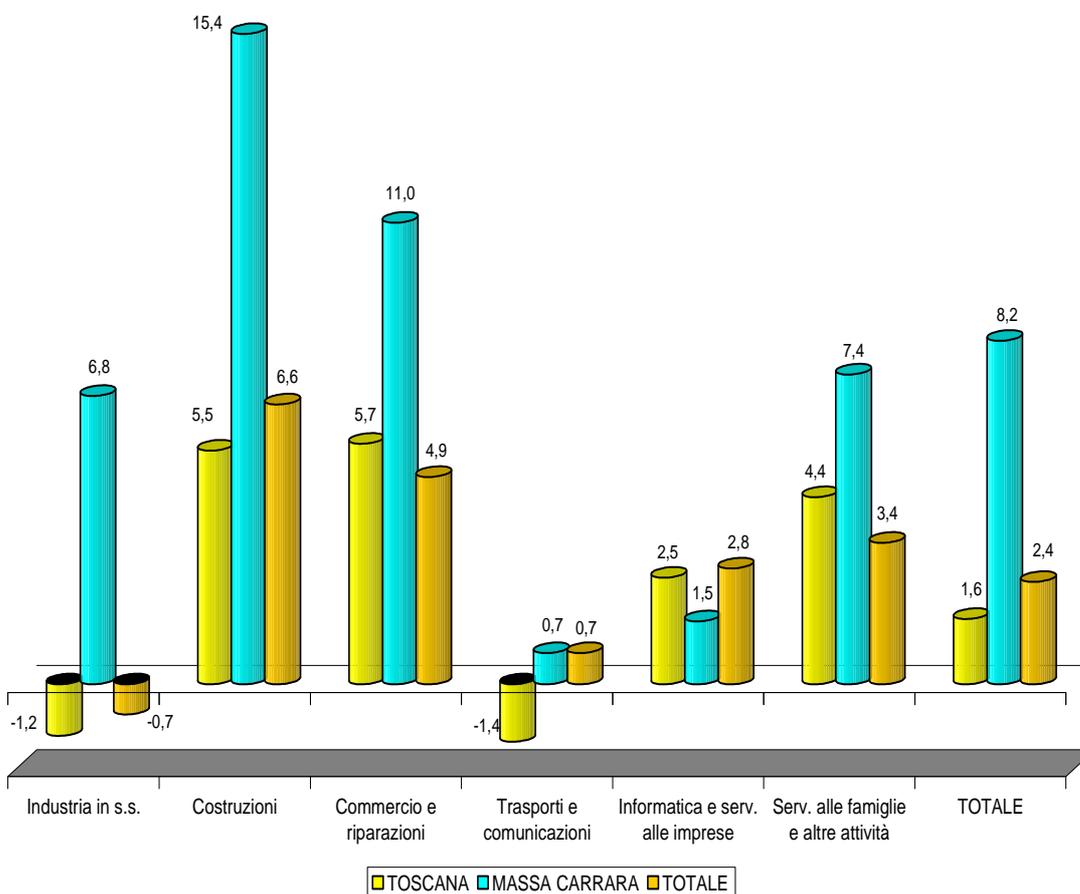
Un'altra breve considerazione deve essere invece riservata allo scarso peso esercitato dall'artigianato apuano in ambito regionale pari al 3,9%: in assoluto l'apporto meno consistente.

La disponibilità di dati dell'ultimo biennio 2005-04 permette anche una breve analisi dei processi evolutivi che hanno interessato l'artigianato locale.

Nell'arco di tempo considerato osserviamo una variazione del valore aggiunto dell'8,2%; un valore nettamente superiore sia la dato dell'incremento medio regionale (1,6%) sia rispetto a quello nazionale (2,4%), a testimonianza che l'artigianato apuano è cresciuto di più di quanto mediamente è avvenuto nelle altre parti del paese.

Nel contesto regionale, nel periodo preso in considerazione, nessuna provincia ha fatto meglio di Massa-Carrara.

Variazione % annue del valore aggiunto dell'artigianato a Massa-Carrara, Toscana e Italia nel periodo 2005-2004



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Unioncamere

Per osservare con più attenzione le variazioni avvenute si devono comunque analizzare le differenti evoluzioni settoriali. L'industria, nel suo complesso, a livello locale ha registrato un dato più che positivo (+10,1%), mentre sia la Toscana (+0,9%) che Italia (+2,2%) hanno registrato degli aumenti molto contenuti. Questo risultato è stato determinato dal fatto che nel comparto dell'industria in senso stretto si è registrata un aumento del +6,8%, rispetto alla contrazione rilevata sia per la Toscana (-1,2%), sia per il dato nazionale (-0,7%).

Nelle costruzioni edili invece il buon andamento locale ha ottenuto una crescita a due cifre e pari al 15,4%, superiore ai pur soddisfacenti livelli di crescita registrati sia dalla regione Toscana (+5,5%) sia dall'Italia (+6,6%).

Anche per quanto riguarda le altre attività si rileva, rispetto al 2004, una variazione positiva complessiva della provincia apuana più che soddisfacente, con un +5,7% che non ha rivali sul piano regionale, dove tutte le province hanno registrato variazioni inferiori oppure negative, e nemmeno sul piano nazionale dove è stata evidenziata una crescita media pari al +2,9%.

Questa *performance* è dovuta alla crescita nel comparto del commercio e delle riparazioni (+11%) ed ai servizi alle famiglie e altre attività (+7,4%), mentre i trasporti e comunicazioni (+0,7%), in gran parte riconducibile alle attività legate al comparto della nautica da diporto, ottengono variazioni leggermente positive ma nettamente inferiori alle tendenze degli anni passati; infine risulta positiva anche la dinamica del comparto dell'informatica ed i servizi alle imprese (+1,5%).

Valore aggiunto ai prezzi correnti per settore di attività economica (Milioni di euro correnti). Anno 2006

Regioni e province	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
TOSCANA	1.681	18.361	4.972	23.333	63.134	88.148
AREZZO	142	1.953	529	2.482	5.113	7.737
FIRENZE	189	5.217	1.324	6.541	20.153	26.883
GROSSETO	264	536	329	864	3.698	4.826
LIVORNO	96	1.444	341	1.786	6.078	7.960
LUCCA	93	2.124	564	2.688	5.987	8.768
MASSA-CARRARA	34	712	261	972	2.862	3.868
PISA	178	2.226	560	2.786	6.619	9.583
PISTOIA	451	1.145	320	1.465	4.344	6.260
PRATO	16	1.886	326	2.213	3.702	5.931
SIENA	218	1.118	418	1.536	4.579	6.333
NORD OVEST	5.245	106.387	23.500	129.887	287.327	422.459
NORD EST	6.350	76.694	18.861	95.555	195.994	297.899
CENTRO	4.391	45.208	15.256	60.464	220.425	285.280
SUD E ISOLE	11.207	40.945	22.159	63.104	235.183	309.494
TOTALE	27.193	270.001	79.776	349.777	939.616	1.316.586

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

Valore aggiunto ai prezzi correnti per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2006

Regioni e province	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
TOSCANA	1,9	20,8	5,6	26,5	71,6	100,0
AREZZO	1,8	25,2	6,8	32,1	66,1	100,0
FIRENZE	0,7	19,4	4,9	24,3	75,0	100,0
GROSSETO	5,5	11,1	6,8	17,9	76,6	100,0
LIVORNO	1,2	18,1	4,3	22,4	76,4	100,0
LUCCA	1,1	24,2	6,4	30,7	68,3	100,0
MASSA-CARRARA	0,9	18,4	6,7	25,1	74,0	100,0
PISA	1,9	23,2	5,8	29,1	69,1	100,0
PISTOIA	7,2	18,3	5,1	23,4	69,4	100,0
PRATO	0,3	31,8	5,5	37,3	62,4	100,0
SIENA	3,4	17,6	6,6	24,3	72,3	100,0
NORD OVEST	1,2	25,2	5,6	30,7	68,0	100,0
NORD EST	2,1	25,7	6,3	32,1	65,8	100,0
CENTRO	1,5	15,8	5,3	21,2	77,3	100,0
SUD E ISOLE	3,6	13,2	7,2	20,4	76,0	100,0
TOTALE	2,1	20,5	6,1	26,6	71,4	100,0

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

Pil pro capite nell'anno 2007 e variazioni rispetto al 2004

Regioni e province	Anno 2007		Differenza posizione con il 2004	Variazione % Pil pro capite 2007/2004
	Posizione in graduatoria	Pro capite (euro)		
TOSCANA	8	28.049	0	7,1
AREZZO	41	27.115	0	8,5
FIRENZE	11	31.509	-3	5,3
GROSSETO	55	25.170	2	12,2
LIVORNO	28	28.880	0	8,9
LUCCA	47	26.030	-4	4,9
MASSA-CARRARA	66	22.017	-1	10,9
PISA	35	27.998	0	8,4
PISTOIA	53	25.407	-7	5,1
PRATO	30	28.739	-5	7,0
SIENA	37	27.681	-1	7,8
NORD OVEST	1	31.108	0	7,0
NORD EST	2	30.897	0	8,6
CENTRO	3	28.939	0	7,9
SUD E ISOLE	4	17.457	0	8,5
TOTALE	-	25.862	-	8,2

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

Variazioni percentuali annue del Pil pro capite

Regioni e province	2006/2005	2007/2006
TOSCANA	3,0	2,4
AREZZO	3,0	4,1
FIRENZE	3,2	0,5
GROSSETO	5,8	3,9
LIVORNO	4,0	3,9
LUCCA	2,0	1,1
MASSA-CARRARA	4,2	2,0
PISA	2,3	3,6
PISTOIA	2,5	2,0
PRATO	1,4	4,7
SIENA	1,9	3,5
NORD OVEST	3,0	3,0
NORD EST	3,2	3,3
CENTRO	2,2	3,4
SUD E ISOLE	3,2	2,4
TOTALE	3,0	3,0

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

Reddito lordo disponibile complessivo delle famiglie per provincia. Anno 2004-05 valori in migliaia di euro.

Regioni e province	2004	2005	Variaz. %
TOSCANA	63.144.323	64.715.773	2,5
AREZZO	5.781.123	5.898.662	2,0
FIRENZE	18.590.891	18.981.940	2,1
GROSSETO	3.486.696	3.571.614	2,4
LIVORNO	5.317.680	5.489.634	3,2
LUCCA	6.233.092	6.402.416	2,7
MASSA-CARRARA	3.018.267	3.107.806	3,0
PISA	6.277.970	6.431.704	2,4
PISTOIA	4.832.274	4.959.921	2,6
PRATO	4.353.047	4.500.826	3,4
SIENA	5.253.284	5.371.250	2,2
NORD OVEST	298.907.960	307.092.978	2,7
NORD EST	201.194.731	205.840.427	2,3
CENTRO	197.373.661	202.381.889	2,5
MEZZOGIORNO	240.677.649	247.412.706	2,8
ITALIA	938.154.000	962.728.000	2,6

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

Valore del patrimonio delle famiglie per provincia. Anno 2006

Regioni e province	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
TOSCANA	358.065	10.485	368.550	52.883	115.277	41.211	209.371	577.921
MASSA CARRARA	19.306	168	19.474	2.963	4.629	1.662	9.254	28.728
LUCCA	41.368	438	41.806	6.101	11.770	4.578	22.449	64.255
PISTOIA	30.060	236	30.296	4.058	9.910	3.004	16.972	47.268
FIRENZE	95.947	1.365	97.312	15.259	39.873	12.958	68.090	165.402
LIVORNO	36.526	624	37.150	4.024	6.584	2.989	13.597	50.747
PISA	35.831	1.500	37.331	5.423	11.003	4.131	20.557	57.888
AREZZO	29.088	1.113	30.201	4.638	8.377	3.793	16.808	47.009
SIENA	27.494	1.996	29.490	4.171	7.988	3.209	15.368	44.858
GROSSETO	21.341	2.945	24.286	3.029	5.672	1.770	10.471	34.757
PRATO	21.104	100	21.204	3.217	9.471	3.117	15.805	37.009
NORD OVEST	1.609.388	52.230	1.661.618	251.913	757.783	238.619	1.248.315	2.909.933
NORD EST	1.146.419	79.871	1.226.290	163.770	524.374	143.925	832.069	2.058.359
CENTRO	1.073.328	29.580	1.102.908	190.612	323.664	130.233	644.509	1.747.417
SUD E ISOLE	1.326.852	60.191	1.387.043	240.086	203.552	119.093	562.731	1.949.774
TOTALE	5.155.987	221.872	5.377.859	846.381	1.809.373	631.870	3.287.624	8.665.483

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato, milioni di euro correnti. Anno 2005

Regioni e province	Industria			Altre attività				Totale	
	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Informatica e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività		Totale
TOSCANA	5.572	2.715	8.287	1.269	1.004	579	1.009	3.861	12.148
MASSA CARRARA	166	107	273	68	61	25	46	200	473
LUCCA	498	291	789	158	118	61	111	448	1.237
PISTOIA	524	214	737	100	94	40	79	313	1.050
FIRENZE	1.665	628	2.293	332	242	163	289	1.026	3.319
LIVORNO	215	160	375	128	92	57	70	347	722
PISA	656	350	1.007	113	95	72	124	404	1.411
AREZZO	762	347	1.109	113	95	51	93	353	1.462
SIENA	314	272	586	84	85	43	71	284	870
GROSSETO	132	159	291	101	60	29	50	240	530
PRATO	641	186	827	70	63	37	75	246	1.073
NORD OVEST	19.941	12.249	32.190	5.092	4.877	3.274	3.754	16.997	49.187
NORD EST	17.437	11.840	29.277	4.129	4.664	2.166	2.565	13.524	42.801
CENTRO	11.458	6.665	18.123	3.635	3.243	1.786	2.431	11.095	29.218
SUD E ISOLE	8.930	9.007	17.937	4.526	4.323	3.106	2.663	14.618	32.555
TOTALE	57.767	39.761	97.528	17.382	17.107	10.332	11.413	56.233	153.761

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto G. Tagliacarne

Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato, milioni di euro correnti, variazioni in media annua 2004-2005

Regioni e province	Industria			Altre attività				Totale	
	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Informatica e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività		Totale
TOSCANA	-1,2	5,5	0,9	5,7	-1,4	2,5	4,4	3,0	1,6
MASSA CARRARA	6,8	15,4	10,1	11,0	0,7	1,5	7,4	5,7	8,2
LUCCA	0,1	7,7	2,7	5,7	-1,3	5,5	4,9	3,5	3,0
PISTOIA	-3,0	6,0	-0,6	4,8	-4,0	-3,0	0,0	-0,2	-0,5
FIRENZE	-0,6	-1,0	-0,7	6,5	-3,6	0,6	1,9	1,8	0,1
LIVORNO	-4,6	1,6	-2,0	3,0	-2,2	1,9	4,8	1,7	-0,3
PISA	1,7	13,2	5,4	8,3	4,5	7,8	7,9	7,2	5,9
AREZZO	-1,3	4,0	0,3	6,1	-2,3	1,3	6,6	3,1	1,0
SIENA	-0,5	8,9	3,6	8,4	2,8	3,5	4,8	5,1	4,1
GROSSETO	0,9	5,1	3,2	7,3	3,5	2,2	2,9	4,8	3,9
PRATO	-6,4	8,8	-3,4	-5,0	-5,9	5,7	9,3	0,3	-2,5
NORD OVEST	-0,6	6,2	1,9	5,2	1,4	2,7	2,7	3,1	2,3
NORD EST	-0,8	5,8	1,8	4,3	-0,5	2,1	2,9	2,0	1,8
CENTRO	-1,1	6,6	1,6	5,4	0,1	4,6	5,5	3,7	2,4
SUD E ISOLE	-0,4	8,5	3,9	4,8	1,8	2,2	2,8	3,0	3,5
TOTALE	-0,7	6,6	2,2	4,9	0,7	2,8	3,4	2,9	2,4

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto G. Tagliacarne

IL CREDITO

Dal primo gennaio 2008 è diventato operativo in Italia l'accordo di Basilea 2, attraverso il quale cambia profondamente il rapporto tra Banche e Imprese. Il sistema bancario, dovendo rispettare i nuovi requisiti patrimoniali imposti dagli accordi è costretto a classificare la propria clientela sulla base di rating più severi ed elaborati. Questo, secondo alcuni, potrebbe tradursi in una pesante stretta creditizia, in particolare per quelle aziende di taglia dimensionale piccola e piccolissima, e in un inasprimento delle condizioni e dei costi di ricorso al credito.

Appare dunque inevitabile una modifica del tradizionale rapporto Banca/impresa: già da qualche mese a questa parte si sono avute le prime avvisaglie. La Banca diventerà il nuovo consulente finanziario dell'impresa, anche di piccole dimensioni: ad essa spetterà il compito di supportare, consigliare e sostenere l'azienda in tutte le scelte imprenditoriali riguardanti la gestione finanziaria. Le imprese, dal canto loro, dovranno essere cosce dell'impossibilità di prescindere dall'ausilio di questo nuovo partner finanziario, che entrerà di conseguenza a pieno titolo nel "sistema impresa", pena l'esclusione parziale o totale da qualsiasi forma d'accesso al credito. Di fronte ad un tale scenario che via via si sta profilando, vediamo di capire quali sono stati i riflessi in ambito locale nel 2007.

I depositi bancari, che sono una buona proxy del livello di accumulazione dei risparmi di un territorio, ammontano a fine 2007 in provincia di Massa-Carrara a 2.142 milioni di euro, aumentando di oltre 100 milioni, pari al +5,4%, nei confronti dell'anno precedente. Al contempo in Toscana, l'incremento medio dei depositi è stato nello stesso arco di tempo del +2,0%. Questo primo dato ci dice dunque che anche nel 2007, come l'anno prima, i residenti provinciali hanno incrementato la propria raccolta bancaria ad un tasso più elevato della media regionale.

Tuttavia, da un confronto con il 2006 emerge come nell'anno in esame questo tasso di crescita abbia decelerato rispetto alle dinamiche di dodici mesi prima, sia dal lato della raccolta bancaria delle imprese sia, soprattutto, sul versante di quella delle famiglie. Nello specifico, i depositi delle imprese (al netto delle obbligazioni) sono aumentati nel 2007 del +10,6%, a fronte di un +24% messo a segno nel 2006; i risparmi bancari delle famiglie hanno al contempo messo a segno "solo" un +3,6%, crescendo esattamente la metà dell'anno precedente.

E' opportuno ricordare che l'innalzamento dei depositi non è solo prodotto da una maggiore accumulazione di reddito, ma dipende altresì dal grado di intensità e dalla misura con la quale si richiedono mutui e prestiti, fenomeno che, come noto, in

questi ultimi anni è stato assai rilevante, mettendo in condizione le famiglie e le imprese di finanziare i propri acquisti, senza che dovessero ricorrere alle proprie riserve di liquidità o allo smobilizzo di attività finanziarie.

A proposito delle scelte di investimento, è interessante osservare come nel 2007 la corsa ai titoli obbligazionari (compresi quelli di Stato) è tornata ai fasti di un tempo, dopo che negli anni passati, causa le note vicende - tra cui quelle dell'estate 2005 che hanno colpito la Banca d'Italia, e le insolvenze che hanno riguardato sia importanti società nazionali, sia taluni paesi esteri (in primis Argentina) - queste tipologie di investimento avevano perso il loro tradizionale appeal. Basti pensare che ancora nel 2006, nonostante una congiuntura favorevole, le famiglie e le imprese locali tendevano a prediligere prodotti finanziari che potessero garantire loro liquidità e sicurezza, come appunto gli investimenti immobiliari e i conti correnti, tant'è che le tipologie di investimento a reddito fisso erano cresciute soltanto del +3,5%.

Nel corso del 2007, invece, vuoi anche per una maggiore appetibilità dei titoli di stato, causa un rialzo generalizzato dei tassi di interesse, le obbligazioni detenute dalle imprese e dalle famiglie locali sono cresciute complessivamente di circa il 12%, riportandosi sui livelli di crescita degli inizi del millennio. Basti pensare che se nel 2006 su 100 euro immessi nel sistema bancario, 66,2 si traducevano in conti correnti o pronti conto termine e 33,8 in titoli obbligazionari, nel 2007 tale rapporto si è accorciato a 64,8 contro 35,2.

Nonostante i depositi del nostro territorio siano cresciuti maggiormente rispetto al resto della Regione, le imprese e le famiglie locali continuano a detenere, in termini pro-capite, minori risparmi in banca rispetto al resto dei cittadini toscani. Più in specie, a fronte dei 14.100 euro medi regionali, i residenti apuani dispongono di 2.500 euro in meno (10.600). Nel 2006 questo divario era di circa 2.800 euro.

Gli impieghi, che costituiscono la diretta espressione della valutazione degli istituti di credito sulla rischiosità di un dato contesto operativo, hanno registrato nel 2007 in ambito locale un incremento significativo del +11,8%, portandosi a quasi 3,4 miliardi di euro, al netto dei crediti insoluti e delle sofferenze. Come l'anno precedente, anche nel 2007 la crescita media regionale è stata inferiore di un punto e mezzo (10,3%).

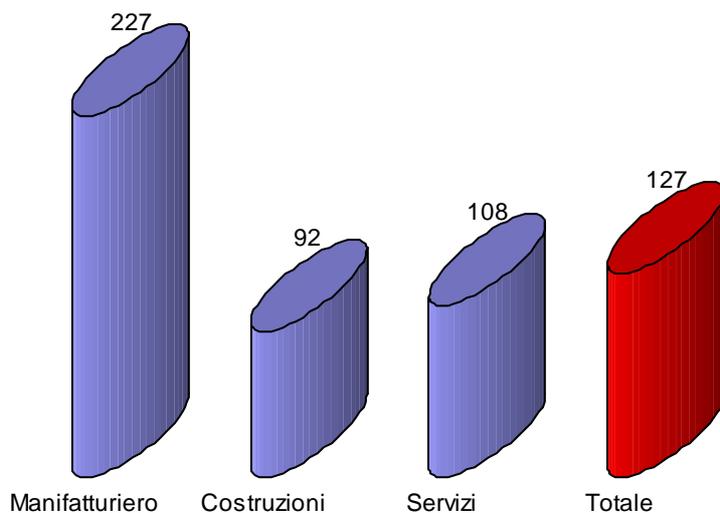
Il rallentamento della crescita che ha riguardato i depositi non si è dunque verificata per gli impieghi, i quali ormai da diverso tempo crescono a queste cifre, grazie all'esplosione dei mutui e del credito al retail.

Rispetto alle due più grandi tipologie di utenza, possiamo osservare come i prestiti concessi alle famiglie consumatrici apuane dal sistema bancario siano cresciuti del +7,8% rispetto ad un anno precedente già su ottime grandezze; in termini unitari, nel 2007 ogni famiglia locale possedeva in media un livello di indebitamento di 12.000 euro, 800 euro in più del 2006, ma al contempo deteneva una cifra analoga in termini di titoli obbligazionari posseduti (11.900 euro), oltre ai circa 18.000 euro tenuti sottoforma di depositi liquidi.

Parimenti, il mondo delle imprese private ha registrato un incremento dei finanziamenti bancari nel 2007 nella misura del +11,1%, grazie soprattutto alla richiesta di risorse fresche da parte del settore delle costruzioni e soprattutto dei servizi (+17,3%), mentre il manifatturiero è rimasto sostanzialmente stabile.

Manifatturiero che però resta il settore con il più ampio ammontare di fido in essere concesso dal sistema bancario ad ogni impresa locale (circa 227mila euro).

Ammontare dei fidi medi in essere nel 2007, concessi dal sistema bancario ad ogni impresa di Massa-Carrara, per settore economico di appartenenza. Valori in migliaia di euro



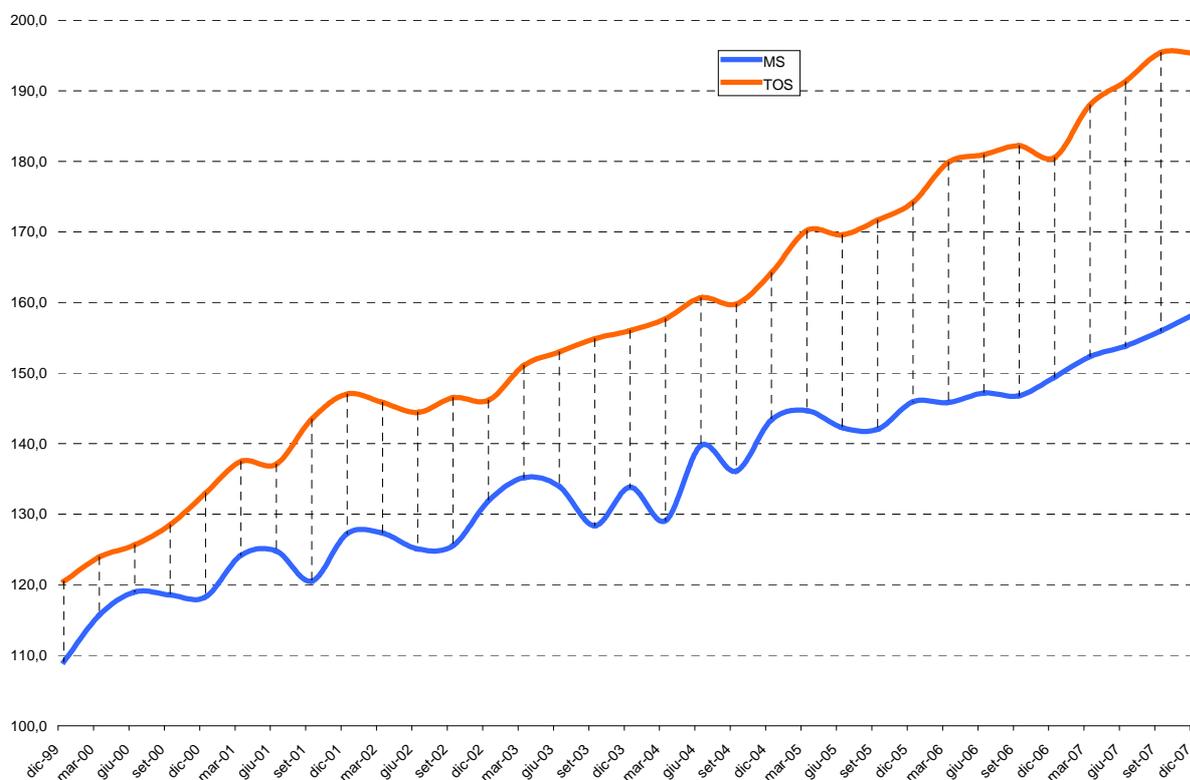
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere-Stock View e Banca d'Italia-Sede di Massa, per residenza della controparte

A fronte di questo quadro, è interessante osservare come il rapporto tra impieghi e depositi si posiziona a fine 2007 al 158%: ciò significa che su ogni 100 euro di somma depositata (escluse le obbligazioni) oggi il sistema bancario concede prestiti (al netto delle sofferenze) alla popolazione e alle imprese indigene nella misura del 58% in più. L'anno scorso tale rapporto era di 9 punti inferiore. Tuttavia, resta e si amplia ulteriormente il divario rispetto allo standard toscano che ha raggiunto il

195%: nel 2005 il divario tra noi e la Regione era di 28 punti percentuali, nel 2006 è diventato di 31 punti, oggi è di 37 punti.

Si tratta di un indicatore estremamente importante in quanto espressione della capacità del sistema bancario di sostenere lo sviluppo di un territorio. Come già fatto osservare lo scorso anno, da ciò emerge con tutta evidenza come nel recente periodo il livello di considerazione degli operatori bancari sia sì migliorato, ma in misura non ancora adeguata in confronto anche ai faticosi recuperi di credibilità creditizia messi in campo dal nostro territorio negli ultimi anni.

Andamento trimestrale del rapporto impieghi/depositi negli ultimi 8 anni. Massa-Carrara, Toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia-Sede di Massa, per residenza della controparte

Se guardiamo infatti ai principali indicatori che attestano la qualità del credito, in tutti vi è un filo comune rappresentato dal fatto la nostra provincia non è più la cenerentola della Regione Toscana dal punto di vista della rischiosità creditizia, ma anzi tende ad avvicinarsi alla media regionale, quando non addirittura a fare meglio.

Il tasso di sofferenza, misurato dal rapporto tra sofferenze e impieghi, non sembra più essere quello spauracchio di un tempo. Attualmente a livello locale è al 3,8% a

meno di un punto e mezzo dalla media regionale, ed ha recuperato 9 decimi di punto in 4 anni, di cui 7 decimi solo negli ultimi dodici mesi, a fronte di mezzo punto percentuale della Toscana.

Va detto ad onor del vero che oggi per capire la bontà del credito, non è più sufficiente monitorare la dinamica del tasso di sofferenza, proprio perché le banche del nostro Paese con la legge 130/99 attuano operazioni di cartolarizzazione (securitization) sullo stock dei crediti in sofferenza. Si tratta di operazioni sofisticate di tecnica finanziaria che consentono di trasformare i crediti delle banche in titoli obbligazionari negoziabili sul mercato, le quali permettono non solo di trasferire ad altri il rischio di credito, ma anche di riqualificare il proprio portafoglio crediti, di ridimensionare le poste dell'attivo liberando in definitiva risorse che possono essere reinvestite in impieghi alternativi.

In pratica la cartolarizzazione viene utilizzata quale strumento di cessione del credito per ottenere liquidità. Le aziende di credito trovano utile sfruttare, come forma di finanziamento alternativo, operazioni di smobilizzo di crediti commerciali per finanziare il proprio sviluppo. In questo modo non ricorrono al tradizionale aumento di capitale ma si avvalgono della securitization come forma di finanziamento alternativa vendendo sul mercato crediti o addirittura redditi da incassare in futuro.

Per tale motivo, sul piano del rischio occorre guardare anche ad altri indici creditizi, quali il rapporto tra incagli e prestiti e il tasso di decadimento, per un'analisi prospettica.

Il primo indice ci mostra l'incidenza delle partite incagliate sugli impieghi concessi. Gli incagli sono le esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, può prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Nella sostanza, rappresentano l'anticamera delle sofferenze.

Il tasso di decadimento vale, invece, più in un'ottica dinamica, perché ci consente di osservare la probabilità di insolvenza di una determinata zona. Questo indice è frutto del rapporto tra il flusso annuale di sofferenze rettificcate e l'ammontare degli impieghi vivi all'inizio del periodo.

Ebbene, entrambi gli indicatori confermano che Massa-Carrara non è più "l'ultima isola" in Toscana come fino a poco tempo fa. Il rapporto tra incagli e prestiti si è fermato anche nel 2007 all'1,4%, un decimo di punto al di sotto della media regionale (1,5%), risultando il 5° migliore indicatore della regione. Le relative situazioni di temporanea difficoltà sono dunque meno significative da noi rispetto a diverse altre realtà toscane.

Contestualmente, il tasso di decadimento è sceso a livello locale dall'1,6% del 2006 all'1,0% attuale, mettendo a segno il miglior recupero, assieme a Pistoia, di tutta la Regione. Il divario con il tasso della Toscana si è quindi ridotto nel 2007 a soli 2 decimi di punto. Ciò significa un miglioramento sensibile del grado di solvibilità delle nostre famiglie e delle nostre imprese, anche relativamente al pagamento delle rate dei tanti mutui e prestiti accordati in questi anni. Questo, nonostante il graduale innalzamento del tasso di sconto fissato dalla Banca centrale europea, che ha prodotto la lievitazione del costo del denaro ai massimi storici da quando è entrato in vigore l'Euro.

Di fronte a questi vistosi miglioramenti creditizi, la risposta del sistema bancario nel 2007 è stata certamente migliore rispetto alla situazione di stallo che denunciavamo lo scorso anno, ancorché non ancora adeguata.

In un quadro di rialzo generalizzato dei tassi di interesse, per le vicende sopra esposte di ritocco del TUS da parte della BCE, secondo le stime dell'Istituto Tagliacarne, il tasso medio provinciale applicato dalle banche locali sui prestiti a breve è cresciuto soltanto di 28 centesimi di punto, portandosi al 7,07%, a fronte di un incremento medio nazionale di 61 centesimi. Questo ha permesso a Massa-Carrara di recuperare 5 posizioni sulla scala nazionale e di non essere più il fanalino di coda per costo del denaro in Toscana. Permane il fatto che le condizioni applicate dal sistema bancario alle famiglie e al tessuto produttivo locale risultano tutt'ora peggiori rispetto ad altre realtà con indici di rischiosità più elevati del nostro, anche appartenenti alla Toscana, e la media nazionale dista di 6 decimi di punto (6,43%). La seconda considerazione riguarda il grado di sportellizzazione. Come noto, una maggiore concorrenza fra banche agisce positivamente sulle condizioni di accesso al credito - sebbene non ne sia l'unica determinante - e stimola di conseguenza la domanda di fido, che in certe aree, soprattutto della Lunigiana, rimane ancora troppo scarsa rispetto alle somme depositate presso gli istituti stessi dalla popolazione locale.

Fino allo scorso anno la nostra provincia denunciava un numero di sportelli per abitante inferiore alla media nazionale (5,1 contro 5,4 ogni 10.000 residenti). I dati dell'ultimo anno (2006) ci dicono che anche su questo versante la situazione è migliorata, avendo raggiunto il nostro territorio la media italiana 5,4. Gli sportelli attualmente presenti sfiorano le 110 unità.

L'aver agito su un contenimento del rialzo del costo del denaro e contestualmente aver aperto nuove filiali nel territorio (6 in più da fine 2005 a fine 2006), sono, a

nostro parere, azioni inequivocabili che testimoniano un'apertura di fiducia importante da parte del sistema creditizio verso la nostra provincia. Sistema che, ricordiamo, avrà il compito non solo di sostegno, ma di essere protagonista diretto e responsabile di una stagione che si attende dura per le micro e piccole imprese, sia per il radicale cambiamento di prospettiva nel rapporto con le banche, sia soprattutto in considerazione del difficile scenario economico internazionale che si sta profilando per il 2008.

I principali indicatori del credito nel 2007 (valori in milioni di Euro). Massa-Carrara, Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	al 31.12.2006	al 31.12.2007	Variazione %
DEPOSITI (compresi pronti contro termine)			
Provincia di Massa Carrara	2.032	2.142	5,4%
Regione Toscana	50.342	51.335	2,0%
IMPIEGHI (al netto di effetti insoluti e sofferenze)			
Provincia di Massa Carrara	3.036	3.394	11,8%
Regione Toscana	90.886	100.246	10,3%
RAPPORTO IMPIEGHI/DEPOSITI			
Provincia di Massa Carrara	149,4	158,4	
Regione Toscana	180,5	195,3	
RAPPORTO SOFFERENZE/IMPIEGHI			
Provincia di Massa Carrara	4,5	3,8	
Regione Toscana	2,9	2,4	

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia-Sede di Massa, per residenza della controparte

Depositi bancari in provincia di Massa-Carrara, per forma tecnica (valori in milioni di Euro)

Anno	Depositi			Obbligazioni	Totale
	conti correnti	pronti contro termine	totale		
FAMIGLIE CONSUMATRICI					
2006	1.175	121	1.520	939	2.460
2007	1.217	150	1.576	1.049	2.625
Var %	3,6	23,9	3,6	11,7	6,7
IMPRESE					
2006	445	14	512	98	610
2007	490	27	566	112	679
Var %	10,0	92,5	10,6	14,3	11,2
TOTALE					
2006	1.620	135	2.032	1.038	3.070
2007	1.707	177	2.142	1.161	3.303
Var %	5,3	31,0	5,4	11,9	7,6

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia-Sede di Massa, per residenza della controparte

Impieghi bancari e rapporto sofferenze su impieghi in provincia di Massa-Carrara, per settore di attività

Anni	P.A.	Società finanz e assicurative	Società non finanziarie		Famiglie		Imprese			Totale	
				con meno di 20 addetti	Produttrici	Consumatrici		Industria manifatt	Costruzioni		Servizi
IMPIEGHI (in milioni di euro)											
2006	125	6	1.675	215	246	984	1.922	574	251	1.016	3.036
2007	189	8	1.868	227	267	1.061	2.136	585	292	1.193	3.394
Var %	51,7	33,4	11,5	5,7	8,6	7,8	11,1	1,9	16,4	17,3	11,8

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia-Sede di Massa, per residenza della controparte

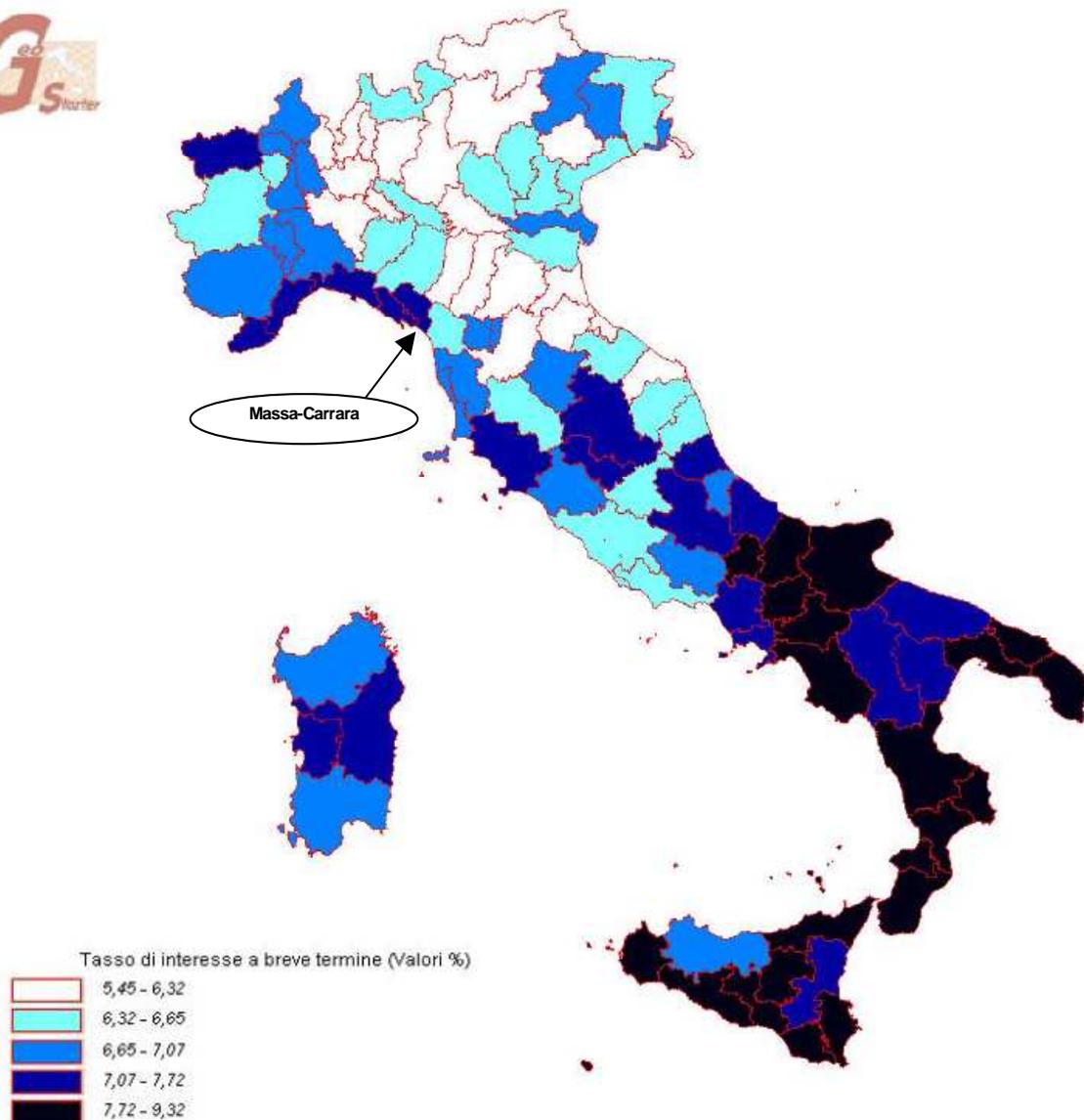
I principali indicatori della qualità del credito nelle province toscane. Periodo 2004-2007

Provincia	Anno				
	2004	2005	2006	2007	
Sofferenze / Prestiti (1)					
Arezzo		3,8	4,1	3,7	3,5
Firenze		3,3	2,7	2,6	2,0
Grosseto		2,9	2,7	2,6	2,6
Livorno		3,0	2,7	2,6	2,0
Lucca		2,7	2,6	2,3	2,1
Massa-Carrara		4,7	4,4	4,5	3,8
Pisa		5,3	4,5	3,8	3,0
Pistoia		4,1	4,0	4,6	3,9
Prato		3,1	3,4	3,9	2,9
Siena		2,4	2,0	1,8	1,5
Toscana		3,4	3,1	2,9	2,4
Incagli / Prestiti (1)					
Arezzo		3,7	3,1	2,5	3,0
Firenze		1,7	1,4	1,4	1,2
Grosseto		2,5	2,7	2,7	2,8
Livorno		2,2	1,8	1,5	1,3
Lucca		1,8	1,4	1,3	1,1
Massa-Carrara		2,0	1,6	1,4	1,4
Pisa		2,3	1,9	1,6	1,4
Pistoia		2,7	2,7	1,9	1,9
Prato		2,7	2,1	1,8	1,7
Siena		2,1	1,7	1,2	1,2
Toscana		2,2	1,8	1,6	1,5
Tasso di decadimento (2)					
Arezzo		1,0	1,8	1,2	1,3
Firenze		0,7	0,7	0,6	0,6
Grosseto		0,7	0,8	0,9	1,0
Livorno		0,7	0,7	1,0	0,5
Lucca		0,8	1,0	0,6	0,8
Massa-Carrara		1,5	0,9	1,6	1,0
Pisa		2,1	1,0	0,9	1,2
Pistoia		1,5	1,6	1,8	1,2
Prato		0,8	2,0	0,8	1,2
Siena		1,1	0,5	0,7	0,4
Toscana		1,0	1,0	0,9	0,8

(1) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. - (2) Rapporto fra il flusso annuale di nuove sofferenze rettificata e l'ammontare degli impieghi vivi all'inizio del periodo.

Fonte: Banca d'Italia-Sede di Massa su Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi

Distribuzione provinciale del tasso di interesse sui prestiti a breve termine. Anno 2006



Fonte: Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Graduatoria provinciale crescente del tasso di interesse sui prestiti a breve termine nel 2006.
Differenze rispetto all'anno precedente su tasso e ranking**

Pos.	Province	Tasso a breve termine 2006	Delta tasso 2006 su 2005	Delta su Rank (2005 su 2006)	Pos.	Province	Tasso a breve termine 2006	Delta tasso 2006 su 2005	Delta su Rank (2005 su 2006)
1	Trento	5,46	0,80	1	53	Asti	6,82	0,22	5
2	Firenze	5,53	0,90	-1	54	Viterbo	6,82	0,30	0
3	Bolzano	5,59	0,85	0	55	Rovigo	6,83	0,16	10
4	Bologna	5,61	0,49	0	56	Livorno	6,86	0,59	-13
5	Milano	5,85	0,51	1	57	Sassari	6,89	-0,04	15
6	Modena	6,13	0,70	1	58	Pistoia	6,92	0,38	-2
7	Brescia	6,14	0,60	3	59	Arezzo	6,97	0,48	-6
8	Reggio Emilia	6,15	0,63	0	60	Gorizia	6,98	0,24	7
9	Ancona	6,16	0,96	-4	61	Pescara	7,01	0,38	0
10	Rimini	6,2	0,56	5	62	Palermo	7,04	0,12	9
11	Trieste	6,21	0,51	8	63	Massa Carrara	7,07	0,28	5
12	Bergamo	6,22	0,51	8	64	Potenza	7,09	0,70	-14
13	Como	6,25	0,52	9	65	Grosseto	7,11	0,50	-6
14	Varese	6,25	0,72	-5	66	Perugia	7,13	0,49	-3
15	Pavia	6,26	0,63	-1	67	L'Aquila	7,18	-0,04	9
16	Forlì	6,27	0,64	-3	68	Bari	7,19	-0,21	10
17	Treviso	6,28	0,41	9	69	Genova	7,19	0,54	-5
18	Lodi	6,3	0,43	9	70	Catania	7,2	0,06	5
19	Ravenna	6,31	0,69	-7	71	Teramo	7,22	0,39	-2
20	Lecco	6,32	0,51	3	72	La Spezia	7,23	0,74	-20
21	Mantova	6,32	0,43	9	73	Chieti	7,27	0,43	-3
22	Parma	6,32	0,67	-6	74	Napoli	7,33	0,31	0
23	Pesaro-Urbino	6,34	0,63	-2	75	Nuoro	7,38	-0,29	10
24	Verona	6,35	0,27	14	76	Terni	7,45	0,46	-3
25	Venezia	6,35	0,45	6	77	Savona	7,47	0,84	-15
26	Sondrio	6,36	0,48	3	78	Imperia	7,5	0,90	-21
27	Torino	6,36	0,77	-16	79	Oristano	7,63	-0,23	9
28	Padova	6,36	0,27	11	80	Matera	7,67	0,29	-3
29	Udine	6,37	0,71	-12	81	Aosta	7,68	0,10	2
30	Lucca	6,37	0,43	3	82	Caserta	7,7	0,16	-3
31	Ferrara	6,37	0,68	-13	83	Messina	7,72	0,14	-1
32	Ascoli Piceno	6,37	0,53	-7	84	Avellino	7,79	0,23	-4
33	Vicenza	6,38	0,43	1	85	Siracusa	7,86	0,21	-1
34	Macerata	6,38	0,50	-6	86	Salerno	7,9	0,02	3
35	Cremona	6,39	0,49	-3	87	Isernia	7,95	-0,12	6
36	Roma	6,39	0,43	0	88	Trapani	7,98	0,15	-1
37	Biella	6,41	0,26	3	89	Benevento	7,99	0,20	-3
38	Siena	6,41	0,59	-14	90	Campobasso	8,02	0,45	-9
39	Rieti	6,57	0,26	7	91	Ragusa	8,1	0,17	0
40	Piacenza	6,59	0,63	-5	92	Foggia	8,13	0,17	0
41	Latina	6,63	0,28	7	93	Agrigento	8,15	0,27	-3
42	Cagliari	6,65	0,03	18	94	Caltanissetta	8,16	0,07	1
43	Verbano Cusio Ossola	6,67	0,37	2	95	Lecce	8,17	0,06	2
44	Prato	6,68	0,47	-3	96	Taranto	8,28	0,18	0
45	Cuneo	6,69	0,65	-8	97	Brindisi	8,36	0,28	-3
46	Belluno	6,71	0,36	1	98	Enna	8,46	0,03	0
47	Novara	6,73	0,36	2	99	Reggio Calabria	8,97	-0,12	4
48	Alessandria	6,77	0,32	3	100	Crotone	9	0,55	-1
49	Pisa	6,78	0,55	-7	101	Catanzaro	9,1	0,49	0
50	Vercelli	6,78	0,26	5	102	Vibo Valentia	9,12	0,64	-2
51	Pordenone	6,8	0,52	-7	103	Cosenza	9,32	0,42	-1
52	Frosinone	6,81	0,07	14		ITALIA	6,43	0,61	

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Istituto G. Tagliacarne - Banca d'Italia

Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli bancari in rapporto alla popolazione residente nel 2006. Differenze su ranking rispetto all'anno precedente

Grad.	Province	Sportelli per 10.000 abitanti	Delta su Rank (2005 su 2006)	Grad.	Province	Sportelli per 10.000 abitanti	Delta su Rank (2005 su 2006)
1	Trento	10,6	0	53	Teramo	6,0	3
2	Rimini	9,7	0	54	Livorno	5,9	0
3	Belluno	9,3	0	55	Trieste	5,9	0
4	Forlì	9,0	1	56	Genova	5,9	-3
5	Cuneo	8,8	1	57	Novara	5,7	0
6	Ravenna	8,7	-2	58	Prato	5,6	0
7	Udine	8,7	0	59	Imperia	5,5	0
8	Bologna	8,5	2	60	Terni	5,5	2
9	Bolzano	8,5	-1	61	Varese	5,4	0
10	Pesaro – Urbino	8,4	-1	62	Massa Carrara	5,4	2
11	Parma	8,4	1	63	Rieti	5,4	-3
12	Mantova	8,2	-1	64	Oristano	5,3	-1
13	Verona	7,9	7	65	Verbano Cusio Ossola	5,3	1
14	Aosta	7,9	-1	66	Pescara	5,3	-1
15	Siena	7,9	0	67	Roma	5,1	0
16	Cremona	7,9	2	68	L'Aquila	5,1	0
17	Reggio Emilia	7,8	-3	69	Torino	5,0	0
18	Ancona	7,8	1	70	Campobasso	4,6	0
19	Piacenza	7,7	-2	71	Chieti	4,5	2
20	Vercelli	7,6	1	72	Sassari	4,5	0
21	Vicenza	7,6	1	73	Nuoro	4,4	-2
22	Gorizia	7,6	-6	74	Matera	4,2	1
23	Brescia	7,4	2	75	Potenza	4,2	1
24	Treviso	7,4	-1	76	Trapani	4,0	-2
25	Modena	7,4	-1	77	Enna	3,9	0
26	Macerata	7,4	2	78	Ragusa	3,8	1
27	Pordenone	7,3	-1	79	Isernia	3,8	2
28	Rovigo	7,3	-1	80	Bari	3,8	0
29	Asti	7,2	0	81	Frosinone	3,8	1
30	Sondrio	7,1	0	82	Agrigento	3,7	-4
31	Padova	6,9	2	83	Cagliari	3,6	0
32	Alessandria	6,9	0	84	Foggia	3,6	2
33	Biella	6,9	-2	85	Caltanissetta	3,5	-1
34	Ascoli Piceno	6,8	7	86	Messina	3,5	-1
35	Firenze	6,8	1	87	Catania	3,4	0
36	Bergamo	6,8	3	88	Salerno	3,3	2
37	Lecco	6,7	-2	89	Latina	3,3	-1
38	Pisa	6,7	4	90	Palermo	3,3	1
39	Lodi	6,7	-1	91	Lecce	3,2	-2
40	Lucca	6,7	-3	92	Siracusa	3,1	1
41	Perugia	6,7	-7	93	Brindisi	3,0	-1
42	Pistoia	6,6	1	94	Avellino	3,0	0
43	Arezzo	6,6	1	95	Benevento	3,0	0
44	Savona	6,5	2	96	Catanzaro	2,9	0
45	Viterbo	6,5	-5	97	Taranto	2,9	0
46	Grosseto	6,5	-1	98	Cosenza	2,8	0
47	Milano	6,4	1	99	Napoli	2,6	0
48	Pavia	6,2	-1	100	Reggio Calabria	2,5	1
49	Ferrara	6,2	1	101	Vibo Valentia	2,5	-1
50	Como	6,1	-1	102	Caserta	2,3	1
51	La Spezia	6,1	0	103	Crotone	2,2	-1
52	Venezia	6,0	0		ITALIA	5,4	

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Istituto G. Tagliacarne - Banca d'Italia

LE ATTIVITA' INDUSTRIALI

Quadro congiunturale

Nel corso degli ultimi mesi del 2007 il peggioramento del quadro congiunturale dell'economia internazionale è stato particolarmente pronunciato. Inizia a diffondersi il timore che per l'Italia e più nello specifico per la nostra provincia le cose per il 2008 possano andare peggio rispetto a ciò che lasciavano intendere le previsioni fino a non molto tempo fa.

Diversi sono stati i fattori che hanno concorso a produrre questo rallentamento: dalla crisi economica americana che ha pesato sull'evoluzione della domanda internazionale e sul contestuale apprezzamento del tasso di cambio euro dollaro, all'impennata dei prezzi delle materie prime, delle derrate alimentari e dei prodotti energetici; dal deterioramento del mercato internazionale del credito bancario che, soprattutto in Europa, ha avuto riflessi negativi sul costo del denaro per le imprese e i consumatori, alla fase di rientro della bolla immobiliare rispetto al ciclo espansivo dell'ultimo decennio.

Questi quattro canali, seppure sono in parte reciprocamente legati, hanno agito in maniera indipendente nell'ambito dei fattori frenanti dello sviluppo globale. Il ciclo italiano e della nostra provincia dipendono da questi fattori, anche se poi la misura dell'intensità del rallentamento è strettamente correlata con la reattività e dinamicità specifica di ciascun sistema territoriale nel fornire la risposta a queste sollecitazioni.

Vediamo quindi come l'industria manifatturiera di Massa-Carrara è riuscita a superare questi ostacoli, i cui cenni si sono manifestati già a partire dalla seconda parte dell'anno 2007.

Nel Rapporto Economia dello scorso anno constatavamo come il sistema industriale provinciale avesse registrato risultati davvero positivi, dopo uno dei più lunghi cicli di stagnazione, chiudendo il 2006 come il migliore anno del nuovo millennio, con un incremento medio della produzione del +3,7% ed un aumento del fatturato del +5,1%.

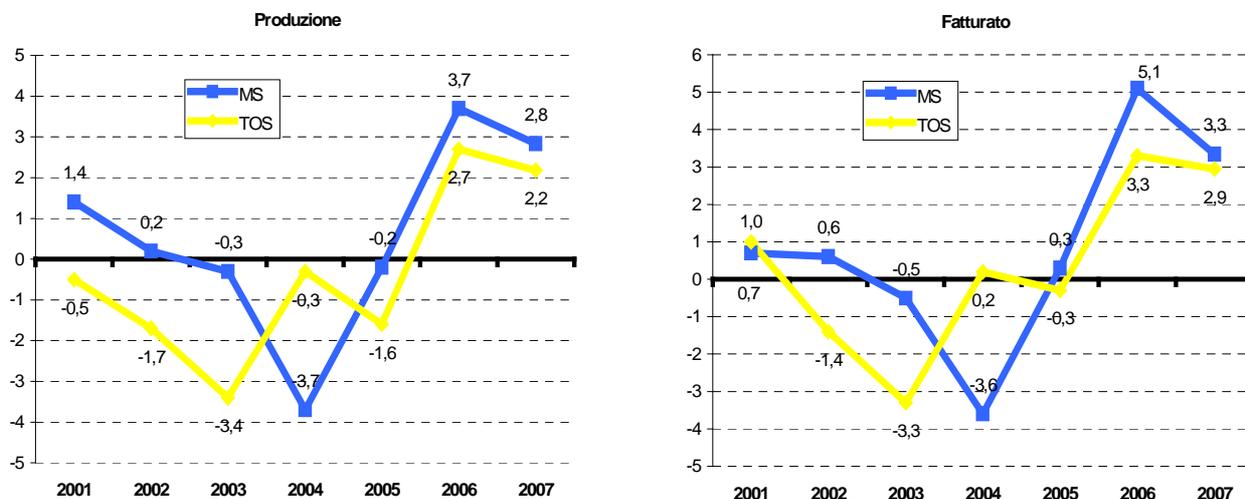
I principali indicatori economici locali ci dicono che questa fase espansiva non si è arrestata nel 2007, ma ha subito una decelerazione nella seconda parte dell'anno. Sia chiaro: non siamo ancora alle negatività degli anni precedenti, ma la novità del 2007 è che iniziano ad emergere dubbi sulla tenuta nel futuro prossimo del sistema,

il quale, stante l'attuale profilo internazionale, non appare lontano dal ripiombare nuovamente nelle secche della stagnazione. Uno dei diversi campanelli d'allarme è l'aumento del numero di settori che hanno chiuso l'anno in negativo: da uno nel 2006 - il comparto dell'elettronica - a tre nel 2007 - elettronica, legno e mobilio e varie.

L'altro segnale, più generale, è appunto il rallentamento dei principali indicatori: la produzione industriale provinciale ha messo a segno nel 2007 un +2,8% su base annua, a fronte del +3,7% del 2006; il fatturato al lordo dell'inflazione è aumentato del +3,3% (nel 2006 era al +5,1%), il che significa che depurato dell'effetto prezzi (3,3%), è risultato sostanzialmente analogo a quello dell'anno precedente.

Resta il fatto però che la nostra provincia ha continuato anche nel 2007 a fare meglio del resto della regione. In ambito toscano, infatti, le intonazioni di crescita non sono andate rispettivamente oltre il +2,2% per la produzione e il +2,9% per il fatturato a valori correnti. Ciò viene ribadito anche dalla posizione che ha assunto il nostro territorio nel confronto con le altre realtà provinciali toscane.

Andamento medio annuale della produzione e del fatturato industriale nel periodo 2001-2007. Massa-Carrara, Toscana

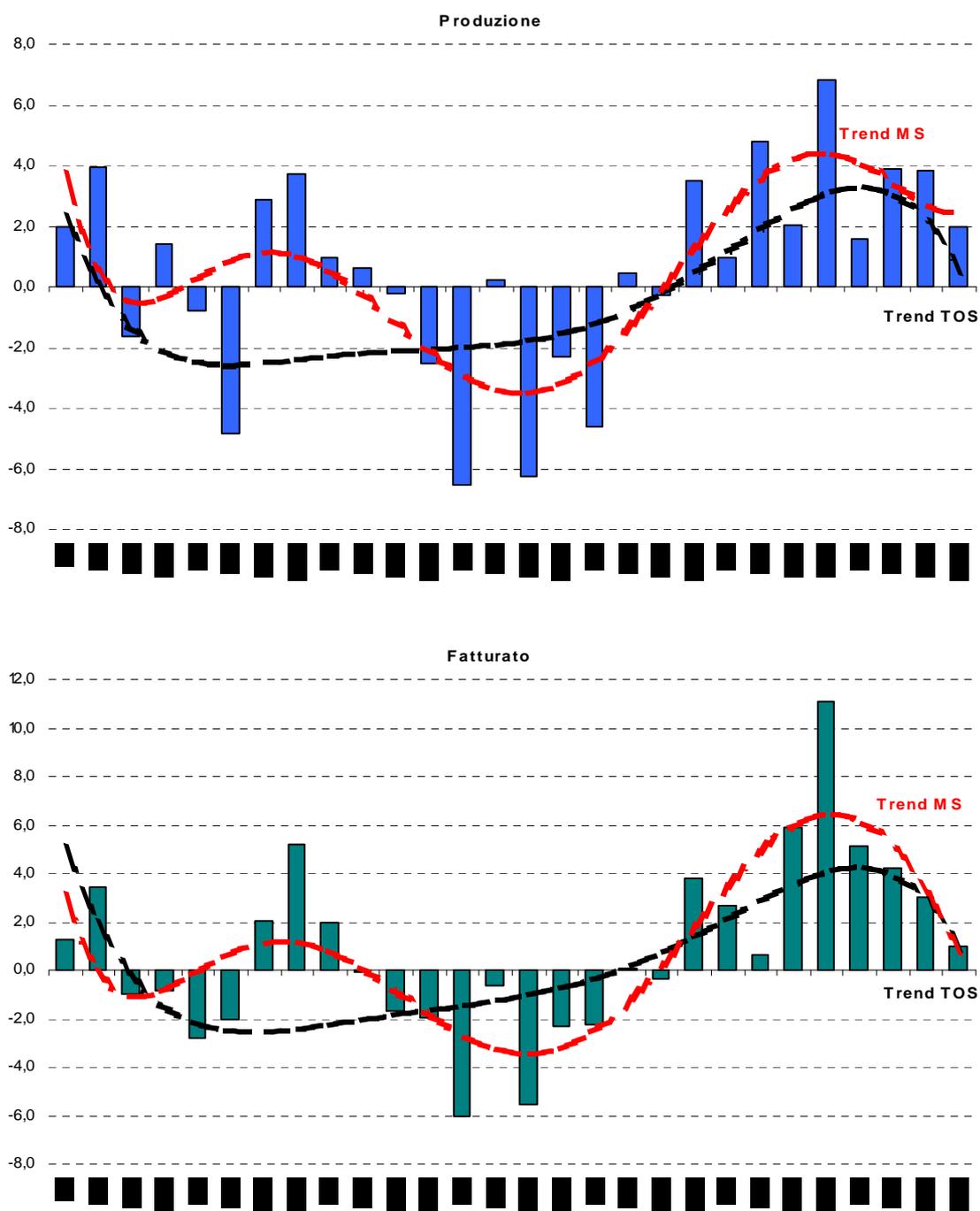


Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

E' possibile rilevare un qualche affievolimento produttivo anche dal grado di sfruttamento degli impianti: nel 2007 esso si attesta al 76,3% della capacità potenziale, esattamente un punto al di sotto di quello dell'anno precedente, anche se non è ancora paragonabile a quello del 2005, allorquando non superava il 74%. A fronte di una generalizzata decelerazione si segnala tuttavia l'exploit dell'industria

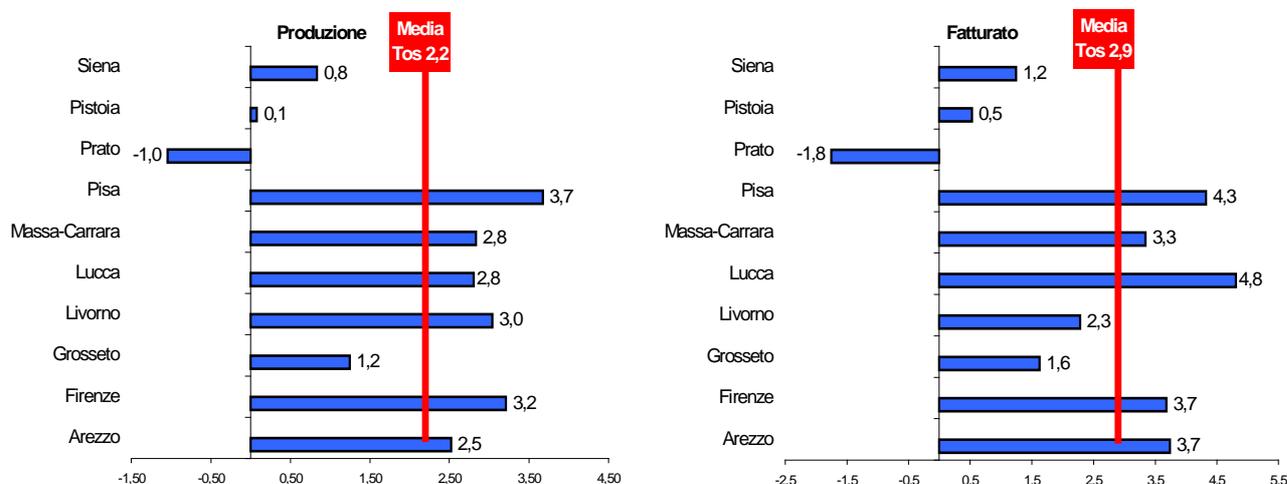
cantieristica e della nautica da diporto che come vedremo, oltre una performance produttiva a doppia cifra, è riuscita nel 2007 ad alzare l'asticella alla quota di 81,9% rispetto alla capacità produttiva massima, contro l'80,6% del 2006.

Andamento trimestrale della produzione e del fatturato industriale in provincia di Massa-Carrara tra il I° trimestre 2001 e il IV° trimestre 2007. Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Linee di Tendenza di Massa-Carrara e della Toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

Andamento medio annuo della produzione e del fatturato industriale nel 2007 nelle province toscane



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

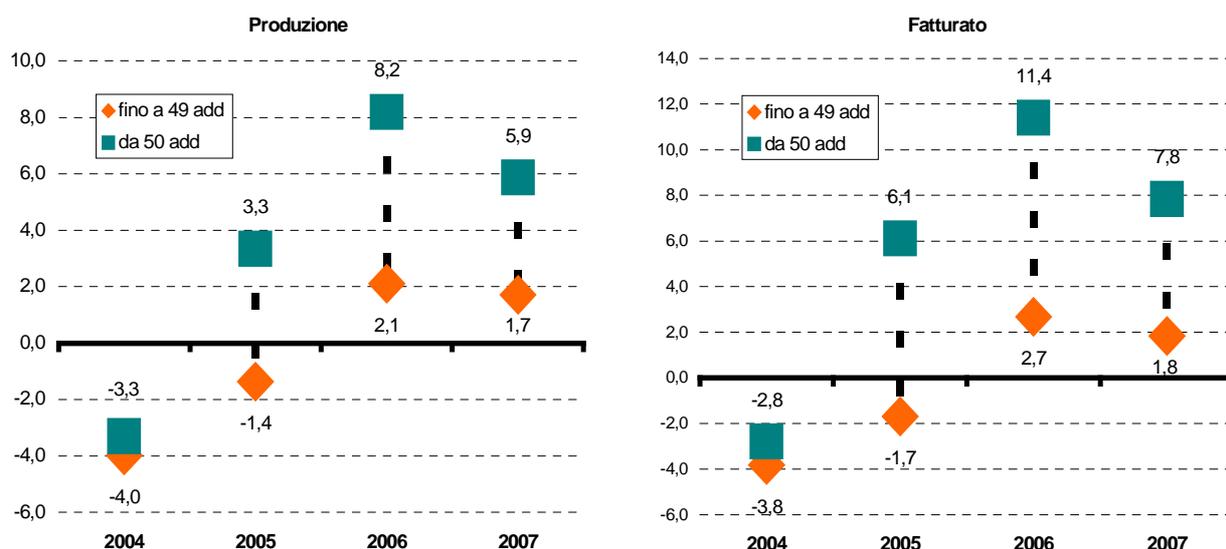
Di fronte a questa situazione è bene fare alcune considerazioni di carattere generale.

Innanzitutto, emerge come il sistema manifatturiero provinciale abbia retto meglio nel corso del 2007 di quello toscano alle turbolenze internazionali.

La seconda considerazione attiene alla diversa intonazione di crescita delle imprese piccole e di quelle medio-grandi. Come già rilevavamo gli anni passati, anche nel 2007 si evince questa demarcazione nelle performance delle due tipologie dimensionali, seppure quest'anno entrambe siano accomunate da un rallentamento dei loro principali indicatori economici rispetto all'anno precedente. Più nello specifico, nel corso del 2007 la piccola impresa (quella fino a 49 addetti) annota un incremento della produzione e del fatturato tra l'1,7 e l'1,8 per cento, in discesa di qualche decimo di punto rispetto al 2006. Sulle loro difficoltà si sono spesi molti studi in questi anni, tutti con un filo conduttore comune: si tratta di tipologie fortemente specializzate nella produzione di beni tradizionali che hanno difficoltà ad intraprendere significativi processi di miglioramento delle proprie produzioni, soprattutto per una certa insofferenza a sostenere economicamente attività di ricerca e sviluppo.

Al contempo, le unità produttive dai 50 addetti in su sono cresciute a ritmi nell'ordine del +5,9% nella produzione e del +7,8% del fatturato, quindi decisamente superiori a quelli delle unità più piccole, ma in decisa decelerazione rispetto al 2006. Decelerazione che è particolarmente evidente nella fase terminale dell'anno allorquando a fronte di andamenti produttivi superiori alla doppia cifra (tra il 10 e l'11 per cento) nel semestre precedente, si è evidenziato un brusco calo, con la produzione che negli ultimi tre mesi è cresciuta "soltanto" del +3,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche questo ha inaffiato di ulteriori dosi di pessimismo l'ambiente produttivo locale, il quale come si avrà modo di osservare successivamente, oggi appare meno galvanizzato di dodici mesi fa.

Differenze di andamento tra imprese industriali piccole (fino a 49 addetti) e medio grandi (da 50 addetti in su) nell'ultimo quadriennio in provincia di Massa-Carrara



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

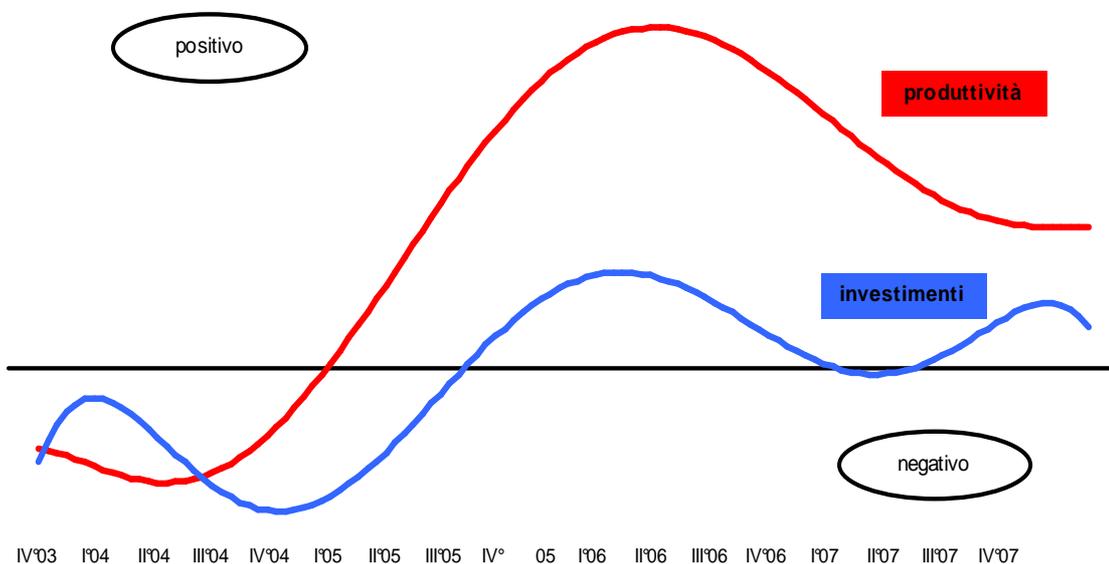
L'ultima considerazione riguarda la produttività del lavoro. Si ricorda come questo indicatore sia estremamente importante per misurare la capacità competitiva di un sistema. Esso indica quanto prodotto viene realizzato per ogni unità di lavoro impiegata.

Il grafico sottostante ci dice che tra la fine del 2006 e il primo semestre del 2007 tale indicatore, pur restando positivo, ha subito una decisa attenuazione, che si è poi mantenuta costante nella fase finale dell'anno. Nel corso dello stesso periodo gli

investimenti hanno evidenziato una tendenza simmetrica, anzi leggermente anticipatoria rispetto a quella della produttività, chiudendo il 2007 con un incremento annuo della spesa a livello locale del +5,5%, allo stesso modo di quanto è stato fatto su scala regionale.

Ciò che si evince è che quindi la decelerazione economica di questi ultimi mesi ha certamente avuto riflessi sulla produttività, ma il fatto che comunque questa sia restata ancora su un terreno ampiamente positivo è il segno che non è più solo dipendente da fattori di ciclo temporanei, ma che in questi anni sono intervenute anche componenti strutturali a modificare il tutto, a partire dal riposizionamento competitivo delle nostre maggiori imprese sulla scena internazionale e dagli investimenti nel core business aziendale. La selezione imposta dalla concorrenza internazionale sembra infatti aver portato una quota di produttori a migliorare in efficienza e qualità: per altro non sarebbe altrimenti spiegabile la crescita dell'export manifatturiero locale anche in un anno come quello del 2007 con un euro molto forte, se non per il fatto che le imprese hanno puntato molto più a fare qualità che volumi.

Linee di tendenza della produttività del lavoro e della spesa per investimenti nell'ultimo quadriennio in provincia di Massa-Carrara



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

Per quanto concerne le altre variabili oggetto di analisi, non si denotano grandi differenze, rispetto al passato, tra la dinamica degli ordinativi interni, che sono tornati a tirare, e quella degli ordinativi esteri. In entrambi i casi, le dinamiche sono migliori rispetto a quelle medie regionali.

Nello specifico, la domanda domestica è cresciuta del +3,0% rispetto ad un 2006 in cui aveva chiuso ad una media annua del +1,4%, confermando il prosieguo del percorso di consolidamento iniziato l'anno precedente. Rafforzamento che, però, non si è avvertito tra le piccole imprese, le quali invece sono arrivate soltanto a sfiorare il risultato precedente (+1,1%) crescendo del +0,9%.

Sul versante della domanda estera, anche in questo caso siamo in presenza di un rafforzamento della crescita, passata da un +2,1% a un +2,7% attuale, che riguarda in tale circostanza anche la piccola impresa, la cui dinamica supera questa volta anche quella delle medie e grandi industrie.

In sintesi, il sistema industriale provinciale appare brillante, soprattutto in confronto con quello regionale, sia sul mercato estero che domestico, dove notoriamente ha avuto negli ultimi anni maggiori difficoltà. Brillanti sono state certamente le medie e grandi aziende, ma anche le piccole nella conquista di nuovi ordinativi stranieri.

Rispetto all'occupazione, secondo gli ultimi dati disponibili di fonte ISTAT, complessivamente le unità industriali della nostra provincia attiveranno un'occupazione complessiva di 13.200 addetti, di cui 11,8 mila nel settore manifatturiero in senso stretto. Come rilevavamo anche in occasioni precedenti, la dimensione media delle unità produttive locali è inferiore sia rispetto a quella standard regionale sia a quella nazionale: mediamente ogni nostra impresa industriale da lavoro a 5,7 occupati, mentre in Toscana si sale a 6,4 e in Italia a 7,9. Tra i settori locali più importanti, quelli della cantieristica e della nautica presenta la più grossa organizzazione aziendale con 9,4 unità di lavoro per impresa, anche se è sottodimensionato rispetto al profilo medio toscano (12,3 addetti) e italiano (16,5). In quest'ultimo caso pesa però la presenza di unità produttrici di mezzi aerospaziali e ferroviari.

Una curiosità: gli unici comparti industriali che a livello locale presentano una dimensione media aziendale superiore al dato regionale sono il tessile, la lavorazione dei metalli, la fabbricazione di autoveicoli e rimorchi e l'attività di recupero e preparazione per il riciclaggio.

Struttura produttiva e occupazionale del settore industriale, per settore di attività economica, nell'anno 2005

Settori	Unità locali MS	Addetti MS	Dimensione media		
			MS	TOS	ITA
ESTRAZIONE DI MINERALI	169	1.134	6,7	6,6	7,6
Industrie alimentari e delle bevande	339	1.166	3,4	5,5	5,9
Industria del tabacco	0	0	0,0	157,5	175,7
Industrie tessili	25	204	8,2	5,9	8,9
Confezione di articoli di abbigliamento; Preparaz., tintura e confezione di pellicce	42	232	5,5	4,5	5,9
Preparaz. e concia del cuoio; Fabbricaz. di articoli da viaggio, borse, marocchi-neria, selleria e calzature	4	13	3,4	6,6	7,7
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; Fabbricaz. di articoli in materiali da intreccio	175	510	2,9	3,3	3,7
Fabbricaz. della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	8	62	7,8	17,4	15,3
Editoria, stampa e riproduz. di supporti registrati	58	156	2,7	4,5	5,5
Fabbricaz. di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	3	66	21,9	21,9	25,2
Fabbricaz. di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	13	218	16,8	23,5	24,6
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche	28	117	4,2	11,8	13,6
MANIFATTURIERO Fabbricaz. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	473	2.764	5,8	7,0	7,8
Metallurgia	4	28	6,9	17,4	28,8
Fabbricaz. e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	369	2.238	6,1	5,3	6,5
Fabbricaz. di macchine e apparecchi meccanici	167	1.299	7,8	8,7	11,7
Fabbricaz. di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	6	7	1,2	6,9	6,6
Fabbricaz. di macchine e apparecchi elettrici n.c.a.	80	415	5,2	8,2	9,2
Fabbricaz. di apparecchi radiotele-visivi e di apparecchiature per le comunicazioni	19	45	2,4	6,9	10,3
Fabbricaz. di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi	83	186	2,2	4,4	5,4
Fabbricaz. di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4	462	115,4	46,8	58,8
Fabbricaz. di altri mezzi di trasporto	128	1.201	9,4	12,3	16,5
Fabbricaz. di mobili; Altre industrie manifatturiere	92	294	3,2	5,0	5,6
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	13	80	6,2	5,9	5,4
Totale	2.133	11.764	5,5	6,3	7,8
PUBLIC UTILITIES Produzione e distribuz. di energia elettrica, di gas, di calore	17	257	15,1	26,3	20,3
Raccolta, depuraz. e distribuz. d'acqua	8	47	5,9	13,2	12,9
Totale	25	304	12,2	20,5	18,2
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	2.327	13.202	5,7	6,4	7,9

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT -Registro Statistico delle Unità Locali 2005

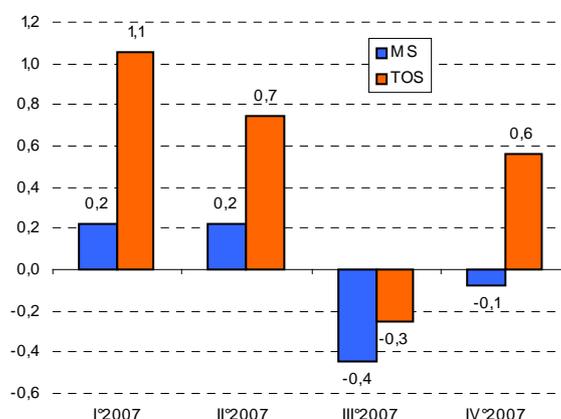
Sul versante evolutivo, l'attuale disponibilità di dati non ci consente di arrivare a determinare in maniera scientifica una stima affidabile sulle tendenze annue in atto nella nostra provincia. Si dispone solo di un dato regionale, il quale ci dice che l'occupazione nel 2007 è cresciuta del +1,8% rispetto ad un 2006 invece in calo.

Purtuttavia, la sensazione è che per quanto attiene alla nostra provincia la crescita si sia arrestata, nonostante l'indagine Excelsior di Unioncamere - Ministero del Lavoro sui fabbisogni occupazionali mostrasse ad inizio anno un certo ottimismo da parte degli operatori locali. Dovremo in sostanza aver chiuso l'anno a somma zero, ossia con un bilanciamento tra le entrate e le uscite, ma con una qualità del lavoro migliore dell'anno precedente.

I motivi a sostegno di ciò sono i seguenti:

1. Le analisi sulla congiuntura manifatturiera ci segnalano trimestralmente che dopo un avvio iniziale positivo, anche se inferiore decisamente a quello regionale, nella seconda parte d'anno il settore locale sembra aver espulso più forza lavoro di quanto non ne abbia richiesta, non riuscendo a recuperare neppure nella parte terminale dell'anno, a differenza di quanto fatto nel resto della Toscana.

Andamento congiunturale (rispetto a trimestre precedente) dell'occupazione nel corso del 2007. Massa-Carrara, Toscana



Fonte: Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

2. La Cassa integrazione guadagni è nuovamente salita. Stando ai dati dell'Inps, le attività manifatturiere della provincia hanno utilizzato questo strumento nel 2007 per un monte ore complessivo (tra cassa ordinaria, straordinaria e gestione edilizia) di oltre 515 mila unità, in aumento del +15,1% rispetto all'anno precedente, che al contrario registrava un calo del 48,1%. Sintomatico è in particolare il forte incremento della Cassa integrazione straordinaria, strumento impiegato per crisi strutturali e/o ristrutturazioni aziendali, il cui utilizzo è aumentato del 57% rispetto all'anno precedente, tanto da riportarsi vicino ai livelli del 2005. Strumento, che come si può ben vedere dalla tabella sottostante, è stato quello che ha fatto lievitare tutto il monte ore complessivo.

Occorre tuttavia puntualizzare come l'intensificazione del ricorso alla CIG straordinaria non sia generalizzata a tutti i settori, ma sia imputabile per ben il 70% ad un unico comparto, quello della chimica, riguardando solo poche unità

produttive. Per giunta si tratta di problematiche emerse già nell'anno precedente e quindi non strettamente imputabili al 2007.

Questo fatto, unitamente alla riduzione del ricorso alla Cassa integrazione ordinaria - strumento che si ricorda essere usato per situazioni di difficoltà temporanea dell'impresa - ci fa pensare che il 2007, in confronto al 2006, non sia stato un anno particolarmente critico sul fronte occupazionale, al di là appunto di qualche situazione di crisi verificatesi in poche unità della chimica; situazioni per giunta maturate già l'anno precedente.

Difatti anche sui settori più importanti non si sono rilevati particolari problemi, anzi la metalmeccanica ha visto complessivamente ridurre il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria+straordinaria del -12,2%, ed il lapideo è in sostanziale parità con l'anno precedente.

Monte ore di Cassa Integrazione Guadagni accordato nel 2007 per il settore manifatturiero locale e variazione rispetto all'anno precedente

SETTORI	2007	2006	Var %
Alimentari	16.170	4.931	227,9
Tessile, Abbigliamento, Arredamento	2.261	805	180,9
Carta e Editoria	373	0	100,0
Chimica	97.712	1.600	6.007,0
Legno	4.476	9.371	-52,2
Lapideo	119.576	120.374	-0,7
Metalmeccanica	271.793	309.708	-12,2
Minerali metalliferi	3.169	1.153	174,8
TOTALE	515.530	447.942	15,1
di cui Ordinaria	16.112	85.592	-81,2
di cui Straordinaria	379.842	241.976	57,0
di cui Gestione Edilizia	119.576	120.374	-0,7

Fonte: Elaborazioni ISR su dati CCIAA e INPS Massa-Carrara

3. Analizzare il fenomeno occupazionale, significa anche, nel mondo d'oggi, guardare non solo alla variazione quantitativa, ma anche a quegli aspetti più squisitamente qualitativi dell'impiego.

Da questo punto di vista il 2007 sembra essere stato migliore, stando alle volontà degli imprenditori, almeno sul

Caratteristiche principali della assunzioni previste dal settore industriale locale. Anni 2006 e 2007

Caratteristica delle assunzioni	Anno 2007	Anno 2006
a tempo indeterminato	57,7%	51,6%
a termine	42,3%	48,4%
con esperienza	47,3%	52,1%
senza esperienza	52,7%	48,9%
di difficile reperimento	43,3%	23,2%
tempo di ricerca (mesi)	5,2	7,5
con diploma di laurea	11,5%	10,6%
con conoscenza lingue straniere	11,7%	18,5%
con conoscenza informatica	36,3%	28,2%

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2006 e 2007

fronte della riduzione dell'atipicità. Se lo scorso anno ci sembrava di essere ritornati indietro ai tempi pre-riforma Biagi, nel 2007 le imprese locali avrebbero fatto ricorso all'uso della contrattazione a tempo indeterminato per stabilizzare le nuove assunzioni nel 57,7% dei casi, sei punti percentuali in più dell'anno precedente. Conseguentemente, le tipologie atipiche dovrebbero essere scese al 42,3%.

Da ciò si evince immediatamente che se nel 2006 al riavvio della ripresa congiunturale le nostre industrie rimanevano prudenzialmente caute nella stabilizzazione della assunzioni, nel 2007, soprattutto nei primi mesi, tale prudenza sembra essere un po' venuta meno.

La conferma proviene anche dalla continua ascesa dei fabbisogni professionali qualificati, con diploma di laurea, aumentata di un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Per le imprese che prevedono di assunzioni nel 2007, diventa meno discriminante nella scelta del candidato la conoscenza delle lingue straniere, mentre è sempre più importante la conoscenza degli strumenti informatici.

Sembrano altresì ridursi i tempi di ricerca (oltre 2 mesi in meno rispetto al 2006), proprio in funzione del fatto che diminuiscono le domande di assunzione di personale con già maturata esperienza, mentre sembrano prediligersi figure che sono agli inizi della loro carriera lavorativa. Si tratta in quest'ultimo caso di una piccola novità nel panorama del mercato del lavoro locale.

Guardando alla congiuntura per singoli comparti, va innanzitutto ribadito che 7 settori sui 10 analizzati presentano oscillazioni positive. Restano esclusi, oltre all'elettronica, il legno e mobilio e le varie.

Entrando nello specifico dei settori, ma prescindendo dal lapideo che tratteremo in un apposito capitolo, la **meccanica** continua nella sua performance positiva, seppure in fase di decelerazione rispetto all'anno scorso. Nel 2006 questo settore aveva infatti chiuso con un incremento medio annuo della produzione del +4,5% ed uno del fatturato del +9,6%. Nel 2007 i tassi di crescita scendono rispettivamente al +2,4% per la produzione e al +3,8% per il giro d'affari lordo. Giro d'affari che però se venisse depurato dell'effetto inflativo, assolutamente rilevante (+4,3%), visto il prepotente innalzamento su scala globale dei prezzi delle materie prime e dei costi di trasporto, si tradurrebbe in termini reali in una dinamica negativa. Reggono ancora molto bene sia la domanda interna che quella estera, mentre la

dinamica della spesa per investimenti continua ad avere il fiato corto (l'anno passato era pari al +0,3%, nel 2007 è al +1,2%). Su scala regionale il settore si muove meglio (produzione +5,6%, fatturato +6,4%).

In chiave locale, la protagonista indiscussa degli ultimi anni dell'economia è la **cantieristica e nautica da diporto**. Anche nel 2007 questo settore è uscito con performance ragguardevoli: le imprese della provincia hanno messo a segno un incremento della produzione in doppia cifra, +10,5%, che si è tradotto in un aumento del fatturato del +7,6%, facendo in entrambi casi meglio degli già ottimi risultati dell'anno precedente (+5,1% nella produzione e +6,4% nel fatturato). Ne è testimonianza anche l'ulteriore innalzamento del grado di sfruttamento della capacità potenziale degli impianti, che nel 2007 ha quasi raggiunto l'82%, mentre soltanto due anni prima era sotto il 77%. Ma ciò che più conforta è osservare la ripresa degli investimenti del settore (+7,7%), dopo il calo dell'anno passato.

L'altro segmento importante dell'economia apuana è quello della **metallurgia**. Si tratta di un settore florido che sta beneficiando da qualche anno a questa parte dell'elevata crescita della domanda internazionale di metalli, grazie soprattutto alla spinta di Cina e India, e a livello strettamente locale, della discreta congiuntura della meccanica e di quella più sostenuta della nautica da diporto, tra l'altro sempre più presente fisicamente sul territorio.

Ecco spiegato dunque l'ottimo risultato sia sul versante produttivo che in termini di ricavi di vendita del settore locale (rispettivamente +3,4% e +3,3%), anche se in deciso calo rispetto al 2006, soprattutto sul versante degli investimenti aziendali.

Per quanto concerne, infine, altri settori, continua anche nel 2007 la crisi, esclusivamente locale, dell'**elettronica e degli altri mezzi di trasporto** (ad esclusione di quelli fabbricati dall'industria cantieristica e nautica) che vedono ridimensionare sensibilmente la propria attività, con un calo della produzione del -1,2% ed uno del fatturato del -3,8%. E' ormai il quarto anno consecutivo che si registrano perdite, sebbene negli ultimi dodici mesi queste sia siano attenuate rispetto al passato.

Risultano invece in buona salute il **settore alimentare** (produzione +3,7%, fatturato +2,3%), quello della **chimica e altri prodotti non metalliferi** (produzione +5,4%, fatturato +3,0%) e in generale il **sistema moda** (produzione +2,0%, fatturato +2,9%). In quest'ultimo caso, in controtendenza rispetto all'andamento regionale, ove il tessile abbigliamento continua ad ostentare ancora qualche debolezza ad uscire dall'impasse degli anni passati (produzione -1,5%, fatturato -2,3%).

Indicatori di consuntivo della provincia di Massa-Carrara. Media d'anno 2007

Settori	Produ- zione	Fattu- rato	Ordini interni	Ordini esteri	Grado Utilizzo impianti	Prezzi produrz	Spesa invest	Incid costi diretti
Alimentari, bevande e tabacco	3,7	2,3	2,7	-0,3	69,0	3,8	0,0	5,3
Tessile e abbigliamento	2,0	2,9	1,1	0,0	69,0	0,8	4,3	10,0
Legno e mobilio	-1,4	-2,1	-2,3	2,5	65,1	5,0	9,3	28,8
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica e altri prodotti non metalliferi	5,4	3,0	1,7	3,3	72,0	5,7	4,6	30,7
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	3,4	3,3	1,8	5,2	74,2	3,3	-7,2	31,6
Meccanica	2,4	3,8	6,2	7,8	75,4	4,3	1,2	37,5
Elettronica e mezzi di trasporto	-1,2	-3,8	4,6	-4,7	nd	2,5	0,0	nd
Taglio, modellatura e finitura della pietra	1,0	3,0	3,4	1,8	76,7	2,1	20,8	48,9
Industria cantieristica: costruz. navali e riparaz. di navi e imbarcazioni	10,5	7,6	3,8	5,7	81,9	5,2	7,7	31,0
Varie	-1,8	0,9	0,5	0,0	51,6	0,2	-11,4	30,6
TOTALE PROVINCIA	2,8	3,3	3,0	2,7	76,3	3,3	5,5	38,0
<i>di cui imprese fino a 49 addetti</i>	1,7	1,8	0,9	3,2	73,8	3,2	4,1	30,3
TOTALE REGIONE	2,2	2,9	1,8	1,7	75,8	2,6	5,5	34,8

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

Se quindi complessivamente il 2007 ha tenuto, la decelerazione in atto dell'economia globale amplificherà quelle che saranno le incognite per i mesi a venire. Incognite che iniziano a riversarsi sul clima di fiducia delle imprese, anche quelle nostrane, così esposte alla concorrenza internazionale.

Va precisato innanzitutto come il pessimismo continua a pervadere meno le nostre attività manifatturiere rispetto alle colleghe toscane. Ma vediamo nel dettaglio come è cambiato il quadro delle aspettative negli ultimi dodici mesi.

A fine 2006, quasi il 10% delle imprese locali si attendeva di aumentare la propria forza lavoro nel trimestre successivo, a fronte di un 4% che invece era orientato verso una diminuzione. Vi era dunque uno scarto positivo. Esattamente un anno dopo, i pessimisti superano gli ottimisti, anche se per poco (0,4%), ma la situazione regionale preoccupa di più.

Analogo discorso per quanto concerne le attese sulla produzione relative ai primi tre mesi del 2008. Lo scorso anno la schiera degli ottimisti superava quella dei pessimisti, a livello locale, di ben 21 punti, oggi tale divario si è accorciato a 14 punti, ma resta migliore del divario regionale (10,5%). Però, paradossalmente, le

aspettative sulla produzione annuale migliorano rispetto a dodici mesi fa, mentre si fanno invece più buie per le imprese della regione.

Altrettanto per le due componenti di domanda, in particolare per quella estera, tanto da farci pensare che l'effetto della crisi internazionale potrebbe riverberarsi nei prossimi mesi più sulla quantità prodotta, che sul fatturato, grazie all'innalzamento dei prezzi e soprattutto ad una politica locale più votata al *quality oriented*.

Aspettative delle imprese nel I° trimestre 2008 e confronto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Saldi delle risposte tra aumento e diminuzione. Massa-Carrara e Toscana

VARIABILI	MASSA CARRARA		TOSCANA	
	I° 2008	I° 2007	I° 2008	I° 2007
Produzione	14,1	21,0	10,5	13,0
Occupazione	-0,4	4,9	-3,5	0,6
Domanda interna	20,1	19,5	6,1	8,5
Domanda estera	37,2	25,5	16,2	15,3
Produzione annuale	28,1	24,8	11,7	14,1

Fonte: Elaborazione ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

Le medie industrie

Come gli scorsi anni, anche in questa occasione sono disponibili i dati di bilancio delle medie industrie. L'indagine condotta da Unioncamere, in collaborazione con Mediobanca, si pone l'obiettivo di coprire l'universo delle medie imprese industriali italiane aventi forma giuridica di società di capitale e considera le aziende della classe di addetti 50-499 che nel contempo hanno realizzato un fatturato compreso tra 13 e 260 milioni di euro. Queste condizioni sono state fissate allo scopo di individuare le imprese che, pur non essendo grandi, appaiono caratterizzate da un'organizzazione evoluta.

L'ultimo dato disponibile fa riferimento al 2005 e quindi risente della precaria congiuntura di quell'anno. Anche in quell'anno a Massa-Carrara le medie industrie erano risultate 4 unità, le stesse del quadriennio precedente. Se negli anni scorsi rilevavamo un irrobustimento di queste strutture, va detto che nell'ultimo anno si inizia ad evidenziare però una riduzione occupazionale. Si deve tuttavia ricordare come il 2005 e il biennio precedente siano stati tra i peggiori anni per l'industria

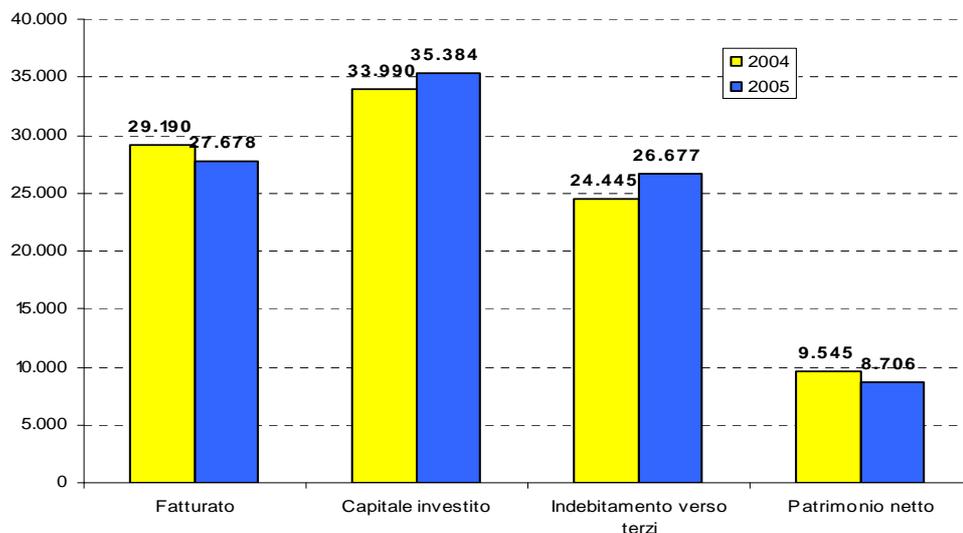
manifatturiera locale e non solo, e quindi questo dimagrimento è certamente la conseguenza di questo lungo ciclo recessivo. Dimagrimento che si è avvertito, d'altro canto, non solo su scala locale, ma anche nelle medie industrie della Toscana (-1,9%) e in quelle dell'Italia (-0,9%).

Oggi una tipica organizzazione aziendale locale di media dimensione si compone di circa 85 addetti.

Come si è già avuto modo di osservare anche in passato, esaminare il comportamento di queste imprese è importante, non solo da un punto di vista di evoluzione quantitativa, ma anche per la capacità che hanno avuto in questi anni di creare ricchezza e portare sviluppo al territorio. E' molto diffusa infatti oggi l'idea tra gli studiosi di tematiche economico-aziendali che questo tipo di organizzazione sia quello più idoneo a competere internazionalmente, in quest'epoca di globalizzazione, perché consente di coniugare la flessibilità organizzativa e la rapida adattabilità agli scenari di mercato, con la capacità di aggredire anche mercati lontani e di produrre innovazione. Si tratta di un modello originale di sviluppo imprenditoriale, adatto in modo particolare a gestire produzioni di qualità - destinate a segmenti di mercato di fascia medio alta - piuttosto che prodotti di massa. E che trova la sua carta vincente in un'estrema flessibilità, conseguita non attraverso economie di scala interne all'impresa, bensì grazie a economie di scala "di sistema", legate alla capacità di collegamento con altre aziende.

Dall'osservazione di alcuni dei principali aggregati di bilancio, emerge con tutta evidenza come la crisi economica di quegli anni si sia estesa anche a queste tipologie di impresa, che fino ad allora avevano dimostrato di non subire particolari battute d'arresto: il fatturato di ogni media impresa locale è sceso nel 2005 a 27,7 milioni euro dai 29,2 milioni euro del 2004, per una perdita relativa del -5,2%. Ciononostante è continuato a crescere il capitale investito (+4,1%), anche se a un ritmo inferiore agli anni passati e soprattutto attraverso il ricorso a finanziamenti di terzi (+9,1%), e non di mezzi propri (-8,8%).

**I principali aggregati di bilancio di ciascuna media industria locale. Anni 2004 e 2005
(valori in migliaia di euro)**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere - Mediobanca

Tutte le considerazioni fatte gli anni scorsi circa le criticità delle nostre medie imprese rispetto a quelle del contesto regionale e nazionale rimangono anche nel 2005. In particolare, dalla lettura dei principali indicatori economico finanziari di allora emergono le seguenti riflessioni:

- Pur essendo in netto rialzo rispetto alla media del triennio precedente (+22,4%), la produttività media per addetto continua a rimanere più bassa del resto della Toscana e dell'Italia. Il gap però si è notevolmente accorciato, tant'è che ormai è contenuto entro la forbice di 4-6 mila euro, in luogo degli 11-13 mila del triennio precedente.
- Tuttavia, anche nel 2005 il costo del lavoro per addetto ha continuato a rimanere più elevato rispetto a quello medio regionale e nazionale e a crescere ad un tasso più elevato (+12,8%) della media regionale (+8,2%) e nazionale (+6,5%). In altre parole, la particolarità delle nostre imprese, rispetto a quelle medie della Regione e del resto del Paese, è di destinare meno ricchezza alla copertura degli oneri finanziari sul debito e ai profitti, per spese per il personale mediamente più elevate. Alla copertura di tutti gli altri costi che non siano di lavoro, le nostre medie industrie destinano infatti soltanto 11,2 mila euro, contro i circa 19,5 mila euro regionali e i 22,5 mila euro nazionali.
- Come già rilevato negli anni passati, la seconda criticità riguarda la bassa redditività, sia quella sul capitale proprio, sia quella sul capitale investito,

rispetto alla media regionale e nazionale. Nel 2005 il ROE, che misura il ritorno sul capitale proprio (e quindi la convenienza da parte degli operatori economici ad investire mezzi monetari, a titolo di capitale di rischio, nella società considerata), ha addirittura peggiorato il già debole valore del triennio precedente, attestandosi al $-3,7\%$, allorquando invece di norma le medie industrie della Toscana e dell'Italia hanno prodotto una redditività economica positiva rispettivamente del $5,5\%$ e del $6,4\%$.

Ergo, le nostre imprese hanno eroso il proprio patrimonio aziendale, e quindi la loro solidità, contrariamente a quanto hanno fatto quelle toscane e italiane che l'hanno invece mantenuta costante se non addirittura aumentata. Ciò lo si evince anche guardando il grado di autonomia finanziaria, che appunto misura quanta parte del capitale investito viene finanziata dal patrimonio netto: ebbene nel 2005 tale indicatore scende da noi al $24,6\%$, riducendosi di 2,8 punti rispetto al triennio precedente, mentre in Toscana rimane costante al $28,9\%$ e in Italia sale al $29,5\%$. Secondo la prevalente dottrina economico aziendale, $1/3$ sarebbe il livello fisiologico minimo, al di sotto del quale si entra nell'area a cosiddetto "rischio finanziario", ossia ove si hanno elevate probabilità di non riuscire ad estinguere i debiti contratti.

Dal lato del ritorno sugli investimenti, il ROI locale torna nel 2005 ad essere positivo ($0,7\%$), dopo un triennio passato a media negativa, ma è ancora presto per considerare le nostre medie industrie remunerativamente appetibili alla stessa stregua di quelle regionali e nazionali. La speranza è che negli anni futuri si possa consolidare ulteriormente questo indicatore, altrimenti il rischio è di vedere compromesso l'equilibrio economico-finanziario, se dovesse intensificarsi ulteriormente l'esposizione debitoria.

- Livello di indebitamento che appunto se fino al triennio precedente risultava ancora sostanzialmente allineato a quello medio regionale e nazionale, nel 2005 è letteralmente esploso in rapporto alla dinamica del capitale investito, aumentando di circa 3 punti percentuali, mentre in Toscana è rimasto costante e nel resto del Paese è addirittura sceso di qualche decimo di punto. Tale esplosione è associabile esclusivamente all'incremento dei debiti finanziari a medio e lungo termine, che sono quasi raddoppiati rispetto al triennio 2002-2004.
- Infine per quanto attiene la liquidità (*current ratio*), anche su questo versante il nostro sistema di medie industrie continua a scontare un ritardo rispetto allo standard regionale e nazionale, anche se in questo caso il livello raggiunto può considerarsi accettabile.

I principali indicatori economico-finanziari delle medie imprese industriali, riferiti all'anno 2005 e alla media dei tre anni precedenti. Massa-Carrara, Toscana, Italia

ALCUNI INDICATORI ECONOMICO FINANZIARI	MS		TOS		ITA	
	Anno 2005	media 2002-2004	Anno 2005	media 2002-2004	Anno 2005	media 2002-2004
Produttività per addetto	53.504	43.707	57.906	54.798	59.310	56.463
Costo del lavoro per addetto	42.284	37.559	36.475	33.719	36.814	34.563
ROE	-3,7%	-0,1%	5,5%	6,4%	6,4%	5,5%
ROI	0,7%	-0,5%	4,7%	5,1%	5,0%	5,1%
Indice di indebitamento	75,4%	72,6%	71,1%	71,1%	70,5%	71,3%
Grado di autonomia finanziaria	24,6%	27,4%	28,9%	28,9%	29,5%	28,7%
Indice di liquidità corrente	120,6%	115,9%	128,8%	125,9%	131,4%	127,4%

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere - Mediobanca

LA COMPETITIVITA' DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE

Per quanto concerne il livello di competitività del tessuto produttivo locale, anche quest'anno come negli anni passati, proporremo alcuni dati inediti sul grado di internazionalizzazione del nostro territorio, sulla sua capacità di attrarre e, al tempo stesso, delocalizzare imprese e capitali, e di sviluppare ricerca industriale e brevettuale.

La novità in più di quest'anno è rappresentata dal grado di dotazione infrastrutturale, un dato utile, in quanto elemento di contesto territoriale che può rallentare (o accelerare) i processi di sviluppo in atto.

Una provincia "aciclica"

Prima di guardare, però, ai vari fenomeni vogliamo inquadrare la nostra provincia nel contesto delle province italiane.

Unioncamere ha elaborato a questo proposito un modello che consente di definire un territorio con alcune schematizzazioni, a seconda del paradigma di sviluppo conosciuto negli ultimi dieci anni. Le schematizzazioni sono le seguenti:

- a) Province a economie pro-cicliche: seguono pedissequamente l'andamento della congiuntura nazionale. In base alla stima di Unioncamere, rientrano in questa categoria ben 48 province, prevalentemente del Centro-Nord (solo 9 appartengono al Mezzogiorno), con caratteristiche di forte urbanizzazione (Milano, Napoli, Roma, Torino, etc.) e con una propensione all'export (E/Valore Aggiunto) medio-alta (uguale/superiore al 20%);
- b) Province a economie anti-cicliche/a-cicliche: anticipano o posticipano le fasi del ciclo economico nazionale o comunque sono "neutrali" rispetto all'andamento della congiuntura nazionale. A questa categoria appartengono 55 province generalmente di piccole dimensioni o "periferiche", con circa la metà di esse che ha una propensione all'export medio-bassa (uguale/inferiore al 20%). La provincia di Massa-Carrara rientra in questo secondo gruppo.

Questa suddivisione è estremamente importante perché proprio in considerazione dei differenti modelli di sviluppo conosciuti dai nostri territori provinciali, la crisi che si sta paventando e che ha già avuto modo di esprimersi a livello Paese negli ultimi mesi del 2007, non influirà alla stessa stregua su tutte le economie territoriali italiane nel prossimo futuro.

Secondo l'analisi di Unioncamere, 42 province su 103 saranno fortemente condizionate da questo rallentamento dell'economia italiana, a causa della loro stretta correlazione con l'andamento del PIL nazionale nel decennio precedente.

Questo gruppo di province che comprende le principali aree metropolitane del Paese (in ordine di impatto, Milano, Roma, Bologna, Torino, Napoli e Palermo), gran parte delle province del Nord-Est e della Lombardia, ma anche sette province del Mezzogiorno (in ordine di impatto, Crotone, Caserta, Teramo, Avellino, Messina, Isernia e Taranto) rappresenta il 59,3% del PIL italiano, il 64,4% del totale delle nostre esportazioni ed il 56,4% della popolazione.

Al contrario, altre 33 province, prevalentemente di piccola dimensione economica, con una importante presenza della filiera agroalimentare ed un bassa apertura verso l'estero, avranno un impatto negativo medio-basso. Il paradosso è rappresentato dal fatto che le economie locali appartenenti a questo gruppo beneficiano di un modello di sviluppo che, se nei periodi di espansione le penalizza o comunque non consente loro delle performance in linea o al di sopra della media nazionale, essendo province cosiddette "anticicliche", nei periodi di crisi le protegge. Un modello che potrebbe essere definito "modello paracadute" e che interessa province che rappresentano, comunque, il 20% del PIL, il 15,7% delle esportazioni totali ed il 19,2% della popolazione nazionale. In definitiva, un gruppo di economie locali che se supportato da policy nazionali e locali potrebbe rendere meno critico l'andamento economico nazionale che si prevede nel biennio 2008-2009.

Infine, è stato individuato un gruppo di province che potremmo definire di "cerniera", che avrà un impatto negativo medio-alto ma che, insieme al precedente gruppo, potrebbe avere un ruolo "calmieratore" del ciclo economico negativo. Di questo gruppo fanno parte 28 province, di cui alcune appartenenti alla tradizione industriale italiana, come Biella, Bergamo, Brescia, oppure province con la localizzazione di importanti impianti industriali del Mezzogiorno come Brindisi, Siracusa e Chieti. Tra queste vi è anche Massa-Carrara, la cui correlazione con il Pil nazionale è stata misurata in 0,4. Questo gruppo rappresenta il 20,7% del PIL, il 20% delle esportazioni ed il 23,7% della popolazione italiana.

La conclusione che si trae dall'analisi è che, non essendo l'economia italiana territorialmente omogenea, non solo per i livelli di sviluppo raggiunti ma anche perché caratterizzata da numerosi modelli di crescita, l'impatto delle variazioni del ciclo economico nazionale sarà differenziato nel tempo e nell'intensità delle variazioni del PIL provinciale.

I gruppi di province, distinti a seconda della correlazione con il Pil nazionale nel periodo 1995-2006.

Province ad "Alto Impatto"	Correlazione* PIL Italia – Pil prov. 95-06	Province a "Medio-Alto Impatto"	Correlazione* PIL Italia – Pil prov. 95-06	Province a "Medio Basso Impatto"	Correlazione* PIL Italia – Pil prov. 95-06
Venezia	0,95	Lodi	0,57	Parma	0,32
Lucca	0,92	Catania	0,56	Cuneo	0,31
Prato	0,90	Bari	0,55	Latina	0,30
Arezzo	0,89	Catanzaro	0,54	Enna	0,27
Milano	0,87	Biella	0,54	Potenza	0,26
Crotone	0,86	Livorno	0,54	Vibo V.	0,25
Trieste	0,85	Pescara	0,52	Reggio C.	0,24
Belluno	0,84	Ragusa	0,51	Pisa	0,24
Caserta	0,83	Siena	0,51	Forli'	0,20
Perugia	0,82	Campobasso	0,50	Grosseto	0,20
Treviso	0,82	Novara	0,49	Ferrara	0,19
Pistoia	0,80	Cagliari	0,49	Pavia	0,17
Modena	0,79	Cosenza	0,48	Imperia	0,17
Ancona	0,77	Bergamo	0,48	Mantova	0,15
Reggio E.	0,76	Brindisi	0,47	Pordenone	0,14
Roma	0,75	L'Aquila	0,47	Udine	0,13
Teramo	0,75	Piacenza	0,47	Salerno	0,12
Genova	0,74	Massa-Carrara	0,44	Asti	0,11
Bologna	0,74	Brescia	0,43	Cremona	0,10
Avellino	0,74	Foggia	0,43	Benevento	0,07
Torino	0,73	Lecce	0,42	Matera	0,05
Messina	0,73	Bolzano	0,41	Gorizia	0,02
Como	0,72	Verbania	0,41	Nuoro	0,02
Napoli	0,72	Chieti	0,39	Macerata	0,00
Trento	0,71	Ascoli Piceno	0,39	Rovigo	-0,08
Alessandria	0,71	Savona	0,37	Aosta	-0,10
Rimini	0,71	Siracusa	0,33	Rieti	-0,13
Pesaro Urbino	0,70	Terni	0,33	Frosinone	-0,18
Firenze	0,70	Peso su Pil totale	= 20,7 %	Caltanissetta	-0,19
Isernia	0,69	Peso su export totale	= 20,0 %	Viterbo	-0,21
Vicenza	0,69	Peso su pop. totale	= 23,7 %	Oristano	-0,21
Ravenna	0,67			Trapani	-0,28
La Spezia	0,67			Agrigento	-0,51
Padova	0,67				
Verona	0,66			Peso su Pil totale	= 20,0%
Varese	0,64			Peso su export totale	= 15,7%
Taranto	0,64			Peso su pop. totale	= 19,2 %
Sassari	0,63				
Vercelli	0,62				
Palermo	0,61				
Lecco	0,61				
Sondrio	0,60				
Peso su Pil totale	= 59,3 %				
Peso su export totale	= 64,4 %				
Peso su pop. totale	= 56,4%				

Fonte: Unioncamere

A proposito della ciclicità di un territorio, a livello regionale è emersa l'esigenza di disporre di un indice che potesse rappresentare fedelmente uno strumento per semplificare la lettura dei fenomeni economici e per individuare i fattori alla base delle dinamiche di breve periodo di un'economia. Ciò ha portato alla sperimentazione di un indicatore sintetico del ciclo economico da parte di Unioncamere Toscana per ciascuna provincia della Regione. E' stata ricostruita tutta la serie annuale a partire dal 1985.

La base di partenza per la sua costruzione è stata una griglia composta da 36 indicatori elementari (come il valore aggiunto totale e settoriale, l'occupazione, l'interscambio commerciale con l'estero, la dinamica imprenditoriale, i valori immobiliari, il parco automezzi, gli arrivi e le presenze turistiche e la cassa integrazione guadagni), sulla quale è stata fatta una ricostruzione della serie storica, con operazioni di completamento e di raccordo delle serie laddove si presentavano buchi e distorsioni tra fonti diverse, un'operazione di deflazione dei valori correnti e una di standardizzazione, per portare tutti gli indicatori ad un'unica unità standard (numero indice).

Successivamente al fine di estrapolare da ogni serie storica di ciascun indicatore la sua componente ciclica è stato utilizzato un particolare metodo di regressione non parametrico, attraverso il quale è stato possibile determinare il trend di ciascun indicatore e per deduzione il ciclo. Ricorrendo poi all'analisi delle componenti principali, metodologia statistica piuttosto complessa che fa riferimento alle matrici di correlazione delle variabili, si è risolto il problema della ponderazione, attribuendo a ciascun indicatore un determinato peso per la determinazione dell'indice di sintesi.

Questo complesso approccio metodologico ha consentito finalmente di arrivare a tracciare il ciclo complessivo dell'economia provinciale degli ultimi 23 anni.

Secondo le recenti stime, ancora parziali, riferite all'anno 2007, il ciclo economico della nostra provincia dovrebbe continuare lungo la positività che ha iniziato ad imboccare dal

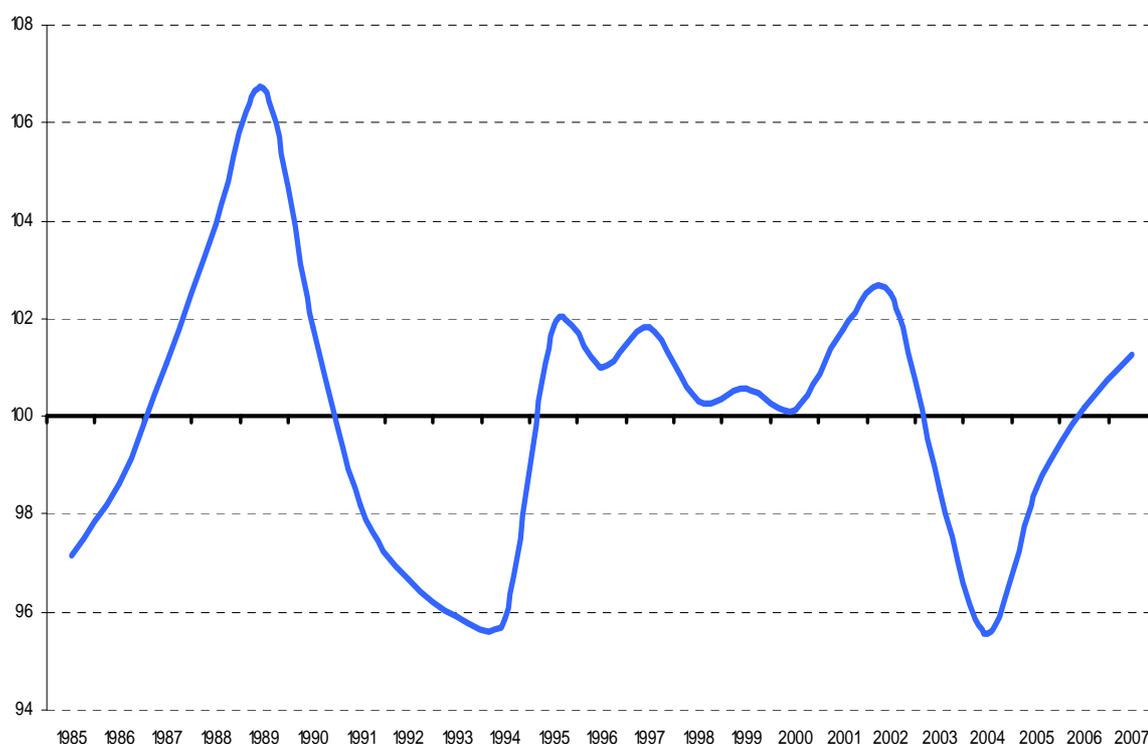
Indice sintetico dell'andamento ciclico dell'economia di Massa-Carrara. Periodo 1985-2007.

Anno	Indice sintetico	Variazione anno su anno
1985	97,2	
1986	98,6	1,5
1987	101,1	2,5
1988	103,9	2,8
1989	106,7	2,6
1990	101,8	-4,6
1991	98,2	-3,6
1992	96,7	-1,5
1993	95,9	-0,8
1994	95,8	0,0
1995	101,9	6,3
1996	101,0	-0,9
1997	101,8	0,8
1998	100,3	-1,5
1999	100,6	0,3
2000	100,2	-0,4
2001	101,8	1,6
2002	102,5	0,7
2003	98,5	-3,9
2004	95,6	-3,0
2005	98,6	3,1
2006	100,2	1,7
2007	101,3	1,1

Fonte: Unioncamere Toscana

2005, ed in particolare dalla seconda metà di quell'anno. Tuttavia, come già rilevato in alcune parti di questo Rapporto, e soprattutto in quelle riferite ai vari settori industriali, nel 2007 inizia a palesarsi un rallentamento del ciclo economico, in particolare in corrispondenza della parte finale dell'anno. Secondo tali stime infatti se nel 2006 l'economia provinciale cresceva ad un ritmo del +1,7% su un 2005 che era rimbalzato al +3% dopo una lunga fase recessiva, nel 2007 l'economia di Massa-Carrara dovrebbe fermarsi al +1,1%, quindi 6 decimi di punto al di sotto del tasso di crescita del 2006 e qualche decimo di punto in meno dell'andamento regionale.

Indice sintetico dell'andamento ciclico dell'economia provinciale. Periodo 1985-2007.



Fonte: Unioncamere Toscana

I fenomeni di attrazione e delocalizzazione

Delocalizzazione e attrazione costituiscono un unicum inscindibile nella valutazione della relazione tra impresa e territorio. I dati in possesso ci consentono di indagare le interdipendenze e le relazioni di tipo economico e funzionale tra le imprese e la provincia di Massa-Carrara attraverso, appunto, le due dimensioni che sono complementari ed intrinsecamente interrelate. Siamo pertanto in grado di esaminare sia la capacità di proiezione della provincia al di fuori dei propri confini amministrativi, attraverso l'impresa quale volano per la creazione di valore e occupazione in aree anche lontane ma comunque dentro i confini nazionali ("delocalizzazione"), sia le relazioni funzionali con aree territoriali diverse attraverso "l'attrazione", interpretabile come numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese che hanno sede fuori provincia.

Le elaborazioni di Unioncamere ci dicono che nel 2005 i dipendenti "attratti" in provincia sono stati 8 mila, per un'incidenza relativa sul totale degli occupati del territorio del 24,6%, la più alta di tutta la Regione (media toscana 13,8%).

I flussi in uscita sono stati circa 2.350 unità, per un peso relativo del 7,2%, contro una media regionale del 7,3%. Si ricorda che questo fenomeno della delocalizzazione è particolarmente legato alla presenza di alcune unità, soprattutto del settore lapideo, che, pur se posizionate nelle vicinanze (Versilia, Ortonovo, Castelnuovo Magra), mantengono un forte legame, anche in termini gravitazionali, con la nostra provincia.

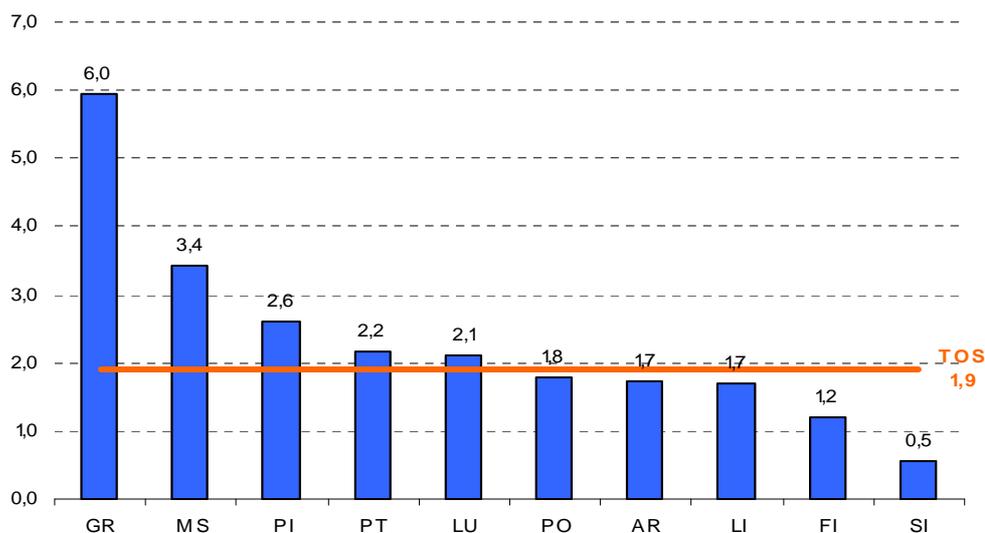
Tra i due fenomeni vi è dunque un rapporto di quasi 3 dipendenti e mezzo ad 1, il più elevato a livello regionale, dopo Grosseto. In altre parole, per ogni dipendente di un'impresa (con sede all'interno della provincia) che va a lavorare al di fuori del nostro territorio ve ne sono 3,4 che vengono a lavorare a Massa-Carrara per imprese con sede legale in un'altra provincia italiana.

Questo rapporto, sebbene positivo, non può far dimenticare che un sistema economico competitivo manifesta spesso un basso grado di attrazione, preferendo, infatti l'investimento ed il decentramento all'esterno della propria attività produttiva: non a caso le aree con il più elevato rapporto tra attrazione e delocalizzazione sono a livello nazionale le regioni del Sud d'Italia, dove i dipendenti "attratti" sono circa 6 volte quelli che escono, contro un livello dello 0,6 nel Nord-Ovest e nel Centro e dell'1,2 nel Nord-Est del Paese.

Vale la pena osservare, inoltre, come il territorio di Massa-Carrara sia stato, anche nel 2005, tra i più attrattivi in ambito toscano nell'acquisizione di nuove imprese e nuova occupazione. I dipendenti di imprese nazionali, ma "esterne" al contesto provinciale, sono aumentati infatti nel giro di dodici mesi di oltre 300 unità

(+4,2%), mentre in Toscana il grado di attrazione è calato del -1,9%, pari a 2 mila addetti in meno. Nell'ultimo biennio gli occupati attratti in provincia sono stati oltre 1.000 e quasi 2.000 dal 2001 (+31,4%), contro un'evoluzione toscana del +5,9%. Questo fenomeno testimonia come nell'ultimo quinquennio, la nostra provincia sia stata efficace nelle politiche di marketing e di attrattività di investimenti esterni, mettendo a disposizione degli investitori le rimanenti aree dismesse della Zona Industriale Apuana. Come già ricordato l'anno passato, esempio tipico è stato in questi ultimi anni l'insediamento sul territorio di importanti imprese della nautica da diporto, provenienti soprattutto dalle confinanti zone della Versilia e dello spezzino. D'altro canto, il forte connotato di attrattività è stato da sempre un elemento che ha caratterizzato Massa-Carrara: si ricordino in proposito gli anni delle grandi imprese, a partecipazione statale e non, che producevano in loco ma avevano la "testa" altrove.

Rapporto tra fenomeni di attrazione e delocalizzazione, per ogni provincia toscana nel 2005



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere

Al contempo, lo spostamento di unità locali fuori dalla provincia è sostanzialmente rimasto analogo a quello dell'anno precedente. Infatti gli addetti di imprese locali operanti fuori zona sono diminuiti in termini assoluti soltanto di una trentina di unità rispetto al 2004 (-1,6%), a fronte di un incremento corposo nel resto della Toscana (circa 2 mila occupati in più, per una variazione relativa del +3,6%), ed in particolare di Firenze.

Dal 2001 al 2005 le nostre imprese hanno aumentato, in termini occupazionali, la loro presenza nel resto d'Italia del +15% (300 addetti in più), contro il +35,2% medio toscano (circa 14.500 occupati in più).

Evoluzione dei fenomeni di attrazione e delocalizzazione per ogni provincia toscana. Anni 2001, 2004, 2005

Regioni e province	ATTRAZIONE						DELOCALIZZAZIONE					
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio*						Dipendenti in UL fuori territorio di imprese con sede nel territorio*					
	2005		2004		2001		2005		2004		2001	
	V.A	Incid %	V.A	Incid %	V.A	Incid %	V.A	Incid %	V.A	Incid %	V.A	Incid %
Massa-Carrara	8.030	24,6	7.705	24,3	6.112	22,5	2.345	7,2	2.382	7,5	2.039	8,8
Lucca	13.115	17,2	14.311	19,2	10.759	15,7	6.220	8,1	5.870	7,9	4.155	6,7
Pistoia	10.495	19,7	10.359	21,0	8.280	16,6	4.837	9,1	4.880	9,9	5.231	11,2
Firenze	53.139	22,2	53.893	23,3	53.530	23,0	43.814	18,3	41.206	17,8	32.565	15,4
Livorno	14.744	24,4	15.813	27,8	15.642	29,1	8.700	14,4	7.715	13,6	4.987	11,6
Pisa	15.334	18,7	15.638	19,8	12.498	16,1	5.863	7,2	6.395	8,1	4.789	6,9
Arezzo	10.843	15,1	10.509	15,6	10.315	14,9	6.289	8,7	6.552	9,7	4.600	7,2
Siena	9.126	15,7	8.835	17,7	7.921	16,2	16.612	28,5	16.356	32,7	14.031	25,5
Grosseto	7.545	22,1	6.731	23,3	5.190	21,0	1.267	3,7	1.219	4,2	1.149	5,6
Prato	8.841	15,0	8.635	15,0	8.556	14,6	4.922	8,4	5.495	9,5	6.356	11,3
Toscana	106.031	13,8	108.113	14,9	100.102	14,1	55.688	7,3	53.754	7,4	41.201	6,3
Nord Ovest	303.080	7,9	302.608	8,2	247.497	6,8	505.548	13,2	508.827	13,9	484.918	12,5
Nord Est	268.540	9,6	276.302	10,3	252.248	9,7	216.046	7,7	215.616	8,0	147.808	5,9
Centro	266.371	11,5	265.580	12,1	246.153	11,8	430.549	18,6	422.778	19,3	375.977	17,0
Sud e Isole	378.171	14,3	371.447	16,4	310.938	15,2	64.019	2,4	68.716	3,0	48.133	2,7
Italia**	2.135.698	18,4	2.141.389	19,8	1.884.912	18,2	2.135.698	18,4	2.141.389	19,8	1.884.912	18,2

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione.

** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere

Gli investimenti diretti esteri

Tra i motivi alla base delle scelte di localizzazione vi è la necessità di avvicinarsi ai mercati di sbocco (o di approvvigionamento) e lo sfruttamento di eventuali economie di scala. Le partecipazioni azionarie di maggioranza e di minoranza in sussidiarie, filiali, affiliate, nonché gli incroci azionari a supporto di alleanze strategiche hanno invece l'obiettivo di decentrare o delegare alcune funzioni/attività (produttive o commerciali) all'estero, mantenendo comunque un grado più o meno elevato di coinvolgimento dell'investitore nella direzione e nella gestione delle attività aziendali all'estero.

Tali fenomeni sono in buona parte definibili dal punto di vista quantitativo attraverso i dati disponibili sugli investimenti diretti¹⁰ all'estero delle imprese italiane, ai quali si affiancano i flussi dall'estero verso il nostro Paese.

Il flusso di investimenti diretti è composto fondamentalmente da azioni o quote di capitale, utili reinvestiti e dotazioni di capitale di debito. Vengono considerate investimento diretto (e non semplicemente di portafoglio) quelle transazioni che riguardano scambi tra imprese in cui c'è rapporto di influenza segnalato dal possesso di una quota di capitale superiore al 10%.

Come già avuto modo di ricordare l'anno passato, va precisato che da un punto di vista statistico questi dati scontano tutt'oggi delle criticità nel processo di misurazione, poiché:

- vi sono flussi che sfuggono ancora alla rilevazione;
- i dati a disposizione sono assolutamente insufficienti rispetto alle necessità di analisi dell'impatto del fenomeno sulle economie dei vari paesi;
- ma soprattutto sono ancora molto frequenti problemi di asimmetria nei criteri di registrazione effettuati dai paesi interessati (e dunque il saldo degli Ide in entrata e in uscita nel mondo è, ancora una volta, diverso da zero) e di non rispondenza ai dettami del Fondo Monetario Internazionale.¹¹

¹⁰ Si definiscono diretti gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti: - le partecipazioni dirette o indirette non rappresentate da titoli e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata; - le partecipazioni dirette o indirette rappresentate da titoli di ammontare uguale o superiore al 10% del capitale dell'impresa partecipata in termini di azioni ordinarie e di azioni con diritto di voto e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata. Per convenzione sono considerati investimenti diretti anche gli investimenti immobiliari.

¹¹ Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, *Le statistiche sugli investimenti diretti esteri e sull'attività delle imprese multinazionali*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, luglio 2002.

A fronte di ciò, continueremo quindi a mantenere una certa cautela nel dare un'interpretazione a questi dati, che si ricorda provengono da rilevazioni dell'Ufficio Italiano Cambi.

Ma perché sono così importanti gli IDE? Sono tali perché rappresentano un veicolo sia per il trasferimento di tecnologia che per il contributo alla crescita economica. Essi rappresentano una proxy sintetica della competitività di un sistema produttivo. E' dimostrato infatti come gli investimenti esteri creino occupazione, siano in grado di arricchire il capitale umano dell'area dove sono localizzati, aumentandone il potenziale produttivo e i livelli di produttività. Inoltre aggiungono spillover di conoscenza tecnologica e organizzativa all'area e contemporaneamente favoriscono un'ulteriore apertura del mercato locale al circuito internazionale.

Purtroppo però molti studi¹² continuano a sottolineare il gap del nostro Paese nell'attrazione di questi capitali rispetto ai maggiori competitors europei, a fronte dell'esistenza di condizioni scoraggianti, quali l'eccessiva burocrazia (in Spagna ci vuole un quinto di tempo rispetto all'Italia per l'evasione di una pratica), l'incertezza legislativa, l'instabilità politica, la scarsa dotazione tecnologica, l'inadeguatezza degli incentivi pubblici e un business climate dominato dall'illegalità. Inoltre rispetto agli altri partners europei il nostro Paese sconta una più bassa qualità delle infrastrutture di trasporto e assetti proprietari delle imprese (familiari) e loro dimensioni (piccole) che non favoriscono più di tanto l'attrattività di questi flussi.

Vediamo quindi cosa è successo nel 2006.

Negli ultimi dodici mesi i flussi di investimenti diretti esteri verso l'Italia sono cresciuti del +18,7%, superando per la prima volta la barriera dei 160 miliardi di euro. Pur permanendo in un quadro, riconosciuto, di bassa internazionalizzazione attiva, dobbiamo registrare la positiva evoluzione del nostro Paese negli ultimi anni rispetto a questi flussi in entrata, che sono aumentati di oltre 4 volte rispetto a quelli del 2002.

In Toscana, al contrario, continua invece l'emorragia di capitali stranieri, dal momento che anche nel 2006 si marca una diminuzione annua del -33,3% che si va ad aggiungere a quella dell'anno precedente (-18,9%). Nel giro di tre anni la Toscana ha perso circa 2,5 miliardi di euro di IDE, tant'è che si sta ritornando verso i valori del 2003.

Per quanto concerne la provincia di Massa-Carrara, i flussi di investimenti esteri arrivati al territorio nel 2006 sono aumentati di quasi una volta e mezzo quelli

¹² Committeri M. (2004), "Investire in Italia? Risultati di un'indagine empirica", *Temi di discussione del Servizio Studi*, Banca d'Italia.

dell'anno precedente, attestandosi a circa 7,3 milioni di euro. Si tratta comunque di cifre ancora molto piccole.

Per quanto concerne i flussi di investimenti in uscita, quelli dall'Italia diretti verso l'estero, nel 2006 essi sono addirittura più che raddoppiati rispetto all'anno precedente passando in poco tempo da 30,5 a 65 miliardi di euro. Contestualmente gli investimenti all'estero delle imprese toscane sono aumentati soltanto del +6,2%, ma su un 2005 "boom".

Per quanto concerne il nostro territorio, la cosiddetta fuga di capitali all'estero si è letteralmente dimezzata nel 2006, attestandosi a 16,2 miliardi. Va tuttavia fatto notare come nell'ultimo biennio (2005-2006) i flussi esteri in uscita dalla nostra provincia abbiano raggiunto quasi i 50 miliardi di euro, a fronte dei 20 miliardi realizzati nel quinquennio precedente (2000-2004), tant'è che negli ultimissimi anni si registra uno sbilanciamento di capitali a favore dei flussi in uscita su quelli in entrata.

La presenza all'estero delle nostre imprese tende a concretizzarsi in termini di investimenti relativi all'acquisizione del controllo o comunque di interessi durevoli in aziende, che comportino un qualche grado di coinvolgimento dell'investitore nella direzione e nella gestione delle loro attività.

Il movente principale è quello dell'internazionalizzazione. D'altro canto, la delocalizzazione viene considerata oggi sempre più uno strumento per il mantenimento della competitività delle imprese e un incentivo a trasferire le competenze rimaste in loco verso attività a più alto valore aggiunto. L'internazionalizzazione della produzione è spesso un'esigenza per la sopravvivenza dell'impresa in uno scenario sempre più competitivo. Una diminuzione dell'attività locale non avviene necessariamente in sostituzione all'investimento all'estero, ma talvolta è la minimizzazione di una perdita comunque inevitabile. L'impresa, delocalizzandosi, tenta anche di catturare al meglio la domanda del luogo e darvi la risposta ottimale a seconda della situazione.

Per la maggior parte si tratta comunque di delocalizzazione orizzontale, ossia si tende a produrre all'estero ciò che si produce all'interno, anche se è in grosso aumento quella verticale, ossia lo spostamento di vere e proprie fasi produttive esclusivamente nel Paese di destinazione dell'investimento, senza duplicazione delle stesse nel Paese di origine.

E' un po' il fenomeno che è in corso anche nel nostro distretto lapideo; distretto che tenta di ricomporsi in più forme, in più luoghi e con più modalità, per far fronte al

bisogno di contenimento di alcuni costi, come quelli di trasporto e di produzione complessiva, lavoro incluso¹³.

Evoluzione dei flussi di investimento diretti da e verso l'estero dal 2000 al 2006. Massa-Carrara, Toscana, Italia. Valori in migliaia di euro

Anni	Tipologia dei flussi	Massa-Carrara	Toscana	Italia
2000	flussi IN	10.327	3.257.183	29.245.970
	flussi OUT	2.656	421.597	23.948.938
2001	flussi IN	1.880	6.136.480	30.968.881
	flussi OUT	2.912	453.015	41.537.466
2002	flussi IN	2.781	5.543.712	30.652.311
	flussi OUT	4.726	388.231	28.135.127
2003	flussi IN	6.542	2.648.236	53.805.834
	flussi OUT	5.190	243.819	30.846.115
2004	flussi IN	1.873	5.389.443	97.384.830
	flussi OUT	4.708	268.460	30.416.595
2005	flussi IN	2.946	4.370.503	135.116.479
	flussi OUT	33.777	486.465	30.523.484
2006	flussi IN	7.269	2.916.814	160.356.902
	flussi OUT	16.193	516.397	65.027.138

Fonte: Unioncamere nazionale su dati Ufficio Italiano Cambi

¹³ Ufficio Studi Internazionale Marmi e Macchine Carrara Spa, *Stone Sector 2006*, IMM Carrara Spa.

Ricerca e sviluppo, brevetti

Tra i fattori di sviluppo territoriale ed imprenditoriale, si è già detto più volte come l'innovazione rivesta un ruolo determinante, soprattutto nel contesto di trasformazione e riposizionamento che il sistema imprenditoriale italiano sta sperimentando da alcuni anni, anche in virtù del cambiamento dei parametri di competitività che i processi di transnazionalizzazione e post globalizzazione hanno imposto.

In uno scenario sempre più selettivo e competitivo a livello globale, dunque, le performance imprenditoriali sono sempre più legate ad un complesso di assets aziendali mirati alla ricerca di posizioni di mercato strategiche e ad elevati margini di crescita. Fra questi assets, il processo di ricerca, trasferimento tecnologico e realizzazione delle innovazioni assume sempre maggiore rilievo per il nostro sistema imprenditoriale.

In virtù di un modello di sviluppo quello italiano, basato, per lo più, su imprese di piccole e piccolissime dimensioni e spesso sottocapitalizzate, occorre parlare di ricerca ed innovazione in un'ottica di sistema, ove le forme relazionali, formali ed informali, risultano un elemento strategico per la realizzazione di economie di scopo; in altri termini, l'aggregazione tra imprese finalizzata (anche) alla realizzazione di percorsi legati all'innovazione, spesso costituisce una formula in grado di conferire maggiori livelli di competitività al territorio e alle imprese.

In questo paragrafo, dunque, non avendo l'obiettivo di esaminare i percorsi di ricerca e innovazione che avvengono all'interno delle imprese, verranno esaminati alcuni indicatori riguardanti la spesa in ricerca e sviluppo e i brevetti, consci, tuttavia, che non sempre spesa e brevetti si traducono immediatamente in competitività e che, spesso, l'innovazione tecnologica assume morfologie processuali piuttosto eterogenee, difficilmente riscontrabili nella contabilità ufficiale.

Proprio nell'ambito di tali processi, l'articolazione di personale impegnato in attività legate alla **ricerca e sviluppo** potrebbe fornire un primo quadro sulla consistenza dei processi di ricerca e sviluppo nel nostro Paese.

A fine 2005, erano impegnate in Italia oltre 175 mila persone di cui il 19% operante presso le Pubbliche Amministrazioni, il 38% nelle Università ed il 40% nelle imprese, mentre il restante 3% in Istituzioni private non profit. Si tratta di un sistema della ricerca ufficiale che impegna oggi 3,0 addetti ogni mille abitanti. Nel biennio precedente erano 2,8 addetti. Si inizia quindi ad intravedere un recupero, almeno dal punto di vista occupazionale, verso questi fondamentali processi, anche se il nostro Paese resta ancora distante dagli obiettivi fissati nella Strategia di

Lisbona, poiché tutt'oggi non esiste un generalizzato impegno su tutto il territorio nazionale nelle attività di trasmissione e condivisione dei risultati della ricerca presso il sistema imprenditoriale. Manca, in altre parole, la connessione e la traduzione dei risultati derivanti dalla ricerca di base in progettualità industriale, soprattutto nelle zone del Mezzogiorno, ove da tempo si delinea una situazione poco incoraggiante per le attività di ricerca.

Si distinguono, tuttavia, anche realtà che, per aggregazioni amministrative, universitarie ed imprenditoriali, possono contare su un complesso di persone impegnate in attività di ricerca piuttosto consistente. È il caso di regioni come il Lazio (5,8 addetti in R&S ogni 1.000 abitanti), il Piemonte (4,3 *1.000), l'Emilia Romagna (4,2 *1.000), il Friuli Venezia Giulia (3,8 *1.000), la Lombardia (3,4 *1.000) e la Liguria (3,2 *1.000), oltre alla provincia autonoma di Trento (3,9 *1.000).

La Toscana è la settima regione in Italia per occupazione attivata in R&S in rapporto alla popolazione residente, con 3,3 addetti ogni 1.000 residenti, ma è in decisa crescita da due anni a questa parte (nel 2003 erano 2,8 addetti ogni 1.000 residenti). In termini assoluti, svolgono attività di ricerca in Toscana circa 12.000 unità a tempo pieno, di cui il 19% nell'ambito della Pubblica amministrazione, il 26% nelle imprese, il 54% nelle Università, e il restante 1% nelle Istituzioni no profit. Rispetto quindi al resto del Paese, si può dire che in Toscana la ricerca si configura soprattutto come di stampo universitario (ricerca di base), grazie alla presenza di ben 3 poli (Firenze, Pisa, Siena); proviene invece meno dalle imprese (ricerca applicata).

L'annosa questione è di riuscire a incanalare tale ricerca di base su binari di specifico interesse delle aziende e dall'altra far sì che le imprese possano fruire dell'innovazione creata in laboratorio, in quanto adatta alla loro realtà aziendale.

Guardando al capitolo spesa, il nostro Paese purtroppo continua ad essere deficitario da questo punto di vista rispetto ai maggiori competitors europei e al target di Lisbona (intensità della spesa in R&S pari al 3% del PIL). Anche nel 2005 l'investimento in ricerca e sviluppo è stato pari all'1,1% del Pil nazionale, lo stesso degli ultimi 4 anni. Gli investimenti complessivi in R&S sono stati pari a circa 15,6 miliardi di euro, di cui il 50% di provenienza del mondo imprenditoriale privato, il 30% dalle Università, il 17% dalle Amministrazioni pubbliche, e il 2% dalle Istituzioni no profit.

Dobbiamo tuttavia puntualizzare come nel 2005, tra i diversi elementi negativi, uno positivo vi sia stato ed è rappresentato dalla conferma dello sforzo delle nostre imprese a coprire il gap rispetto agli altri Stati Europei.

Solo negli ultimi dodici mesi, l'intensità della spesa nelle attività di R&S delle imprese private è cresciuta del +7,7%. Certamente non è ancora sufficiente, il target europeo è ancora abbastanza lontano (55% degli investimenti in R&S) ma la strada imboccata ci sembra di poter dire che è quella giusta, senza dimenticarci che è stata rinnovata in un anno, quello del 2005, certamente di non buona congiuntura. Possiamo già anticipare che nel biennio 2006-2007, l'impresa privata sarà il vero traino della crescita della ricerca in Italia, con un incremento della spesa rispetto al 2005 di circa il 14%. E' utile inoltre ricordare che circa il 73% della spesa finanziata dal mondo privato proviene da quelle imprese con oltre 500 addetti, ed il 71% proviene dal settore manifatturiero (in particolare produzione di autoveicoli e di altri mezzi di trasporto).

Ciò che è venuto a mancare nel 2005 è stata l'Università, la quale ha diminuito la spesa del -5,9% rispetto all'anno precedente, e la Pubblica amministrazione, ma soltanto limitatamente (-0,8% rispetto al 2004). E' per tale motivo che la spesa complessiva è aumentata soltanto del +2,3%, rispetto a dinamiche che invece alla luce dell'ottima performance delle imprese, sarebbero potute essere migliori.

In Toscana, il livello della spesa in R&S è identico a quella del resto del Paese (1,1% del PIL), essendo aumentato soltanto di uno 0,7% rispetto al 2004. La crescita nelle imprese è stata del +4,5%, nelle Amministrazioni pubbliche del +5,0%, in controtendenza con l'andamento nazionale, mentre anche le Università toscane confermano quanto rilevato a livello Paese (-3,7%).

Purtroppo questi dati sulla ricerca non sono disponibili su scala provinciale. Tuttavia, è utile far osservare come nei due settori industriali più spiccatamente territoriali, come l'estrazione e la lavorazione di minerali non metalliferi si spenda in Italia in ricerca e sviluppo rispettivamente 113,3 e 84,4 milioni di euro, cifre che nonostante la crescita dell'ultimo anno, rimangono le più basse nel quadro complessivo dei settori industriali, precedute soltanto da quelle dell'industria del legno, e nel caso dell'estrazione, da quella della fabbricazione di macchine per ufficio e da quella della produzione di motori, generatori e trasformatori elettrici.

Attività di Ricerca e Sviluppo nel 2005. Incidenza % della spesa sul PIL e degli addetti impiegati sulla popolazione residente (ogni 1.000 abitanti). Toscana, Italia

REGIONI	Valori assoluti					In rapporto al Pil
	Amministrazioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale	
Spesa attivata intra-muros (valori in migliaia di euro)						
Toscana	178.078	8.290	337.496	522.197	1.046.061	1,1%
Italia	2.701.168	330.116	7.855.835	4.711.676	15.598.795	1,1%
Personale addetto						
Toscana	2.244	163	3.138	6.441	11.986	3,3%
Italia	32.684	4.863	70.725	66.976	175.248	3,0%

Fonte: ISTAT

L'innovazione, però, spesso non passa attraverso i canali di finanziamento ufficiali ma attraverso voci di bilancio che non ne consentono un'immediata contabilizzazione, generando quella che comunemente viene definita "innovazione sommersa".

Questo fenomeno, spesso, abbraccia anche i processi strettamente connessi all'innovazione, quali le scoperte che conducono ai brevetti.

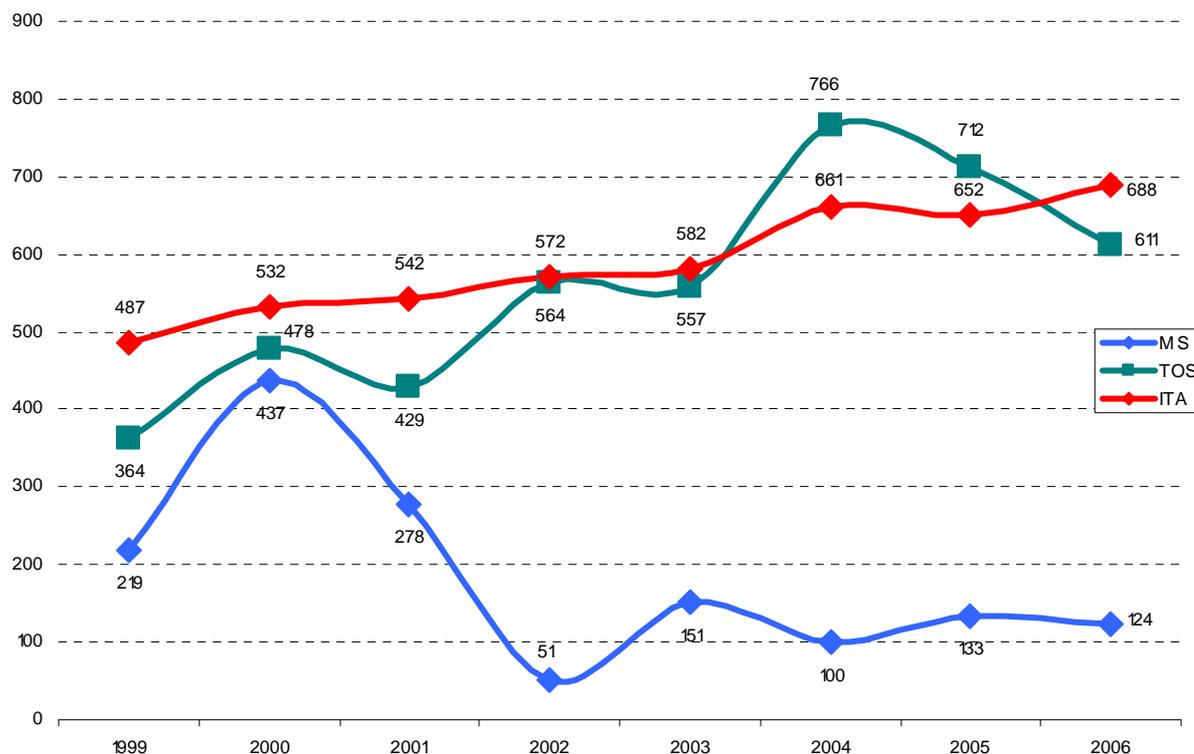
I **brevetti** sono il "canale" attraverso il quale dare valore economico ad un'attività privata di ricerca, ossia tradurre in prodotti e processi economicamente valorizzabili le scoperte, le innovazioni e le "opere dell'ingegno".

A tal riguardo, disponendo delle informazioni derivanti dall'European Patent Office (EPO, ossia l'Ufficio Europeo dei Brevetti) è possibile fornire un quadro nazionale dell'attività brevettuale e soprattutto avere indicazioni su scala provinciale. L'ultimo anno disponibile è il 2006.

Secondo questa fonte istituzionale, le richieste di brevetto provenienti dalla provincia di Massa-Carrara e ammesse a pubblicazione ammontavano nel 2006 a 124 unità ogni 100.000 residenti, un livello particolarmente basso rispetto alla media toscana e nazionale, superiore di oltre 5 volte. Già da questo primo dato risalta tutta la drammaticità della questione innovazione per il nostro territorio, almeno in termini di intensità brevettuale, rispetto ad una Toscana e ad un'Italia che, che come abbiamo appena visto, non si possono certo considerare l'avanguardia dell'Europa su questo versante.

In più rispetto all'anno precedente vi è un calo della nostra provincia nella produzione di innovazione nell'ordine di 9 brevetti ogni 100.000 residenti, in controtendenza rispetto all'andamento regionale nel quale si registra un incremento di 36 brevetti ogni 100.000 abitanti.

Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO dal 1999 al 2006. Valori ogni 100.000 residenti. Massa-Carrara, Toscana, Italia



Fonte: Elaborazioni ISR su dati EPO (European Patent Office)

I dati qui presentati confermano dunque la necessità di continuare, con una forza ed una convinzione maggiore, nel terreno degli investimenti e dell'innovazione se vogliamo dare un futuro dignitoso al nostro territorio. Si deve agire anche sulle innovazioni "science based", che valorizzino economicamente le stesse attività di R&S, perché solo tramite questo processo si favoriscono le connessioni virtuose fra progresso tecnologico, cambiamento organizzativo e qualificazione delle risorse umane, fattori che, come noto, non sempre sono presenti in misura concomitante presso le nostre piccole imprese.

Va detto tuttavia come non vale sempre l'assioma secondo cui a più ricerca e sviluppo corrisponde più innovazione, così come non sempre l'innovazione nasce dalla ricerca. Ciò è ancora più valido nel nostro Paese e, spiccatamente nella nostra provincia, che per la particolare conformità della sua struttura produttiva (imprese famigliari e di piccola dimensione), vanta la presenza di attività di innovazione anche non formale. Molta parte dell'innovazione delle nostre imprese non proviene, infatti, da una specifica attività di ricerca, ma è soprattutto innovazione sostanziale

di tipo incrementale, fatta in sostanza di attività non codificate, frutto del saper fare, del lavoro e dell'ingegno quotidiano: tutti elementi tradizionalmente propri delle nostre unità produttive, che hanno consentito loro di poter continuare a competere sui mercati internazionali, anche in fasi, come quelle recenti, con tassi di cambio particolarmente sfavorevoli.

Ciò significa che i dati nazionali e internazionali sulle attività di R&S non riescono a tratteggiare completamente lo scenario competitivo di un Paese o di una realtà territoriale, non riuscendo appunto a cogliere l'esistenza di questi processi di sviluppo, che sono impliciti in diverse imprese italiane di piccole dimensioni, specie quelle operanti nei settori tradizionali del made in Italy, le quali, pur nelle difficoltà contingenti di questi ultimi tempi continuano a rimanere uno dei motori del sistema Italia.

Dotazione infrastrutturale

Il tema delle infrastrutture economiche e sociali è considerato centrale nell'agenda politico-programmatica di ciascun Governo, di qualunque livello territoriale esso sia. La determinazione del livello di competitività ed attrattività di un territorio per i sistemi delle famiglie e delle imprese richiede, infatti, un'adeguata misurazione della dotazione di infrastrutture economiche e sociali presenti nelle aree territoriali elementari di riferimento. I principali problemi relativi alla misurazione del fenomeno vanno dalla raccolta e selezione delle informazioni di base, all'aggregazione per categorie infrastrutturali e alla delimitazione del concetto stesso di infrastruttura. Il concetto di infrastruttura, infatti, ha subito una evoluzione nel tempo e tuttora in letteratura non esiste una definizione univoca. Ad esempio, mentre fino agli anni '80 una delle proprietà che caratterizzava una infrastruttura era la sua natura "pubblica", questa caratteristica ha poi perso la sua importanza. Sulla base di precedenti esperienze (ad es., Bracalente et al.; 199314), è stato tuttavia possibile evidenziare alcune caratteristiche comuni, a cui è stato assegnato un diverso livello di consenso. Aver enucleato tali caratteristiche ha permesso di classificare le infrastrutture in "categorie", agevolando la selezione degli indicatori di base.⁵

Le infrastrutture sono un fenomeno eterogeneo (rientrano fra queste risorse come gli ospedali e le scuole così come le strade, i porti o gli aeroporti); al fine di

⁵ Istituto Tagliacarne – Unioncamere, *La dotazione di infrastrutture nelle province italiane 1997-2000*, Ottobre 2001.

giungere a indicatori di sintesi il percorso usualmente seguito dall'Istituto Tagliacarne è stato quello di passare per una classificazione per "categorie" di riferimento (che risentono nella loro definizione delle fonti statistiche disponibili) e che in questo studio hanno riguardato:

1. rete stradale;
2. rete ferroviaria;
3. porti;
4. aeroporti;
5. impianti e reti energetico-ambientali;
6. strutture e reti per la telefonia e la telematica;
7. reti bancarie e di servizi alle imprese;
8. strutture culturali e ricreative;
9. strutture per l'istruzione;
10. strutture sanitarie.

I dati della ricerca consentono sia di verificare i livelli di "dotazione fisica" su scala territoriale che di costruire indici relativi, che consentono cioè di misurare la dotazione rispetto alla domanda potenziale espressa sul territorio. Non valgono, però, per un'analisi di tipo qualitativo.

Prima di entrare nel merito dei dati, occorre ribadire come per la provincia di Massa-Carrara restano prioritarie per il suo sviluppo:

- il completamento dei lavori di collegamento plurimodale della Tirreno Brennero (la cosiddetta TI.BRE.) quale asse di connessione dei collegamenti locali con il corridoio europeo 5 (Lisbona – Lione – Torino – Milano – Trieste – Kiev), comprendendo con ciò il raddoppio della linea Pontremolese ed il tunnel di valico;
- lo sviluppo del Porto di Marina di Carrara, quale nodo intermodale strategico per il territorio, confermando, con ciò, la necessità del suo ampliamento per la possibile intercettazione di flussi di traffico diversificati nonché per il soddisfacimento di bisogni derivanti da altre attività produttive presenti in loco;
- la realizzazione del Porto Turistico, che potrà rappresentare il volano principale nella generazione di un "turismo di qualità" ed un elemento indispensabile per l'irrobustimento e la valorizzazione del comparto della nautica da diporto. Pur nella consapevolezza che per poter conseguire efficacemente le utilità evidenziate, tale realizzazione dovrà risultare supportata da un significativo retroterra compatibile di strutture

cantieristiche, ricettive, commerciali e di servizio, tali da attivare coerenti contenuti occupazionali e di trasformazione urbana.

Si tratta di opere importanti che consentirebbero di rafforzare la rete infrastrutturale della provincia. Rete che secondo le ultime elaborazioni dell'Istituto Tagliacarne sembra essere per certi aspetti ancora carente, soprattutto sul versante delle infrastrutture sociali.

Ma vediamo in dettaglio ciò che emerge dagli ultimi dati. Secondo l'indice di dotazione generale delle infrastrutture, indice che comprende anche il sistema portuale, la nostra provincia si posizionerebbe a 106,6, quindi 6,6 punti sopra la media nazionale, ma poco più di 4 punti sotto quella regionale. Tuttavia, al netto degli scali marittimi tale indice scende sotto quota 100, ossia sotto la media nazionale, per l'esattezza a 92,7, a circa 11 punti dal target regionale. E' chiaro quindi come l'infrastruttura portuale e la vicinanza a scali come Livorno, La Spezia e Genova rappresentino da un punto di vista di dotazione quantitativa elementi da cui non si può prescindere per dare gambe allo sviluppo locale. Ma non è solo il porto a fare la differenza, in generale lo sono diverse infrastrutturazioni economiche, dalle reti stradali a quelle ferroviarie, agli impianti energetico ambientali.

E' opportuno ribadire come queste elaborazioni facciano esclusivo riferimento all'aspetto quantitativo, esulando da quello qualitativo sul quale la percezione reale della comunità locale e degli stakeholders potrebbe essere diversa e non così propriamente positiva.

Sempre guardando alle quantità di infrastrutture economiche, la nostra provincia presenta invece un deficit sia rispetto alla media regionale che nazionale nel sistema aeroportuale. Ciò, malgrado la presenza di tre aeroporti (Pisa, Firenze e Genova) nel raggio di un centinaio di chilometri. Risulta anche un po' carente nella dotazione di strutture e reti dedicate alla telefonia e alla telematica, nonché per sportelli bancari in rapporto alla popolazione e alle imprese che vi insistono.

Ma il vero nodo critico sembrano essere le reti sociali. Sia le strutture culturali e ricreative sia quelle per l'istruzione risultano sottodotate in confronto alla media regionale e nazionale, mentre per quanto concerne le strutture sanitarie il gap è solo con il resto del Paese, ma non con le altre province della Toscana, nei confronti delle quali Massa-Carrara dimostra di avere invece la miglior dotazione regionale dopo i poli di Pisa e Firenze.

Gli indicatori di dotazione infrastrutturale delle province toscane per categoria di infrastrutture. Anno 2007

Regioni e Province	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti	Impianti e reti energetico-ambientali	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Reti bancarie e di servizi vari	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture Sanitarie	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
Massa-Carrara	148,8	113,2	231,1	29,4	128,9	91,9	94,3	63,4	75,0	90,1	106,6	92,7
Lucca	184,5	78,0	18,0	15,8	143,6	103,4	112,7	150,1	59,8	83,4	94,3	102,8
Pistoia	137,7	75,7	0,0	0,0	107,3	119,2	127,0	81,1	77,5	75,1	79,3	88,2
Firenze	117,4	185,0	0,0	83,7	115,6	117,2	154,4	579,2	141,6	137,3	160,0	177,8
Livorno	96,3	154,4	2.368,8	58,6	169,0	125,7	130,6	95,5	68,7	81,3	334,8	108,8
Pisa	59,8	93,7	0,0	269,6	114,1	90,0	92,1	154,0	135,8	150,9	115,1	127,9
Arezzo	104,7	179,4	0,0	18,7	71,0	63,7	73,6	51,1	47,1	59,4	66,6	74,0
Siena	90,5	52,8	0,0	36,8	67,3	47,5	65,2	73,8	74,8	44,7	55,1	61,3
Grosseto	48,7	72,7	0,0	60,9	55,4	34,7	45,5	33,3	25,1	33,9	40,9	45,5
Prato	41,4	133,9	0,0	0,0	135,0	164,1	145,5	67,1	76,6	84,8	84,0	93,4
Toscana	101,5	119,2	177,4	68,4	103,2	88,2	101,9	184,8	83,3	87,0	110,8	103,4
Nord Ovest	115,3	91,0	57,6	124,1	129,6	114,1	137,3	108,5	96,4	117,2	108,0	113,6
Nord Est	108,1	110,0	144,9	82,9	128,9	91,9	110,0	102,5	96,4	103,4	106,9	102,7
Centro	97,3	122,8	91,2	160,3	100,8	101,0	112,4	171,3	109,6	108,9	117,2	120,1
Sud e Isole	87,1	87,8	107,1	61,2	64,5	94,9	63,8	57,1	99,1	83,5	81,7	78,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

IL LAPIDEO

L'anno passato rilevavamo come dopo molto tempo il settore avesse rialzato la testa, registrando la migliore performance dell'ultimo lustro. La produzione era cresciuta in media d'anno del +1,8%, il fatturato del +2,6%.

Nel 2007 non si può dire che questa tendenza si sia arrestata. La produzione ha messo a segno una crescita annua del +1,0%, il fatturato a valori correnti è aumentato del +3,0%, ma al netto dell'effetto inflativo (+2,1%), si pone su livelli di crescita simili a quelli della produzione.

Come evidenzia la tabella sottostante, in tutti e quattro i trimestri si confermano andamenti positivi, a parte un piccolo passaggio a vuoto della produzione nella stagione primaverile, per una fase di stallo degli ordinativi esteri soprattutto di blocchi, subito però recuperato nei mesi successivi.

Nel 2007 è tornata ad essere trainante la domanda interna che è cresciuta su base annua del +3,4%, mentre la quantità degli ordinativi esteri è salita soltanto del +1,8%.

Da queste prime indicazioni sembrerebbe dunque che nel 2007 il settore non abbia avuto particolari problemi. In realtà, la situazione è un po' più complessa di quella che può apparire da questa iniziale lettura.

Se guardiamo al sistema complessivo degli indicatori, confrontando quelli medi dell'anno con quelli relativi al 2006 possiamo innanzitutto notare come quasi tutti indichino univocamente una fase di rallentamento: la crescita della produzione si è quasi dimezzata rispetto al 2006, ma soprattutto è preoccupante il brusco ridimensionamento delle esportazioni passato nel giro di un solo anno dal +10,2% del 2006 al +3,3% attuale. Ridimensionamento che è stato dovuto sia alla componente grezza, che ha registrato addirittura un calo del fatturato estero del -1,9%, sia ai materiali lavorati, i quali pur mantenendosi in positivo (+4,9%), hanno rallentato notevolmente causa soprattutto la crisi del granito che sta mettendo nei guai diverse aziende specializzate del piano.

Questo affievolimento lo si avverte anche dal grado di utilizzo degli impianti produttivi rispetto alla capacità potenziale che è sceso in un anno di circa un punto percentuale, fissandosi nel 2007 al 76,7%.

La seconda riflessione da fare è che il 2007 sembra quasi essere stato un anno ad intervalli irregolari, fatto di fermate e di ripartenze immediate.

Dopo un inizio soddisfacente, figlio dell'effetto di trascinamento della buona chiusura di fine 2006, avvertitosi soprattutto sul fronte del fatturato, si è andati verso una performance negativa nel periodo aprile-giugno che ha preoccupato non

poco, visto che notoriamente la primavera rappresenta uno dei momenti a più alta intensità di lavoro per il settore, per poi tornare su buoni livelli nell'estate e riaffievolirsi negli ultimi tre mesi invernali.

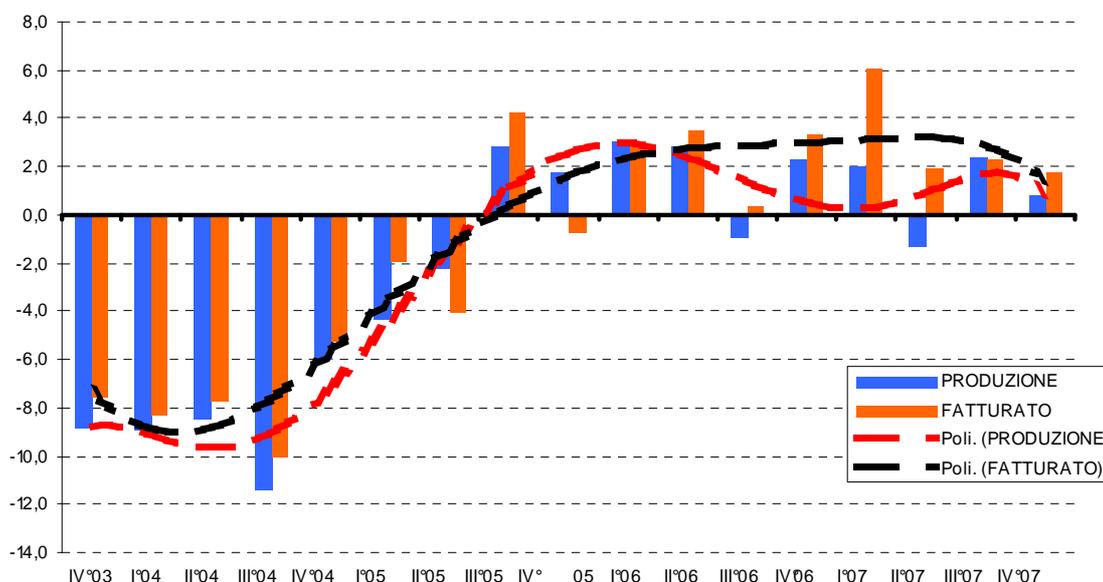
A ciò va aggiunto il fatto che anche per quest'anno la crescita sembra essere stata appannaggio soprattutto della medio-grande impresa, mentre il mondo della piccola impresa e dei contoterzisti continua nella sua difficoltà ad intercettare pienamente la domanda interna e internazionale.

I numeri del settore lapideo in provincia di Massa-Carrara nel 2007

Variabili economiche	I° trim	II° trim	III° trim	IV° trim	Media annua	Media 2006
Produzione	2,0	-1,3	2,4	0,8	1,0	1,8
Fatturato	6,1	1,9	2,3	1,7	3,0	2,6
Export totale	-0,4	0,9	16,7	-2,9	3,3	10,2
Export grezzi	-0,3	-8,7	17,0	-14,7	-1,9	7,8
Export lavorati	-0,4	4,2	16,5	0,3	4,9	10,9
Ordini interni	3,5	8,0	1,9	0,3	3,4	0,1
Ordini esteri	7,3	-2,3	-1,1	3,4	1,8	3,7
Grado di utilizzo impianti produttivi	74,1	76,5	75,3	80,8	76,7	77,6
Prezzi alla produzione	1,2	2,5	2,0	2,8	2,1	2,0

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne e ISTAT

Andamento tendenziale trimestrale della produzione e del fatturato e linee di tendenza del lapideo manifatturiero di Massa-Carrara, nell'ultimo quadriennio.



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

Questo graduale deterioramento lo si avverte ancor di più sul clima di fiducia delle nostre imprese, che rispetto a dodici mesi or sono, è innegabilmente peggiorato, alla luce anche dello scenario internazionale che si stagliando all'orizzonte e alla preoccupante crisi degli Usa partita proprio dall'edilizia e dall'immobiliare, che come noto rappresenta il mercato di riferimento principale delle nostre esportazioni.

A fine 2007 le aspettative delle imprese per i tre mesi successivi erano peggiori di quelle che si desumevano per il primo trimestre 2007, pur restando in taluni casi positive.

Preoccupano soprattutto le attese verso la produzione, verso l'occupazione e verso la domanda interna, queste ultime due addirittura negative, mentre nonostante l'euro forte e le difficoltà dell'America si confida ancora sulla tenuta dei mercati esteri, seppur anche in questo caso meno che l'anno precedente.

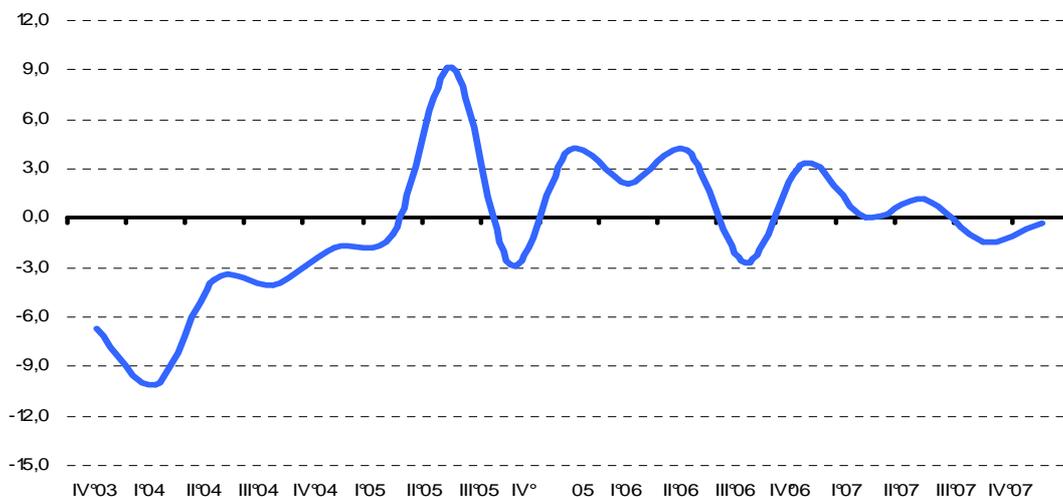
Aspettative delle imprese lapidee locali per il I° trimestre 2008 e confronto rispetto all'anno precedente. Saldi delle risposte tra aumento e diminuzione

VARIABILI	MASSA CARRARA	
	I°2008	I°2007
Produzione	5,5	24,1
Occupazione	-9,7	2,3
Domanda interna	-1,4	18,4
Domanda estera	23,2	29,1
Produzione annuale	18,8	29,9

Fonte: Elaborazione ISR su dati Unioncamere Toscana - Istituto G. Tagliacarne

A peggiorare la situazione vi è per giunta il ritorno in negativo della produttività del lavoro. Se si osserva attentamente la sua evoluzione si può notare come negli ultimi mesi la relativa dinamica è andata via via scemando, fino a tornare sotto lo zero dal terzo trimestre in avanti, a dimostrazione comunque che, al di là dei dati di congiuntura, le difficoltà internazionali iniziano ad erodere la capacità competitiva del nostro sistema lapideo.

La produttività del lavoro del settore lapideo di Massa-Carrara nell'ultimo quadriennio



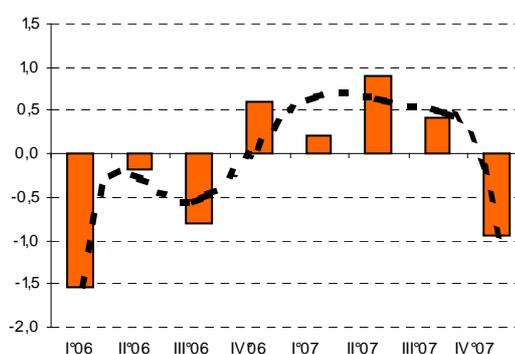
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

A proposito di lavoro, secondo l'archivio ASIA di fonte Istat, il lapideo estrattivo e manifatturiero della nostra provincia avrebbe prodotto nel 2005 (ultimo anno disponibile) un'occupazione complessiva vicina alle 3.900 unità, di cui 1.100 al monte e quasi 2.800 al piano. Mediamente ogni impresa locale dà lavoro a 6,1 addetti.

Rispetto al 2004, l'occupazione è calata del -1,5%, causa la crisi del lavoratoro che ha visto ridurre il bacino occupazionale nelle imprese di trasformazione di 90 unità nel giro di un solo anno (-3,1%). Al contrario le unità estrattive hanno incrementato la loro manodopera nello stesso periodo di riferimento di circa una trentina di unità (+2,6%).

Cosa è successo nell'ultimo biennio? Le indicazioni provenienti dall'indagine sulla congiuntura manifatturiera, che guarda quindi soltanto alle imprese specializzate nella lavorazione, ci dicono che dopo un avvio ancora sofferto, il consolidamento della ripresa economica ha agito positivamente anche sul versante occupazionale, durando per ben dodici mesi, fino a settembre 2007; successivamente a tale periodo le espulsioni sono tornate a superare le assunzioni. Anche questo è un campanello d'allarme del clima che si sta respirando negli ultimi mesi tra gli imprenditori locali.

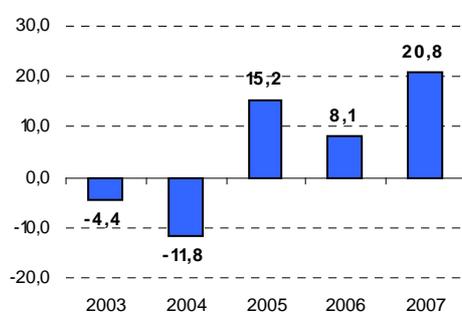
Variazione congiunturale trimestrale dell'occupazione lapidea di Massa-Carrara nell'ultimo biennio e linea di tendenza



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

Nonostante questo clima che tende al peggioramento, va però dato atto alle imprese di non essere state reticenti sul

Andamento delle spese per investimento nel lapideo provinciale. Anni 2003-2007



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

fronte degli investimenti, anzi la relativa spesa è aumentata nel corso del 2007 di oltre il 20% rispetto al già buon livello dell'anno precedente. Tra le negatività degli ultimi mesi è certamente una buona notizia, che giunge prima di una stagione, la prossima, che si sta profilando difficile per il lapideo provinciale.

Guardando più da vicino il comportamento del settore sui mercati mondiali, come già detto in precedenza il lapideo ha messo a segno nel 2007 un incremento delle esportazioni complessive del +3,3%, tanto da attestarsi oggi a 443,5 milioni di euro. Questa crescita è la sintesi di un incremento dei lavorati del +4,9% e di una riduzione dei prodotti grezzi del -1,9%, i quali scendono nuovamente sotto i 100 milioni di euro, soglia superata dopo molto tempo lo scorso anno.

Nonostante il rallentamento delle tendenze rispetto al 2006, anche nel 2007 Carrara e il suo distretto si confermano comunque su performance migliori, anche rispetto ai lavorati, del più diretto concorrente, Verona e il sistema distrettuale veneto.

Nella provincia scaligera le vendite all'estero di prodotti finiti hanno messo a segno nell'anno in esame un incremento pari alla metà del nostro, che poi è andato a definire anche quello complessivo (+2,4%). Nel più ampio contesto del distretto veneto, le esportazioni di questi materiali sono risultate addirittura in flessione rispetto al 2006 (-1,4%), per la maggiore specializzazione di quest'area rispetto alla nostra nella lavorazione del granito, la cui domanda internazionale, come noto, è apparsa particolarmente sofferente.

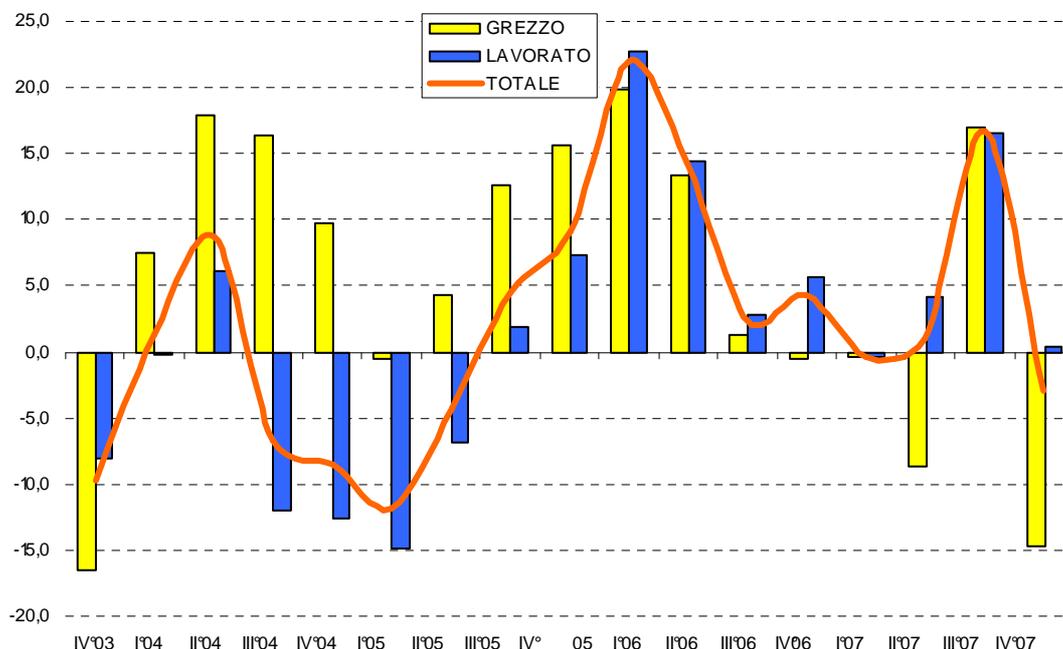
La nostra provincia e il suo distretto hanno fatto meglio anche rispetto a tutte le altre aree residuali di specializzazione, ove le vendite estere di lavorati sono aumentate soltanto del +2,8% e quelle dei prodotti grezzi sono calate del -2,3%.

Evoluzione media annua (2007 su 2006) delle esportazioni lapidee, in termini di valori correnti esportati. Confronti tra le principali aree di produzione nazionali

Aree		EXPORT		
		Grezzo	Lavorato	Totale
MASSA-CARRARA	2007	99.938.725	343.565.224	443.503.949
	var %	-1,9%	4,9%	3,3%
DISTRETTO TOSCANO	2007	118.850.305	483.959.267	602.809.572
	var %	-0,2%	4,6%	3,6%
VERONA	2007	34.428.840	762.385.908	796.814.748
	var %	2,1%	2,4%	2,4%
DISTRETTO VENETO	2007	40.915.415	974.768.044	1.015.683.459
	var %	-0,2%	-1,4%	-1,4%
RESTO D'ITALIA	var %	-2,3%	2,8%	2,6%
ITALIA	var %	-1,6%	2,4%	2,2%

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

Andamento tendenziale trimestrale delle esportazioni lapidee di Massa-Carrara nell'ultimo quadriennio



Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

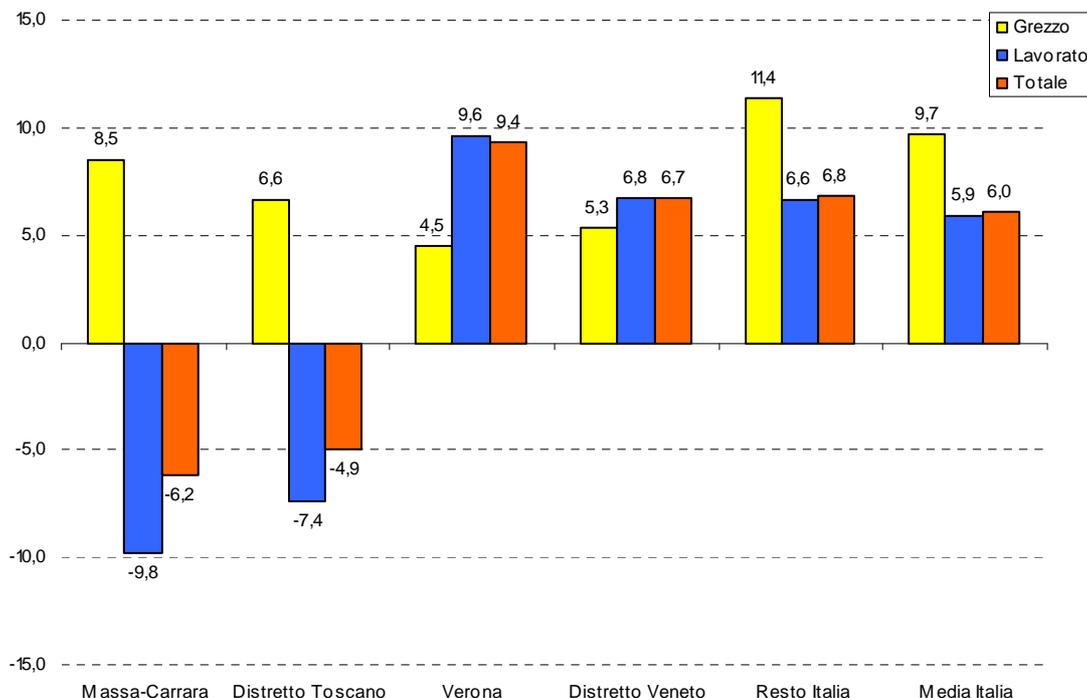
Tuttavia, per inquadrare meglio la portata di tale performance sui lavoratori, bisogna guardare ad un orizzonte più ampio dell'anno, e nello specifico all'ultimo quinquennio. Su questo orizzonte temporale, la nostra provincia continua ad essere quella che ha perduto di più su queste produzioni, nonostante il recupero degli ultimi due anni. Nella fattispecie, dal 2002 ad oggi le esportazioni dei prodotti lavorati a Massa-Carrara si sono ridotte complessivamente di circa il 10% in termini nominali, un po' meno nell'ambito del distretto toscano (-7,4%), mentre a Verona si è andati incontro ad incremento speculare (+9,6%) e nel Paese, in generale, ad un aumento del +5,9%.

Sul versante dei prodotti grezzi, al contrario, il nostro territorio ha messo a segno un incremento dei valori esportati nell'ultimo lustro del +8,5%, leggermente al di sotto della media nazionale, ma più elevato della provincia scaligera (4,5%).

Rispetto alla somma dell'esportato delle due tipologie di prodotto (grezzo e lavorato), il sistema locale ha perso, a valori correnti, il 6,2% rispetto al venduto del 2002, mentre a Verona l'export complessivo è aumentato del +9,4% e in Italia del +6,0%.

Va detto comunque che in generale gli ultimi due anni, migliori rispetto a tutti gli altri territori, hanno attenuato questo gap tra la nostra provincia e il resto del Paese.

Evoluzione quinquennale delle esportazioni lapidee, in termini di valori correnti esportati. Periodo 2002-2007. Confronti tra le principali aree di produzione nazionali



Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

Dal punto di vista della distribuzione geoeconomica delle nostre merci, la Cina resta nel 2007 il primo Paese per importazione di materiali grezzi, crescendo rispetto all'anno precedente del 13,0% e raddoppiando addirittura l'importato del 2002; segue a ruota la Tunisia, anch'essa in incremento. Anche l'India torna ad essere un importantissimo mercato di riferimento dei grezzi, dopo che negli anni passati era un po' scesa in graduatoria. Salgono gradualmente anche i mercati algerino e libanese, mentre scendono quelli europei del Belgio e del Regno Unito. Crollano letteralmente le esportazioni di grezzo negli USA, in calo di oltre il 50%, a testimonianza della crisi produttiva del Paese.

Crisi americana che è evidente anche sul versante dei lavorato, sebbene venga esternata con minore intensità. Pur continuando gli Stati Uniti ad essere il principale mercato di riferimento, con un valore esportato di 135,8 milioni di euro, la sua quota sull'export complessivo provinciale scende in un solo anno di circa 5 punti percentuali (dal 44,4% al 39,5%).

In compenso, avanzano sensibilmente altri importanti mercati come quello degli Emirati Arabi (+10,0% in un solo anno), del Regno Unito (+10,5%) e dell'Australia (+36,6%), e soprattutto il grande mercato russo che nell'ultimo anno ha messo a segno un incremento delle importazioni di nostro lavoro del +76%. E' entrato prepotentemente nelle primi 10 aree di riferimento il Marocco più che quadruplicando l'importato del 2006, mentre sono in fase calante la Francia (-38%), l'Arabia Saudita (-9,8%) e la Germania (-4,2%).

Nel complesso, il primo mercato di riferimento dei nostri lapidei (indipendentemente se siano grezzi o lavorati) resta nel 2007 quello statunitense, anche se in calo solo rispetto all'anno precedente di oltre 12 milioni di euro (-8,2%). Rafforzano invece la seconda posizione gli Emirati Arabi, aumentando la domanda di nostri prodotti di circa il 10% sul 2006. Ottima performance, inoltre, del nostro esportato sul mercato cinese, mercato che complessivamente è diventato nel giro di pochi anni la quarta principale destinazione, avendo aumentato nell'ultimo quinquennio l'import di nostri materiali (siano essi grezzi o lavorati) di circa il 40%, di cui il 21% solo negli ultimi dodici mesi. Prepotente exploit anche del mercato russo (+73% solo nell'ultimo anno), di quello tunisino (+28%) e di quello indiano (+24%), mentre entrano in crisi le più importanti aree di riferimento dell'Europa, come Francia (-29,7%) e, in secondo luogo, Germania (-6%) e Regno Unito (-3,1%).

I primi 10 Paesi per valore esportato dei prodotti grezzi della provincia di Massa-Carrara. Anni 2002, 2006, 2007

Grezzi					
Paesi	2002		2006		2007
India	10.550.779	Cina	12.172.897	Cina	13.754.048
Tunisia	7.215.478	Tunisia	8.747.543	Tunisia	10.698.095
Cina	6.953.426	Svezia	7.227.449	India	8.353.363
Stati Uniti	6.593.692	India	6.576.073	Algeria	7.302.260
Spagna	6.064.395	Stati Uniti	6.482.347	Libia	6.512.315
Egitto	4.907.871	Belgio	6.021.833	Svezia	3.979.711
Belgio	4.738.795	Regno Unito	5.860.537	Belgio	3.819.867
Regno Unito	4.600.289	Algeria	5.362.753	Germania	3.791.133
Libano	3.321.208	Libia	4.872.534	Regno Unito	3.492.652
Algeria	3.171.008	Germania	4.185.324	Francia	3.490.388
Primi 10 Paesi	58.116.941	Primi 10 Paesi	67.509.290	Primi 10 Paesi	65.193.832
Incid % Primi 10 Paesi su Totale	63,1%	Incid % Primi 10 Paesi su Totale	66,3%	Incid % Primi 10 Paesi su Totale	65,2%

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

I primi 10 Paesi per valore esportato dei prodotti lavorati della provincia di Massa-Carrara. Anni 2002, 2006, 2007

Lavorati					
Paesi	2002		2006		2007
Stati Uniti	154.237.310	Stati Uniti	145.238.382	Stati Uniti	135.835.747
Regno Unito	25.322.732	Emirati Arabi Uniti	25.950.594	Emirati Arabi Uniti	28.541.514
Emirati Arabi Uniti	18.240.772	Francia	16.408.810	Regno Unito	17.671.987
Arabia Saudita	17.009.938	Regno Unito	15.980.001	Federazione russa	10.767.477
Francia	16.226.727	Arabia Saudita	11.556.916	Arabia Saudita	10.426.055
Giappone	12.593.998	Germania	8.313.996	Francia	10.180.446
Germania	12.575.150	Federazione russa	6.114.256	Marocco	9.111.438
Spagna	10.931.820	Indonesia	5.856.967	Germania	7.959.280
Kuwait	8.166.336	Australia	5.639.607	Kuwait	7.891.443
Belgio	7.296.096	Kuwait	5.469.562	Australia	7.705.763
Primi 10 Paesi	282.600.879	Primi 10 Paesi	246.529.091	Primi 10 Paesi	246.091.150
Incid % Primi 10 Paesi su Totale	74,2%	Incid % Primi 10 Paesi su Totale	75,3%	Incid % Primi 10 Paesi su Totale	71,6%

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

I primi 10 Paesi per valore esportato totale dei prodotti lapidei della provincia di Massa-Carrara. Anni 2002, 2006, 2007

Totale					
Paesi	2002		2006		2007
Stati Uniti	160.831.002	Stati Uniti	151.720.729	Stati Uniti	139.286.346
Regno Unito	29.923.021	Emirati Arabi Uniti	26.964.442	Emirati Arabi Uniti	29.552.662
Emirati Arabi Uniti	19.510.847	Regno Unito	21.840.538	Regno Unito	21.164.639
Francia	18.695.652	Francia	19.437.785	Cina	16.158.385
Arabia Saudita	17.823.954	Cina	13.352.523	Francia	13.670.834
Spagna	16.996.215	Germania	12.499.320	Tunisia	13.315.146
Germania	15.283.555	Arabia Saudita	12.477.251	Arabia Saudita	12.561.939
Giappone	13.856.506	Tunisia	10.398.265	Germania	11.750.413
Belgio	12.034.891	Svezia	9.994.922	Federazione russa	10.956.015
Cina	11.580.674	Belgio	9.943.206	India	10.715.815
Primi 10 Paesi	316.536.317	Primi 10 Paesi	288.628.981	Primi 10 Paesi	279.132.194
Incid % Primi 10 Paesi su Totale	66,9%	Incid % Primi 10 Paesi su Totale	67,2%	Incid % Primi 10 Paesi su Totale	62,9%

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

Per quanto concerne, infine, le importazioni, si riducono le acquisizioni complessive all'estero di materiali lapidei da parte della nostra provincia: dai 111,1 milioni di euro importati nel 2006 si è passati agli attuali 106,5 milioni, per una perdita relativa pari al -4,1%. Non si rilevano differenze sostanziali di andamento tra i materiali grezzi e quelli lavorati, anche se chiaramente la riduzione dei primi spiega circa il 90% del calo complessivo.

Importazioni estere di materiali lapidei della provincia di Massa-Carrara. Confronto 2007/2006

IMPORT	2006	2007	Var ass	Var %
Grezzo	99.396.808	95.256.036	-4.140.772	-4,2%
Lavorato	11.753.840	11.284.492	-469.348	-4,0%
TOTALE	111.150.648	106.540.528	-4.610.120	-4,1%

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

Questo rallentamento della nostra domanda sui mercati internazionali è un altro campanello d'allarme rispetto al rallentamento produttivo che sta imboccando il settore su scala locale.

L'ARTIGIANATO

A consuntivo 2006 mostravamo con un certo ottimismo che l'andamento dell'artigianato toscano si era caratterizzato, pur in presenza di una situazione ancora difficile, per i segnali di recupero che avevano interessato vari comparti, in particolare quello manifatturiero. Tale recupero era incoraggiante perché si verificava dopo 4 anni consecutivi di variazioni negative e perché interessava una discreta parte dei settori caratteristici dell'economia regionale toscana come la moda, e, soprattutto, la metalmeccanica.

A fine 2007 non si osservano particolari novità nell'artigianato toscano dal punto di vista congiunturale, in quanto i risultati dei vari indicatori economici riferiti all'anno 2007 mostrano un marcato recupero dell'economia artigiana, in particolare rispetto agli insoddisfacenti primi sei mesi dell'anno, sia sul piano del fatturato sia degli addetti. Ciò che invece impone maggiori riflessioni è la caduta di fiducia degli imprenditori sulle aspettative per la prima metà del 2008.

Le previsioni per il primo semestre 2008, ed in modo specifico il clima di fiducia dei piccoli imprenditori artigiani, risultano infatti le peggiori in assoluto degli ultimi anni. Su tali previsioni pesa sia lo scetticismo accumulato dopo anni di durissima crisi, sia le ombre e le incertezze che adesso si presentano minacciose nel panorama congiunturale nazionale e internazionale.

I dati a consuntivo 2007 non sono così negativi e confermano un recupero, nella seconda parte dell'anno, capace di condurre l'artigianato verso una stabilizzazione delle grandezze di riferimento, come il fatturato e gli addetti.

In dettaglio osserviamo che per quanto riguarda l'andamento del fatturato la variazione media rimane negativa, su livelli contenuti, -1,4%, con una differenza, e quindi recupero, rispetto alla variazione calcolata per il primo semestre di 2,2 punti percentuali.

La flessione del fatturato artigiano interessa quasi tutti i comparti. Solo l'edilizia, grazie alle installazioni (+3,2%), si mostra in lieve crescita (+0,1%) dopo tre anni negativi. All'interno del manifatturiero (-1,6%) tiene la metalmeccanica (+0,4%), in particolare cantieristica (+5,1%) e lavorazione dei metalli (+1,0%). Arretra il sistema moda (-4,6%), con perdite consistenti nel tessile (-8,8%), nelle calzature (-8,2%) e nell'abbigliamento (-6,8%); mentre continua la leggera crescita della pelletteria (+1,1%). Non bene le altre manifatture (-0,5%), complici le perdite dell'alimentare (-0,7%) e del legno-mobili (-1,4%). In leggera flessione il comparto orafo (-0,3%). Tra i macro-comparti, il risultato peggiore tocca ai servizi (-3,0%), con riparazioni (-9,5%) e trasporti (-0,7%) in forte difficoltà.

L'elemento più preoccupante, che incide fortemente anche sull'operare degli imprenditori, permane comunque lo scenario di rallentamento dell'economia a livello mondiale; nel quale pesano le previsioni di una recessione dell'economia americana e allo stesso tempo trovano spazio anche ipotesi di una contrazione della crescita nell'area dell'euro. In questa situazione continuano ad operare altri fattori negativi per la competitività della produzione nazionale; fattori ormai consolidati come quelli inerenti la debolezza del dollaro e il rincaro del costo del petrolio e delle materie prime. Nella dinamica del fatturato soffrono molto le imprese di minor dimensione (1-3 addetti - 5,4%; 4-5 addetti - 5,3%), soprattutto le micro-imprese del manifatturiero (-7,1%). Perdite anche tra la categoria con 6-9 addetti (-1,0%), ma risparmiano metalmeccanica (+1,5%) e servizi (+3,2%). L'impresa artigiana più strutturata (con oltre 9 addetti) ripropone lo stesso tasso di crescita del 2006 (+2,5%) e arretra solo il sistema moda (-2,0%). Tra le imprese con oltre 9 addetti il fatturato sale nell'edilizia (+4,6%), nelle manifatture (+2,0%) e nei servizi (+2,0%).

Notizie migliori provengono dal fronte dell'occupazione artigiana: il 2007 a livello regionale toscano si chiude all'insegna di una crescita, seppure contenuta, di addetti (+0,4%). L'evoluzione riflette, tuttavia, la crescita del solo comparto edilizia (+1,8%); difatti diminuiscono manifatturiero (-0,4%), a causa del sistema moda (-1,3%), ed i servizi (-0,4%).

La dinamica occupazionale continua ad essere positiva esclusivamente nella piccola impresa (+2,7% nelle imprese con 1-5 addetti), mentre quelle con più di 6 addetti segnano un -2,2%. A livello contrattuale il dato meno rassicurante è rappresentato dalla prosecuzione del processo di cambiamento qualitativo dell'occupazione artigiana soprattutto in direzione di un crescente peso dei dipendenti a tempo parziale; crescono i lavoratori dipendenti (+0,8%), grazie appunto al contributo del tempo parziale (+11,4%), proseguono le perdite dei dipendenti a tempo pieno (-0,4%), rimangono stabili i lavoratori indipendenti.

Riguardo alla dinamica delle imprese, nel 2007, grazie al comparto edile, continua a crescere anche il numero di unità produttive artigiane toscane. Confermata dai dati Infocamere-Stockview, anche nel 2007 la positiva dinamica imprenditoriale artigiana (+0,7%, +820 imprese) è dovuta alla crescita sostenuta del sistema edile (+4,1%, pari a 1.955 imprese aggiuntive), ma al netto di tale componente, il complesso delle imprese iscritte all'albo artigiano risulta in calo di 1.135 unità (-1,6%). A livello settoriale si evidenziano flessioni nei servizi (-1,6%, -477 unità), al cui interno spicca il -4,6% dei trasporti. Considerando il manifatturiero (-2,0%, -745 imprese) si evidenzia il ridimensionamento del sistema moda (-3,9%) al cui interno avanza la pelletteria (+1,0%). Tiene la metalmeccanica, sostanzialmente invariata, con un rallentamento di meccanica ed elettronica (-1,5%)

compensato dalla crescita dei mezzi di trasporto (+8,9%). Tra le altre manifatturiere, spiccano i meno del legno-mobili (-3,3%) dell'orafo-argentario (-3,1%), mentre continua l'ascesa dell'alimentare (+1,9%).

Notizie piuttosto negative provengono dalla propensione agli investimenti e ciò ritorna a collocarsi nel quadro di quello che è l'aspetto peggiore di questa fase: l'avvenuta reale caduta del clima di fiducia degli imprenditori: la loro attitudine ad investire sembra infatti subire una flessione alla fine dell'anno rispetto all'anno precedente. Restano le imprese più strutturate quelle maggiormente propense ad investire e ciò contrasta con la necessità di fare acquisire alla micro impresa una maggiore strutturazione per un'azione di mercato sempre più efficace.

A livello dimensionale, le quote sono consistenti tra le imprese più strutturate: il 31,6% con più di 9 addetti, il 23,1% con 6-9 addetti ed il 23,0% con 4-5 addetti. Al di sotto della media, invece, troviamo le imprese con 1-3 addetti (15,1%).

Il dato in assoluto peggiore del 2007 è, come si è detto, quello sullo stato di fiducia degli imprenditori artigiani così come lo si desume dalle loro previsioni a breve relative al primo semestre 2008. La variazione prevista del fatturato complessivo (-2,1% rispetto al II semestre 2007) evidenzia, infatti, un segno negativo, il primo dal 1999. Tutti i macro-comparti mostrano una riduzione, ma sembrerebbero permanere ancora positive le prospettive per la cantieristica, il vetro, il lapideo e l'installazione. Negativo (-1,8%) il saldo percentuale tra la quota di imprese che intendono aumentare e quella che intende diminuire gli addetti nel primo semestre 2008 rispetto al secondo semestre 2007.

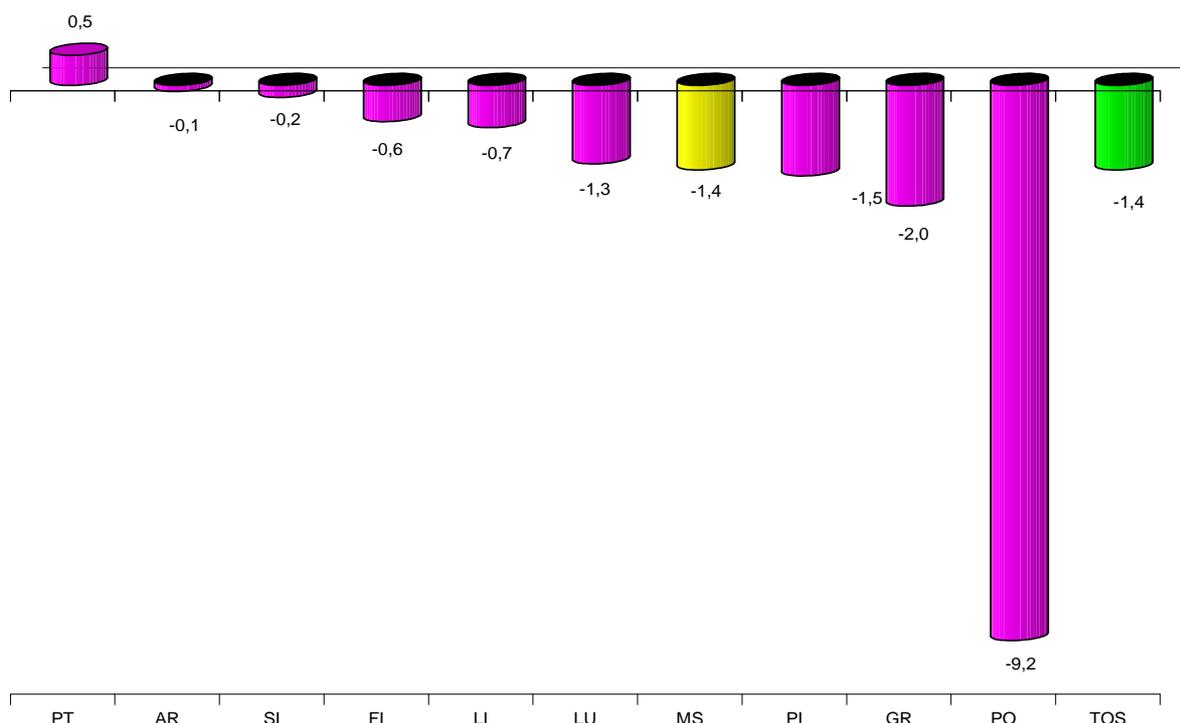
Si riduce anche la quota di imprese con investimenti previsti in aumento: dal 12,4% previsti per il I semestre 2007 al 9,6% del I semestre 2008.

Inoltre, possiamo valutare anche la diffusione delle tecnologie informatiche tra le imprese artigiane. Le imprese artigiane che usano un PC sono il 51,6% del totale, quelle con collegamento ad Internet sono il 41,5%, quelle con collegamento a banda larga sono il 33,4%, quelle che usano Internet per relazionarsi con la Pubblica Amministrazione sono il 16% e infine quelle che hanno un sito web sono circa il 15%. L'evoluzione nel biennio 2006-2007 è stata positiva, con incrementi per tutti gli indicatori. Internet è usata soprattutto per la ricerca e lo scambio di informazioni e per l'accesso ai servizi bancari. Non vi sono differenze territoriali di rilievo mentre ci sono differenze significative tra i settori: quelli meno informatizzati sono i settori dei lavori edili, dei trasporti, degli alimentari e dei servizi alle persone, mentre la maggior diffusione delle ICT riguarda il comparto manifatturiero e in particolare i settori della carta ed editoria, dei servizi alle imprese e dei vari ambiti della meccanica.¹⁵

¹⁵ Osservatorio Regionale sull'Artigianato, Indagine congiunturale 2007.

A questo punto possiamo passare all'analisi degli indicatori a nostra disposizione nel dettaglio provinciale. Per quanto riguarda il fatturato, a fronte di una variazione media della regione Toscana, che abbiamo già osservato è stata pari al $-1,4\%$, evidenziamo che la difficile fase congiunturale continua a colpire tutti i territori. Eccezion fatta per la provincia di Pistoia, e per la sub area di Empoli, tutte le altre province della Toscana registrano delle variazioni del fatturato negative.

Andamento del fatturato per province nell'anno 2007 rispetto al 2006



Fonte: Osservatorio Regionale sull'Artigianato

La dinamica più negativa è stata registrata dalla provincia di Prato ($-9,2\%$), che segnala una vera e propria crisi di tutto il sistema artigianale del territorio, con variazioni negative in tutti i settori, da quelli manifatturieri, a quelli edile e ai servizi. Seguono la provincia di Grosseto ($-2,0\%$), Pisa ($-1,5\%$), Lucca ($-1,3\%$), Livorno ($-0,7\%$), Siena ($-0,2\%$) e Arezzo ($-0,1\%$): osserviamo comunque che i dati risultano molto migliori rispetto a quelli del primo semestre.

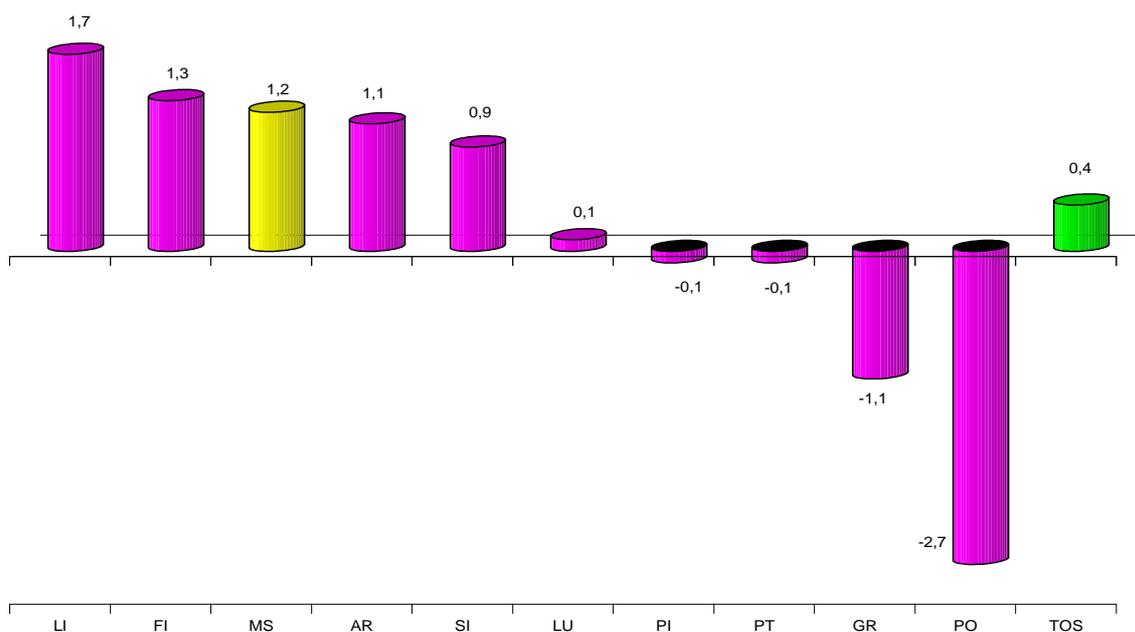
In questo contesto anche la provincia di Massa-Carrara ha fatto registrare un miglioramento tendenziale del fatturato, passando dal $-4,5\%$ del primo semestre al $-1,4\%$ di fine anno, che è derivato da variazioni differenziate a seconda dei comparti economici.

Difatti rileviamo che il settore dell'edilizia è quello che segnala la perdita più consistente con un $-4,9\%$, perdono anche i servizi con un $-1,0\%$, mentre registriamo un valore leggermente positivo per il complesso delle attività manifatturiere, $+0,6\%$. Se le perdite sono distribuite su tutti i settori manifatturieri l'unica eccezione degna di note la merita il comparto metalmeccanico che invece segnala un positivo $+5,5\%$. Perdono sia il sistema moda ($-2,2\%$) che le altre produzioni manifatturiere ($-2,6\%$).

In più l'analisi per distretti produttivi locali manifatturieri mostra per la specializzazione lapidea della nostra provincia una variazione negativa ($-3,8\%$).

I dati sull'occupazione, dal punto di vista territoriale, registrano un numero piuttosto rilevante di aree provinciali in cui si è manifestata una variazione negativa di addetti. Le aree di Prato e Pistoia, che erano già in difficoltà nella prima parte dell'anno, hanno concluso il 2007 con una variazione negativa rispettivamente del $-2,7\%$ e del $-0,1\%$. A queste province a consuntivo si sono aggiunte sia quella di Grosseto ($-1,1\%$), sia quella di Pisa ($-0,1\%$). Nelle restanti aree territoriali, la variazione di occupati è stata invece positiva: la crescita maggiore è stata registrata nella provincia di Livorno ($+1,7\%$), seguita da Firenze ($+1,3\%$), Arezzo ($+1,1\%$), Siena ($+0,9\%$) e Lucca ($+0,1\%$). A Massa-Carrara, l'aumento è stato dell' $1,2\%$.

Variazione % occupazione per province nell'anno 2007 rispetto al 2006



Fonte: Osservatorio Regionale sull'Artigianato

In questo scenario è risultata molto significativa la *performance* ottenuta dalla provincia di Massa-Carrara che ha visto una perdita di addetti nella prima parte dell'anno (-0,5%), ma un forte recupero nella seconda metà del 2007 che ha permesso di chiudere addirittura con una variazione positiva pari al +1,2%.

In questa situazione l'ottimo risultato della provincia apuana, il secondo a livello regionale, si concretizza in valore assoluto con più 164 addetti rispetto al 2006, ed è stato determinato da andamenti produttivi distinti: crescono sensibilmente gli addetti nel comparto dell'edilizia (+4,0%), mostrando una variazione che risulta la migliore di tutta la regione Toscana, eccetto Arezzo, ed in termini di valori assoluti gli addetti in più rispetto all'anno scorso sono stati ben 220.

Variazioni negative degli addetti si sono invece realizzate nel settore dei servizi (-1,7%); mentre nel campo manifatturiero la crescita è stata pari allo zero, con una compensazione tra uscite entrate. Anche l'analisi per distretti produttivi locali manifatturieri mostra per la specializzazione lapidea della nostra provincia una variazione negativa (-2,4%).

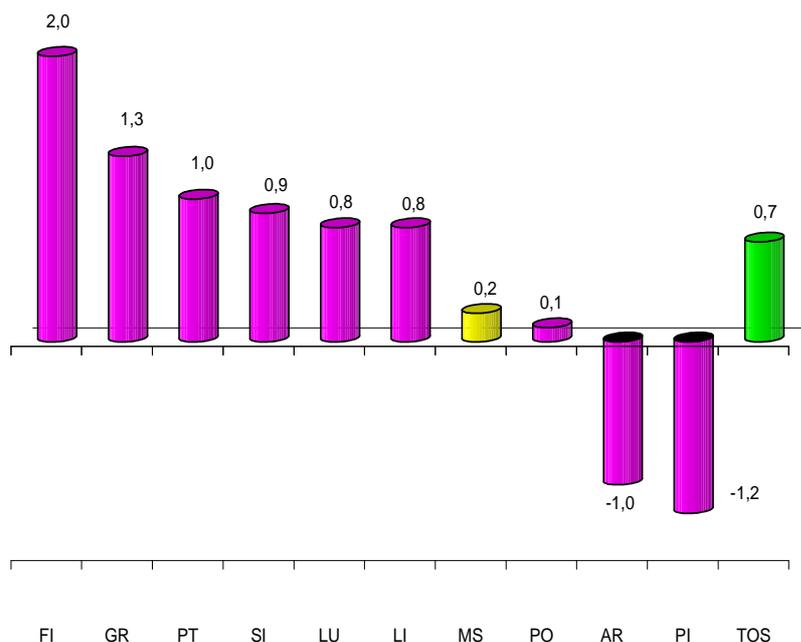
Inoltre i dati dell'EBRET sulle pratiche di sostegno del reddito dei lavoratori nel 2007, sia in termini di numero di pratiche presentate, sia di importi erogati, mostrerebbero un rallentamento dello stato di sofferenza dell'occupazione artigiana. A Massa-Carrara il numero di pratiche presentate sono passate da 3 del 2006 a solo 1 nel 2007, con una forte diminuzione in valori e con un risultato ormai distante da quello del 2005 e 2004 dove le pratiche presentate superavano le 10 unità.

A questo punto possiamo considerare che due degli indicatori finora analizzati, fatturato e occupazione, hanno mostrato una situazione congiunturale ambivalente per la provincia apuana; da un lato, quello del fatturato, il perdurare di una situazione difficile e dall'altro, quello degli addetti, i segnali di una ripresa del comparto artigianale. In questo scenario diventa interessante osservare l'andamento della dinamica delle imprese.

A livello toscano si evidenzia che nel complesso del sistema imprenditoriale artigiano ben sei province su dieci mostrano una variazione delle imprese registrate superiore alla media regionale. La provincia più dinamica è stata Firenze con una variazione del +2,0% (pari a +618 imprese) a causa della forte avanzata dell'edilizia. Segue Grosseto dove l'avanzata del sistema artigiano (+1,3%, pari a +84 imprese) coincide, praticamente, con la crescita del sistema edile locale, poi troviamo Pistoia +1,0% (+107 imprese), Siena +0,9% (+73 imprese), Lucca e Livorno con lo stesso valore (+0,8%), ed infine Prato (+0,1%, +10 imprese). Arezzo e Pisa (-1,0% e -1,2%) sono le uniche province che evidenziano, a causa della fine del sostegno proveniente dall'edilizia, i risultati peggiori.

Per quanto riguarda la provincia di Massa-Carrara possiamo porre in evidenza come il consuntivo di fine anno confermi quanto già annotato nella prima parte del 2007, con uno stock di imprese artigiane, iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Massa-Carrara, in leggero aumento, del +0,2%; con un saldo positivo di 10 imprese in più rispetto alla fine dell'anno precedente, per un totale di imprese registrate pari a 5.919, che rappresentano il 27% del totale delle imprese presenti in provincia. In dettaglio annotiamo la crescita delle costruzioni, con più 101 imprese, la forte crescita della metalmeccanica ed in particolare della cantieristica, con più 19 imprese, a cui si contrappone, tra i servizi, la pesante flessione dei trasporti, meno 47 unità.

Tassi crescita imprese artigiane per province nell'anno 2007 rispetto al 2006

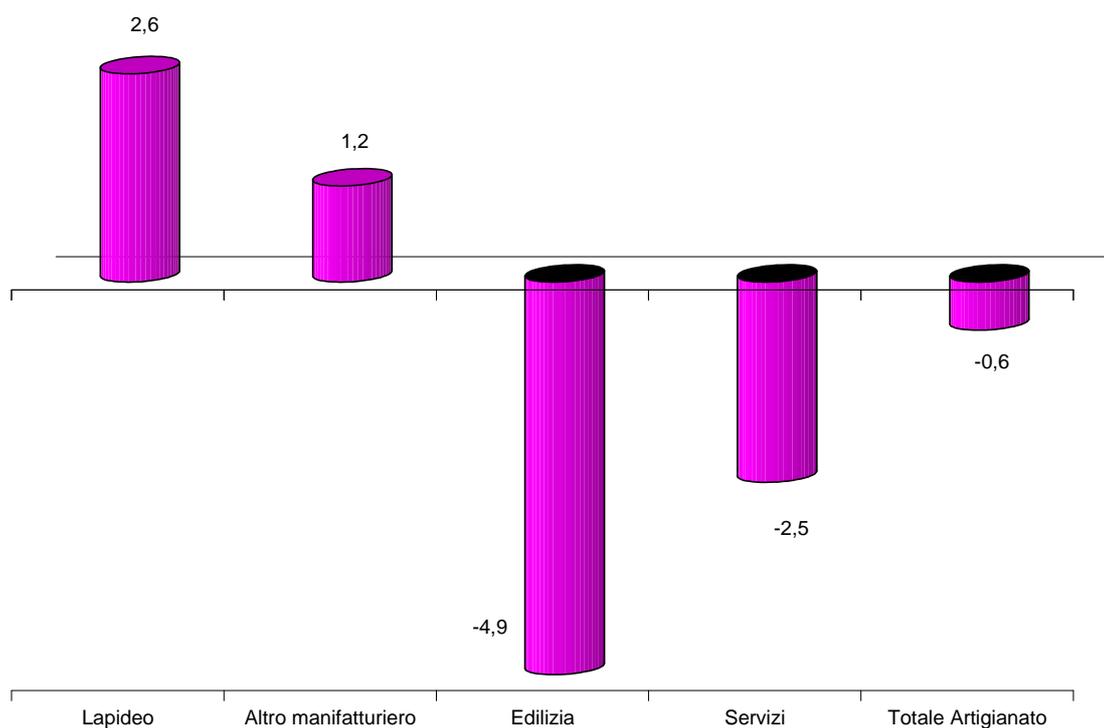


Fonte: Osservatorio Regionale sull'Artigianato

Anche a fine 2007, come avevamo già osservato a consuntivo dell'anno 2006, la congiuntura dell'artigianato locale in generale mostra una serie di segnali positivi, attenuati in alcuni casi da tendenze negative, come l'andamento del fatturato che

ha chiuso l'anno con preoccupanti segni meno. Le note felici provengono dall'occupazione che segnala una continua crescita, soprattutto nella seconda parte dell'anno, anche se molto è dovuto al fenomeno della frammentazione più volte segnalato, ed infine anche la dinamica demografica offre segnali incoraggianti in alcuni comparti economici. Non sembra invece uscita dalla crisi l'attività artigiana inerente la lavorazione del materiale lapideo. In questa situazione non parrebbe aiutare a diradare le contraddizioni del sistema artigianato locale il dato previsionale riguardante il primo semestre dell'anno in corso. Questa informazione statistica offre alcune indicazioni che a volte sono addirittura contrapposte a quelle di consuntivo 2007. Sembrerebbe infatti alle porte una forte diminuzione di fatturato sia per il comparto edile (-4,9%), sia per quello dei servizi (-2,5%), a fronte di una decisa ripresa della specializzazione lapidea (+2,6%); in questa prospettiva il primo semestre del 2008 confermerebbe solamente il dato di fine anno riguardante il fatturato, nuovamente leggermente negativo (-0,6%).

Previsioni sull'andamento del fatturato nel 1° semestre 2008 a Massa-Carrara



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Osservatorio Regionale sull'Artigianato

Imprese artigiane registrate alla data del 31 dicembre 2007 a Massa-Carrara, distinte per località e settore economico

	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Costruzioni	Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	Intermediaz. monetaria e finanziaria	Attiv.immob., noleggio, inform., ricerca	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Imprese non classificate	TOTALE
* n.c.	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	7
AULLA	4	0	101	144	27	2	20	0	5	1	0	33	0	337
BAGNONE	4	0	18	34	0	0	3	0	1	0	0	6	0	66
CARRARA	17	5	638	750	125	8	147	0	54	2	3	211	0	1.960
CASOLA	1	0	5	10	3	0	1	0	0	0	0	2	0	22
COMANO	0	0	3	11	1	0	1	0	0	0	0	2	0	18
FILATTIERA	0	0	12	38	2	0	5	0	1	0	0	7	0	65
FIVIZZANO	9	0	53	131	11	1	17	0	1	0	0	22	1	246
FOSDINOVO	3	0	27	49	1	0	8	0	0	0	0	6	0	94
LICCIANA NARDI	1	0	32	64	9	1	9	0	1	0	0	15	0	132
MASSA	45	1	586	908	120	18	126	0	79	2	0	193	0	2.078
MONTIGNOSO	22	0	75	146	11	2	12	0	4	0	0	23	0	295
MULAZZO	4	0	13	45	3	0	0	0	0	0	0	5	0	70
PODENZANA	2	0	5	29	0	0	1	0	2	0	0	2	0	41
PONTREMOLI	3	0	48	126	20	0	13	0	5	1	0	25	0	241
TRESANA	3	0	10	25	0	0	3	0	1	0	0	3	0	45
VILLAFRANCA	0	0	34	93	13	0	11	0	2	1	0	16	0	170
ZERI	1	0	8	18	2	0	1	0	0	0	0	2	0	32
TOTALE	119	6	1.669	2.621	348	32	378	0	156	7	3	573	7	5.919

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Infocamere

Imprese artigiane registrate, attive, iscritte e cessate alla data del 31 dicembre 2007 a Massa-Carrara, distinte per settore economico

SETTORI	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura, caccia e silvicoltura	119	118	18	14
Estrazione di minerali	6	6	0	2
Attività manifatturiere	1,669	1645	143	158
Costruzioni	2.621	2.610	419	321
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	348	344	10	45
Alberghi e ristoranti	32	32	0	0
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	378	375	13	54
Intermediazione, mon.finanz.	0	0	0	0
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	156	155	18	13
Istruzione	7	7	0	0
Sanità e altri servizi sociali	3	3	0	0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	573	572	32	37
Imprese non classificate	7	6	1	0
TOTALE	5.919	5.873	654	644

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Infocamere

IL COMMERCIO

Il peso del commercio sull'economia locale

Gli ultimi dati disponibili di fonte Istat - Ministero dello Sviluppo Economico ci dicono che il settore del commercio, complessivamente considerato, contribuisce al PIL della provincia di Massa-Carrara nella misura di 508 milioni di euro, ossia per il 13,6% dell'economia totale. Si tratta di un peso per nulla trascurabile, considerato che la quota relativa al comparto manifatturiero è superiore di soli tre punti e mezzo percentuali, e, soprattutto, tenuto conto che in Toscana il settore incide sul valore aggiunto totale per il 12,9%.

Da questi primi dati è evidente come il commercio continui a mantenere inalterato il suo ruolo strategico all'interno del quadro economico locale, anche da un punto di vista occupazionale: sempre secondo tali fonti, infatti, gli occupati interni totali ammontano a 12.500 unità, il che vuol dire che in pratica più di 1 addetto su 6 del territorio lavora all'interno del settore, mentre la media regionale è più bassa (15,7%).

Rimane tuttavia la questione produttività e con essa il più basso profilo qualitativo delle nostre attività, stante una minore redditività media per addetto rispetto alle concorrenti toscane. Nello specifico, posta 100 la produttività del fattore lavoro del commercio regionale, quella locale si posiziona a 95,2.

Per quanto concerne il numero delle imprese attualmente operanti all'interno del settore, secondo gli ultimi dati di fine 2007 risultano esercitare in provincia 5.717 unità, in diminuzione rispetto all'anno precedente del 2,4%, allorquando la contrazione toscana si è fermata a -0,6%. Si tratta per la gran parte di attività al dettaglio (fisso e ambulante) e di riparazione dei beni personali che sono oltre 3.400, 1.750 esercitano attività di ingrosso e di intermediazione commerciale e 540 operano nel comparto del commercio, manutenzione e riparazione di auto e moto. Tutti questi tre macro comparti evidenziano arretramenti strutturali rispetto all'anno precedente.

Se guardiamo, però, agli ultimi 5 anni, possiamo osservare come la decrescita imprenditoriale sia stata più contenuta di quella dei più recenti dodici mesi, nello specifico nella misura del -1,8%, pur permanendo doppia della perdita toscana.

I principali numeri del sistema commerciale. Confronto Massa-Carrara, Toscana

	Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	Comm.ingr.e interm.del comm. escl.autov.	Comm.dett. escl.autov- rip.beni pers.	TOTALE	INCIDENZA % SU TOTALE
VALORE AGGIUNTO (2005)					
Massa Carrara	99	208	202	508	13,6%
Toscana	1.724	5.193	4.140	11.058	12,9%
OCCUPATI TOTALI (2005)					
Massa Carrara	2.336	3.479	6.696	12.510	17,0%
Toscana	42.091	85.103	131.989	259.183	15,7%
PRODUTTIVITA' DEL LAVORO (2005)					
Massa Carrara	42.380	59.787	30.167	40.608	95,2%
Toscana	40.959	61.020	31.366	42.665	100,0%
IMPRESE (2007)					
Massa Carrara	540	1.754	3.423	5.717	31,8%
Toscana	9.653	32.046	51.451	93.150	25,9%
EVOLUZIONE % IMPRESE 2006-2007					
Massa Carrara	-0,6	-2,6	-2,6	-2,4	
Toscana	-1,1	-0,5	-0,5	-0,6	
EVOLUZIONE % IMPRESE 2002-2007					
Massa Carrara	1,5	-0,5	-2,9	-1,8	
Toscana	-3,3	0,1	-1,1	-0,9	

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Ministero Sviluppo Economico, ISTAT, Infocamere-Stock View

Il quadro riassuntivo sopra delineato mette in evidenza come, sia da un punto di vista di tessuto imprenditoriale, che per contributo al Pil e all'occupazione, i comparti commerciali più rilevanti del territorio sono quelli dell'ingrosso e soprattutto del dettaglio.

Le caratteristiche strutturali e le tendenze del dettaglio in sede fissa

Per quanto concerne più specificamente il dettaglio, delle oltre 3.400 imprese, 3.028 svolgono attività di dettaglio in sede fissa, per una superficie complessiva di vendita di 180,7mila mq.

Analizziamo qui di seguito le loro principali caratteristiche, a confronto con il modello commerciale regionale e nazionale:

- Si tratta di unità mediamente più piccole rispetto a quelle tipiche della Toscana e dell'Italia. Il taglio medio è localmente di quasi 60mq ad esercizio, a fronte dei 70,5mq regionali e dei 71,2 mq nazionali.
- Il modello locale è maggiormente spostato sulle unità che commercializzano esclusivamente prodotti alimentari, meno su quelle che vendono generi non alimentari, che pur rimangono le attività preminenti. Più in specie, da noi il 12% di imprese (ed il 10,5% di superficie) è destinato alla vendita di

prodotti alimentari, a fronte di un meno del 10% di Toscana e Italia, mentre quelle che offrono generi non commestibili sono il 47% (65% in termini di superficie), contro l'oltre 50% regionale e il 48,7% nazionale. Il 7,2% delle attività offrono sia prodotti alimentari che non.

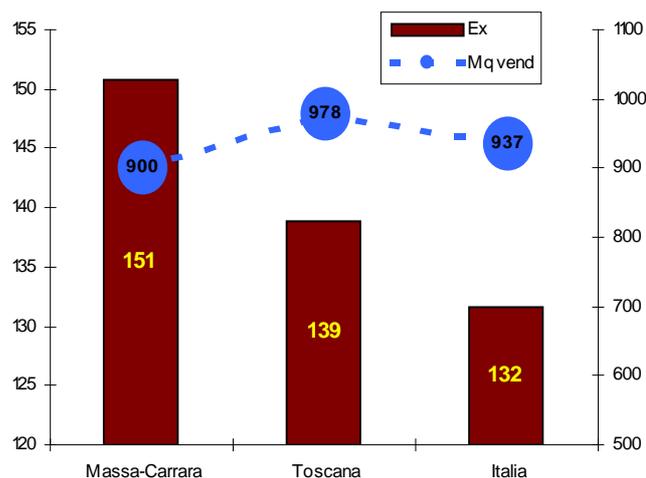
La rete distributiva al dettaglio fisso per categoria merceologica nel 2007. Massa-Carrara, Toscana, Italia

	Misto		Alimentare		Non alimentare		Non rilevabile		TOTALE	
	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.
Valori assoluti										
Massa-Carrara	218	43.547	364	18.997	1.422	118.014	1.024	161	3.028	180.719
Toscana	4.221	907.603	4.704	225.787	25.478	2.422.211	16.084	1.913	50.487	3.557.514
Italia	58.846	15.036.087	75.346	4.286.669	379.314	36.050.710	265.028	22.695	778.534	55.396.161
Valori percentuali per riga										
Massa-Carrara	7,2	24,1	12,0	10,5	47,0	65,3	33,8	0,1	100,0	100,0
Toscana	8,4	25,5	9,3	6,3	50,5	68,1	31,9	0,1	100,0	100,0
Italia	7,6	27,1	9,7	7,7	48,7	65,1	34,0	0,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View

- Si tratta di un modello commerciale fortemente parcellizzato, mostrano anche nel 2007 una maggiore dotazione relativa di tali strutture rispetto alla media regionale e nazionale, anche se, proprio per la minor grandezza, è invece sottodimensionato dal punto di vista della superficie di vendita rispetto agli altri due contesti. Nello specifico, insistono nella nostra provincia 151 esercizi commerciali in sede fissa ogni 10.000 residenti, contro i 139 della Toscana e i 132 dell'Italia. Dal lato dei mq occupati, vi è una disponibilità locale di 900 mq ogni 1.000 abitanti, a fronte dei 978 regionali e 937 nazionali, a dimostrazione del fatto che le nostre strutture sono mediamente più piccole di quelle toscane e italiane.

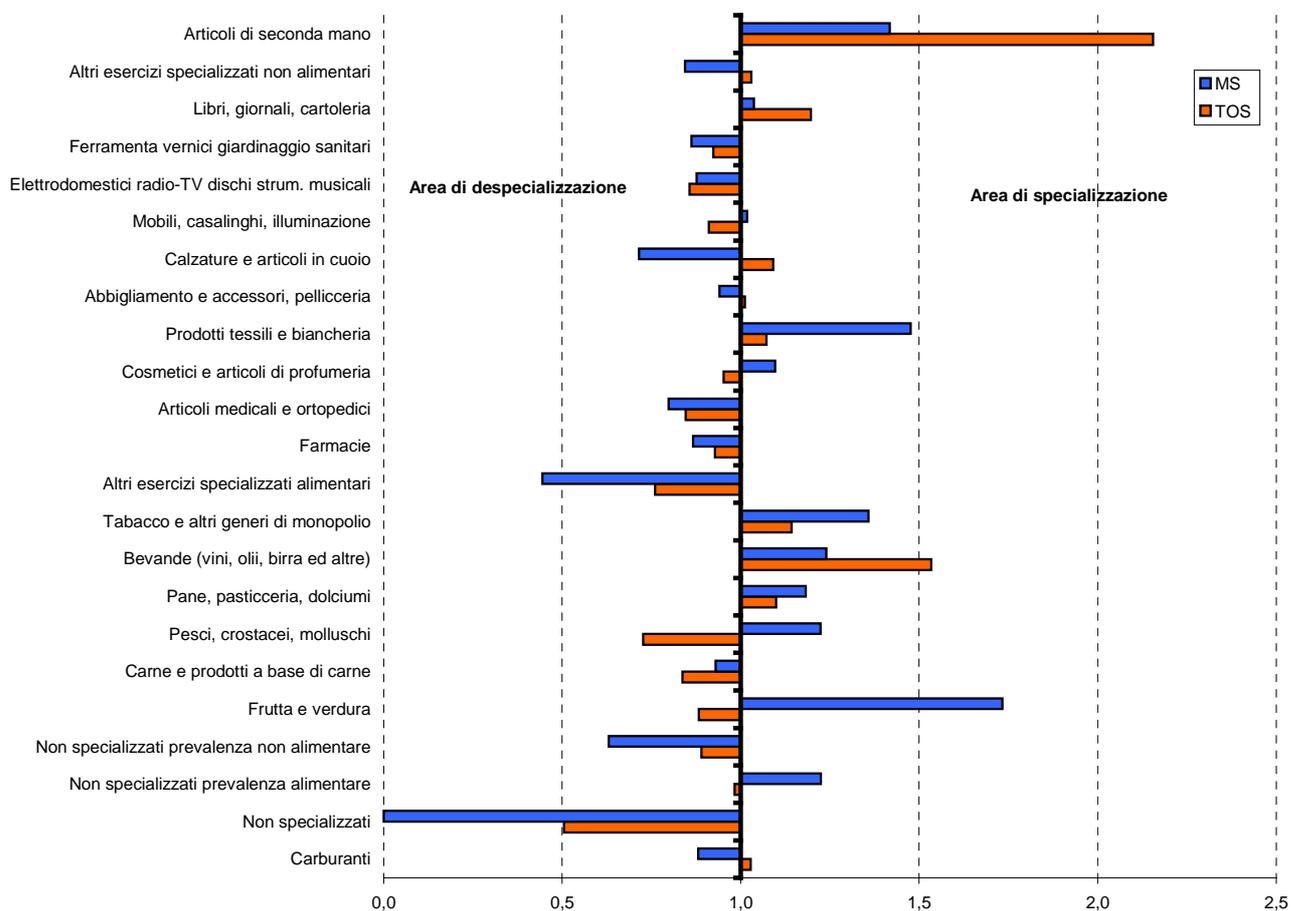
Indice di densità della rete distributiva fissa nel 2007. Esercizi ogni 10.000 residenti (colonna sx) e mq di vendita ogni 1.000 residenti (colonna dx). Massa-Carrara, Toscana, Italia



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View e ISTAT

- A confronto con l'Italia, il commercio locale è specializzato nella vendita dei prodotti di frutta e verdura (l'incidenza delle imprese che si dedicano esclusivamente alla vendita di questi prodotti è relativamente quasi doppia rispetto a quella presente nel resto del Paese), delle bevande, del pesce fresco, del pane e dei dolci, dei prodotti tessili e di biancheria, degli articoli di seconda mano, nonché dei tabacchi e altri generi di monopolio.
- Risulta invece despecializzato soprattutto nella vendita di prodotti in cuoio e di calzature, negli articoli di ferramenta, medicali e ortopedici, negli elettrodomestici, nel commercio di farmaci e di carne.

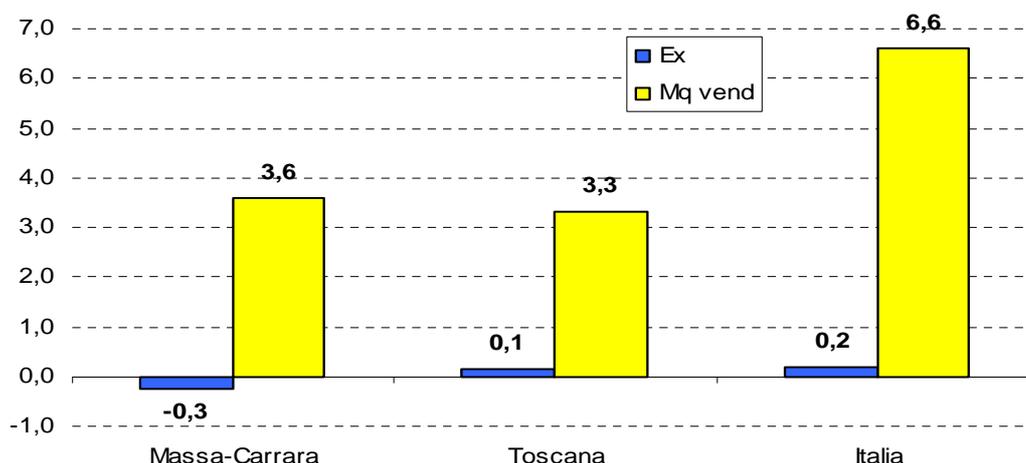
Le aree di specializzazione e despecializzazione commerciale della provincia di Massa-Carrara e della Toscana. Base di riferimento = Italia. Anno 2007



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View

Per quanto concerne l'evoluzione dell'ultimo anno, i dati dell'Osservatorio nazionale del Commercio mettono in evidenza come la rete distributiva fissa provinciale abbia subito una contrazione del numero delle attività dello 0,3%, a fronte di una crescita media regionale e nazionale delle stesse rispettivamente dello 0,1% e dello 0,2%. Possiamo quindi dire che la crisi delle vendite che sta attanagliando particolarmente il nostro territorio inizia a farsi sentire, seppure ancora limitatamente, sulla capacità delle imprese di resistere sul mercato. Tuttavia, dal lato della superficie di vendita, non si registra ancora questa compressione, anzi il sistema locale si è ampliato nell'ultimo anno del +3,6%, più della media regionale (+3,3%), meno di quella nazionale (+6,6%). Sintetizzando, quindi, nel 2007 abbiamo qualche punto vendita in meno, ma di dimensione più ampia.

Evoluzione annua della rete distributiva al dettaglio fisso. Anno 2007. Massa-Carrara, Toscana, Italia



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View

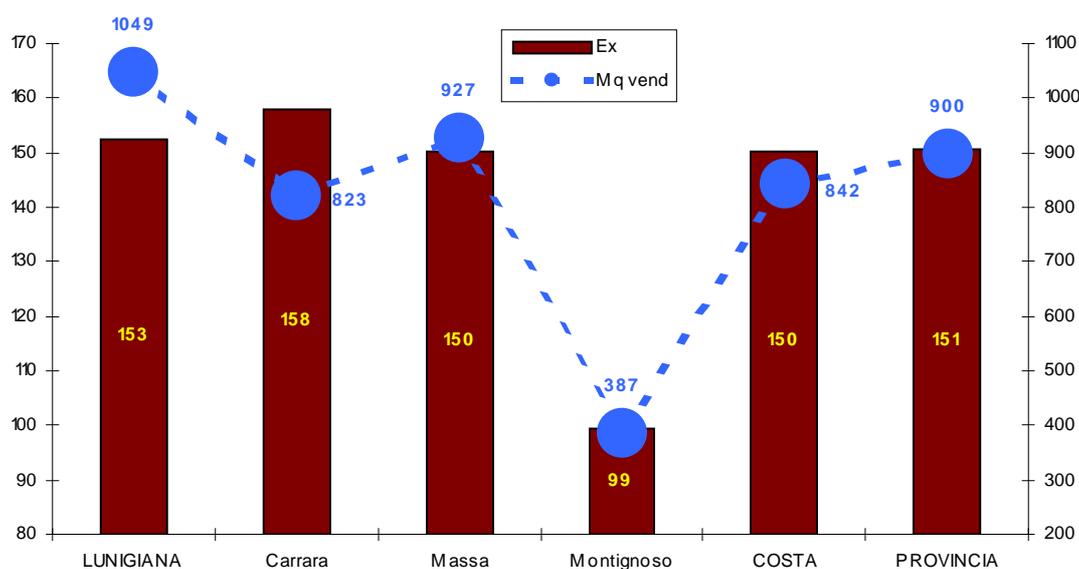
Fissate le caratteristiche principali della rete distributiva provinciale, entriamo ora nello specifico del dato comunale.

Innanzitutto come bene illustra il grafico sottostante, il tasso di densità commerciale in Lunigiana è superiore a quello della costa. Ogni residente lunigianese dispone mediamente di maggiori strutture commerciali rispetto a colui che vive sul litorale (153 esercizi al dettaglio fissi, contro i 150 costieri, ogni 10.000 abitanti). Ma ciò che più colpisce non è tanto il fatto che vi sia questa superiorità, seppur lieve, in termini di esercizi, quanto piuttosto che dal punto di vista della

superficie di vendita occupata tale differenza sia notevolmente più marcata, estrinsecandosi in 200 mq in più ogni 1.000 residenti.

Ciò lo si spiega con il fatto che la Lunigiana dispone di più strutture di taglio medio e grande della zona di costa, questo sia in termini assoluti che relativi, grazie soprattutto a centri commerciali come Aulla (19 medie distribuzioni), Villafranca (9), Pontremoli (9) e Licciana (8, 7 medie e 1 grande).

Dotazione della rete commerciale complessiva in rapporto alla popolazione residente. Numero di esercizi ogni 10.000 residenti (colonna sx), superficie di vendita ogni 1.000 residenti (colonna dx)



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View e ISTAT

Questo maggior dinamismo lo si evince anche dall'evoluzione dell'ultimo anno. La rete distributiva fissa lunigianese è cresciuta nell'ultimo periodo dell'8,9% in termini di superficie di vendita, contro soltanto l'1,2% della costa. Dal lato del numero degli esercizi, invece, anche la Lunigiana, come d'altro canto tutta la provincia, inizia a subire la crisi pesante degli ultimi anni sul fronte delle vendite, con un accrescimento delle chiusure di attività. In verità, però, va detto che il calo dello 0,5% degli esercizi lunigianesi non è frutto di una situazione di crisi generalizzata, bensì è ascrivibile in gran parte a comuni meno vivaci commercialmente come Zeri e Tresana.

Allo stesso modo per la Costa: la riduzione complessiva degli esercizi (-0,2%) è imputabile totalmente a Montignoso (-7,3%), mentre sia Carrara che Massa aumentano, seppur di poco, le loro attività, la prima grazie soprattutto alla media

distribuzione (+7,1%), la seconda per lo sviluppo del piccolo commercio di vicinato (+3,1%).

Un'altra distinzione tra entroterra e fascia costiera è un diverso modello di sviluppo commerciale. In Lunigiana si registra una presenza relativamente maggiore di attività despecializzate che vendono soprattutto prodotti alimentari, ma non esclusivamente quelli, non disdegnando di avere tra i propri banchi anche generi non commestibili (come vestiti, calzature, etc). Questa minore specializzazione è spiegabile con il fatto che in taluni casi la media e grande distribuzione non sono così immediate da raggiungere, come sulla costa, per cui la piccola attività va a coprire quegli spazi lasciati vuoti, a scapito talvolta della specializzazione stessa.

Nella fascia costiera, invece, data la presenza ravvicinata delle grandi strutture, il piccolo esercizio di vicinato tende a spingere verso una spiccata specializzazione e verso quei prodotti di nicchia, più difficilmente aggredibili dal canale moderno.

Non a caso, se guardiamo alle diverse specializzazioni alimentari, soltanto le macellerie e le tabaccherie hanno una presenza relativamente superiore (in rapporto ai rispettivi totali) in Lunigiana che nella costa, per tutti gli altri prodotti è invece la fascia litoranea a prevalere.

Differenze, talvolta anche sensibili, ci sono anche sullo specializzato non alimentare: nell'entroterra vi è ad esempio un numero relativamente più elevato di farmacie, di negozi di casalinghi e di ferramenta, mentre in costa vi sono relativamente più negozi di abbigliamento, di profumerie e cosmetici, di biancheria, nonché librerie e rivenditori di giornali.

Riguardo alle dinamiche del dettaglio in relazione alla categoria merceologica di appartenenza, è interessante osservare come localmente il segmento che strutturalmente è cresciuto di più è stato quello del non alimentare, per superficie di vendita (+4,8%) e quello despecializzato, per numero di esercizi (+6,3%). Il dato complessivamente negativo delle attività operative (-0,3%) è esclusivamente imputabile alle unità non rilevabili. Entrando nello specifico dei comparti, nell'alimentare crescono complessivamente i negozi di frutta e verdura (ma non in Lunigiana), le panetterie e pasticcerie, le enoteche. Più chiusure che aperture, invece, rispetto all'anno passato per le macellerie, le pescherie e le tabaccherie, ma in quest'ultimo caso non nei comuni della costa.

Sul versante del non alimentare, i segmenti che più crescono sono quelli dei cosmetici e degli articoli medicali e ortopedici, grazie all'exploit dell'entroterra. A seguire quello delle calzature, degli elettrodomestici e dell'abbigliamento, nonostante in quest'ultimo caso in Lunigiana si siano ridotti di qualche unità.

Risultano in diminuzione, invece, i rivenditori di biancheria e prodotti tessili, i mobilifici e casalinghi, i ferramenta, e le librerie/cartolerie/giornali, quest'ultime in particolare in Lunigiana.

Come è evidente, i due sistemi economici locali non si sono comportati nello stesso modo. Nello specifico, la Lunigiana vede crescere prepotentemente le attività miste, che come abbiamo appena visto sono una delle sue particolarità, mentre le superfici di vendita dello specializzato alimentare sembrano lasciare il posto a quelle dello specializzato extralimentare, soprattutto per prodotti legati alla salute e al benessere.

In costa, invece, la crescita delle tre categorie merceologiche (alimentare, non alimentare e misto) è più uniforme, a parte il caso di Massa nel quale le attività despecializzate sembrano convertirsi soprattutto in specializzato alimentare, come enoteche, pasticcerie e panifici, e in elettrodomestici, articoli di seconda mano e prodotti medicali e ortopedici per lo specializzato non alimentare.

La rete distributiva al dettaglio per tipologia distributiva a livello comunale nella provincia di Massa-Carrara. Anno 2007

Comune	Piccola		Media		Grande		NS	TOTALE	
	Ex	Mq vend	Ex	Mq vend	Ex	Mq vend	Ex	Ex	Mq vend
Aulla	178	12.010	19	10.297	0	0	73	270	22.307
Bagnone	8	427	0	0	0	0	8	16	427
Casola	9	550	0	0	0	0	13	22	550
Comano	3	131	0	0	0	0	5	8	131
Filattiera	15	720	3	681	0	0	14	32	1.401
Fivizzano	50	2.964	4	2.399	0	0	57	111	5.363
Fosdinovo	23	1.288	2	510	1	2.200	12	38	3.998
Licciana N.	36	2.094	7	5.045	1	2.101	21	65	9.240
Mulazzo	10	572	3	739	0	0	13	26	1.311
Podenzana	2	51	0	0	0	0	0	2	51
Pontremoli	100	5.450	9	2.795	0	0	56	165	8.245
Tresana	2	87	1	170	0	0	6	9	257
Villafranca L.	39	2.005	9	3.022	0	0	26	74	5.027
Zeri	1	148	1	313	0	0	15	17	461
LUNIGIANA	476	28.497	58	25.971	2	4.301	319	855	58.769
Carrara	689	41.881	15	8.350	1	3.300	323	1.028	53.531
Massa	667	39.106	32	21.349	1	4.000	343	1.043	64.455
Montignoso	63	3.505	1	459	0	0	38	102	3.964
COSTA	1.419	84.492	48	30.158	2	7.300	704	2.173	121.950
PROVINCIA	1.895	112.989	106	56.129	4	11.601	1.023	3.028	180.719

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View

Evoluzione 2007-2006 della rete distributiva al dettaglio locale per tipologia distributiva. Lunigiana, Carrara, Massa, Montignoso, Costa, Provincia

Comune	Piccola		Media		Grande		NS	TOTALE	
	Ex	Mq vend	Ex	Mq vend	Ex	Mq vend	Ex	Ex	Mq vend
LUNIGIANA	3,0	1,8	7,4	19,9	0,0	0,0	-6,5	-0,5	8,9
Carrara	2,2	3,2	7,1	8,3	0,0	0,0	-3,9	0,3	3,8
Massa	3,1	3,2	-3,0	-6,9	0,0	0,0	-5,0	0,1	-0,5
Montignoso	-6,0	-4,4	0,0	0,0	0,0	0,0	-9,5	-7,3	-3,9
COSTA	2,2	2,9	0,0	-3,0	0,0	0,0	-4,7	-0,2	1,2
PROVINCIA	2,4	2,6	3,9	6,4	0,0	0,0	-5,3	-0,3	3,6

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View

La rete distributiva al dettaglio locale per categoria merceologica. Valori assoluti e evoluzione 2007 su 2006. Lunigiana, Carrara, Massa, Montignoso, Costa, Provincia

Comuni	Misto		Alimentare		Non alimentare		Non rilevabile		TOTALE	
	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.
Valori assoluti										
LUNIGIANA	78	15.257	68	3.999	389	39.467	320	46	855	58.769
Carrara	62	10.761	158	9.175	486	33.595	322	0	1.028	53.531
Massa	72	16.695	123	5.110	504	42.535	344	115	1.043	64.455
Montignoso	6	834	15	713	43	2.417	38	0	102	3.964
COSTA	140	28.290	296	14.998	1.033	78.547	704	115	2.173	121.950
PROVINCIA	218	43.547	364	18.997	1.422	118.014	1.024	161	3.028	180.719
Evoluzione % 2007/2006										
LUNIGIANA	13,0	9,5	3,0	-2,1	2,1	10,0	-6,7	-35,2	-0,5	8,9
Carrara	8,8	3,5	1,9	3,7	1,7	3,9	-3,9	0,0	0,3	3,8
Massa	-2,7	-7,3	7,0	7,2	2,4	1,5	-4,7	0,0	0,1	-0,5
Montignoso	20,0	11,6	-16,7	-20,3	-4,4	-2,7	-9,5	0,0	-7,3	-3,9
COSTA	2,9	-2,9	2,8	3,4	1,8	2,4	-4,6	0,0	-0,2	1,2
PROVINCIA	6,3	1,1	2,8	2,2	1,9	4,8	-5,3	-13,4	-0,3	3,6

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View

La rete distributiva al dettaglio per specializzazione merceologica a livello comunale nella provincia di Massa-Carrara. Anno 2007

Specializzazione merceologica	Aulla	Bagnone	Casola	Comano	Filattiera	Fivizzano	Fosdinovo	Licciana N.	Mulazzo	Podenzana	Pontremoli	Tressana	Villafraanca L.	Zeri	LUNIGIANA	Carrara	Massa	Montenaposo	COSTA	PROVINCIA
ESERCIZI																				
Carburanti	7	0	1	1	1	3	0	3	3	0	5	1	2	1	28	28	24	3	55	83
Non specializzati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Non specializzati prevalenza alimentare	25	6	7	2	8	31	7	10	5	1	25	3	13	4	147	135	130	16	281	428
Non specializzati prevalenza non alimentare	4	0	1	0	0	1	1	1	0	0	1	0	1	0	10	9	11	1	21	31
Frutta e verdura	10	0	3	0	0	7	0	4	1	0	4	1	4	0	34	60	44	5	109	143
Carne e prodotti a base di carne	9	1	2	0	3	8	3	5	1	0	8	1	2	1	44	43	37	6	86	130
Pesci, crostacei, molluschi	1	0	0	0	0	1	0	2	1	0	3	0	1	0	9	21	8	2	31	40
Pane, pasticceria, dolci	6	0	0	0	0	2	1	2	0	0	1	0	1	0	13	18	24	3	45	58
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	13	9	3	25	26
Tabacco e altri generi di monopolio	11	2	1	2	1	6	4	3	5	0	11	1	3	0	50	47	48	4	99	149
Altri esercizi specializzati alimentari	2	0	0	0	0	1	0	0	0	0	3	0	1	0	7	11	12	2	25	32
Farmacie	3	1	1	1	1	6	2	2	1	1	3	1	2	1	26	21	13	2	36	62
Articoli medicali e ortopedici	5	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	7	5	4	0	9	16
Cosmetici e articoli di profumeria	8	1	0	0	0	0	0	0	0	0	6	0	1	0	16	37	44	2	83	99
Prodotti tessili e biancheria	16	0	1	0	1	3	1	2	0	0	7	0	1	1	33	41	60	4	105	138
Abbigliamento e accessori, pellicceria	51	1	1	0	3	11	3	5	1	0	23	0	9	4	112	153	191	18	362	474
Calzature e articoli in cuoio	8	0	0	0	0	2	2	1	0	0	3	1	1	0	18	30	29	0	59	77
Mobili, casalinghi, illuminazione	23	0	2	0	4	6	1	9	2	0	10	0	12	1	70	63	63	10	136	206
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	5	2	1	0	0	4	0	1	0	0	3	0	1	1	18	15	27	1	43	61
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	11	0	0	1	3	5	4	5	2	0	7	0	5	1	44	44	40	6	90	134
Libri, giornali, cartoleria	17	0	0	1	2	4	3	2	1	0	11	0	5	0	46	60	70	5	135	181
Altri esercizi specializzati non alimentari	42	1	1	0	4	10	5	7	3	0	26	0	7	2	108	168	152	9	329	437
Articoli di seconda mano	5	1	0	0	1	0	0	1	0	0	4	0	2	0	14	6	3	0	9	23
TOTALE	270	16	22	8	32	111	38	65	26	2	165	9	74	17	855	1.028	1.043	102	2.173	3.028

Specializzazione merceologica	Aulla	Bagnone	Casola	Comano	Filateria	Fivizzano	Fosdinovo	Licciana N.	Mulazzo	Podenzana	Pontremoli	Tre-sana	Villafranca L.	Zeri	LUNI-GIANA	Carrara	Massa	Montignoso	COSTA	PRO-VINCIA
SUPERFICIE DI VENDITA (MQ)																				
Carburanti	18.	12.	35	170.	.	.	235	314	180	56	550	785
Non specializzati	0	0	0	0	0.	
Non specializzati prevalenza alimentare	5.245	278	178.	.	391	1.893	2.308	2.258	711	11	2.276	58	917.	.	16.524	14.261	12.538	1.166	27.965	44.489
Non specializzati prevalenza non alimentare	.	.	83.	.	.	.	230	899.	.	.	30.	.	56.	.	1.298	478	6.756	68	7.302	8.600
Frutta e verdura	563.	.	113.	.	.	60.	.	50.	.	.	117.	.	120.	.	1.023	2.114	1.513	253	3.880	4.903
Carne e prodotti a base di carne	209	31	22.	.	95	98	18	167	27.	.	141	29	24.	.	861	621	896	35	1.552	2.413
Pesci, crostacei, molluschi	32.	.	42	98.	.	49.	.	25.	.	246	600	264	48	912	1.158
Pane, pasticceria, dolciumi	155.	16	55	135.	.	.	34.	.	40.	.	435	641	466	49	1.156	1.591
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	95.	95	475	250	80	805	900
Tabacco e altri generi di monopolio	248.	.	.	10.	.	95	77	60	230.	.	135.	.	77.	.	932	1.092	648	54	1.794	2.726
Altri esercizi specializzati alimentari	20.	187.	.	36.	.	243	300	431	0	731	974
Farmacie	150.	108	280	60.	.	40	261.	.	65.	.	964	857	122	42	1.021	1.985
Articoli medicali e ortopedici	198.	35.	.	.	.	36.	.	.	.	269	284	201	0	485	754
Cosmetici e articoli di profumeria	406.	180.	.	45.	.	631	1.538	2.019	63	3.620	4.251
Prodotti tessili e biancheria	1.017.	30	96	290.	.	.	322.	.	21.	.	1.776	1.351	1.991	54	3.396	5.172
Abbigliamento e accessori, pellicceria	4.092	48.	.	.	25	464	176	1.034.	.	.	1.079.	.	289.	.	7.207	8.064	11.150	581	19.795	27.002
Calzature e articoli in cuoio	944.	72	200	22.	.	.	125.	.	190.	.	1.553	1.279	2.371	0	3.650	5.203
Mobili, casalinghi, illuminazione	4.206.	.	154.	.	352	1.858	147	2.977	50.	.	779.	.	1.986	313	12.822	6.154	7.053	570	13.777	26.599
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	248.	77.	.	396.	.	.	97.	.	50.	.	868	372	3.451	17	3.840	4.708
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	1.552.	.	.	71	335	285	80	304	140.	.	591.	.	440.	.	3.798	3.402	1.749	339	5.490	9.288
Libri, giornali, cartoleria	518.	.	.	50	8	111	123	18	30.	.	144.	.	405.	.	1.407	1.556	1.984	208	3.748	5.155
Altri esercizi specializzati non alimentari	2.295	35.	.	.	159	152	173	488	25.	.	1.534.	.	82	148	5.091	7.678	8.368	281	16.327	21.418
Articoli di seconda mano	128	35.	.	.	36.	.	.	40.	.	.	93.	.	159.	.	491	100	54	0	154	645
TOTALE	22.307	427	550	131	1.401	5.363	3.998	9.240	1.311	51	8.245	257	5.027	461	58.769	53.531	64.455	3.964	121.950	180.719

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View

Evoluzione 2007-2006 della rete distributiva al dettaglio locale per specializzazione merceologica. Lunigiana, Carrara, Massa, Montignoso, Costa, Provincia

Specializzazione merceologica	LUNIGIANA	Carrara	Massa	Montignoso	COSTA	PROVINCIA
ESERCIZI						
Carburanti	-3,4	0,0	-4,0	-25,0	-3,5	-3,5
Non specializzati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Non specializzati prevalenza alimentare	0,7	0,0	-0,8	-11,1	-1,1	-0,5
Non specializzati prevalenza non alimentare	25,0	12,5	10,0	-50,0	5,0	10,7
Frutta e verdura	-2,9	11,1	-2,2	-16,7	3,8	2,1
Carne e prodotti a base di carne	-6,4	2,4	-5,1	-25,0	-3,4	-4,4
Pesci, crostacei, molluschi	-10,0	-8,7	-11,1	0,0	-8,8	-9,1
Pane, pasticceria, dolciumi	8,3	-5,3	9,1	0,0	2,3	3,6
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	0,0	-7,1	28,6	0,0	4,2	4,0
Tabacco e altri generi di monopolio	-9,1	2,2	6,7	0,0	4,2	-0,7
Altri esercizi specializzati alimentari	16,7	10,0	-7,7	0,0	0,0	3,2
Farmacie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Articoli medicali e ortopedici	16,7	-16,7	33,3	0,0	0,0	6,7
Cosmetici e articoli di profumeria	14,3	15,6	2,3	0,0	7,8	8,8
Prodotti tessili e biancheria	-5,7	-2,4	-3,2	0,0	-2,8	-3,5
Abbigliamento e accessori, pellicceria	-0,9	0,7	2,1	5,9	1,7	1,1
Calzature e articoli in cuoio	5,9	7,1	3,6	0,0	5,4	5,5
Mobili, casalinghi, illuminazione	0,0	-1,6	-1,6	-9,1	-2,2	-1,4
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	5,9	-6,3	8,0	0,0	2,4	3,4
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	-6,4	0,0	-2,4	0,0	-1,1	-2,9
Libri, giornali, cartoleria	-6,1	-3,2	-4,1	0,0	-3,6	-4,2
Altri esercizi specializzati non alimentari	6,9	-2,9	-1,9	-10,0	-2,7	-0,5
Articoli di seconda mano	-6,7	0,0	50,0	0,0	12,5	0,0
TOTALE	-0,5	0,3	0,1	-7,3	-0,2	-0,3

	SUPERFICIE DI VENDITA (MQ)					
Carburanti	0,0	0,0	-26,5	-31,7	-14,2	-10,4
Non specializzati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Non specializzati prevalenza alimentare	4,0	4,1	-10,1	0,0	-3,0	-0,5
Non specializzati prevalenza non alimentare	251,8	0,0	0,3	-19,0	0,1	12,2
Frutta e verdura	11,8	10,8	0,1	-18,1	4,0	5,6
Carne e prodotti a base di carne	-17,4	2,3	-3,3	-52,7	-3,5	-9,0
Pesci, crostacei, molluschi	-10,2	-7,0	-5,0	0,0	-6,1	-7,0
Pane, pasticceria, dolciumi	7,7	-5,9	4,7	0,0	-1,6	0,8
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	0,0	7,0	30,2	0,0	12,4	11,0
Tabacco e altri generi di monopolio	9,1	-1,0	41,8	0,0	11,2	10,5
Altri esercizi specializzati alimentari	20,9	0,0	-15,7	0,0	-9,9	-3,8
Farmacie	26,2	0,0	0,0	0,0	0,0	11,2
Articoli medicali e ortopedici	0,0	0,0	-1,0	0,0	-0,4	-0,3
Cosmetici e articoli di profumeria	8,6	19,4	5,6	0,0	10,9	10,6
Prodotti tessili e biancheria	-1,4	13,1	-2,0	0,0	3,5	1,8
Abbigliamento e accessori, pellicceria	0,3	7,5	4,5	2,5	5,6	4,1
Calzature e articoli in cuoio	10,7	5,1	-2,8	0,0	-0,2	2,8
Mobili, casalinghi, illuminazione	31,4	9,7	8,3	-6,6	8,2	18,3
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	0,0	-7,5	11,9	0,0	9,6	7,7
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	-7,3	0,3	-8,9	0,0	-2,9	-4,7
Libri, giornali, cartoleria	-7,0	-4,3	-9,9	0,0	-7,2	-7,1
Altri esercizi specializzati non alimentari	5,8	-2,7	-0,6	0,0	-1,6	0,1
Articoli di seconda mano	-21,4	-23,1	80,0	0,0	-3,8	-17,8
TOTALE	8,9	3,8	-0,5	-3,9	1,2	3,6

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View

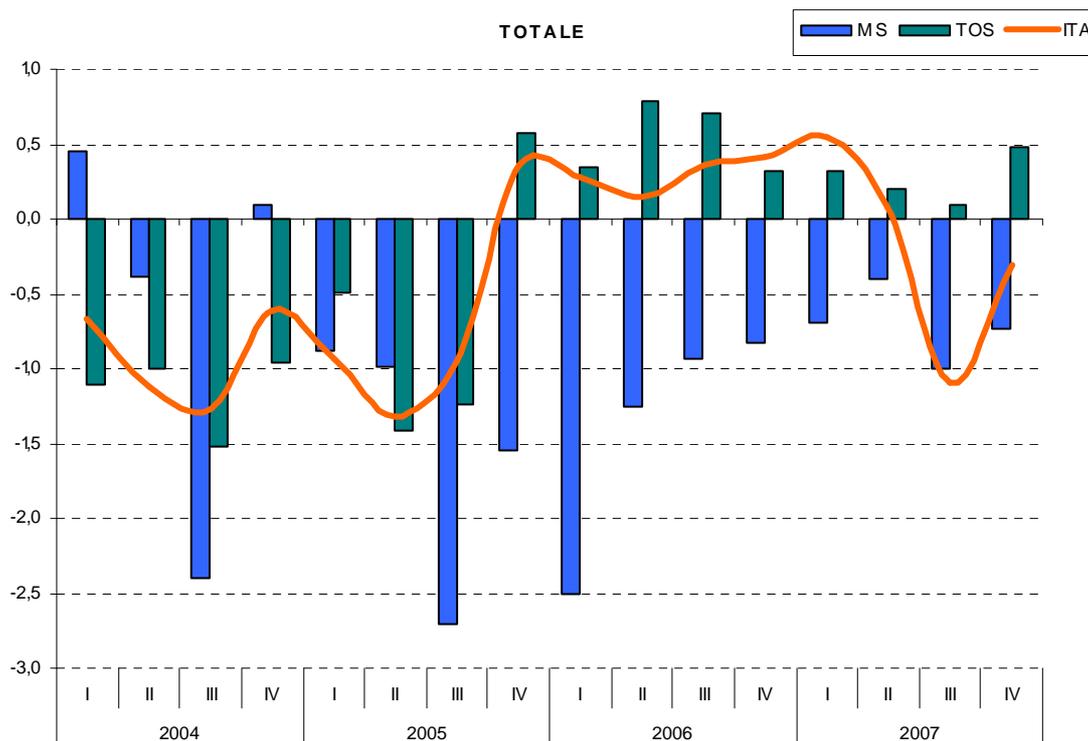
Le vendite al dettaglio

Non è più una novità, purtroppo, la crisi delle vendite per la nostra rete distributiva. Anche nel 2007 dobbiamo registrare come la tanto auspicata inversione di rotta è ancora di là da venire. Tutti i tendenziali dei 4 trimestri dell'anno hanno riportato segno negativo per il nostro commercio al dettaglio in sede fissa, per cui anche la media annua non poteva che riassumere quelle negatività.

Vi è stata una contrazione media delle vendite complessive del $-0,7\%$ su un 2006 che registrava un calo del $-1,4\%$. Sono ormai tre anni che la nostra provincia è in ultima posizione nella scala dei risultati a livello regionale, allorquando invece tutte le altre realtà della Toscana, tranne Arezzo, hanno iniziato, (alcune già dallo scorso anno) a tornare in terreno positivo. Nell'ultimo anno considerato, la crescita media del fatturato del dettaglio toscano è stata del $+0,3\%$. Tutto ciò fa riflettere sul fatto che non si tratta più soltanto di una crisi passeggera, come si poteva auspicare fino a qualche periodo fa, bensì di qualcosa con radici più profonde, essendo ormai 12 i trimestri consecutivi negativi. Basti pensare che da tre anni a questa parte, si stima approssimativamente che la nostra rete distributiva abbia perduto mediamente, in termini reali, oltre il 10% del proprio fatturato, e la piccola e media distribuzione abbia fatto anche peggio. Soltanto i grandi punti vendita continuano a resistere e a registrare, come vedremo, risultati soddisfacenti.

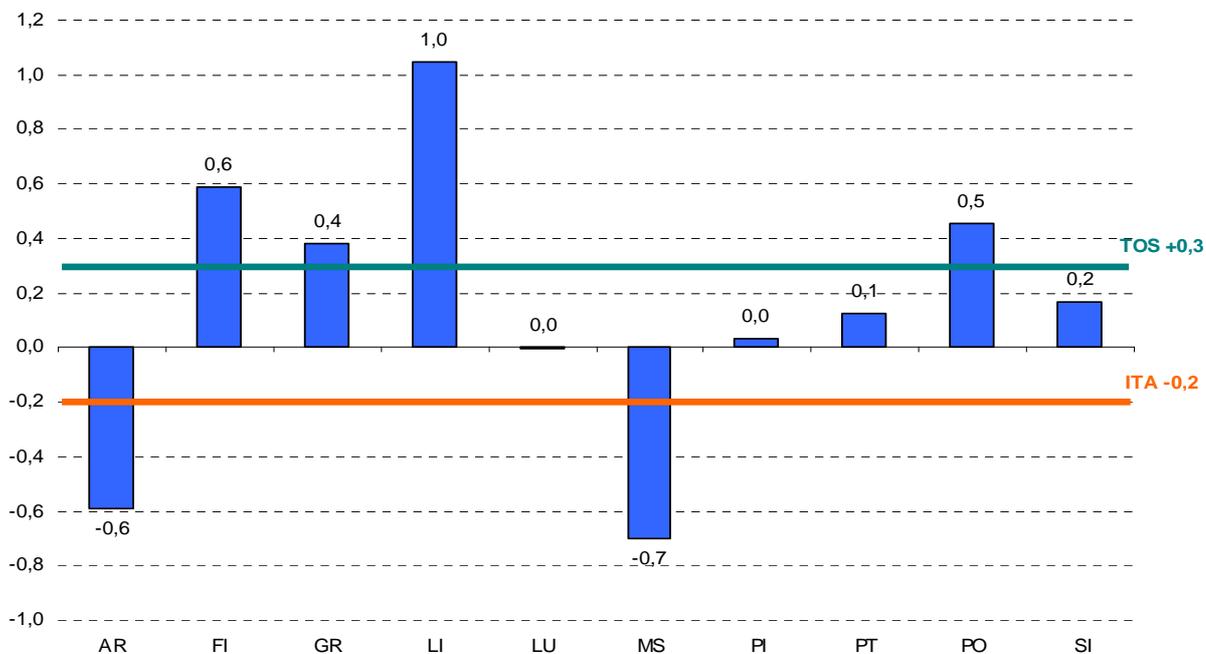
Di fronte ad un quadro a tinte fosche, le uniche consolazioni - se così si possono chiamare - sono che, da un lato, anche il resto del Paese inizia ad essere in difficoltà ($-0,2\%$), sebbene meno che noi e comunque dopo un 2006 positivo, e dall'altro che il nostro sistema distributivo sta riducendo gradatamente le perdite. C'è da augurarsi che questa reazione non sia arrivata troppo tardi rispetto agli scenari negativi che si stanno profilando per il 2008 a livello internazionale e non solo.

Andamento trimestrale tendenziale delle vendite complessive nell'ultimo quadriennio. Massa Carrara, Toscana, Italia



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere nazionale

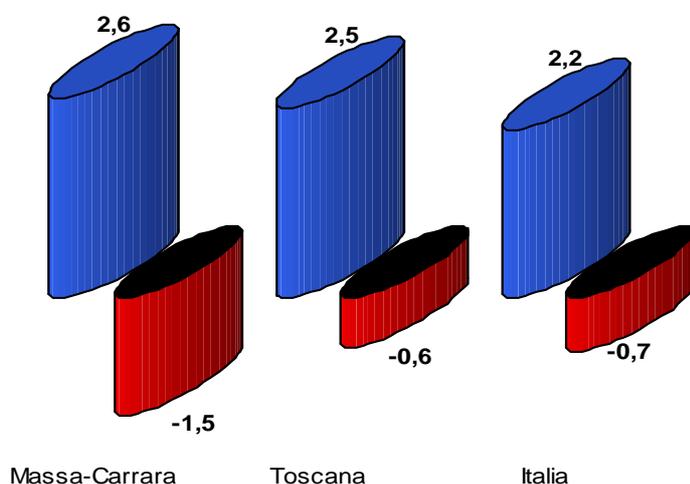
Andamento medio annuo (2006) delle vendite complessive per ciascuna provincia toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere nazionale

Ciò che più colpisce di tutta questa situazione è che, rispetto a quanto si potrebbe pensare, non vi è un allineamento tra la tendenza dei consumi e quella delle vendite. Prendendo a riferimento il 2005, l'ultimo anno disponibile per tale confronto, possiamo osservare come ad una crescita locale dei consumi delle famiglie pari al 2,6%, addirittura superiore alla media regionale e nazionale, non è corrisposto un identico andamento delle vendite locali, bensì un andamento di segno negativo (-1,5%), oltretutto più marcato di quello toscano e del resto del paese. Tale squilibrio si rilevava anche nel 2004 e crediamo possa valere anche per il 2007.

Comparazione tra l'evoluzione annua dei consumi finali interni delle famiglie e quella delle vendite del sistema distributivo. Anno 2005. Massa-Carrara, Toscana, Italia



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Ministero dello Sviluppo Economico - Istat

Ciò dimostra che, al di là della grande distribuzione che riesce ancora ad intercettare in maniera soddisfacente una grande fetta della domanda locale, il nostro commercio, soprattutto quello di vicinato, soffre più di altri la presenza di una spiccata mobilità da parte dei residenti, i quali preferiscono spesso fare acquisti in zone non comprese nel bacino provinciale.

L'entità di questo fenomeno è stata messa in luce da una recente indagine camerale sulla evasione e attrazione delle reti commerciali dei due principali comuni della provincia, Massa e Carrara. Da essa emerge sinteticamente che la quota di "evasione" stimata, ossia il segmento di domanda che non viene soddisfatto dall'offerta commerciale dei due territori e conseguentemente tende a indirizzarsi verso altri mercati, oscilla a Massa tra il 10,6% e l'11,4%, ed a Carrara tra il 15,5%

e il 16,6%, ammontando per il primo comune a 121,2 milioni, per Carrara a 161,4 milioni di euro annui.

Un ulteriore aspetto interessante che si evidenzia è che, in termini relativi, a Massa la dispersione si concentra quasi esclusivamente nel comparto dei consumi non alimentari, molto probabilmente perché sull'alimentare vi è un grande polo commerciale. Non è così nel comune di Carrara, ove invece il fenomeno interessa in misura significativa, oltre il 15%, anche il settore alimentare.

Riguardo alla capacità attrattiva dei due Comuni, va detto che pur trattandosi di percentuali di un certo rilievo, determinate soprattutto dalla capacità di attrazione dei grandi centri commerciali, queste non consentono di riequilibrare totalmente il fenomeno dell'evasione, conducendo quindi ad un bilancio in negativo di circa 65 miliardi per Massa e addirittura di quasi 115 miliardi per Carrara.

Alla luce di ciò riteniamo quindi che l'eccessiva dispersione locale dei consumi sia una delle determinanti della difficoltà del nostro sistema commerciale a rialzare la testa.

Evasione ed attrazione per aggregato di spesa nei Comuni di Massa e Carrara

AGGREGATO	MASSA		CARRARA	
	%	migliaia €	%	migliaia €
EVASIONE				
ALIMENTARE	2,3	2.788	15,4	25.171
NON ALIMENTARE	97,7	118.449	84,6	138.275
TOTALE	100,0	121.237	100,0	163.446
ATTRAZIONE				
ALIMENTARE	48,0	26.723	57,7	28.561
NON ALIMENTARE	52,0	28.947	42,3	20.896
TOTALE	100,0	55.670	100,0	49.457

Fonte: CCIAA di Massa-Carrara, Evasione ed attrazione delle reti commerciali di Massa e di Carrara, dicembre 2007

Analisi per settore merceologico e forma distributiva

Osservando nello specifico i singoli settori, nel corso del 2007 le vendite dei **prodotti alimentari** hanno fatto segnare una contrazione media pari al -1,4% rispetto ad un 2006 che aveva chiuso a -0,8%. E' stato soprattutto il periodo estivo a risentire pesantemente della crisi. Come già rilevato l'anno precedente, anche nel 2007 le vendite dei generi alimentari in Toscana hanno messo a segno, invece, un incremento positivo del +1,0%, confermando le tendenze del 2006 (+1,1%), mentre il resto del Paese è pressappoco nella nostra stessa situazione (-1,6%).

Sul versante del segmento specializzato del **non alimentare**, le cose continuano ad andare addirittura peggio, con un riduzione media del giro d'affari del -1,8% su un 2006 in calo del -2,8%. Per giunta il periodo delle festività natalizie è stato così negativo (-2,5%) che non lascia adito a speranze positive almeno per i primi mesi del 2008. Negli altri contesti territoriali le dinamiche si sono caratterizzate comunemente per un risultato meno pesante (-0,9%).

Per quanto concerne le vendite nei sottocomparti di questo importante segmento commerciale, va sottolineato come tutti presentano nella nostra provincia un andamento medio annuo pesantemente negativo: gli articoli di abbigliamento e accessori scendono del -1,4%, i prodotti per la casa ed elettrodomestici crollano del -2,3%, gli altri prodotti non alimentari diminuiscono del -1,6%.

L'unico settore merceologico che continua lungo la strada positiva dei buoni risultati è quello **misto**, ossia quello che non ha una specifica specializzazione alimentare o extralimentare. Rientrano in questa fattispecie merceologica gli ipermercati, i supermercati e i grandi magazzini. Nel 2007 questo settore si è confermato su performance positive, +3,0% in media d'anno, migliorando quella dell'anno precedente (+2,1%), anche se è ancora distante di qualche decimo di punto dal risultato della Toscana (+3,7%).

Dall'analisi delle tendenze per dimensione di impresa si continuano a rilevare dicotomie nelle dinamiche di fatturato tra piccole e medie imprese da un lato e grandi imprese dall'altro, che peraltro non caratterizzano la sola nostra provincia, ma in generale l'intero sistema distributivo del nostro Paese.

Le **unità di piccole dimensioni** (fino a 5 addetti) continuano a registrare di anno in anno una costante erosione del loro giro d'affari. Nel 2007 la perdita media annua ha toccato quota -2,4%, anche se in recupero rispetto a quella registrata nel 2006 (-3,7%). Nell'anno in esame, questo canale distributivo ha confermato in Toscana la medesima tendenza dell'anno precedente (-1,8%).

Come già avuto modo di far osservare gli scorsi anni, questi piccoli esercizi di vicinato, che ogni tre mesi tendono sistematicamente a sfornare perdite consistenti, destano non poche preoccupazioni sulla loro residua capacità di tenuta futura. La sensazione è che non sia più un problema di crisi dei consumi, che peraltro come abbiamo visto, negli ultimi anni è rientrata, quanto piuttosto un processo di radicamento sempre più forte nelle scelte di acquisto verso quei modelli di comportamento che mettono al centro l'attenzione spasmodica al prezzo, talvolta anche a scapito della qualità. Scelte che chiaramente favoriscono di più la grande tipologia di vendita, che dispone, rispetto alla piccola, di maggiori margini di

manovra sui prezzi e di più efficaci campagne promozionali. Il rischio è quindi di vedere sparire dalla scena molte piccole attività, alla stregua di quanto si sperimentò a cavallo tra gli anni ottanta e novanta dopo l'avvento massiccio dei grandi punti vendita. Al momento comunque i dati ci dicono che non ci sono segnali negativi da questo punto di vista, anche se si avverte un incremento del tasso di turn-over di queste strutture.

Pertanto, questi differenziali di performance fra distribuzione moderna e distribuzione tradizionale sembrano delineare in prospettiva il proseguimento del processo di ri-articolazione in corso nel settore fra differenti tipologie imprenditoriali, nella misura in cui le preferenze rivelate dai consumatori attraverso i propri comportamenti di spesa determineranno anche nel prossimo futuro un riequilibrio delle strutture organizzative verso le grandi superfici di vendita.

Analoga considerazione vale per le **medie imprese**: anche nel 2007 la contrazione del relativo fatturato in ambito locale è stata del -2,3%, in questo caso addirittura superiore a quella dell'anno passato (-1,4%), e soprattutto doppia rispetto a quella regionale (-1,1%).

L'unico segmento distributivo che persistentemente consente di evitare derive ancora più drammatiche al sistema locale è la **grande distribuzione** che nel corso del 2007 ha visto consolidare i risultati dell'anno precedente (+1,8%), crescendo in media del +3,0%, grazie soprattutto alla spinta degli ultimi sei mesi, quelli che invece sia per la piccola che per la media distribuzione hanno rappresentato il periodo più critico. Rispetto agli anni passati, quest'anno c'è anche la novità rappresentata da una migliore performance della GDO locale rispetto a quella regionale (+2,7%).

Andamento trimestrale delle vendite nei 4 trimestri del 2007 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e media annua, per tipologia d'esercizio e settore di attività. Massa-Carrara, Toscana, Italia

	TENDENZE TRIMESTRALI MS				MEDIA ANNUA 2007		
	I°trim	II°trim	III°trim	IV°trim	MS	TOS	ITA
TOTALE	-0,7	-0,4	-1,0	-0,7	-0,7	0,3	-0,2
SPECIALIZZATO ALIMENTARE	-1,2	-1,2	-1,8	-1,3	-1,4	1,0	-1,6
SPECIALIZZATO NON ALIMENTARE	-1,6	-0,8	-2,2	-2,5	-1,8	-0,9	-0,9
MISTO NON SPECIALIZZATO	2,5	1,6	3,3	4,8	3,0	3,7	nd
PICCOLA DISTRIBUZIONE	-2,2	-1,8	-3,0	-2,6	-2,4	-1,8	nd
MEDIA DISTRIBUZIONE	-1,8	0,0	-3,4	-4,1	-2,3	-1,1	nd
GRANDE DISTRIBUZIONE	2,3	1,6	3,7	4,4	3,0	2,7	3,0

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere nazionale

A proposito della GDO, un importante arricchimento nella lettura dell'andamento delle rispettive vendite emerge dall'analisi dei fatturati della grande distribuzione organizzata: analisi che riguarda i singoli reparti di commercializzazione. Occorre precisare che questi volumi, diversamente da quelli presentati in precedenza che erano espressi in termini nominali, si definiscono a rete corrente, ossia riferiscono delle vendite realizzate sia dai punti vendita esistenti ad una certa epoca (rete omogenea) sia di quelli di nuova apertura (espansione della rete).

Secondo le stime di Unioncamere, basate sui dati di IRI Infoscan, il giro d'affari del canale moderno della provincia di Massa-Carrara ammonta nel 2007 a 245 milioni di euro. Un valore derivante, in massima parte (78,2%%), dai beni appartenenti al cosiddetto largo consumo confezionato, che, secondo queste stime, producono un realizzato pari a 191,5 milioni; ricordiamo che per LCC si intendono i reparti del fresco, freddo, drogheria alimentare, ortofrutta, bevande, cura della casa, delle persone e degli animali. La restante quota (25,7%), misurata in 53,5 milioni di euro, viene fatturata dagli ipermercati e supermercati locali sottoforma di general merchandise (bazar, tessile/abbigliamento/calzature, elettrodomestici).

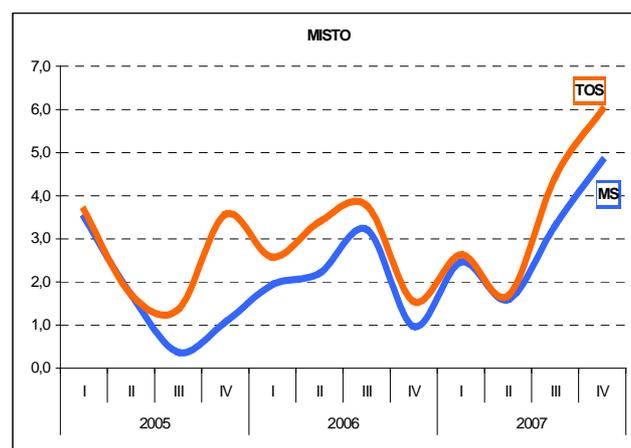
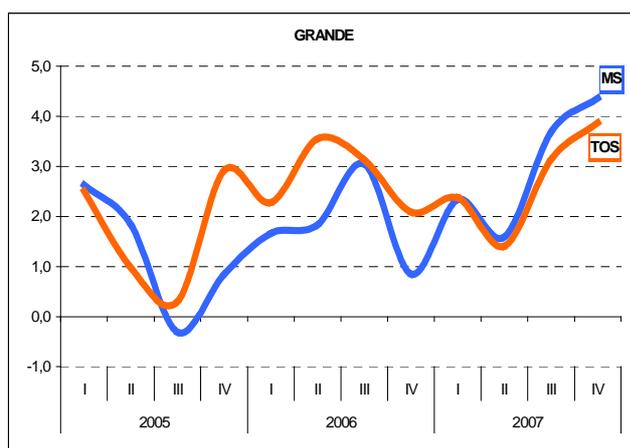
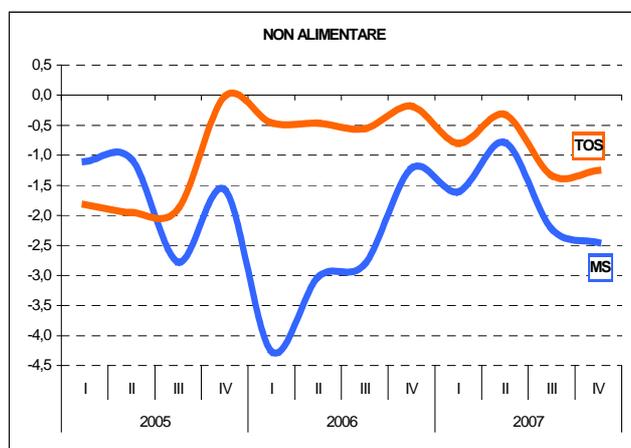
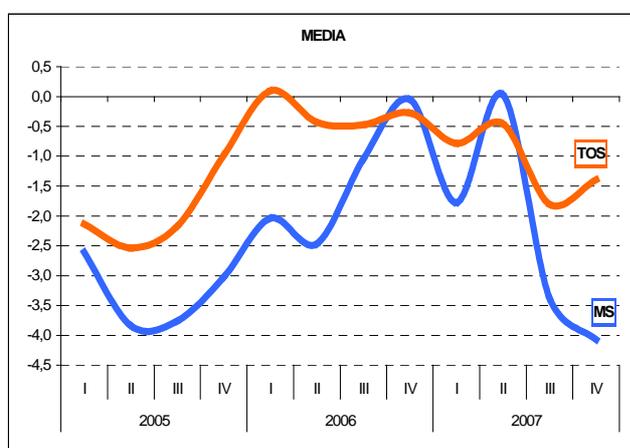
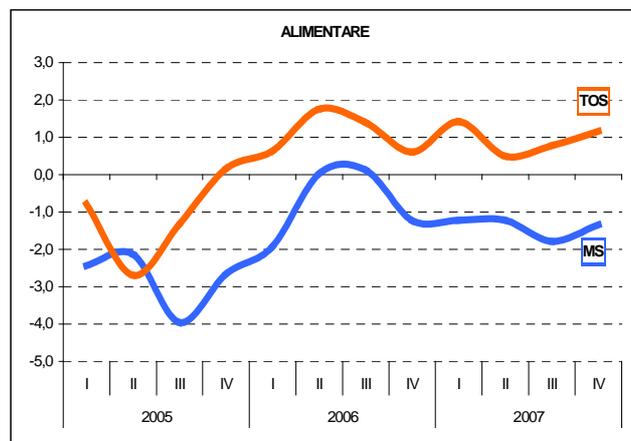
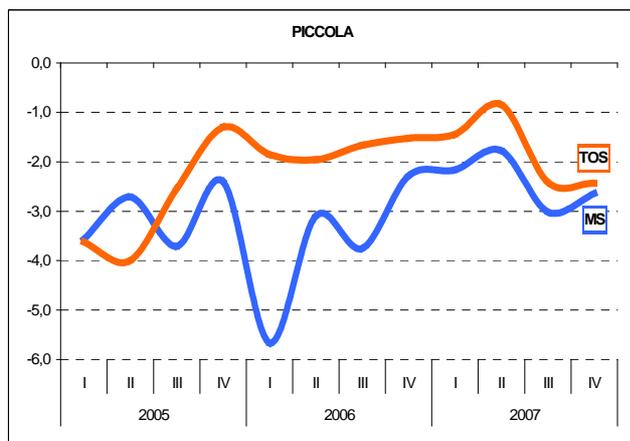
A livello di singoli reparti, la fetta maggiore delle vendite se la aggiudica la drogheria alimentare, con una quota pari a 1/4 del sell-out (che diventa 31,8% nella ristretta cerchia dei prodotti LCC food & drug), per un fatturato complessivo che supera i 60 milioni. Per drogheria alimentare si intendono alimenti quali pane, pasta e riso, conserve e sughi, latticini Uht, preparati, cibi per l'infanzia, etc. In seconda posizione vi è il fresco (34,4 milioni, 14,0%), a seguire le bevande (29 milioni, 11,9%).

Ammontare delle vendite della GDO della provincia di Massa-Carrara nel 2007, per singoli reparti

REPARTI	Vendite anno 2007 (Valori in Euro)	Composizione %
Bevande	29.094.734	11,9
Cura Casa	18.287.555	7,5
Cura Persona	22.861.982	9,3
Drogheria Alimentare	60.950.361	24,9
Freddo	10.240.763	4,2
Fresco	34.418.120	14,0
Pet Care	4.494.130	1,8
Ortofrutta	11.154.637	4,6
Totale LCC FOOD & DRUG	191.502.282	78,2
General Merchandise	53.538.262	21,8
Totale GDO	245.040.544	100,0

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere - IRI Infoscan

Andamento trimestrale tendenziale delle vendite delle tre tipologie distributive (piccola, media e grande) e delle tre categorie merceologiche (alimentare, non alimentare, misto) nell'ultimo triennio. Massa-Carrara, Toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere nazionale

Riguardo al livello delle giacenze di magazzino, guardando soprattutto agli ultimi tre mesi, osserviamo come la crisi generalizzata stia iniziando ad appesantire le scorte, rispetto all'anno precedente. Poste 100 le imprese, quelle che a fine 2007 hanno dichiarato un esubero delle scorte sono state 18, a fronte di 9 dello stesso periodo del 2006, mentre soltanto l'1% denuncia scarsità, contro il 6% dello scorso anno. Questo appesantimento si avverte in particolare tra gli esercenti di articoli di abbigliamento e accessori (addirittura il 28% dichiara di avere scorte in esubero), ed in generale nella piccola e media distribuzione, ovverosia nei segmenti più colpiti dal lato delle vendite.

Dinamica dei prezzi

Prima di passare all'analisi previsionale, è utile soffermarsi un attimo sulla recente dinamica dei prezzi locali, considerato l'attuale quadro di surriscaldamento globale dei valori delle materie prime e dei prodotti alimentari di base (grano, farina, etc). L'Istat ci fornisce a questo proposito l'andamento dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, il cosiddetto FOI. Si tratta dell'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato. L'indice prende a riferimento il prezzo pieno di vendita.

Ebbene nell'ultimo anno considerato il tasso di inflazione, secondo questo paniere, è aumentato a Massa del +2,0%, al lordo dei tabacchi, e dell'1,85% al netto di essi.

In Italia, la media annua del 2007 ha registrato invece, in entrambi i casi, un incremento pari all'1,7%, inferiore quindi, da 13 a 30 centesimi di punto, a quello locale. Nel primo mese del 2008, sia la dinamica dei prezzi di Massa che quella del resto del Paese sono schizzate al 2,8-2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Entrando nel merito dei vari capitoli di spesa, possiamo osservare come non in tutte le voci Massa presenta una crescita dei prezzi superiore alla media nazionale. Innanzitutto sui prodotti alimentari: nel corso del 2007 il prezzo medio di tali merci è aumentato in Italia di quasi il 3%, noi invece ci sia fermati poco sopra il 2%.

Desta però molta preoccupazione il dato di gennaio, dal momento che nel nostro capoluogo i rincari sono schizzati al +3,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e nel resto del Paese addirittura al +4,5%, un tasso che non si vedeva da tempo. L'allarme non è tanto l'entità della variazione, quanto soprattutto il fatto che questa si riferisca a beni di prima necessità che, proprio per la natura di essere strettamente indispensabili, hanno domanda anelastica. Come è noto le cause di

questa ripresa inflazionistica sono diverse e quasi tutte riconducibili a dinamiche internazionali: dall'impennata recente dei prezzi petroliferi che si è fatta sentire sui costi di trasporto, al fatto che è aumentata la domanda mondiale delle derrate alimentari, causa l'esplosione della richieste da parte soprattutto di Cina e India. Vi è tuttavia anche una questione interna, legata agli eccessivi passaggi distributivi che compiono questi beni prima di arrivare sulle tavole del consumatore finale.

Il fatto è che se guardiamo agli ultimi 7 anni, la dinamica dei prezzi di questi prodotti non è poi stata così marcata rispetto ad altri capitoli di spesa. Sempre secondo le stime dell'ISTAT, a Massa dal 2000 ad oggi il rincaro degli alimentari sarebbe stato complessivamente del +12,0%, superiore solo a quello dei mobili, dei servizi sanitari e per la salute, e delle comunicazioni.

Per quanto concerne i capitoli di spesa relativi alla casa e alle cosiddette public utilities, anche in questo caso Massa nel 2007 ha registrato un tasso di inflazione inferiore alla media nazionale (2,1% contro 2,6%). Preoccupano, però, anche in tale circostanza i rincari di gennaio che sono balzati al +3,5% a Massa e al +3,7% in Italia. Negli ultimi 7 anni tale voce di spesa ha subito localmente un rialzo dei prezzi del +23,3%.

Il capitolo che a Massa ha registrato il maggiore rialzo nel 2007 è stato quello relativo all'istruzione, con un incremento annuale di circa il 9%, a fronte di un +2,3% nazionale. Dal 2000 il valore di tali beni è aumentato nel capoluogo provinciale del +33,8%, il maggior balzo dopo quello delle bevande alcoliche e dei tabacchi (+38,8%). A gennaio tuttavia sembra vi sia un sensibile raffreddamento di questi prezzi.

Altra nota dolente riguarda le tariffe sui servizi sanitari e per la salute: mentre nel resto del Paese nel 2007 il prezzo di questa voce di spesa è addirittura sceso, da noi ha subito un ritocco all'insù, che si è ulteriormente consolidato a inizio 2008. Rialzi che, per l'impennata dei prezzi petroliferi, sono stati ancora più evidenti nei servizi di trasporto, soprattutto a partire dall'inizio di quest'anno.

Di fronte ad un quadro che si fa di giorno in giorno sempre più allarmante, esiste tuttavia qualche segnale di deflazione. In primo luogo tocca quei prodotti relativi al mondo delle comunicazioni (cellulari, palmari, computers, tv, etc) che soltanto nell'ultimo anno sono scesi dell'8,7% sia a livello locale che nazionale, ed anche nel mese di gennaio proseguono su questo trend. Negli ultimi sette anni i prezzi di questi prodotti si sono ridotti del 26%, grazie soprattutto all'intensità del progresso tecnologico che ha la virtù di rendere già "vecchi" beni lanciati soltanto qualche anno prima.

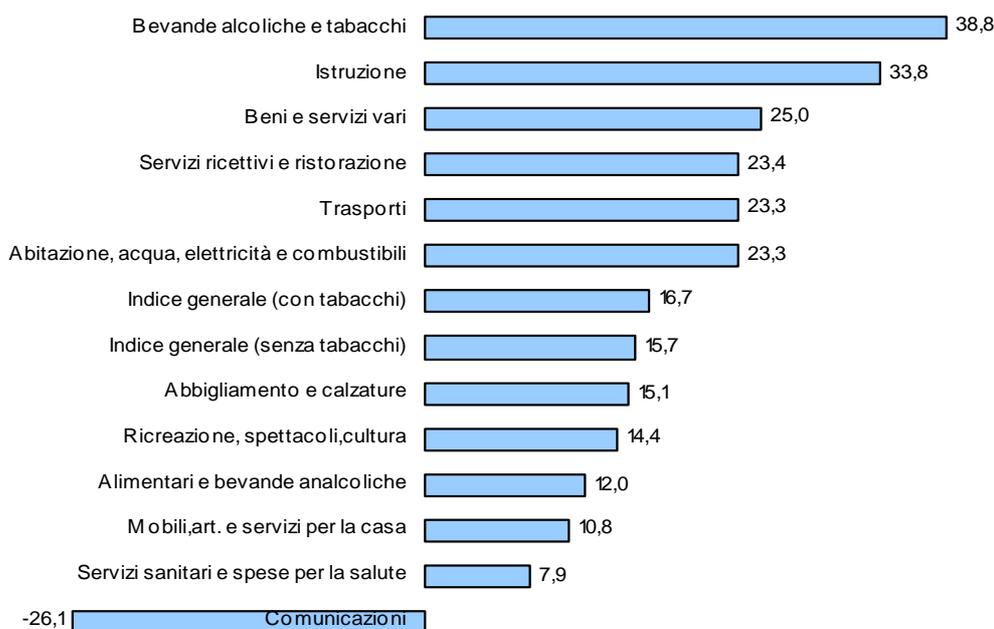
A Massa un'altra riduzione (-0,26%) si è avvertita nell'ultimo anno nei prezzi relativi ai servizi ricreativi, agli spettacoli e in genere a manifestazioni culturali, a fronte di un incremento di quasi l'1% a livello nazionale. Tendenza che è stata confermata anche a gennaio 2008.

Tasso di inflazione annuo. Prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI). Anno 2007 e Gennaio 2008 . Base = stesso periodo dell'anno precedente. Massa, Italia

Descrizione capitoli	Media 2007			Gennaio 2008		
	Massa	Italia	Delta	Massa	Italia	Delta
Alimentari e bevande analcoliche	2,10	2,91	-0,81	3,25	4,53	-1,29
Bevande alcoliche e tabacchi	3,50	3,60	-0,09	4,04	4,75	-0,71
Abbigliamento e calzature	1,41	1,46	-0,05	0,44	1,52	-1,08
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	2,07	2,64	-0,57	3,50	3,68	-0,18
Mobili,art. e servizi per la casa	2,03	2,26	-0,23	3,94	3,20	0,74
Servizi sanitari e spese per la salute	0,94	-0,17	1,10	1,60	0,84	0,76
Trasporti	3,27	2,24	1,02	6,93	5,32	1,60
Comunicazioni	-8,77	-8,71	-0,05	-8,52	-8,58	0,06
Ricreazione, spettacoli,cultura	-0,26	0,92	-1,18	-0,09	0,50	-0,59
Istruzione	8,96	2,29	6,66	2,26	2,33	-0,07
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,58	2,59	-0,01	1,24	2,50	-1,26
Beni e servizi vari	3,48	2,49	0,99	4,19	3,21	0,98
Indice generale (con tabacchi)	2,01	1,71	0,30	2,87	2,94	-0,06
Indice generale (senza tabacchi)	1,85	1,72	0,13	2,81	2,88	-0,07

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

Tasso di inflazione degli ultimi 7 anni nel comune di Massa. Prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI). Periodo 2000-2007



Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

Previsioni e orientamenti per il prossimo futuro e processi organizzativi di investimento

Circa le previsioni sulle vendite future, rispetto all'anno precedente il clima è tornato ad essere leggermente positivo, anche se non ancora quanto quello medio toscano. Se i livelli di aspettativa per il primo trimestre 2007 volgevano infatti decisamente al brutto, come è poi accaduto, dodici mesi dopo sono tornati a prevalere gli ottimisti sui pessimisti anche se per un'entità esigua (4,3%). In sostanza dei 42% di pessimisti di fine 2006, sono rimasti tali un anno dopo il 30%, l'altro 12% è invece confluito tutto nella schiera di coloro che prevedono un aumento delle vendite per il primo trimestre 2008.

Tutti i settori e tutti i canali distributivi (tranne la media distribuzione) hanno migliorato la loro fiducia verso i prossimi tre mesi. Soltanto però nel despecializzato e nella grande distribuzione, ossia gli unici due segmenti che hanno presentato performance positive per il 2007, il quadro previsivo si presenta a tinte chiare.

In linea con il lieve cambio di prospettiva sulle vendite, si posiziona il quadro delle attese sugli ordini di acquisto per i primi tre mesi del 2008. La difformità di prospettiva tra politiche di acquisto da un lato e politiche di vendita dall'altro, che negli anni recenti aveva prodotto un incremento nell'accumulazione delle scorte, sembra oggi essere rientrata, probabilmente anche a fronte del fatto che come è stato detto in precedenza le nostre imprese si trovano a dover far fronte ad un generalizzato appesantimento del magazzino.

Nello specifico, se dodici mesi or sono coloro che prevedevano di ridurre i propri approvvigionamenti verso i fornitori erano il 39%, oggi questi sono scesi di 11 punti (28%), ed è aumentato di quasi altrettanto la schiera di coloro che aumenterà tali acquisti nel prossimo futuro (da 19% a 29%). Coloro che prevedono di mantenerli stabili sono ancora il 42%. E' nella piccola e media distribuzione, soprattutto non alimentare, che si insinuano le maggiori riserve, mentre anche in questa circostanza si ribadisce la positività del segmento misto.

Molto migliori sono in generale le aspettative per i prossimi dodici mesi. Coloro che prevedono un sviluppo della propria attività sono a fine 2007 il 41% degli operatori, contro il 23% dell'anno precedente, mentre coloro che ne prevedono una riduzione se non addirittura il ritiro dal mercato sono marginalmente il 3%. Questo orientamento positivo è generalizzato a tutti i settori, anche quelli ad oggi più in difficoltà, ma anche in questa circostanza è più marcato tra gli operatori delle attività miste e della grande distribuzione.

Viene da chiedersi se le previsioni sulle vendite future siano più il frutto della speranza che non di presupposti oggettivi.

Andamento previsto delle vendite e degli acquisti verso i fornitori nel I° trimestre 2008 e confronto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per tipologia d'esercizio e settore di attività. Quota % di imprese che dichiarano aumento, stabilità e diminuzione

	I° trimestre 2008				I° trimestre 2007			
	aumento	stabile	diminuz.	saldi	aumento	stabile	diminuz.	saldi
	VENDITE							
TOTALE	34,2	35,9	29,9	4,3	22,2	35,9	41,9	-19,8
SPECIALIZZATO ALIMENTARE	29,2	40,6	30,3	-1,1	22,0	34,5	43,5	-21,5
SPECIALIZZATO NON ALIMENTARE	19,8	45,6	34,6	-14,8	15,0	48,3	36,7	-21,7
MISTO NON SPECIALIZZATO	80,5	3,4	16,2	64,3	44,4	0,0	55,6	-11,2
PICCOLA DISTRIBUZIONE	11,9	53,5	34,6	-22,6	9,8	55,8	34,4	-24,6
MEDIA DISTRIBUZIONE	9,4	38,8	51,9	-42,5	20,0	45,2	34,8	-14,8
GRANDE DISTRIBUZIONE	85,3	5,5	9,2	76,0	40,2	4,4	55,4	-15,2
	ACQUISTI							
TOTALE	29,0	43,3	27,8	1,2	18,9	41,7	39,5	-20,6
SPECIALIZZATO ALIMENTARE	28,7	39,6	31,7	-3,1	22,0	39,6	38,4	-16,4
SPECIALIZZATO NON ALIMENTARE	10,9	54,2	34,9	-24,0	8,9	50,9	40,1	-31,2
MISTO NON SPECIALIZZATO	80,5	16,2	3,4	77,1	44,4	16,5	39,1	5,3
PICCOLA DISTRIBUZIONE	3,7	59,7	36,6	-32,9	5,2	56,3	38,5	-33,3
MEDIA DISTRIBUZIONE	4,2	51,4	44,4	-40,2	15,7	56,1	28,2	-12,5
GRANDE DISTRIBUZIONE	84,8	11,7	3,5	81,4	39,1	15,3	45,6	-6,4

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere nazionale

I TRAFFICI DEL PORTO DI MARINA DI CARRARA

Nel 2007, la movimentazione totale delle merci nel porto di Carrara registra un decremento dell'11,3%: il segno negativo rappresenta un'inversione di tendenza rispetto agli andamenti degli ultimi anni.

Si scende per la prima volta, dal 2001, al di sotto delle 3 milioni di tonnellate di merci movimentate (2,9 milioni)

Hanno determinato il risultato, una diminuzione degli imbarchi (-12,4%) ed una analoga diminuzione degli sbarchi (-10,6%).

Decisivo per il porto è stato, come sempre, l'andamento dei lapidei.

Gli imbarchi di blocchi, prevalentemente marmo, sono cresciuti del 3,3%, i lapidei lavorati, si tratta però di modeste quantità (1.244 tonnellate), sono aumentati del 46,5%,.

Ma la diminuzione più pesante, in valore assoluto, 165.000 tonnellate, pari a -22,0%, si è avuta negli imbarchi di granulato di marmo, che invece, lo scorso anno, con oltre 730mila tonnellate avevano messo a segno il miglior risultato da sempre.

Le ragioni di questa diminuzione sono probabilmente da ricercare sia in una maggior propensione verso il mercato interno dei prodotti derivati dalle scaglie di marmo (carbonato di calcio), sia nella concorrenza come fonte di reperimento della materia prima di Paesi come la Turchia.

Anche gli sbarchi dei blocchi, come sappiamo, prevalentemente granito, segnalano un decremento del 3,8%, superando la cifra di 1,3 milioni di tonn. con valori simili a quelli degli scorsi anni.

In questo caso però, poiché lo scalo funge da emporio, da punto di riferimento delle importazioni di graniti per tutto il territorio nazionale, l'andamento degli sbarchi di blocchi non riflette le difficoltà del comparto del granito nel territorio apuano, caso mai mette in evidenza come per il 2007, la crisi di questa pietra non è affatto generalizzata su tutto il Paese.

Per quanto riguarda le altre merci, agli imbarchi, registriamo segnali buoni per i prodotti siderurgici +6,0%, con andamenti positivi per i tubi di ferro e gli altri prodotti metallurgici.

Quest'ultima voce circa 26 mila tonnellate, comprende i prodotti del Nuovo Pignone che sebbene poco influenti sul traffico portuale in quantità, hanno un valore notevolissimo per l'export apuano e per l'economia provinciale.

Sempre agli imbarchi notiamo un incremento delle merci varie, ma una pesante diminuzione dei contenitori.

Invece per gli sbarchi il segno è negativo e generalizzato per tutte le merci: i tubi in ferro, le rinfuse, il general cargo, l'impiantistica e le merci in container.

Il porto di Carrara, come sappiamo, è una struttura fondamentale per l'economia apuana. Quest'anno I.S.R. con la società ALFAMARK ha realizzato uno studio sull'impatto economico del Porto di Marina di Carrara, presentato, come anticipazione, lo scorso mese di marzo.

Si tratta di una indagine svolta sul campo, direttamente presso gli operatori, ma che per la prima volta utilizza, per la stima dell'impatto indotto dagli effetti dell'attività del porto di Carrara, le matrici imput-output, altrimenti dette Tavole delle Interdipendenze Settoriali.

L'impatto è stato diviso in occupazionale ed economico.

Addetti rilevati (o stimati) nelle attività interne al Porto o ad esso fortemente legate

Addetti o unità di lavoro annue	Area territoriale di residenza				Totale
	A. M. e C.	Pr. LU+SP	Resto d'Ita.	Estero	
Port Authority	9	4	0	0	13
Pilotaggio, ormeggio, rimorchio	11	0	14	0	25
Porto Spa	131	10	1	0	142
Genio civ. portuale	4	0	0	0	4
<i>Operat. di az. ammesse all'interno</i>	69	56	109	0	234
Pulizia, idrico, ferrov., pesa, ecc.	41	0	0	0	41
Cantieri Apuania	245	243	278	0	766
Agenz. e spediz. rilev. (prev. co.)*	107	10	8	0	125
<i>Agenz. e spediz.stim. (prev. co.)*</i>	44	0	3	0	47
Polizia, Finanza, Capit., Dogana	79	33	0	0	112
Concessionari demaniali	35	0	0	0	35
<i>ULA/anno da impatto acquisti **</i>	281	0	0	0	281
Totale unità di lav. annue occupate	1056	356	413	0	1825
Altro imp. dir. "ipotetico" in base agli acquisti		67	405	483	955
Imp. diretto dalla massa retrib. netta	172	58	67	0	297
Impatto diretto complessivo	1228	481	885	483	3077

* = Che, in base a criterio selettivo o informazione diretta sono risultate coinvolte nel porto in misura quantomeno rilevante

Stime non scientificamente rigorose, valide essenzialmente come ordine di grandezza

** = Sono sottratti gli occupati della Porto di Carrara Spa, ipotizzandoli sostenuti dalla sue vendite agli altri utenti del Porto rilevati

Come si vede dalla tabella, si tratta di poco più di 1800 addetti. La quota maggiore, (42%) è costituita da quelli impegnati nella "Cantieri Apuania Spa" (dipendenti diretti + operatori terzisti e in sub-appalto che tuttavia operano pressoché stabilmente all'interno della struttura) ed è certo interessante ricordare che il dato si riferisce (vedi l'introduzione al Rapporto) all'anno 2006, poiché si deve poi aggiungere la segnalazione di un aumento molto forte del fatturato nell'anno successivo, per cui è pensabile che anche la quantità di occupazione attivata ne abbia positivamente risentito¹⁶.

Il secondo insieme, per consistenza, è dato dalla stima degli occupati/anno riferibili alle ben 234 aziende ammesse ad operare (entrata, operazioni ed uscita) all'interno del Porto.

Gli autori della ricerca tengono a sottolineare che per questo aggregato occupazionale, si è teso ad "una moderata sottostima" piuttosto che a ricevere una critica di "gonfiamento delle cifre": calcolando, di fatto, per ciascuna delle aziende in oggetto (alcune delle quali con una o pochissime persone addette, altre invece che arrivano ad alcune decine), un solo addetto/anno interamente "attivato" dall'attività in esame.

La ripartizione territoriale, invece, non poteva che affidarsi al criterio centrato sulla localizzazione dell'azienda di riferimento. Notevole è poi anche l'insieme degli occupati, quasi 340, che invece risultano strettamente "dipendenti" dall'universo delle funzioni portuali, col più grosso nucleo costituito dalla "Porto di Carrara Spa".

A questi vanno aggiunti i 35 concessionari demaniali che, nell'ambito della struttura, esercitano attività commerciali, di ristorazione, ecc. . Infine, vengono i circa 170 addetti computati e, per una quota minoritaria, stimati, in riferimento alle Agenzie marittime e spedizionieri (l'attività svolta è quasi sempre mista e solo per le strutture più grandi corrisponde talvolta a unità aziendali più specializzate).

L'aggregato ha mostrato di attivare ben 188,1 milioni di Euro di acquisti, marcatamente concentrati su solo 2 delle 28 branche in cui, per significatività espositiva, si è qui articolata l'intera economia (tab)¹⁷.

¹⁶ Si tratta di addetti effettivamente rilevati (normale) o stimati (*corsivo*); si tratta invece di unità di lavoro annue nel caso della stima da impatto degli acquisti risultanti dall'indagine. Per quanto riguarda agenzie e spedizionieri, la selezione dagli elenchi di INFOCAMERE, ragionata (attività particolare svolta e controllata (contatti telefonici, per posta elettronica o in qualche caso diretti) ha consentito di raggrupparne 29, delle quali 8 (di cui 3 dimensione grande, 2 di media e 3 di piccola), con 125 addetti totali, hanno riempito un quadro di rilevazione completo e 21, con altri 47 addetti (solo un caso appena superiore a 5 e 10 degli altri con 1 sola persona impegnata) sono stati stimati, peraltro contattandole ugualmente (ancora telefono ed e-mail) quasi tutte per avere almeno un numero molto ridotto ma essenziale di informazioni quantitative.

¹⁷ L'articolazione adottata segue, per evidente necessità statistica, quella a 30 branche secondo la quale l'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET) stima ogni anno il Valore aggiunto a prezzi base e le Unità di lavoro per i 42 Sistemi Economici Locali (SEL) in cui la Toscana viene ripartita e fra cui c'è appunto quello che comprende Carrara, Massa e Montignoso. Tuttavia, i risultati della rilevazione hanno mostrato una accentuata difficoltà, da parte dei rispondenti, a distinguere gli acquisti e le

Massa finanziaria di acquisti "rilevanti"					
Milioni di Euro 2006	A. M. e C.	Pr. LU+SP	Resto d'It.	Estero	Totale
Industria metalmeccanica	3,1	5,4	27,8	20,3	56,6
En. el., di gas e acqua	0,2	0,1	0,9	0,0	1,1
Edilizia e strette connesse	1,5	0,7	5,7	0,0	7,9
Comm. all'ingr. e al dettaglio	0,6	0,0	1,0	0,0	1,6
Trasp., magazz. e comunicaz.	40,0	2,2	20,5	42,9	105,6
Serv. bancari, assicur. e finanz.	2,6	0,0	5,5	0,1	8,2
Informatica, ricerca, att. profess.	0,9	0,4	1,0	0,0	2,3
P.A., difesa, assic. sociale obblig.	1,0	0,0	0,1	0,0	1,1
Altri servizi sociali e personali	1,2	0,0	0,0	0,0	1,2
Immobiliari e noleggio beni mob.	1,4	0,0	0,4	0,1	1,9
Altre branche di attività	0,2	0,1	0,4	0,0	0,7
TOTALE	52,6	8,8	63,3	63,3	188,1

Risalta immediatamente la marcata convergenza del flusso di spesa verso il settore dei servizi e, in questo, sulla branca stessa a cui, salvo il grande cantiere navale e le unità ricadenti nell'ambito della Pubblica amministrazione, appartiene la quota preponderante delle attività in gioco.

Il fenomeno, inoltre, si accentua decisamente allorché l'attenzione si concentra sul contesto locale.

L'insieme di questi acquisti realizzati in zona, rapportato ai rispettivi fatturati e masse di unità di lavoro stimati dall'IRPET, conduce infine ad una ulteriore aggiunta di 281 unità di lavoro nell'economia locale e porta dunque la massa occupazionale attivata "direttamente" a 1783 addetti/anno.

Manca l'ultima delle componenti significative rilevate: la massa retributiva, pari a 42,4 milioni di Euro lordi, sui quali sono stati indicati circa 10,2 milioni di Euro di trattenute e del cui netto annuo, pertanto, è analogamente possibile valutare l'impatto nella zona, una volta calcolata la quota che, per la distribuzione vista sui posti di lavoro corrispondenti, può ragionevolmente considerarsi "in essa presumibilmente e preferenzialmente spesa": circa il 58% ovvero 18,6 milioni di Euro.

In base ai risultati dell'indagine sui consumi delle famiglie, resa al momento disponibile dall'ISTAT per l'anno 2005 con specificazione territoriale "Centro Italia", abbiamo così potuto stimare le ulteriori 172 unità di lavoro/anno da aggiungere al conto di "Impatto diretto locale".

La porzione di gran lunga maggiore (67%) si indirizza sulla branca del commercio e riparazioni di beni mobili, seguita a molta distanza da quella degli alberghi e pubblici esercizi, poi, ancora a decrescere, dagli immobiliari e noleggio, dall'edilizia, dai

vendite fra le 3 branche che articolano la metalmeccanica (non comprendente, si precisa, la produzione dei mezzi di trasporto), per cui, qui, lo considereremo un raggruppamento unico.

trasporti e comunicazioni e infine da altre 5 branche di attività, quasi tutte del settore dei servizi.

Per quanto riguarda l'impatto indotto dell'attività del porto di Carrara, rimandando alla presentazione della ricerca, una più puntuale spiegazione, ci limitiamo a proporre la seguente tavola dei consumi intermedi che ci segnala una stima del valore economico pari 520 milioni di euro, con dati 2006, nel complesso delle attività della provincia di Massa-Carrara.

Composizione percentuale dei consumi intermedi indotti dalle attività del settore dei trasporti

	Milioni di € 2006	valore %	rango
1 Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,020	0,004	25
2 Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,000	0,000	27
3 Estrazione di minerali non energetici	4,152	0,798	10
4 Alimentari, bevande e tabacco	0,604	0,116	17
5 Tessili ed abbigliamento	0,122	0,023	21
6 Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	0,003	0,001	26
7 Legno e dei prodotti in legno	0,297	0,057	18
8 Carta, stampa ed editoria	0,123	0,024	20
9 Petro-carbo-chimica, combustibili nucleari	1,230	0,236	13
10 Prodotti chimici. fibre sintetiche e artificiali	1,119	0,215	15
11 Articoli in gomma e materie plastiche	0,049	0,009	23
12 Lavorazione di minerali non metalliferi	23,729	4,560	5
13 Industria metalmeccanica	70,172	13,485	3
14 Produzione di mezzi di trasporto	1,091	0,210	16
15 Altre industrie manifatturiere	0,021	0,004	24
16 Energia elettrica di gas e acqua	2,829	0,544	12
17 Edilizia e strette connesse	10,754	2,067	6
18 Comm. all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	77,505	14,894	2
19 Alberghi e pubblici esercizi	3,785	0,727	11
20 Trasporti, magazzino e comunicazioni	281,350	54,068	1
21 Servizi bancari, assicurativi e finanziari	5,219	1,003	7
22 Immobiliari e noleggio	4,596	0,883	9
23 Informatica, ricerca, altre attività professionali	25,487	4,898	4
24 Pubblica ammin., difesa; assic. sociale obblig.	0,063	0,012	22
25 Istruzione	0,128	0,025	19
26 Sanità e altri servizi sociali	1,146	0,220	14
27 Altri servizi sociali e personali	4,769	0,917	8
TOTALE	520,362	100	

Movimentazione Porto di Marina di Carrara																					
	IMBARCHI							SBARCHI							TOTALI						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Lapidei lavorati	13732	11023	4373	2387	1669	849	1244	3	1831	191	221	42	13	9	13735	12854	4564	2608	1711	862	1253
Lapidei in blocchi	383406	360711	264731	232008	270713	266053	274912	1269952	1299641	1319077	1256392	1293314	1386407	1334386	1653358	1660352	1583608	1488400	1564027	1652460	1609298
Prodotti lapidei	397138	371734	269104	234395	272382	266902	276156	1269955	1301472	1319268	1256613	1293356	1386420	1334395	1667093	1673206	1588372	1491008	1565738	1653322	1610551
Merci in pallets	43406	26914	30322	26597	17935	13923	5226	754	576	385	15	0	6	10	44160	27490	30707	26612	17935	13929	5236
Legname	0	24	0	0	0	0	0	1397	331	33	71	0	0	0	1397	355	33	71	0	0	0
Carta e cellulosa	2077	0	0	0	0	0	0	30133	17457	0	0	0	0	0	32210	17457	0	0	0	0	0
Tot. Forestali	2077	24	0	0	0	0	0	31530	17788	33	71	0	0	0	33607	17812	33	71	0	0	0
Tubi di ferro	107434	63089	53273	73289	95856	131808	138733	36524	40098	54455	49837	24736	40122	56797	143958	103187	107728	123126	120592	171930	195530
Altri prod. metallurgici	24906	16928	24061	20451	27900	23610	26159	92571	58482	131358	120229	134274	196967	140806	117477	75410	155419	140680	162174	220577	166965
Tot. siderurgici	132640	80017	77334	93740	123756	155418	164892	129095	98580	185813	170066	159010	237089	197603	261735	178597	263147	263806	282766	392507	362495
Granulato di marmo	673562	648583	558417	679607	730909	750376	585477	0	1006	4856	1251	0	2028	0	673562	649589	563273	680858	730909	752404	585477
di cui: sacconi	11479	12347	7991	11813	4480	6400	8750	0	202	0	0	0	0	0	11479	12549	7991	11813	4480	6400	8750
Scaglie di marmo	76584	213611	152867	19193	0	0	12001	0	0	0	0	0	0	0	76584	213611	152867	19193	0	0	12001
Altre rinf. solide	17862	6222	2979	256	2935	617	0	199628	256591	260917	258826	217794	233440	133196	217490	262813	263896	259082	220729	234057	133196
di cui: sacconi	4081	293	3435	505	0	999	0	1245	1371	8630	1251	649	308	2323	5326	1664	12065	1756	649	1307	2323
Rinfuse solide	768008	868416	714263	699056	733844	750993	597478	199628	257597	265773	260077	217794	235468	133196	967636	1126013	980036	959133	951638	986461	730674
Rinfuse liquide	0	0	108	0	0	0	0	10630	31691	40441	62751	46659	46070	36493	10630	31691	40549	62751	46659	46070	36493
Merci varie e impiantis.	3496	18569	22959	45276	17559	40598	50484	1690	3305	4138	4914	3353	8438	11938	5186	21874	27097	50190	20912	49036	62422
Alaggi e vari *	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	2871	2782	2393	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	3160	4423	4824	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	6031	7205	7217
Merci a num. in tonn. *	1210	n. disp.	n. disp.	3045	1493	1960	2935	57	n. disp.	n. disp.	105	177	165	825	1267	n. disp.	n. disp.	3150	1670	2125	3760
Contenitori in tonn.	132366	114760	89268	78680	88863	62895	34895	31902	35048	23944	37615	79524	56313	46550	164268	149808	113212	116295	168387	119208	81445
TOTALE GENERALE	1480341	1480434	1203358	1180789	1258703	1295471	1134459	1675241	1746057	1839795	1792227	1803033	1974392	1765834	3155582	3226491	3043153	2973016	3061736	3269863	2900293

* = Negli anni mancanti di dato specifico, esso era presumibilmente (e purtroppo insolubilmente) computato alla voce "Merzi Varie e impiantistica"

Movimentazione Porto di Marina di Carrara - H. I. su 2001=100																					
	IMBARCHI							SBARCHI							TOTALI						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Lapidei lavorati	100,0	80,3	31,8	17,4	12,2	6,2	9,1	100,0	61033,3	6366,7	7366,7	1400,0	433,3	300,0	100,0	93,6	33,2	19,0	12,5	6,3	9,1
Lapidei in blocchi	100,0	94,1	69,0	60,5	70,6	69,4	71,7	100,0	102,3	103,9	98,9	101,8	109,2	105,1	100,0	100,4	95,8	90,0	94,6	99,9	97,3
Prodotti lapidei	100,0	93,6	67,8	59,0	68,6	67,2	69,5	100,0	102,5	103,9	98,9	101,8	109,2	105,1	100,0	100,4	95,3	89,4	93,9	99,2	96,6
Merci in pallets	100,0	62,0	69,9	61,3	41,3	32,1	12,0	100,0	76,4	51,1	2,0	0,0	0,8	1,3	100,0	62,3	69,5	60,3	40,6	31,5	11,9
Legname	n. calc.	100,0	23,7	2,4	5,1	0,0	0,0	0,0	100,0	25,4	2,4	5,1	0,0	0,0	0,0						
Carta e cellulosa	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	57,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	54,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tot. Forestali	100,0	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	56,4	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	100,0	53,0	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0
Tubi di ferro	100,0	58,7	49,6	68,2	89,2	122,7	129,1	100,0	109,8	149,1	136,5	67,7	109,9	155,5	100,0	71,7	74,8	85,5	83,8	119,4	135,8
Altri prod. metallurgici	100,0	68,0	96,6	82,1	112,0	94,8	105,0	100,0	63,2	141,9	129,9	145,0	212,8	152,1	100,0	64,2	132,3	119,8	138,0	187,8	142,1
Tot. siderurgici	100,0	60,3	58,3	70,7	93,3	117,2	124,3	100,0	76,4	143,9	131,7	123,2	183,7	153,1	100,0	68,2	100,5	100,8	108,0	150,0	138,5
Granulato di marmo	100,0	96,3	82,9	100,9	108,5	111,4	86,9	n. calc.	100,0	96,4	83,6	101,1	108,5	111,7	86,9						
di cui: sacconi	100,0	107,6	69,6	102,9	39,0	55,8	76,2	n. calc.	100,0	109,3	69,6	102,9	39,0	55,8	76,2						
Scaglie di marmo	100,0	278,9	199,6	25,1	0,0	0,0	15,7	n. calc.	100,0	278,9	199,6	25,1	0,0	0,0	15,7						
Altre rinf. solide	100,0	34,8	16,7	1,4	16,4	3,5	0,0	100,0	128,5	130,7	129,7	109,1	116,9	66,7	100,0	120,8	121,3	119,1	101,5	107,6	61,2
di cui: sacconi	100,0	7,2	84,2	12,4	0,0	24,5	0,0	100,0	110,1	693,2	100,5	52,1	24,7	186,6	100,0	31,2	226,5	33,0	12,2	24,5	43,6
Rinfuse solide	100,0	113,1	93,0	91,0	95,6	97,8	77,8	100,0	129,0	133,1	130,3	109,1	118,0	66,7	100,0	116,4	101,3	99,1	98,3	101,9	75,5
Rinfuse liquide	n. calc.	100,0	298,1	380,4	590,3	438,9	433,4	343,3	100,0	298,1	381,5	590,3	438,9	433,4	343,3						
Merci varie e impiantis.	100,0	531,1	656,7	1295,1	502,3	1161,3	1444,1	100,0	195,6	244,9	290,8	198,4	499,3	706,4	100,0	421,8	522,5	967,8	403,2	945,5	1203,7
Alaggi e vari *	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. calc.	n. calc.	n. calc.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. calc.	n. calc.	n. calc.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. disp.	n. calc.	n. calc.	n. calc.
Merci a num. in tonn. *	100,0	n. disp.	n. disp.	251,7	123,4	162,0	242,6	100,0	n. disp.	n. disp.	184,2	310,5	289,5	1447,4	100,0	n. disp.	n. disp.	248,6	131,8	167,7	296,8
Contenitori in tonn.	100,0	86,7	67,4	59,4	67,1	47,5	26,4	100,0	109,9	75,1	117,9	249,3	176,5	145,9	100,0	91,2	68,9	70,8	102,5	72,6	49,6
TOTALE GENERALE	100,0	100,0	81,3	79,8	85,0	87,5	76,6	100,0	104,2	109,8	107,0	107,6	117,9	105,4	100,0	102,2	96,4	94,2	97,0	103,6	91,9

* = Negli anni mancanti di dato specifico, esso era presumibilmente (e purtroppo insolubilmente) computato alla voce "Merce Varie e impiantistica"

IL TURISMO

Un inatteso ritorno al passato

Quello relativo all'anno trascorso non appare certo come uno dei bilanci turistici più "utili" degli ultimi anni.

La mancanza di "utilità" risiede innegabilmente nell'andamento negativo e in forte flessione dell'entità della domanda turistica registrata nel corso dell'anno.

Sono però le caratteristiche di questa flessione ad inviare agli operatori pubblici e privati messaggi significativi sul fatto che ancora le scelte politiche e di pianificazione effettuate nel corso degli ultimi anni per agevolare il rilancio del settore non si sono ancora rese efficaci.

Le modificazioni della struttura di offerta turistica del territorio finora attuate, pur non ancora da definirsi epocali, erano state guidate in funzione di un'evoluzione del turismo che privilegiasse:

- *Qualità dell'offerta di sistema*
- *Ricettività evolute e innovative*
- *Allungamento della stagione*
- *Consolidamento della risorsa naturale e ambientale in connessione al balneare*
- *Sviluppo dei flussi esteri*
- *Integrazione nei circuiti regionali del turismo d'arte, di affari e convegni*

Alcune reazioni della domanda indicano che un sentiero di buone pratiche è aperto e chi vi opera registra anche dal 2007 segnali abbastanza positivi; questi segnali tuttavia non appaiono strategici o funzionali al modello di sviluppo turistico pensato e mostrano le criticità evidenti in cui si opera (spesso in maniera slegata dalla programmazione). Pur mantenendo risultati di flusso e di ricavi in linea con gli anni precedenti, la prospettiva appare malcerta, mentre permangono le difficoltà di affinare le sempre mutevoli esigenze del turista italiano e internazionale con il prodotto turistico locale.

Le nuove proposte ricettive e l'adeguamento funzionale del sistema locale di offerta, soprattutto nella parte nord della provincia, hanno la capacità di incidere sulle nuove forme di turista ma non di modificare l'assetto complessivo dei flussi che appare ancora legato in maniera considerevole alla performance estiva del comparto dei campeggi.

Nel 2007 le presenze in queste strutture della provincia superano nuovamente la metà di quelle complessive, in una congiuntura assolutamente positiva rispetto allo scenario turistico espresso dall'altra parte della provincia.

Oltre a questo, gli aspetti più interessanti del 2007 turistico a Massa-Carrara sono conferme di quanto rilevato nel 2006 per:

- una crescita della permanenza media dopo decenni di costanti ribassi soprattutto per quanto riguarda i turisti italiani
- il ruolo imprescindibile della domanda interna (tre quarti dei visitatori sono italiani, 8 pernottamenti su 10)
- il consolidamento di nuove forme di ricettività ad alta capacità concorrenziale che esprimono il massimo potenziale, come agriturismi e bed & breakfast

La mancanza di "utilità" è invece riscontrabile nel fatto che:

- i visitatori nelle strutture ricettive della provincia crollano del 9% e i pernottamenti diminuiscono del 3% circa al punto da rendere non efficace il conseguente aumento della permanenza media
- sono gli italiani nei campeggi a marcare la massima crescita della permanenza da 3,7 a 5,2 notti in media, in una sorta di déjà vu
- gli italiani si rafforzano perché gli stranieri che raggiungono il territorio provinciale sono ben il 20% in meno rispetto al 2006
- le forme ricettive concorrenziali (agriturismi e bed & breakfast) non raggiungono che il 3% del movimento complessivo e dunque inducono ancora una contenuta capacità di generare ricchezza nel territorio
- la domanda mondiale cresce a ritmi esponenziali, la congiuntura nazionale appare positiva di circa 2 punti percentuali e anche quella regionale sembra tendere a superare questa soglia di aumento
- si è interrotta la creazione di strutture agrituristiche, in atto ormai da oltre 15 anni; il mercato agrituristico ha raggiunto un livello di soglia in cui le difficoltà operative nella gestione di impresa e la competizione con altre località confliggono con la preservazione dell'integrità e della qualità dell'offerta, indubbio vantaggio competitivo dell'offerta agrituristiche
- si riduce nuovamente la capacità di spesa del turista, alle prese con problemi di budget familiare (l'italiano) e scelta di altre destinazioni (lo straniero)
- dal lato dell'offerta, si denotano segnali di difficoltà in quelle strutture di alto profilo, soprattutto alberghiere, sulle quali invece il territorio ha scommesso e deve continuare a scommettere (la biennializzazione della Marmi e Macchine non è certamente utile in questa direzione mentre migliore appare l'apporto delle altre manifestazioni espositive dell'anno)
- stenta ancora a manifestarsi l'apertura di nuove strutture importanti che funzioneranno da effetto trascinamento per l'intero sistema ricettivo (soprattutto due insediamenti molto significativi a Marina di Carrara)
- alla produttività del settore contribuirà sicuramente, ma questo a partire dal 2008, l'attracco di grandi navi da crociera nel porto di Marina di Carrara

I numeri, se letti correttamente, descrivono gli eventi e dimostrano che a Massa-Carrara le scelte di programmazione del settore:

- *intanto si sono fatte*
- *il periodo delle scelte non è ancora concluso*
- *sono funzionali e corrette all'obiettivo di medio-lungo periodo di un adeguamento qualitativo dei flussi come reazione alle trasformazioni dell'offerta*
- *non si sono ancora dimostrate sufficienti perchè stentano a rendersi efficaci nel breve periodo.*

I "numeri"

I dati ufficiali dell'Amministrazione Provinciale sui flussi di turismo attivati nel 2007 indicano che la stagione si è conclusa con un bilancio negativo.

Le presenze turistiche registrate nelle strutture ricettive della provincia di Massa-Carrara hanno raggiunto la quota di 1,394 milioni, in calo di 40mila unità rispetto all'anno precedente, saldo che in termini percentuali significa una contrazione del 2,8%, cui però si associa un saldo negativo di arrivi, ossia di viaggiatori che hanno raggiunto il territorio, di quasi 25mila unità, il 9% in meno rispetto al 2006.

Questa evoluzione si realizza in un panorama nazionale di crescita dei movimenti turistici; la performance del totale Italia è indicata dall'Istat come migliore di 2 punti percentuali rispetto al 2006, quella del turismo delle città d'arte addirittura del +5%, con i centri minori di cui la Toscana è ricca a condurre le danze; anche il turismo balneare, pur alle prese con fattori di criticità (adeguato rapporto qualità/prezzi e competizione globale fra tutte le località europee e mondiali), si dimostra in ripresa (+0,8%) trainato da un nuovo recupero dei flussi esteri e dalla maggiore capacità di spesa che questi detengono.

La congiuntura delle sei province disponibili¹⁸ mette in risalto come la provincia di Massa-Carrara sia l'unica a presentare segni negativi per gli aggregati di riferimento in uno scenario, stimato in sviluppo di 3,5 punti percentuali sia dal lato degli arrivi che dal lato delle presenze.

Emerge la differente performance dei turismi per tipologia ricettiva: le strutture alberghiere presentano un vero e proprio "Annus horribilis", caratterizzato da contrazioni del 12% di pernottamenti e del 14% di viaggiatori, mentre quelle del comparto extralberghiero tendono a contenere il calo di turisti in 3,5 punti percentuali e presentano addirittura un segno positivo nel saldo dei pernottamenti del 2,5%, nel segno di un'antica memoria provinciale. Nel comparto alberghiero, l'anno nero arriva dopo due anni di buoni risultati che sembravano strutturarsi in una direzione importante per l'economia provinciale; la contrazione colpisce in maniera

¹⁸ Mancano dati su Pisa, Prato, Livorno e Grosseto, cioè circa la metà della domanda turistica regionale, importanti soprattutto perchè tre di esse rappresentative del turismo balneare in Toscana.

inversamente proporzionale al livello di classificazione delle strutture: molto pronunciata tra gli esercizi di bassa qualità (-37% di arrivi e -29% tra gli alberghi a 1 stella), meno tra quelli a 3 e 4 stelle, con i primi, nucleo centrale dell'offerta provinciale, a subire una riduzione più contenuta ma comunque superiore a 10 punti percentuali e i secondi a veder ridotto l'apporto del flusso del 16%, ben più grave se letto in termini di redditività marginale di impresa. Continua ad essere migliore la performance pur negativa degli alberghi di Massa (-8%), mentre a Carrara (anche a causa di chiusure temporanee per ristrutturazioni) e soprattutto a Montignoso e in Lunigiana, gli alberghi crollano del 20% circa nei volumi movimentati. La superiore capacità di assorbimento della crisi delle strutture a più elevato livello di qualità appare confermare l'effetto propulsivo manifestato in tempo di crescita (2005-2006) e giustificare le scelte nella direzione di un turismo di qualità. In questa analisi sembrano andare controcorrente le Residenze Turistico Alberghiere i cui dati, a saldo con il 2006, rilevano un calo di arrivi (-13%) ma anche una significativa crescita di presenze (+17,7%), sintomo di una tipologia di offerta che si evolve a ritmi accelerati, spesso a seguito dell'istituzione di nuove strutture, frutto di quel percorso di riconversione turistica di un serie di immobili su cui negli anni scorsi era iniziata una campagna di riqualificazione complessiva dell'offerta, ora giunta a termine. Solo in questo anno sono state istituite 5 nuove strutture e 400 posti letto: grande opportunità per il futuro ma consistente attenuazione di quel saldo positivo del 17,7% perché ottenuto con ricettività quasi doppia rispetto a quella del 2006. Anche per le RTA, pur neonate e in rodaggio, lo scenario di sviluppo appare con qualche ombra all'orizzonte come il comparto alberghiero della provincia.

Come detto, si registra la migliore tenuta della stagione extralberghiera, attestata da 945mila presenze, pur ancora deficitarie rispetto al periodo di massimo afflusso del 2001-2002 con oltre 1,1 milioni di presenze. Questo risultato è stato possibile soprattutto grazie all'incremento della domanda nazionale (+3,9% e +1,3% rispettivamente di arrivi e presenze) che consolida il primato in provincia con quasi 800mila presenze, il 57% dell'intero movimento turistico provinciale. In totale 196mila arrivi e 1,15 milioni di presenze sono i numeri che risaltano il consolidamento verso il punto di forza della domanda turistica in terra apuana. Ben 4 turisti su 5 presenti sul territorio sono italiani e la tendenza dei volumi attivati è in miglioramento.

Per regione di provenienza, tiene il turista lombardo, tradizionalmente il più efficace per la provincia, mentre cala soprattutto il turista di prossimità, il toscano e l'emiliano e tende a manifestarsi la domanda di un nord Italia non sempre fedele, quello vicino, ligure e quello veneto.

Le valutazioni sulla spesa riguardo la domanda nazionale consentono di confermare nuovi comportamenti di spesa e decisioni di vacanza della popolazione italiana, che già erano stati evidenziati nelle passate note di congiuntura; l'abitudine di intraprendere periodi di vacanza diversi da quella principale dell'anno, sembra consolidata per il turista interno anche nel 2007 e si conferma il trend in crescita della permanenza, primo aspetto a subire in passato gli effetti della crisi economica, mentre nel 2007 sembra che la crisi stessa abbia condotto alla scelta di strutture più economiche

rispetto alla diminuzione dei giorni di vacanza.

Contenuto il calo del movimento stranieri (-1,2%) ma interessante perché molto differenziato per tipologia ricettiva e in contraddizione con il saldo degli arrivi (-19,5%): il contributo fornito dalla componente straniera appare solido verso il comparto extralberghiero fino a raggiungere 150mila presenze (il 10,7% del turismo attivato, in aumento del 10% rispetto al 2006), per la prima volta superando il volume di turismo che ha scelto gli alberghi, che invece risulta in contrazione, in linea con quello totale (-11,2%).

In questo ultimo anno, si rileva un cambiamento repentino nella modalità di vacanza extralberghiera degli stranieri: molti meno turisti che soggiornano per molto più tempo. Questo cambiamento rappresenta un'eccezione sia rispetto al calo omogeneo rilevato negli arrivi e nelle presenze degli alberghi (-17% e -11%), sia rispetto alla tendenza che dopo il 2001 aveva visto Massa-Carrara recuperare attenzioni verso la domanda estera, pur nella provincia a minima internazionalizzazione della regione.

In effetti le disaggregazioni forniscono uno scenario più chiaro ma non per questo esente da criticità: i campeggi confermano nel 2007 il numero di visitatori che vi si è recato ma dimostrano una crescita del 30% delle presenze straniere, mentre per case vacanze, agriturismi e soprattutto per gli affittacamere si rileva una vera esplosione di soggiorni (anche oltre il 50% di incremento). È solo sulla performance degli ostelli che grava la congiuntura negativa degli arrivi che in un solo anno passano da 21mila a 14mila (-40% circa) mentre le corrispondenti presenze crescono del 5%.

In uno scenario di offerta invariata (stesse strutture del 2006) è possibile avanzare due ipotesi interpretative rispetto al movimento turistico straniero negli ostelli: una radicale trasformazione dell'offerta nella direzione di una nuova e strutturata proposta organizzata di vacanza oppure il consolidarsi di una domanda estera nella direzione di un abbassamento della qualità media, meno orientata alla spesa, che soggiorna in provincia di Massa-Carrara in funzione di una vacanza in giro per la Toscana e che, per tale motivo, tende ad alzare una permanenza in realtà rivolta verso altre località. Non conoscendo revisioni organizzative degli ostelli durante il 2007, pare invece che la seconda ipotesi assuma significato se si osservano i dati dell'Unione Italiana Cambi. Infatti, da questi dati si desume come, a fronte di uno scenario in cui in Italia e anche in Toscana nel 2007 la spesa turistica totale e quella media per giornata dei visitatori stranieri cresce, a Massa-Carrara la variazione della spesa totale è contraria e di entità molto pesante, mentre quella media è sostanzialmente invariata, sintomo di una localizzazione verso altri territori degli effetti di spesa generati dai turisti stranieri soggiornanti in provincia.

Elemento centrale di questa evoluzione dell'intero comparto è comunque la fidelizzazione di una domanda straniera, pur non evoluta sotto l'aspetto economico, che nel tempo sia capace di trasferire i propri interessi di turismo verso le molte opportunità offerte dal territorio ma che fin da ora appare la risorsa principale per quelle forme di ricettività alternativa e identitaria, utili alla strategia territoriale di valorizzazione del comparto.

Le strutture collocate a Montignoso, in Lunigiana e soprattutto i recenti affittacamere e bed & breakfast di Carrara, presentano saldi di redditività oltre il 30% annuo, con punte di duplicazione proprio nella capitale mondiale del marmo. Lo scenario si fonda su politiche mirate realizzate negli ultimi anni e raggiunge ancora numeri non elevati ma rappresenta la verifica di efficacia di un percorso che, se seguito dall'intera provincia, potrebbe dare risposte serie alla prospettiva di una valorizzazione dell'area. Certo non appare positivo il fatto che in questa tendenza che dà risposta alle esigenze di un turista straniero meno abbiente che però premia con la permanenza, non si trovi spazio per le nazionalità più tradizionali su scala nazionale, quella tedesca, francese, americana, inglese e olandese, che si presentano tutte in calo anche significativo in provincia ad un'analisi dei volumi attivati rispetto all'anno precedente. Per i tedeschi, che calano dal 45% della domanda estera in provincia al 39%, si registra una conferma della disaffezione manifestata negli ultimi anni; per gli altri una prima dolente sorpresa: per i francesi forse una revisione annuale dopo la buonissima stagione 2006.

La dinamica descritta sembra dunque attagliarsi meglio alla ricezione di nuovi segmenti nazionali di mercato, nuove frontiere che si presentano per esporre il prodotto apuano e funzionare quale migliore strategia di promozione e di marketing territoriale. Tra questi, si rileva un allargamento della base di conoscenza con origini europee e flussi in forte sviluppo da Polonia, Belgio, Spagna e anche dalla Russia; nazioni di nicchia che offrono poco più del 14% della domanda straniera, poco meno del 3% dei flussi complessivi, ma molto significativi nella strategia futura.

Le stime delle presenze reali

Il bilancio della stagione 2007 non cambia di segno se si passa all'analisi delle presenze stimate realmente sul territorio. Nel 2007 torna nuovamente il segno negativo e questa inversione lima la ripresa avvenuta nel 2005 dopo la continua diminuzione registrata da fine anni '90 al 2004.

Il turismo diminuisce in provincia per volumi del flusso ufficialmente rilevato dalle statistiche della Provincia (-2,8%) e anche per quelle stimate, nonostante il 2007 abbia fatto registrare un minor calo delle presenze sommerse con comportamento stanziale (-1,3%) che trascinano la performance annua di coloro che hanno pernottato sul territorio in strutture ricettive ad una perdita più contenuta del -2,3%. È questo il tasso più corretto per evidenziare il bilancio del 2007 rispetto all'anno precedente, da 2,23 a 2,18 milioni di presenze pernottanti in provincia.

È ormai stato metabolizzato in questi studi congiunturali l'importante e decisivo apporto al comparto della ricettività alternativa delle abitazioni per vacanza. Nonostante il Censimento 2001 abbia "imprudentemente" omesso una domanda in merito alla destinazione delle abitazioni non occupate, in vigore fino al 1991, se ne stimano circa 25mila in tutta la provincia. La stima annuale della domanda turistica nelle abitazioni non adibite a residenza su scala provinciale è risultata oltre 6,1 volte superiore alle presenze ufficiali delle strutture, per un totale di 6,31 milioni di presenze

che, sommate a quelle stimate riconducibili alle strutture, rendono una domanda turistica complessiva di 8,49 milioni di pernottamenti, con un saldo complessivo di pernottanti rispetto al 2006 comunque negativo ma del -1,8%. Questo valore appare più contenuto rispetto sia al dato ufficiale che a quello delle presenze stimate, per la minore diminuzione dei volumi di utilizzazione delle abitazioni per vacanza attivati nel 2007 (-1,7%).

Il sistema delle abitazioni cala al valore minimo rilevato dal 1999 con 6,3 milioni di presenze dai 6,7 del 2002-2003, frutto sia di un aumento reale dei prezzi di locazione (cui non corrisponde un incremento del volume di domanda) che della contenuta presenza dei proprietari delle abitazioni stesse che preferiscono sempre più diversificare i tempi e le modalità della propria vacanza, preferendo viaggi oltre la casa al mare anche nei periodi centrali della stagione estiva.

In sintesi, per l'aggregato provinciale l'anno si chiude con un bilancio negativo delle presenze ufficiali (-2,8%) che si attenua in un finale -1,8% relativo al turismo stanziale, per scendere ancora ad un più contenuto -1,1% se si considera la lieve diminuzione registrata anche dal flusso escursionista (-0,8% per oltre 21,48 milioni di persone all'anno con saldo positivo solo a Carrara con +0,8%), in calo anch'esso ma molto meno rispetto alle altre motivazioni di presenza.

L'analisi per aree territoriali

Una lettura più approfondita sull'andamento dei territori di cui la provincia è composta consente di localizzare le diverse tendenze analizzate e rilevare le reazioni per eccesso o per difetto della stagione turistica 2007. A Massa, in cui si concentra l'84% del flusso provinciale, non si dimostra semplice individuare le difformità dal dato provinciale; le presenze ufficiali si discostano leggermente dalla media (-1,5%) frutto di un andamento simile tra turisti italiani e stranieri, ma appare una più vistosa diminuzione nelle strutture alberghiere (-8,7%) rispetto al lieve recupero extralberghiero (+1,1) trainato dai campeggi. Migliori i dati del fuori stagione; in estate, invece, tre mesi su quattro, escluso agosto, evidenziano segni negativi ben più ampi della variazione media. Come si è visto, nel crollo alberghiero, tengono meglio le strutture ad alta qualificazione di offerta anche se, esse stesse, non giungono che a limitare i danni di una stagione da dimenticare. Così come in anni di sviluppo turistico usualmente cala la stima del sommerso, in un 2007 decisamente critico a Massa le presenze sommerse crescono (+1,1% a 588mila pernottamenti), inducendo una variazione della componente stanziale (-0,6%) che edulcora i termini della crisi del settore ricettivo ufficiale. Allo stesso tempo cala anche la domanda di abitazioni per vacanza (1.486mila presenze pari a -1,6%) mentre il bilancio complessivo è visto in contrazione di un punto percentuale (-1,1%), stessa congiuntura registrata per il movimento degli escursionisti e anche per quanto riguarda il bilancio economico del turismo che porta in città 331 milioni di euro di spesa, ben 5,1 in meno rispetto al 2006. I dati ufficiali segnalano invece una stagione disastrosa per le strutture ricettive ufficiali di Carrara che si realizza con un calo del 18% delle presenze rilevate solo un

anno prima; la variazione è da ascrivere quasi interamente al comparto alberghiero (-22%) e all'interno di questo alla componente nazionale della domanda che manifesta un calo di quasi 25 punti percentuali, solo parzialmente attenuato durante la parte centrale della stagione estiva, periodo nel quale si rileva una certa ripresa della domanda straniera.

La contrazione del flusso italiano nella parte finale della stagione pregiudica invece un'annata sostanzialmente eccellente per le strutture extralberghiere, che vedono duplicare il flusso estero in un solo anno. La dinamica dei dati ufficiali è confermata dalla significativa diminuzione delle presenze stimate (-15%) realizzata con il contributo di un sommerso turistico che cala del 13% pur continuando ad incidere il 58% dei pernottamenti complessivi. A Carrara si rileva anche il massimo ridimensionamento nell'uso dell'offerta turistica in abitazioni (-2,2%) pur rimanendo per il terzo anno in volumi superiori a quelli attivati a Massa. Questo scarso risultato determina come ricaduta un saldo ponderato delle presenze con pernottamento nel comune ristretto al -3,6%, testimone comunque di una pessima evoluzione annua. In controtendenza la dinamica del movimento di passaggio che solo a Carrara, in ambito provinciale, vede crescere il movimento di quasi un punto percentuale e che conduce la performance finale del turismo globale ad un quasi invariato -0,1%, dato importante statisticamente ma permeato di difficoltà che colpiscono le componenti più redditizie della domanda, tanto che l'attivazione economica incentrata su componenti meno stabili del flusso turistico porta ad una diminuzione di circa 1 milione di euro in città, pari al -3,2% al confronto con il 2006 a prezzi costanti. In linea con la media provinciale la stagione della Lunigiana emergente dalle statistiche ufficiali (-2,9%), colpita per il secondo anno consecutivo nel cuore dell'offerta cioè nelle strutture alberghiere dal flusso nazionale, con un disagio che si estende dai mesi attigui all'estate del 2006 anche al luglio/agosto dello stesso anno. Il centro della ripresa è invece costituito dal forte sviluppo dell'extralberghiero, identico nella performance tra italiani e stranieri, cresce oltre i 30 punti in un anno, affinando la vocazione slow del territorio, imperniata su circuiti enogastronomici, ambientali e naturalistici affini alle modalità ricettive di più recente istituzione. Questo comparto sembra funzionare anche verso il turista straniero, che ripaga con una crescita dei flussi molto significativa. Un corrispondente calo del sommerso di 2,7 punti percentuali induce le presenze stanziali a mantenersi in un ambito negativo al confronto con il 2006 per un saldo stanziale che vede complessivamente perdere 9mila presenze in un anno. Anche le abitazioni si rilevano in diminuzione con un uso, misurato in termini di pernottamenti, che registra ben 43mila presenze in meno rispetto al 2006. La contrazione della domanda di territorio esercitata dal turista escursionista (-2,5%) conduce ad un saldo annuale negativo di 2,1% punti percentuali, consuntivo annuo peggiore tra i territori in esame, ma ridotto al -1,7% se si ferma l'attenzione alle ricadute economiche sul territorio a prezzi invariati rispetto al 2006. A Montignoso la performance del turismo ufficiale storna dopo il fortissimo rialzo del 2006 (+61%) fino a 70mila presenze, 5mila in meno rispetto all'anno precedente. Il saldo è doppio (-11,7%) per la domanda straniera, anche meno strutturata nel centro della costa rispetto al turista italiano (-

5%). Tale variazione è da addebitare esclusivamente alla congiuntura negativa del comparto alberghiero (-16%) in cui emerge il calo degli stranieri (-32%). Di contro si registra, come a Carrara e in Lunigiana, una forte ripresa proprio del flusso estero negli esercizi extralberghieri della zona (+93%) che appaiono graditi anche alla domanda interna. Il calo del 7,4% delle presenze ufficiali è confermato dalla valutazione del sommerso che colloca il movimento turistico pernottante nelle strutture a 83mila unità, 6,7% in meno rispetto al 2006. È invece pari a 7mila pernottamenti la contrazione nell'uso delle abitazioni per vacanza, tale da non poter scongiurare un consuntivo annuale di chi pernotta nelle forme di ricettività presenti sul territorio negativa per il 2,2%. La diminuzione di un punto del flusso di passaggio limita la produttività annua del turismo nel comune al -1,5% finale ma ad un apporto complessivo del turismo in termini di redditività che si riduce del 3,6% in valori costanti.

Quanto incide il turismo sull'economia locale.

Per quanto concerne l'impatto economico del turismo nell'economia provinciale osserviamo che l'ammontare complessivo della spesa totale per motivi turistici sostenuta nella provincia di Massa Carrara per il 2007 è stato pari a circa 714 milioni di Euro che a prezzi costanti corrisponde ad una diminuzione dell'1,8% rispetto al valore del 2006.

Fra le diverse tipologie, la spesa generata nelle strutture ricettive appare in forte diminuzione rispetto al 2006 per le strutture alberghiere; in queste si è realizzato infatti il 10,4% della spesa turistica totale (74,5 ml. €) ma sono stati ben 8 i ml. € spesi in meno rispetto al 2006, che corrispondono ad una variazione negativa, a prezzi costanti, del -12,2%, pur se attivata solo dall'1,5% del movimento totale; continua invece il recupero di redditività degli esercizi extralberghieri (+3,1% a prezzi costanti) dopo la contrazione 2005, in questi si è concentrato il 12,3% del giro di affari turistico complessivo, ancora una volta superato dalla componente non rilevata, il sommerso, capace di incidere per il 12,8% della spesa totale, per oltre 91,6 ml. € di stima ma in diminuzione a prezzi costanti di quasi un punto percentuale rispetto al 2006. Il turismo escursionista ha contribuito ad una quota pari al 18,8% della spesa sebbene sia il 71,7% delle persone a movimentarlo, sostanzialmente valore simile all'anno precedente una volta scontato l'effetto inflattivo. Dalle case private si è attivato invece il 45,6% dell'introito turistico totale (il 56,3% se si esclude il contributo delle escursioni) con i 325 ml. € di spesa che però segnano una regressione percentuale di oltre 1,2 punti percentuali nella congiuntura a prezzi costanti rispetto alla stagione precedente.

Dalla spesa turistica complessiva ne è derivata un'attivazione di valore aggiunto in provincia di 235,4 milioni di Euro (in calo di 1,7% rispetto al 2006 a prezzi costanti).

L'incidenza del turismo sul totale dell'economia provinciale è stata pari al 6,0%, in calo dal 6,3% dello scorso anno: in Lunigiana il 10,3% nella zona di Costa il 5,2%.

L'occupazione attivata dalla spesa turistica è stata di 5.100 unità di lavoro (3.692 unità nella zona di Costa e 1.408 in Lunigiana), 37 unità in più rispetto al 2006 ma con una redditività procapite che si è contratta. Il dato comprende anche gli addetti saltuari, non regolari ed il sommerso, di cui si ha la percezione di un largo aumento, nel ricorso e nel numero.

Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2005

Presenze ufficiali	Sommerso	Case per vacanza	Turisti di passaggio	Totale
1.350.640	817.924	6.345.909	21.608.971	30.123.242

Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2006

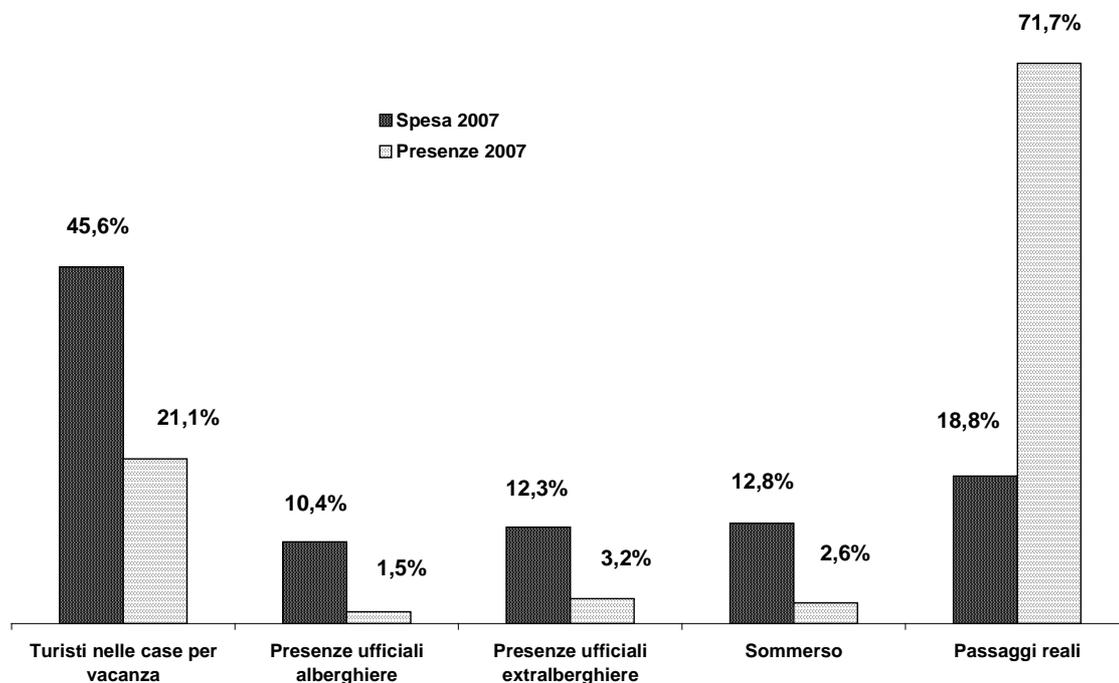
Presenze ufficiali	Sommerso	Case per vacanza	Turisti di passaggio	Totale
1.433.353	798.311	6.421.085	21.649.188	30.301.937

Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2007

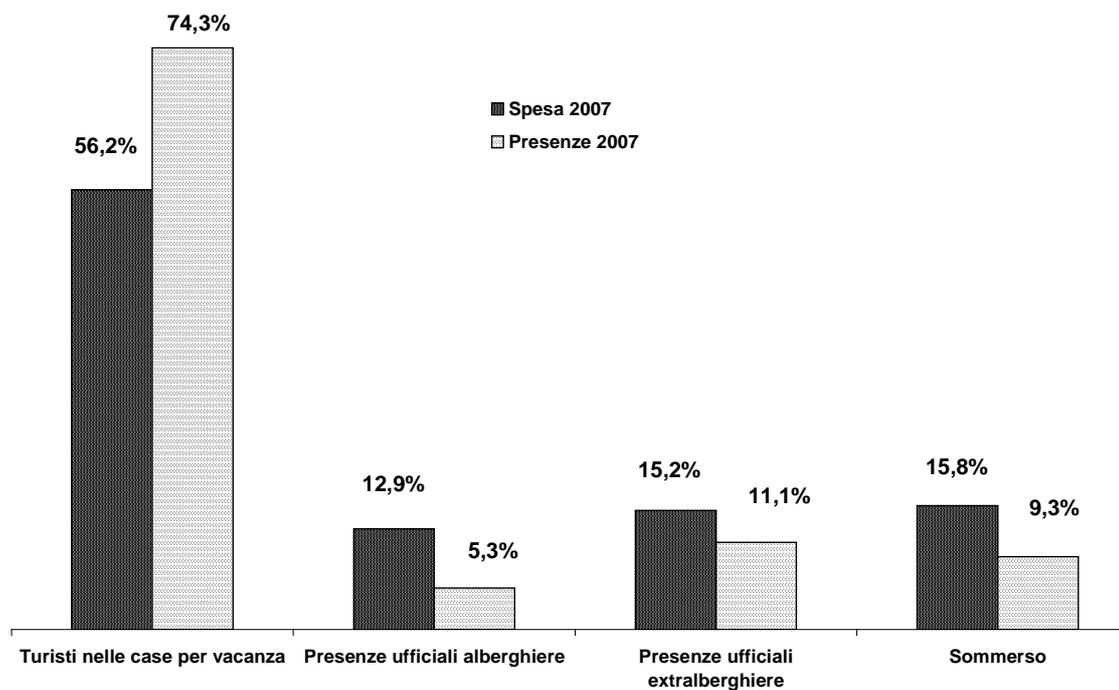
Presenze ufficiali	Sommerso	Case per vacanza	Turisti di passaggio	Totale
1.393.615	787.600	6.313.147	21.483.478	29.977.841

Fonte: I dati ufficiali (arrivi e presenze) sono stati forniti dalla Provincia di Massa-Carrara.

Incidenza delle presenze e della spesa turistica in provincia di Massa-Carrara per motivazioni di presenza 2007 – incluso il flusso escursionista



Incidenza delle presenze e della spesa turistica in provincia di Massa-Carrara per motivazioni di presenza 2007 – escluso il flusso escursionista



Fonte: dati I.S.R.

Arrivi e presenze turistiche 2007 per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza – Variazione % 2007-2006

	ARRIVI 2006			ARRIVI 2007		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
ITALIANI	103.699	93.254	196.953	90.858	96.926	187.784
STRANIERI	43.956	37.090	81.046	36.422	28.800	65.222
TOTALE	147.655	130.344	277.999	127.280	125.726	253.006
	PRESENZE 2006			PRESENZE 2007		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
ITALIANI	361.642	786.510	1.148.152	315.311	796.430	1.111.741
STRANIERI	149.444	135.757	285.201	132.722	149.152	281.874
TOTALE	511.086	922.267	1.433.353	448.033	945.582	1.393.615
	VARIAZIONI % ARRIVI 2007-2006			VARIAZIONI % PRESENZE 2007-2006		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
ITALIANI	-12,4%	3,9%	-4,7%	-12,8%	1,3%	-3,2%
STRANIERI	-17,1%	-22,4%	-19,5%	-11,2%	9,9%	-1,2%
TOTALE	-13,8%	-3,5%	-9,0%	-12,3%	2,5%	-2,8%

Fonte: dati I.S.R.

Arrivi e presenze turistiche 2007 per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Affittacamere	1.943	11.647	1.065	6.386	3.008	18.033
Case Vacanza	2.793	11.911	2.024	13.125	4.817	25.036
Residenze d'Epoca	35	35	12	12	47	47
Campeggi	71.102	658.047	10.490	59.886	81.592	717.933
Agriturismo	2.805	9.223	1.473	7.043	4.278	16.266
Ostelli	12.053	64.898	12.792	56.619	24.845	121.517
Case per Ferie	6.175	40.641	944	6.081	7.119	46.722
Rifugi	20	28	0	0	20	28
EXTRALBERGHIERO	96.926	796.430	28.800	149.152	125.726	945.582
4 Stelle	8.930	20.820	6.783	20.650	15.713	41.470
3 Stelle	64.329	200.381	24.817	93.783	89.146	294.164
2 Stelle	12.079	45.304	3.410	12.104	15.489	57.408
1 Stelle	3.216	11.725	1.084	4.119	4.300	15.844
Residenze Turistiche Alberghiere	2.304	37.081	328	2.066	2.632	39.147
ALBERGHIERO	90.858	315.311	36.422	132.722	127.280	448.033
TOTALE	187.784	1.111.741	65.222	281.874	253.006	1.393.615

Fonte: dati I.S.R.

**Arrivi e presenze turistiche per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza –
Variazione % 2007-2006**

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Affittacamere	25,7%	36,3%	53,5%	59,2%	34,3%	43,6%
Case Vacanza	17,7%	14,7%	14,9%	24,2%	16,5%	19,5%
Residenze d'Epoca						
Campeggi	8,8%	2,7%	0,7%	29,9%	7,7%	4,5%
Agriturismo	12,3%	-6,5%	12,7%	5,8%	12,4%	-1,5%
Ostelli	-16,8%	5,3%	-38,4%	5,0%	-29,5%	5,1%
Case per Ferie	-12,0%	-26,6%	-55,8%	-57,9%	-22,2%	-33,1%
Rifugi	66,7%	64,7%			66,7%	64,7%
EXTRALBERGHIERO	3,9%	1,3%	-22,4%	9,9%	-3,5%	2,5%
4 Stelle	-7,6%	-15,8%	-17,6%	-16,0%	-12,2%	-15,9%
3 Stelle	-9,8%	-13,0%	-16,1%	-6,9%	-11,6%	-11,2%
2 Stelle	-19,8%	-18,2%	-27,6%	-27,8%	-21,7%	-20,4%
1 Stelle	-35,0%	-45,9%	-1,8%	16,5%	-29,0%	-37,2%
Residenze Turistiche						
Alberghiere	-15,1%	26,0%	3,1%	-46,0%	-13,2%	17,7%
ALBERGHIERO	-12,4%	-12,8%	-17,1%	-11,2%	-13,8%	-12,3%
TOTALE	-4,7%	-3,2%	-19,5%	-1,2%	-9,0%	-2,8%

Fonte: dati I.S.R.

Presenze turistiche 2007 – Stagionalità per comuni della Costa e Lunigiana - Valori assoluti e variazioni %.

	Valori assoluti					Variazioni %				
	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale
Gennaio	2.443	11.258	881	4.028	18.610	-17,7%	-1,3%	124,7%	20,2%	2,7%
Febbraio	2.198	11.954	1.655	4.207	20.014	-29,3%	-11,3%	53,1%	-6,4%	-9,7%
Marzo	2.517	15.976	2.514	4.493	25.500	-48,5%	-3,4%	158,9%	-11,9%	-7,3%
Aprile	3.850	59.699	3.709	4.722	71.980	-44,2%	17,6%	-36,6%	-33,2%	2,0%
Maggio	5.422	82.390	4.773	7.280	99.865	6,4%	1,2%	-11,2%	-8,9%	0,0%
Giugno	6.931	164.981	10.188	9.194	191.294	-15,6%	-5,3%	-14,9%	4,8%	-5,9%
Luglio	9.105	266.322	15.763	12.394	303.584	-15,9%	-6,6%	4,6%	1,8%	-6,1%
Agosto	12.791	369.528	14.857	17.153	414.329	-1,3%	0,8%	-5,0%	-7,7%	0,1%
Settembre	5.814	118.566	9.168	15.988	149.536	-24,4%	-3,9%	8,7%	100,9%	1,4%
Ottobre	4.940	40.855	3.325	6.439	55.559	-21,6%	7,2%	-19,3%	-39,2%	-6,0%
Novembre	3.362	11.266	1.304	4.147	20.079	-15,3%	-2,4%	-59,7%	-26,7%	-17,7%
Dicembre	2.704	14.405	1.644	4.512	23.265	-14,3%	21,2%	-49,0%	-19,6%	-2,6%
TOTALE	62.077	1.167.200	69.781	94.557	1.393.615	-18,4%	-1,5%	-7,4%	-2,9%	-2,8%

Fonte: dati I.S.R.

Presenze turistiche 2007 – Variazioni % 2007-2006 per comuni della Costa e Lunigiana per provenienza e tipologia

	Alberghieri				
	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale
ITALIANI	-24,2%	-8,9%	-7,8%	-21,8%	-12,8%
STRANIERI	-9,6%	-8,3%	-31,7%	-1,2%	-11,2%
TOTALE	-20,4%	-8,7%	-16,2%	-17,1%	-12,3%
	Extralberghieri				
ITALIANI	-6,7%	0,5%	10,5%	30,8%	1,3%
STRANIERI	88,5%	5,0%	93,0%	30,0%	9,9%
TOTALE	1,3%	1,1%	40,6%	30,5%	2,5%
	TOTALE				
ITALIANI	-22,3%	-1,6%	-5,0%	-7,6%	-3,2%
STRANIERI	-6,6%	-0,8%	-11,7%	10,6%	-1,2%
TOTALE	-18,4%	-1,5%	-7,4%	-2,9%	-2,8%

Fonte: dati I.S.R.

**Spesa turistica complessiva in provincia di Massa Carrara per motivazione di presenza
1999-2007 – Milioni di €**

		Turisti nelle case per vacanza	Presenze ufficiali alberghiere	Presenze ufficiali extralberghiere	Sommerso	Passaggi reali	Spesa totale (ML.€)
MASSA	1999	66,8	70,5	70,1	17,2	50,8	275,4
	2000	68,8	56,9	84,1	27,4	44,1	281,4
	2001	71,5	56,5	83,8	50,1	48,3	310,2
	2002	73,8	56,2	84,1	54,0	50,0	318,0
	2003	75,4	55,3	82,7	56,2	51,5	321,1
	2004	70,7	42,4	72,5	62,0	52,9	300,5
	2005	73,5	47,0	73,3	65,4	54,4	313,6
	2006	75,6	50,0	79,0	65,7	55,9	326,1
	2007	76,6	47,0	82,2	68,3	57,0	331,2
CARRARA	1999	59,3	11,5	1,7	4,8	29,1	106,4
	2000	61,1	10,2	2,5	5,4	31,7	110,9
	2001	64,7	10,5	2,0	7,0	36,2	120,5
	2002	66,9	9,0	1,8	7,4	37,8	123,0
	2003	69,1	10,8	1,4	8,0	39,5	128,9
	2004	71,5	9,2	0,4	9,1	40,7	131,0
	2005	74,6	10,7	0,6	10,2	42,3	138,4
	2006	76,9	11,2	0,6	11,2	43,5	143,4
	2007	77,5	9,1	0,7	10,0	45,1	142,4
MONTIGNOSO	1999	25,0	10,6	0,1	2,1	3,7	41,5
	2000	25,8	10,7	0,0	2,9	3,4	42,7
	2001	27,9	12,9	0,1	1,6	4,0	46,5
	2002	28,4	10,6	0,2	2,6	4,0	45,8
	2003	28,2	8,2	0,3	3,3	4,0	44,0
	2004	26,5	7,5	0,2	2,7	4,3	41,1
	2005	26,5	7,2	0,1	2,4	4,4	40,5
	2006	26,3	10,3	1,1	1,6	4,5	43,8
	2007	26,7	8,9	1,5	1,6	4,6	43,3
LUNIGIANA	1999	126,2	8,5	1,4	18,3	19,2	173,6
	2000	130,9	9,8	1,9	14,5	19,6	176,7
	2001	137,7	11,4	2,3	16,2	26,1	193,8
	2002	139,0	14,0	3,0	15,6	25,8	197,5
	2003	140,3	12,5	3,1	15,5	26,7	198,0
	2004	136,6	10,2	3,0	12,7	27,5	189,9
	2005	136,9	11,1	3,1	12,5	27,7	191,2
	2006	142,6	11,0	2,6	11,6	27,7	195,6
	2007	144,7	9,4	3,5	11,6	27,8	197,1
PROVINCIA	1999	277,3	101,1	73,4	42,3	102,8	596,9
	2000	286,5	87,6	88,6	50,2	98,7	611,7
	2001	301,8	91,3	88,3	74,9	114,6	671,0
	2002	308,2	89,8	89,1	79,7	117,5	684,3
	2003	313,1	86,8	87,5	83,0	121,6	692,0
	2004	305,3	69,3	76,1	86,5	125,4	662,5
	2005	311,5	75,9	77,1	90,5	128,8	683,7
	2006	321,5	82,5	83,3	90,1	131,6	708,9
	2007	325,5	74,5	87,9	91,6	134,5	714,0

Fonte: dati I.S.R.

Differenziale di spesa turistica localizzata in Provincia di Massa Carrara nel 2007 rispetto al 2006 – Valori in milioni di Euro e variazioni % a prezzi costanti

	Saldo 2007-2006 della spesa turistica in milioni di Euro	Saldo % 2007-2006 della spesa turistica - a prezzi costanti
MASSA	5,1	-1,0%
CARRARA	-1,0	-3,2%
MONTIGNOSO	-0,5	-3,6%
LUNIGIANA	1,5	-1,7%
PROVINCIA	5,1	-1,8%

Fonte: dati I.S.R.

Differenziale di spesa turistica per tipologia di turismo praticato nel 2007 rispetto al 2006 – Valori in milioni di Euro e variazioni % a prezzi costanti

	Saldo 2007-2006 della spesa turistica in milioni di Euro	Saldo % 2007-2006 della spesa turistica - a prezzi costanti
Abitazioni per vacanza	4,1	-1,2%
Strutture alberghiere	-8,0	-12,2%
Strutture extralberghiere	4,7	3,1%
Sommerso	1,5	-0,9%
Turismo escursionista	2,9	-0,3%
Totale	5,1	-1,8%

Fonte: dati I.S.R.

Attivazione di valore aggiunto e unità di lavoro in provincia di Massa Carrara 2007 – Incidenza del settore sul totale dell'economia locale

	Lunigiana	Costa	Totale
Spesa turistica (Ml. €)	197,1	516,9	714,0
Valore Aggiunto Toscana (Ml. €)	135,4	354,9	490,2
Valore Aggiunto Massa (Ml. €)	65,0	170,4	235,4
Incidenza % Turismo su economia	10,3%	5,2%	6,0%
Occupazione Toscana	2.933	7.689	10.622
Occupazione Massa Carrara	1.408	3.692	5.100

Fonte: dati I.S.R.

Presenze turistiche in provincia di Massa-Carrara, anni 1999-2007

	Presenze ufficiali	Var. % ufficiali	Sommerso	Presenze Totali stimate	Var. % stimate	Turisti nelle case per vacanza	Turismo stanziale (ufficiali, sommerso e case)	Var. % turismo stanziale	Fattore moltiplicativo del turismo stanziale rispetto alle presenze ufficiali
MASSA									
1999	1.428.760		179.340	1.608.100	1.571.096	3.179.196		2,2	1.571.096
2000	1.472.134	3,0%	278.542	1.750.676	1.575.113	3.325.789	4,6%	2,3	1.575.113
2001	1.428.590	-3,0%	495.606	1.924.196	1.594.930	3.519.126	5,8%	2,5	1.594.930
2002	1.395.285	-2,3%	522.411	1.917.696	1.608.155	3.525.851	0,2%	2,5	1.608.155
2003	1.335.623	-4,3%	528.414	1.864.037	1.598.735	3.462.771	-1,8%	2,6	1.598.735
2004	1.108.819	-17,0%	571.885	1.680.704	1.469.821	3.150.525	-9,0%	2,8	1.469.821
2005	1.124.718	1,4%	591.524	1.716.241	1.496.805	3.213.047	2,0%	2,9	1.496.805
2006	1.184.528	5,3%	581.737	1.766.265	1.509.862	3.276.128	2,0%	2,8	1.509.862
2007	1.167.200	-1,5%	587.943	1.755.143	1.485.791	3.240.934	-1,1%	2,8	1.485.791
CARRARA									
1999	106.575		50.001	156.576	1.393.507	1.550.083		14,5	1.393.507
2000	104.806	-1,7%	54.900	159.706	1.397.891	1.557.597	0,5%	14,9	1.397.891
2001	97.932	-6,6%	69.641	167.573	1.444.354	1.611.927	3,5%	16,5	1.444.354
2002	82.693	-15,6%	71.635	154.328	1.458.605	1.612.933	0,1%	19,5	1.458.605
2003	87.777	6,1%	75.691	163.468	1.465.296	1.628.764	1,0%	18,6	1.465.296
2004	64.309	-26,7%	83.695	148.004	1.485.941	1.633.945	0,3%	25,4	1.485.941
2005	74.605	16,0%	91.883	166.489	1.519.973	1.686.461	3,2%	22,6	1.519.973
2006	76.089	2,0%	99.131	175.220	1.536.623	1.711.843	1,5%	22,5	1.536.623
2007	62.077	-18,4%	85.924	148.001	1.502.293	1.650.294	-3,6%	26,6	1.502.293
MONTIGNOSO									
1999	78.559		21.925	100.484	588.364	688.848		8,8	588.364
2000	76.071	-3,2%	29.058	105.129	589.541	694.670	0,8%	9,1	589.541
2001	90.539	19,0%	15.574	106.113	623.319	729.432	5,0%	8,1	623.319
2002	74.047	-18,2%	24.918	98.965	619.737	718.702	-1,5%	9,7	619.737
2003	57.199	-22,8%	31.420	88.619	597.855	686.473	-4,5%	12,0	597.855
2004	50.144	-12,3%	24.553	74.697	550.777	625.474	-8,9%	12,5	550.777
2005	46.759	-6,8%	21.693	68.451	539.757	608.209	-2,8%	13,0	539.757
2006	75.364	61,2%	14.462	89.826	525.431	615.257	1,2%	8,2	525.431
2007	69.781	-7,4%	13.551	83.332	518.389	601.721	-2,2%	8,6	518.389
LUNIGIANA									
1999	101.792		190.412	292.204	2.967.348	3.259.551		32,0	2.967.348
2000	94.053	-7,6%	147.272	241.325	2.997.230	3.238.555	-0,6%	34,4	2.997.230
2001	107.414	14,2%	160.846	268.260	3.072.551	3.340.811	3,2%	31,1	3.072.551
2002	131.557	22,5%	151.057	282.614	3.029.894	3.312.508	-0,8%	25,2	3.029.894
2003	118.568	-9,9%	145.295	263.863	2.974.188	3.238.051	-2,2%	27,3	2.974.188
2004	99.965	-15,7%	117.107	217.072	2.838.272	3.055.344	-5,6%	30,6	2.838.272
2005	104.558	4,6%	112.824	217.382	2.789.374	3.006.756	-1,6%	28,8	2.789.374
2006	97.372	-6,9%	102.979	200.351	2.849.168	3.049.519	1,4%	31,3	2.849.168
2007	94.557	-2,9%	100.182	194.739	2.806.675	3.001.413	-1,6%	31,7	2.806.675
PROVINCIA									
1999	1.715.686		441.678	2.157.364	6.520.315	8.677.679		5,1	6.520.315
2000	1.747.064	1,8%	509.772	2.256.836	6.559.774	8.816.610	1,6%	5,0	6.559.774
2001	1.724.475	-1,3%	741.667	2.466.142	6.735.154	9.201.296	4,4%	5,3	6.735.154
2002	1.683.582	-2,4%	770.021	2.453.603	6.716.391	9.169.995	-0,3%	5,4	6.716.391
2003	1.599.167	-5,0%	780.819	2.379.986	6.636.073	9.016.059	-1,7%	5,6	6.636.073
2004	1.323.237	-17,3%	797.240	2.120.477	6.344.811	8.465.288	-6,1%	6,4	6.344.811
2005	1.350.640	2,1%	817.924	2.168.564	6.345.909	8.514.472	0,6%	6,3	6.345.909
2006	1.433.353	6,1%	798.309	2.231.662	6.421.085	8.652.746	1,6%	6,0	6.421.085
2007	1.393.615	-2,8%	787.600	2.181.215	6.313.147	8.494.362	-1,8%	6,1	6.313.147

Fonte: dati I.S.R

Variazioni del flusso complessivo di presenze 2007 rispetto al 2006 – Presenze ufficiali, sommerse, nelle case e di passaggio.

	Var. % ufficiali	Var. % stimate	Var. % stanziali (comprese case)	Var. % Turismo (compresi passaggi)
MASSA	-1,5%	-0,6%	-1,1%	-1,1%
CARRARA	-18,4%	-15,5%	-3,6%	-0,1%
MONTIGNOSO	-7,4%	-7,2%	-2,2%	-1,5%
LUNIGIANA	-2,9%	-2,8%	-1,6%	-2,1%
PROVINCIA	-2,8%	-2,3%	-1,8%	-1,1%

Fonte: dati I.S.R.

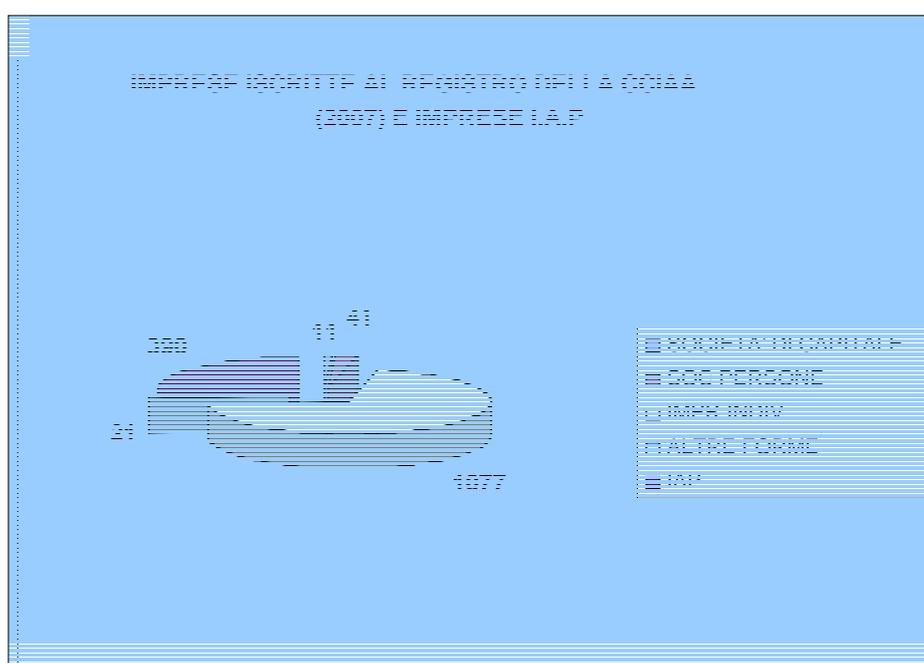
L'AGRICOLTURA

L'annata agraria appena trascorsa si colloca in una fase di transizione tra il periodo di programmazione 2000-2006 e la nuova fase di attivazione del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013. Questo fatto prelude a significativi cambiamenti, che, sul piano giuridico, andranno a definire uno scenario nuovo per le imprese e in particolare per le nuove figure imprenditoriali che saranno protagoniste nel prossimo futuro.

L'entrata in vigore, a livello regionale, della L.R 45/2007 che regola la figura dello I.A.P. (Impr. Agr. Professionale) secondo quanto enunciato su scala nazionale dalla legge di orientamento e dalle modifiche intervenute successivamente, con il Dlg. 99/2004 e 101/2005, ha certamente introdotto molte novità nel modo di interpretare l'attività agricola e, per ricaduta, nel stesso "modus operandi".

In sostanza si amplia il concetto di attività agricola che, oltre la produzione di beni, ricomprende anche quei servizi rivolti al territorio ambiente che vanno sotto il nome, ormai entrato nell'uso comune, di "Multifunzionalità". Il significato sta tutto nei rapporti sempre più estesi ed articolati, che l'Agricoltura stringe con il contesto di riferimento, valorizzando il ruolo di presidio e di gestione territoriale, ruolo ormai ampiamente rivendicato come proprio, e, finalmente, riconosciuto e regolamentato.

Altra novità importante è rappresentata dall'estensione della qualifica I.A.P. anche alle Società (di persone e di capitali) equiparate alla stregua alle altre tipologie di impresa agricola.



LE IMPRESE

Le tipologie di impresa oggi riscontrabili rispetto ai dati del "Censimento 2000", mostrano una diminuzione delle unità aziendali complessive che interessa in modo particolare le aziende gestite con finalità non professionali; si rileva inoltre un processo di netta ristrutturazione dell'assetto produttivo con un aumento delle aziende dirette coltivatrici full-time e di quelle gestite da società o altre forme di impresa. Le imprese Professionali (I.A.P.) costituiscono circa il 25% del totale e si collocano per intero tra le aziende individuali.

Le filiere produttive vedono ancora riconfermate le performance del vino, olio, apicoltura, e dell'agriturismo mentre si assiste ancora ad una regressione della zootecnia, che per il settore latte sta diventando realmente emergenza. Per le filiere minori (ortoflorovivaismo, acquacoltura) i dati a disposizione indicano una sostanziale tenuta rispetto ai livelli del censimento.

SETTORE VITIVINIVOLO

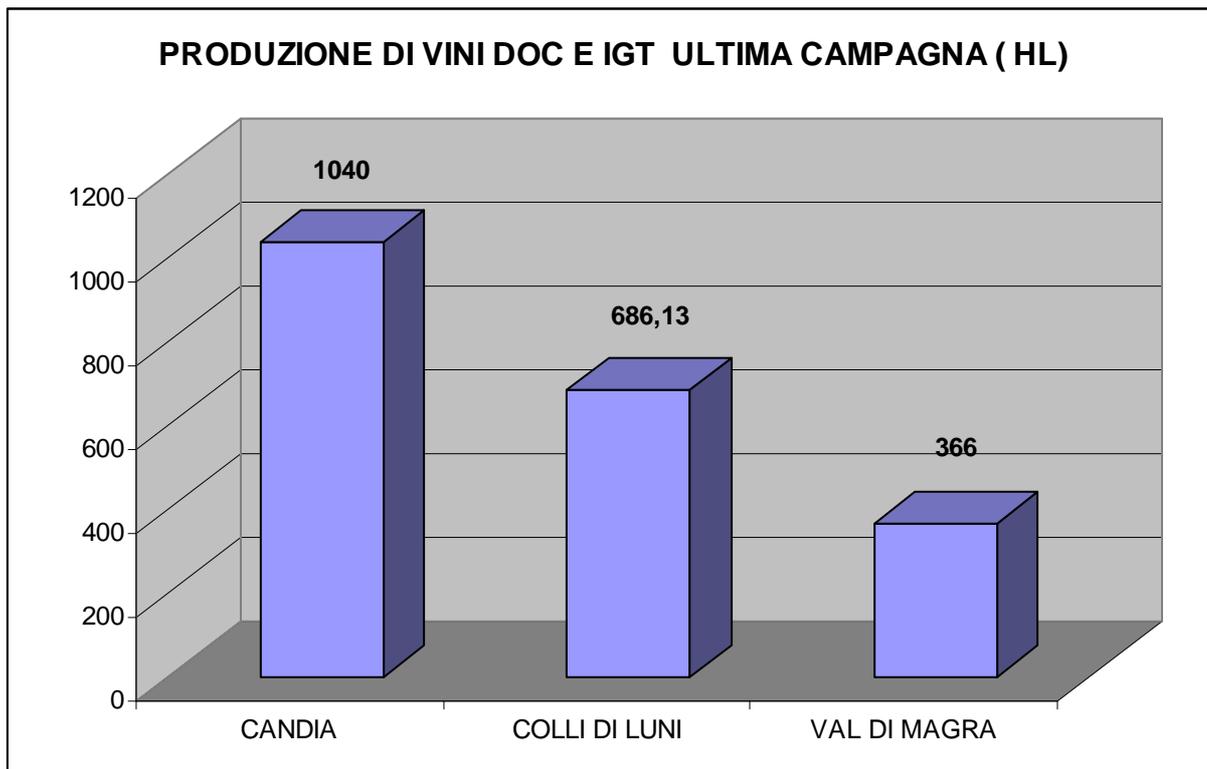
La viticoltura provinciale , con la sola eccezione del territorio della Lunigiana, che ha conosciuto nelle ultime campagne un cedimento preoccupante e la cessazione dell'attività di alcune tra le aziende più significative, sostanzialmente tiene sia in rapporto ai volumi di prodotto conseguito che ai segmenti di mercato sino ad oggi conquistati.

Occorre,però, anche evidenziare come i mali che affliggono la struttura produttiva permangano ancora oggi in tutta la loro interezza, senza che nulla sia stato tentato per invertire la rotta e avviare, finalmente, la viticoltura verso orizzonti nuovi e prospettive di mercato più rassicuranti. La frammentazione delle aziende, la piccola dimensione, la incapacità di riuscire a far emergere parte della produzione che non raggiunge il mercato, perdendosi nei mille rivoli dell'autoconsumo e del part-time familiare, tutto questo rappresenta ancora il limite invalicabile che impedisce al settore di crescere e di esprimere tutta la propria potenzialità.

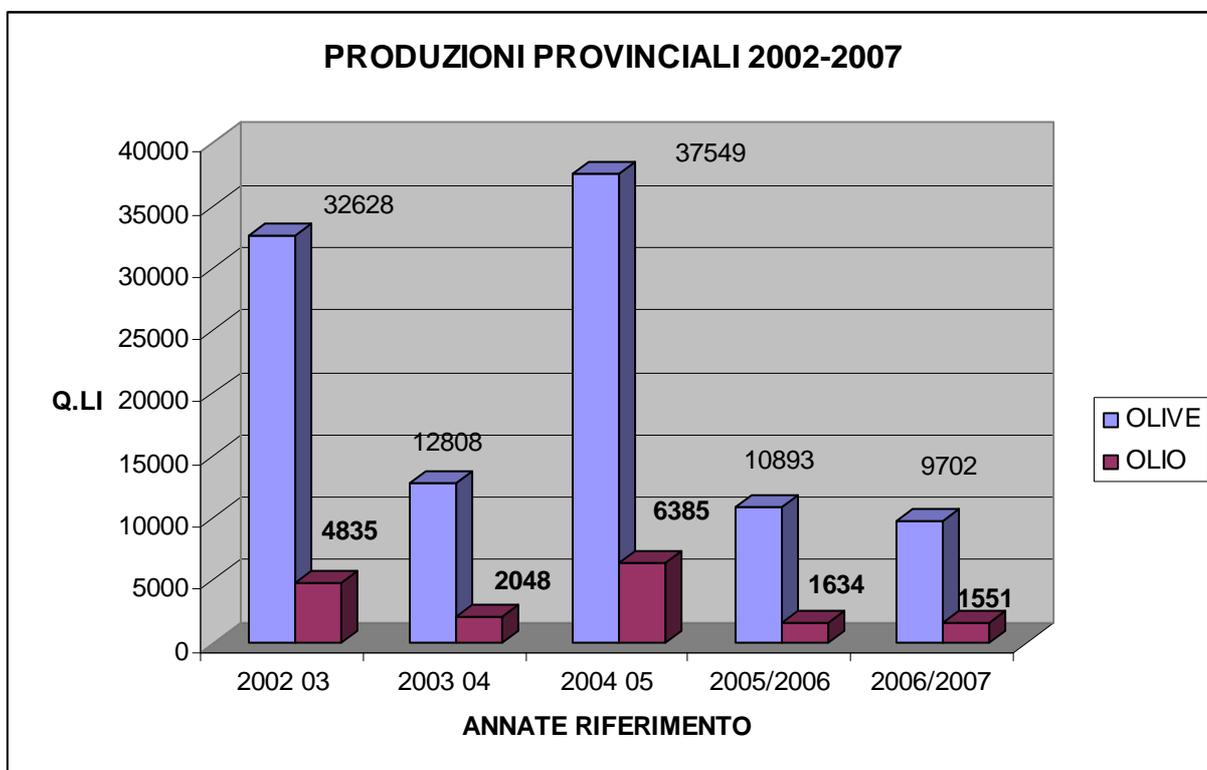
DISTRIBUZIONE DELLA VITICOLTURA NEL TERRITORIO PROVINCIALE

COMUNI	CENSIMENTO AGRICOLTURA			REG. IMPRESE AL 31/07/2007		% A/B
	AZ. CON VITE	SAU VITE	SUP.MEDIA	IMPRESE	DI CUI VITICOLE	
				A	B	
AULLA	753	169,76	0,23	105	5	4,76
BAGNONE	222	30,48	0,14	50	1	2,00
CARRARA	383	84,43	0,22	144	11	7,64
CASOLA L.	181	40,31	0,22	30	0	0,00
COMANO	1	0,2	0,20	19	0	0,00
FILATTIERA	294	72,09	0,25	105	7	6,67
FIVIZZANO	494	278,27	0,56	252	9	3,57
FOSDINOVO	286	65,31	0,23	101	9	8,91
LICCIANA N.	340	95,29	0,28	82	3	3,66
MASSA	199	92,46	0,46	233	28	12,02
MONTIGNOSO	83	21,39	0,26	59	3	5,08
MULAZZO	331	61,28	0,19	65	2	3,08
PODENZANA	130	28,79	0,22	16	0	0,00
PONTREMOLI	326	87,53	0,27	168	8	4,76
TRESANA	261	43,01	0,16	35	1	2,86
VILLAFRANCA L	272	62,99	0,23	47	2	4,26
ZERI	3	2,01	0,67	124	0	0,00
TOTALE PROVINCIA	4559	1235,6	0,27	1635	89	5,44
COMUNI DI COSTA	665	198,28	0,2982	436	42	9,63
COMUNI LUNIGIANA	3894	1037,32	0,2664	1199	47	3,92

Rispetto poi al totale delle superfici vitate denunciate il settore lamenta a tutt'oggi una modesta rivendicazione delle DOC ; in particolare la DOC "Candia" evidenzia lo scarto maggiore, con superfici iscritte di ha 30,68 , su una SAU vitata di 179,21 ha pari al 17,1%.; Il motivo va ricercato da un lato nel mercato di riferimento del "Candia", quasi esclusivamente aziendale, che ovviamente non rende particolarmente appetibile la certificazione , dall'altro alla crescente pressione burocratica che rende difficoltoso ed economicamente insostenibile l'accesso alle procedure di certificazione da parte delle aziende di più piccola dimensione, che sono la maggior parte. La attivazione da parte del Consorzio di Tutela del Piano dei controlli a partire dal 01/01/2008 ha reso necessario prevedere un sistema di collaborazioni tra Consorzio da una parte, Provincia e CCIAA dall'altra per consentire di adempiere a quanto previsto dalla normativa gravando il meno possibile sui costi di produzione delle singole imprese.



SETTORE OLIO



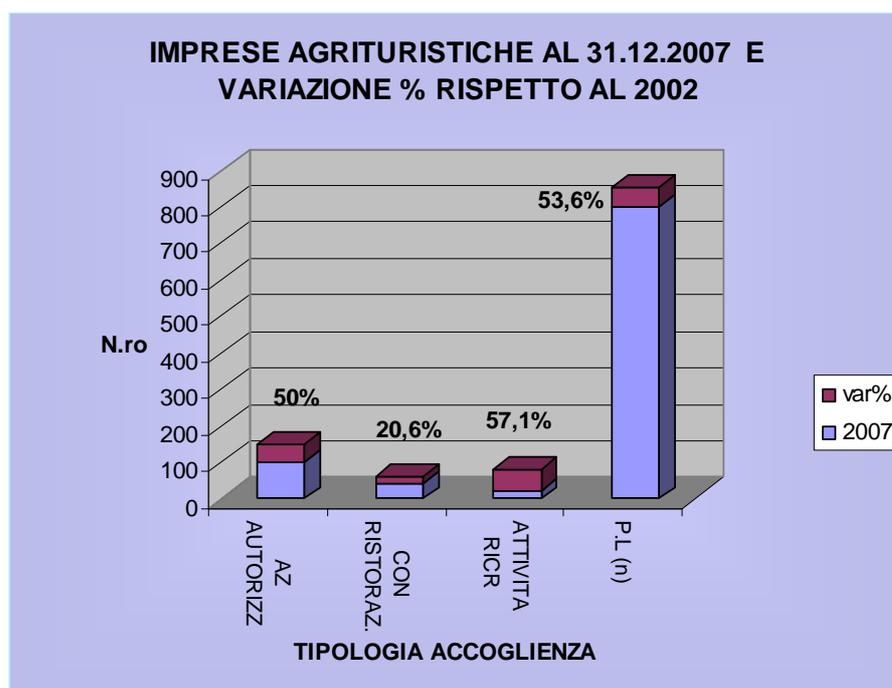
La campagna olearia 2006/07 non è sicuramente da annoverarsi tra quelle memorabili; le condizioni climatiche particolarmente avverse nella fase di fioritura/allegagione e la recrudescenza degli attacchi di Mosca olearia in fase di maturazione, hanno marchiato l'annata come la una delle peggiori degli ultimi 10 anni ; bisogna risalire al 1997/98 per ritrovare un risultato analogo (1532 q.li olio). Sicuramente più incoraggiante il profilo qualitativo degli oli prodotti, che negli ultimi anni ha conosciuto un graduale ma continuo processo di miglioramento riconosciuto oggi anche oltre i confini locali. Il successo raggiunto dalla manifestazione "Olea Lunae" che annualmente si propone di far conoscere le aziende e gli oli migliori, è la conferma dell'attenzione e della potenzialità che sono oggi riconosciute all'olio extravergine locale. Unico neo da rilevare: la Provincia di Massa Carrara è l'unica che a livello regionale non utilizza ancora il marchio IGP; questo fatto trova tuttavia giustificazione soprattutto negli aspetti organizzativi delle aziende che, come accade per il vino, privilegiano un mercato diretto e quindi sono scarsamente motivate a certificare l'origine del prodotto

Dal punto di vista strutturale la situazione dell'olivicoltura provinciale non è mutata di molto; le superfici olivate sommano 1686 ha, per larga parte ricadenti nei comuni di Fosdinovo e Montignoso sulla costa, e nei comuni di Fivizzano e Licciana in Lunigiana; l'incidenza della coltivazione dell'olivo rappresenta il 7,2% della SAU complessiva Provinciale. Il numero di piante è stimato in n. 439.000 complessive con una % di piante mediamente raccolte di circa il 50% del totale, fatto che indica margini di miglioramento della produzione globale estremamente consistenti, se ovviamente si riesce a coniugare il recupero delle superfici oggi estranee al processo produttivo ad una convenienza economica che deve obbligatoriamente passare da un giusto apprezzamento del prodotto finale.

AGRITURISMO

L'espansione delle imprese agrituristiche è proseguita anche nel 2007 , sia pure con un tasso di incremento inferiore all'anno precedente. Il confronto con il 2002, anno che rappresenta l'avvio effettivo della programmazione 2000-2006 e delle relative risorse finanziarie (+ 50% delle aziende autorizzate), dà un'idea della spinta propulsiva che il settore ha conosciuto in questi ultimi anni. Resta da verificare quali saranno gli investimenti nel settore d'ora in avanti, a fronte della riduzione di risorse pubbliche destinate alle ristrutturazioni ed al recupero dei fabbricati rurali, fatto questo che, sino ad oggi, ha indubbiamente orientato in maniera decisiva gli imprenditori verso questa forma di ospitalità. Dopo questo incremento fortissimo degli ultimi 5 anni, oggi si avverte maggiormente la necessità di qualificare il settore, differenziando l'offerta in

linea con i segmenti di domanda più esigenti; rispetto al periodo 2003-2005 si evidenzia una larga diffusione dei servizi che vedono il coinvolgimento degli ospiti nelle attività agricole secondo modalità molto diversificate ed eterogenee; in grande espansione le attività didattiche rivolte in modo particolare alle scuole, e le degustazioni dei prodotti aziendali che risulta in assoluto il servizio più apprezzato e diffuso. Da segnalare che a livello regionale sono proprio le province agrituristicamente minori, come la nostra, a manifestare il maggior livello di intensità di questi servizi



ARRIVI E PRESENZE NELLE STRUTTURE AGRITURISTICHE DELLA PROVINCIA

	ARRIVI IN AGRITURISMO	DI CUI STRANIERI	PRESENZE IN AGRITU	DI CUI STRANIERI
Valori assoluti N.ro	3645	1272	15836	6488
Valori % su arrivi totali	1,4	1,6	1,1	2,3

Fonte Regione Toscana- Sistema Statistico Regionale

IL SETTORE ZOOTECNICO

Il dato relativo alla consistenza del numero di capi presenti evidenzia una forte flessione (quasi dimezzato) del comparto Bovino, ormai a rischio di estinzione per i forti problemi legati, in modo particolare, all'assenza di una strategia di valorizzazione del Latte (da sempre il comparto più importante in Lunigiana) e, di conseguenza, da una mancata operazione di ristrutturazione e di investimento nelle aziende zootecniche.

Oggi il latte ancora prodotto in Lunigiana è raccolto per la quasi totalità da una Coop. che opera sul territorio regionale e ne assicura il ritiro, mentre sono pochissime le aziende che hanno provveduto ad organizzarsi per la trasformazione aziendale (caseificazione in proprio); alcuni segnali positivi riguardano la possibilità di orientare una quota di latte fresco alla vendita diretta utilizzando distributori automatici di piccola capacità, fatto che al momento interessa soltanto alcune esperienze dimostrative avviate da singoli privati e sostenute da progetti dell'amministrazione Provinciale e C. Montana

EVOLUZIONE ULTIMI 10 ANNI			
SPECIE	1997		2007
Bovini	5.850		3000
Ovini	12.220		16300
Caprini	2.430		2400
Equini	1.535		1510
Suini	5.000		4065
TOTALE	27.035		27275
Fonte APA MassaCarrara			

PRODUZIONE ED IMPIEGO DI LATTE		Q.TA' IN Q.LI		
Tipologia	Media /capo	LATTE MUNTO		TOTALE
	ql.	per alimentazione umana	Per allattamento dei redi	
Latte di vacca	56	38.200	1.000	39.200
Latte di pecora	1,4	11.720	600	12.320
Latte di capra	2,5	4.100	400	4.500
				134.413
dati A.P.A Massa Carrara				

Diverso ragionamento occorre fare per il settore **ovicaprino**, che ha conosciuto un incremento nel numero dei capi dai 12 220 del 1997 agli attuali 16300. In questo caso è da ricordare la intensa ed efficace azione di valorizzazione della pecora zerasca, che pur sostenuta dai contributi del PSR riservati alle razze in via di estinzione , ha comunque saputo ritagliarsi una propria notorietà ed proprio segmento di mercato, tale da riconoscere, alla carne di agnello prodotta, un prezzo decisamente superiore a quello medio riscontrabile in altre specie. Anche i disagi legati alla distanza dalle strutture di macellazione, da sempre un problema per gli allevatori locali, sembra che possa finalmente trovare soluzione con l'entrata in funzione di un piccolo macello mobile la cui messa a regime ,una volta ottenuta le necessarie autorizzazioni sanitarie , darà la possibilità di ridurre spostamenti e costi aggiuntivi.

Tra i cosiddetti allevamenti minori, **l'apicoltura** gode ottima salute e sfrutta positivamente anche sul piano della comunicazione il riconoscimento di prima DOP d'Italia. Per il settore continua la espansione sia per numero di apicoltori che per volumi di produzione. Sono 25 i produttori che hanno aderito alla certificazione DOP per un totale di oltre 1800 alveari; alcuni di questi, raccogliendo più di 1500 alveari,

hanno fatto la scelta per il doppio marchio di qualità aggiungendo alla DOP anche la certificazione dell'Agricoltura Biologica. In questo modo gli apicoltori offrono ulteriori garanzie al consumatore sui metodi di conduzione degli alveari e di trasformazione del prodotto, nel rispetto dell'ambiente e della salute.

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Come noto l'agricoltura biologica ha incontrato un buona adesione da parte dell'aziende locali che in 10 anni (dal 1998 ad oggi) sono aumentate di 65 unità (da 13 in regime di controllo del 1998 alle 78 attuali, con una leggera flessione rispetto al 2005. Relativamente alla ripartizione colturale delle superfici, si ha una prevalenza del comparto ortofrutticolo e a seguire l'olivicolo e lo zootecnico; ancora poco rappresentato il settore viticolo dove si registra una sola azienda certificata BIO (Colli di Luni DOC). Per il settore zootecnico la situazione è riportata in tabella

UBA Biologiche NELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA

Bovini		Ovinicaprini		Equini		Suini		Avicoli		Arnie	
2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
126,92	116,82	71,39	42,66	0	0	1	1	1,9	0,8	1450	1596

Fonte ARSIA

Nella programmazione appena conclusa, la Regione ha sostenuto ampiamente la promozione della agricoltura Biologica attraverso i dispositivi attuativi del PSR dove nelle varie misure veniva riservata la priorità alle aziende in regime di controllo, ma anche direttamente con gli incentivi delle misure agroambientali (Mis 6.1) che prevedono premi annui / ettaro/ o capo allevato per le aziende biologiche. Il momento attuale segnala sicuramente molte difficoltà ascrivibili agli appesantimenti burocratici che le aziende devono sostenere, ma anche le problematiche della fase di commercializzazione , in quanto difficilmente vengono riconosciuti differenziali apprezzabili di prezzo per i prodotti a marchio, nonché il profondo divario esistente tra il prezzo pagato alla produzione e quello al consumo. Da questo punto di vista si può affermare che se nei circuiti convenzionali il biologico ha difficoltà ad ottenere un pieno gradimento, in ambiti di consumo più organizzati e direttamente a contatto con il consumatore (es: GAS : Gruppi di Acquisto Solidale) il Biologico può invece esprimersi decisamente con maggiore successo e convenienza.

SETTORE FORESTALE

Certamente questo settore non ha ad oggi ancora espresso tutta la propria potenzialità

La tipologia dei boschi in Provincia è evidenziata nella tabella che segue

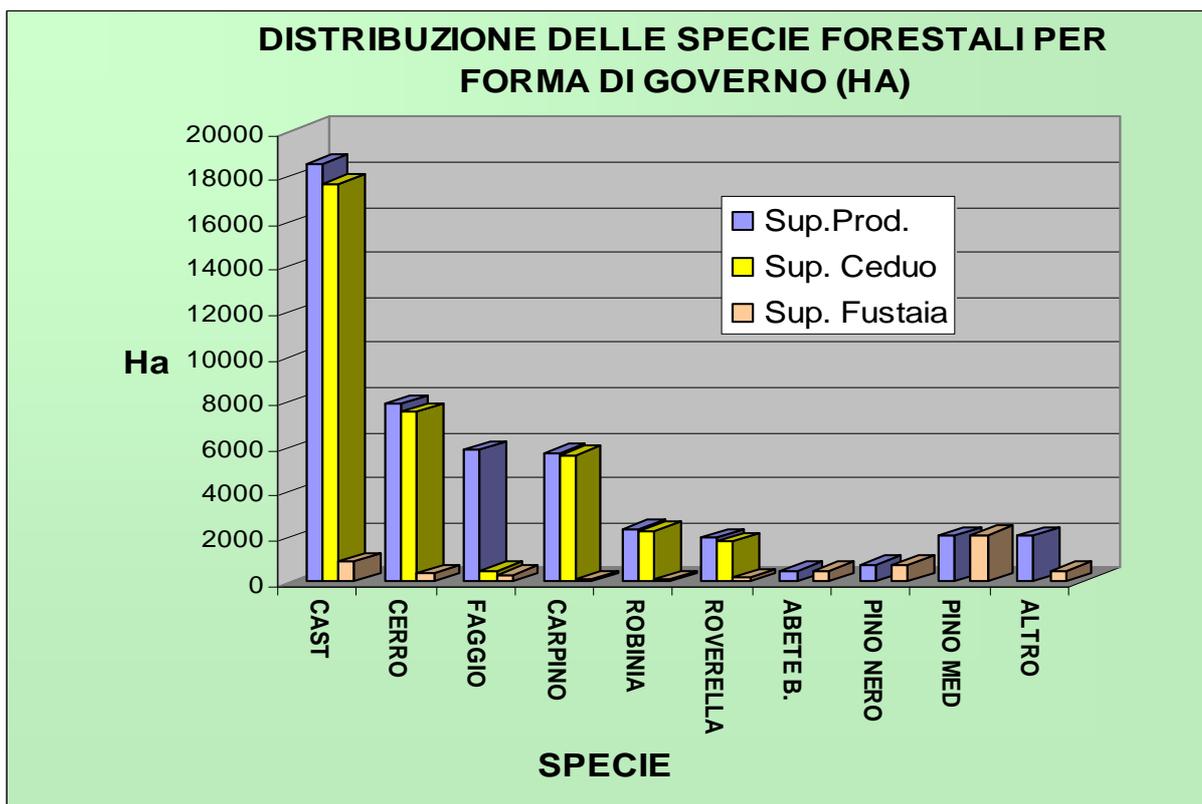
Superficie boschiva PROVINCIALE

(Elaborazione Serv. Agr. Provincia - dati ISTAT)

ESSENZE	Ha	% sul totale
Fustaie resinose	2888	4,99
Fustaie latifoglie	20694	35,78
di cui fustaie in castagno	20501	35,45
Fustaie consociate	1986	3,43
Totale Fustaie	25568	44,21
Cedui semplici	29895	51,69
Cedui composti	2152	3,72
Macchia mediterranea	220	0,38
TOTALE BOSCHI		100

COMUNITA' MONTANA DELLA LUNIGIANA

	CAST	CERRO	FAGGIO	CARPINO	ROBINIA	ROVERELLA	ABETE B.	PINO NERO	PINO MED	ALTRO	TOTALE
Sup.Prod.	18530	7871,47	5821,07	5706,44	2365,6	1945,59	458,76	731,17	2050,28	2050,24	47531
Sup. Ceduo	17650	7527,43	505,75	5634	2265,3	1759,26					35342
Sup. Fustaia	880,29	344,04	315,32	71,63	100,3	186,33	458,76	731,17	2058,28	501,78	5647,9
%	38,76	16,46	12,18	11,94	4,94	4,06	0,96	1,53	4,29	4,28	100



Le prospettive del settore, sono legate ad una visione nuova nella utilizzazione della risorsa del bosco, non più unicamente legata ad aspetti produttivi tradizionali ma orientata ad uno sfruttamento di tipo integrato che tenda a valorizzare congiuntamente aspetti ambientali, naturalistici, energetici e che veda impegnato privato e pubblica in una nuova progettualità territoriale che si basa appunto sulla centralità del Bosco.

FRUTTAMENTO ENERGETICO DA BIOMASSE FORESTALI

Le Agroenergie muovono oggi i primi passi anche nella nostra Provincia; il punto di avvio è quello della valorizzazione energetica degli scarti agricoli e forestali secondo una logica che vede attraverso la filiera legno-energia, da una parte la tutela e la conservazione del patrimonio paesaggistico e dall'altra la necessità di reperimento energetico unito alla riduzione dei gas-serra.

Da stime effettuate nei Comuni della sola C. Montana della Lunigiana si ritiene che la disponibilità di biomasse legnose adatte alla produzione di energia possano contare complessivamente :

SPECIE	INCREMENTO TOT. IN Mc
Faggio	17268,9
Cerro	26604,1
Castagno	58433,2
Carpino	18336,2

E' evidente come dalla sola ceduzione del castagneto si possono ottenere quantitativi di notevole entità; considerato il fatto che il mercato di questa specie tende a ridursi sensibilmente, ne consegue che i quantitativi stimati potrebbe essere utilizzati interamente per la "coppatura", al contrario delle altre specie che trovano ancora un'adeguato riscontro sul mercato, per le quali si può immaginare una utilizzazione, per questo tipo di impiego, della sola ramaglia o quant'altro residua nel bosco.

NUOVE OPPORTUNITA '' dalla NUOVA FASE DI PROGRAMMAZIONE.

Con il mese di marzo sono partiti i Bandi per accedere ai benefici del P.S.R. 2007-2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013					
Assegnazione Risorse 2007-2010 Per Ente E Anno					
ENTI	2007	2008	2009	210	Totale 2007-2010
Provincia	395.887	463.934	461.363	467.784	1.788.969
Com.Montana	1.989.492	2.463.690	2.432.971	2.466.531	9.352.684

Gli importi assegnati includono quelli necessari al pagamento degli impegni pluriennali assunti nel periodo di programmazione 2000-2006.

IL P.S.R. rappresenta il principale strumento di programmazione e di sostegno finanziario per le imprese agricole come per il territorio rurale nella sua complessità.

Le misure di specifico interesse per le imprese sono in larga parte rappresentate nell'Asse 1 (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) ed essendo rivolte ad imprese professionali (I.A.P.) puntano al miglioramento della efficienza dei processi produttivi ma anche alla qualificazione del capitale umano attraverso azioni di formazione e sostenendo il ricambio generazionale e l'insediamento di giovani.

Le risorse assegnate, che, ad una prima analisi, appaiono consistenti, tuttavia, per una serie di meccanismi che vincolano la distribuzione delle risorse all'interno dei singoli assi, risultano, all'atto pratico, di portata sicuramente inferiore rispetto alle aspettative ed ai progetti cantierabili che le aziende hanno già individuato nelle manifestazioni di interesse.

Da evidenziare come lo spostamento di risorse dall'Asse 2 (Agroambiente) all'Asse 1 rispetto alla precedente fase di programmazione, indichi chiaramente una strategia che vada ad incidere maggiormente sugli aspetti strutturali della nostra agricoltura, riconoscendo alle imprese agricole il ruolo di motore dello sviluppo e della conservazione delle risorse ambientali.

GLI SCENARI DI PREVISIONE

I prossimi quattro anni saranno caratterizzati – secondo Prometeia – da un tasso di crescita medio annuo del Pil provinciale dell'1,1%, inferiore di due decimi di punto a quello toscano e dell'Italia (1,3%) e di tre decimi di punto dalla media del Centro (1,4%). Se fino allo scorso anno le attese per gli anni a venire erano ampiamente ottimistiche, anche per l'ambito locale, gli scenari che si stanno profilando al momento lasciano intravedere difficoltà cicliche per il prossimo quadriennio soprattutto per il nostro territorio, già a partire dal 2008, come del resto gli indicatori sul clima di fiducia a breve delle imprese manifatturiere e commerciali lasciano intendere.

Continueranno tuttavia ad essere determinanti, soprattutto per la nostra provincia, le esportazioni, il cui peso sul valore aggiunto dovrebbe fissarsi nel 2011 al 37,5%, oltre 5 punti sopra la media regionale e quasi 10 punti sopra quella nazionale, a conferma della sempre più marcata connotazione esportatrice delle imprese della nostra provincia.

Sul fronte occupazionale, la crescita media annua locale dovrebbe attestarsi nel periodo di riferimento allo 0,6%, un livello sostanzialmente in linea con gli altri contesti territoriali; conseguentemente, il tasso di occupazione complessivo si dovrebbe fermare nel 2011 al 42,1%, a poco più di due punti dalla media regionale ed oltre un punto al di sopra dello standard nazionale, mentre il saggio di disoccupazione è annunciato al 6,3%, contro il 3,8% della Toscana e il 5,5% dell'Italia.

Sempre secondo Prometeia, la ricchezza pro-capite dei residenti locali salirà a 17,6 mila euro, recuperando terreno soprattutto nei confronti del target nazionale. Le stime per triennio 2005-2007 assegnano infatti a ciascun residente della nostra provincia un reddito medio pro-capite pari all'86,1% del reddito medio italiano e al 79,1% di quello toscano; fra quattro anni si stima che tale incidenza salirà rispettivamente all'86,7% e al 79,2%, per un recupero nei confronti della media nazionale di 6 decimi di punto e di 1 decimo soltanto nei confronti di quella toscana.

Riguardo alla produttività per addetto, per il 2011 è data a 45,3 mila euro, contro i 46,8 mila della Toscana e i 47,0 mila dell'Italia. A proposito di tale parametro che - come noto - rappresenta la capacità del fattore lavoro di generare ricchezza e, quindi, benessere all'interno del sistema economico-produttivo di riferimento, un'approssimazione della sua dinamica ci dice che dopo lo slancio del triennio 2005-2007 (slancio testimoniato anche dall'indagine sulla congiuntura manifatturiera), nei prossimi 4 anni l'andamento positivo della produttività locale dovrebbe ridimensionarsi, mentre in ambito regionale e nazionale si assisterà ad un suo miglioramento.

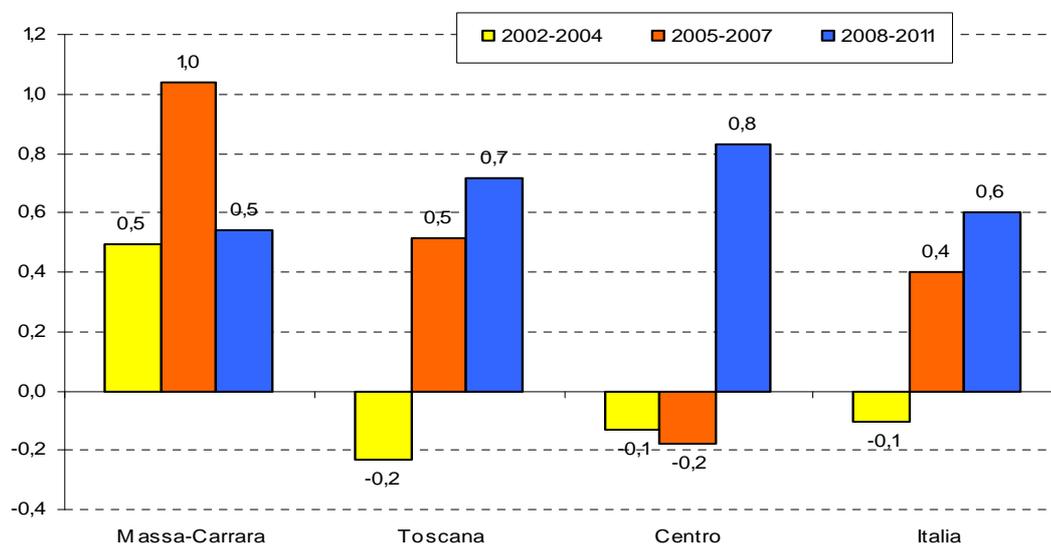
In sostanza, dai fondamentali dell'economia si notano ridotte prospettive di crescita per l'economia locale per il periodo 2008-2011, inferiori anche alle tendenze regionali e nazionali. Economia che diventerà sempre più estero-dipendente, e che dovrebbe mantenere il passo degli altri contesti territoriali soltanto sul versante occupazionale.

Lo scenario di previsione fino al 2011. Massa-Carrara, Toscana, Centro, Italia

Previsioni 2008-2011	Massa-Carrara	Toscana	Centro	Italia
Tassi di crescita medi annui del periodo				
Valore aggiunto	1,1	1,3	1,4	1,3
Occupazione	0,6	0,6	0,6	0,7
Valori % a fine periodo				
Esportazioni/Valore aggiunto	37,5	31,8	20,3	28,0
Tasso di occupazione	42,1	44,4	43,1	40,8
Tasso di disoccupazione	6,3	3,8	4,6	5,5
Tasso di attività	44,9	46,1	45,2	43,2
Valori pro capite a fine periodo (migliaia di euro)				
Valore aggiunto per abitante	17,6	22,2	22,6	20,2
Valore aggiunto per occupato	45,3	46,8	48,4	47,0

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali 2007-2011

Dinamica della produttività del fattore lavoro. Periodo 2002-2011. Massa-Carrara, Toscana, Centro, Italia



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali 2007-2011

GLI STUDI DELL'ISTITUTO

- Rapporti annuali sull'economia della provincia di Massa-Carrara (anno 2000 - 2001- 2002 - 2003 - 2004 - 2005 - 2006 - 2007 - 2008).
- Rapporto Economia Lunigiana (anno 2004 - 2005).
- I flussi reali del turismo in provincia di Massa-Carrara (anno 2003 - 2004 -2005 -2006 - 2007).
- Congiuntura economica I semestre (anno 2004 - 2005 - 2006 - 2007).
- Reports su particolari aspetti dell'economia locale, sia di carattere strutturale che di natura congiunturale (anno 2003- 2004 2005- 20006 - 2007).
- La scuola in Lunigiana: elementi per un'analisi (anno 2003).
- GEO: giovani e occupazione (anno 2003).
- A tre anni dal diploma: indagine sui diplomati degli Istituti tecnici professionali ed artistici di Massa-Carrara (anno 2003).
- Studio preliminare per il Comune di Carrara: bed and breakfast (anno 2003).
- Identikit e linee di tendenza dello sviluppo socio-economico del Comune di Carrara. Contributo al Piano strutturale (anno 2004).
- Indagine sull'afflusso del centro storico per il Comune di Carrara (anno2004).
- Osservatorio sul commercio al dettaglio in sede fissa in provincia di Massa-Carrara (anno 2004).
- Imprenditoria femminile in provincia di Massa-Carrara (anno 2004).
- La congiuntura turistica in provincia di Massa-Carrara (anno 2004 - 2005).
- Saggio Lunigiana: politiche di distretto rurale con riqualificazione dei borghi vivi (ricerca commissionata dalla Regione Toscana, anno 2004).
- Consistenza ed evoluzione della rete distributiva dell'area di costa della Provincia di Massa-Carrara (anno 2004).
- Indice sintetico sulla congiuntura a Massa-Carrara (anno 2004-2005).
- Ricerca sull'innovazione in Provincia di Massa-Carrara (anno 2005).
- Indagine sulle forze lavoro in Provincia di Massa-Carrara (anno 2005).
- Piano Turistico Provinciale e Piano Triennale di Promozione Turistica della Provincia di Massa-Carrara (annop 2005).
- Sondaggio di fine anno sulle attese delle famiglie di Massa-Carrara per l'anno 2006.
- Reports periodici sull'andamento delle vendite.
- Azioni e studi di fattibilità finalizzati alla salvaguardia ambientale ed al rilancio del turismo sostenibile nel territorio aprano a partire dalla risorsa delle cave (anno 2006).
- Indagine sulla soddisfazione dell'utenza della Camera di Commercio in provincia di Massa-Carrara (anno 2006).
- Indagine sui Bed & Breakfast della provincia di Massa-Carrara (anno 2006).

- Indagine sui consumi della rete commerciale locale (anno 2007).
- Progetto Equal Fase II – La costa della conoscenza – (anno 2006 –2007).
- Indagine sull’innovazione tecnologica ed informatica in provincia di Massa-Carrara – Progetto FA.SI – (anno 2006-2007).
- Indagine sulle caratteristiche dell’industria locale (anno 2007).
- Indagine sul territorio di Massa e sulle famiglie in funzione del Piano strutturale (anno 2008).